

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Anica</b>				
17	Italia Oggi	30/07/2022	<i>Effetto tax credit sul cinema (C.Plazzotta)</i>	5
<b>Rubrica Anica Web</b>				
	Letteraturaecinema.Blogspot.com	30/07/2022	<i>MILANO PITCH, nuovo bando per la quarta edizione del progetto che mette in contatto giovani autori c</i>	6
	Aise.it	29/07/2022	<i>Straordinario successo per la V edizione di Videocitta' - festival della visione di Roma</i>	13
	Ansa.it	29/07/2022	<i>La luna sul Gazometro, successo per Videocitta' 2022</i>	14
	Fattitaliani.it	29/07/2022	<i>Videocitta', il festival della visione dal 20 al 24 luglio a Roma. I numeri della V edizione</i>	16
	IlsecoloXIX.it	29/07/2022	<i>Nobel e attivisti, il soft power per la sfida del clima</i>	18
	Opinione.it	29/07/2022	<i>Cinema italiano, Barbera: "Troppa quantita', poca qualita'"</i>	20
<b>Rubrica Cinema</b>				
21	Affari&Finanza (La Repubblica)	01/08/2022	<i>"Streaming, i piani di Paramount" (E.Assante)</i>	22
35	Corriere della Sera	01/08/2022	<i>Box office, il cartoon "DC League..." batte l'horror "Nope"</i>	24
35	Corriere della Sera	01/08/2022	<i>Int. a A.Sokurov: L' inferno di Sokurov (G.Manin)</i>	25
25	Corriere della Sera	01/08/2022	<i>Int. a O.Muti: "Il nome d'arte? Mai piaciuto. Mia madre mi suggerì l'aborto: avevo diciotto anni e rifiuta (E.Costantini)</i>	27
1+18	Il Fatto Quotidiano	01/08/2022	<i>Int. a I.Marescotti: "Ho fatto grande teatro, adesso e' ora d'insegnarlo" (N.Ronchetti)</i>	31
24	Il Giornale	01/08/2022	<i>"13 Vite", quando e' la realta' a scrivere il film piu' bello (S.Frisco)</i>	33
24	Il Giornale	01/08/2022	<i>La Rai trasmettera' il film "Nel mare ci sono..."</i>	35
24	Il Giornale	01/08/2022	<i>Montagnani, l'attore frenato soltanto dalla sfortuna (F.Mattana)</i>	36
31	La Repubblica	01/08/2022	<i>La vita da incubo di Norma Jean specchio del sogno americano (A.Monda)</i>	37
21	La Stampa	01/08/2022	<i>Int. a K.Smutniak: "Lampedusa come il bosco polacco. Fermiamo la tragedia dei migranti" (F.Caprara)</i>	38
23	Avvenire	31/07/2022	<i>Giffoni: premi a film cileno e finlandese</i>	40
23	Avvenire	31/07/2022	<i>Tozzi e Cetra in classifica grazie alla serie (M.Castellani)</i>	41
36	Corriere della Sera	31/07/2022	<i>Per sempre Marilyn (P.Mereghetti)</i>	42
19+21	Il Messaggero	31/07/2022	<i>Summers e le vite segrete della dea Marilyn Monroe (M.Valensise)</i>	44
28	Il Tempo	31/07/2022	<i>Francesca Archibugi chiude "Il Cinema In Piazza" (T.De Matteis)</i>	46
28	La Repubblica	31/07/2022	<i>C'era una volta la lotta di classe a colpi di sesso (A.Anile)</i>	47
29	La Repubblica	31/07/2022	<i>Roberto Nobile l'amico di Montalbano che cercava la verita' (S.Fumarola)</i>	49
1+21	La Stampa	31/07/2022	<i>Int. a P.Bertolucci: Bertolucci, i social e Panatta "Non c'e' storia, e' peggio lui" (S.Semeraro)</i>	51
98/99	L'Espresso	31/07/2022	<i>Int. a A.Ferrara: Tutti invitati alla festa del secolo (C.Catalli)</i>	54
29	QN- Giorno/Carlino/Nazione	31/07/2022	<i>DiCaprio e Scorsese ancora in coppia Ciak per "The Wager" "</i>	56
29	QN- Giorno/Carlino/Nazione	31/07/2022	<i>Hollywood, una Stella per Big Luciano</i>	57
1+4/5	Specchio (La Stampa)	31/07/2022	<i>Quell'estate degli anni 60</i>	58
28	Specchio (La Stampa)	31/07/2022	<i>Una vita in musica da Bud Spencer a Sandokan. "Ma ora i nostri brani da film li suoniamo dal (F.Giubilei)</i>	62
11	Verita&Affari	31/07/2022	<i>Dopo il film nasce il tour turistico "House of Gucci" (G.Feroni)</i>	64
17	Avvenire	30/07/2022	<i>Quell' "insaziabile curioso" di Taibo II. Con senso dell'umorismo e della storia (L.Capuzzi)</i>	65
19	Avvenire	30/07/2022	<i>A "Lampedusa Cinema" sbarca anche Pasolini</i>	66
40	Corriere della Sera	30/07/2022	<i>E' l'ora delle canta(attrici) (V.Cappelli)</i>	67

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Cinema</b>				
21	Il Fatto Quotidiano	30/07/2022	<i>Il meta-cinema di Assayas sospeso tra leggerezza e luce (F.Pont.)</i>	69
13	Il Manifesto	30/07/2022	<i>A Breslavia sguardi sul cinema polacco senza pregiudizi</i>	70
13	Il Manifesto	30/07/2022	<i>Venezia 79</i>	72
1+24	Il Messaggero	30/07/2022	<i>Paul Newman, un matrimonio invidie, miserie e mille segreti (A.Palazzo)</i>	73
24	Il Messaggero	30/07/2022	<i>Affleck torna Batman. Scorsese e DiCaprio di nuovo insieme</i>	75
19	La Repubblica	30/07/2022	<i>Barbie-mania un'estate rosa shocking (S.Tibaldi)</i>	76
30	La Repubblica	30/07/2022	<i>Int. a C.Amendola: Amendola: "Mi sentivo ribelle poi ho imparato cos'è il rispetto" (A.Finos)</i>	78
31	La Repubblica	30/07/2022	<i>"Irma Vep", cinema e vita Assayas sfida il pubblico con la prima "metaserie" (R.Nepoti)</i>	80
22	La Stampa	30/07/2022	<i>Nuovo cinema Tik Thor (B.Ventavoli)</i>	81
32/33	La Stampa	30/07/2022	<i>Kasdan: "Industrial Light a Magic ha dato forma ai sogni di un'epoca" (R.Drago)</i>	83
32/33	La Stampa	30/07/2022	<i>Massimo Ciavarro (F.Caprara)</i>	84
33	La Stampa	30/07/2022	<i>Will Smith pentito dello schiaffo "Ma Chris Rock non mi parla più" (S.Siri)</i>	87
29	Libero Quotidiano	30/07/2022	<i>Più degli Oscar vinti conta la moglie (F.D'angelo)</i>	89
30	QN- Giorno/Carlino/Nazione	30/07/2022	<i>Winehouse al cinema. Avrà il volto di Marisa</i>	91
<b>Rubrica Cine-Audiovisivo &amp; Digital</b>				
37	Corriere della Sera	01/08/2022	<i>Netflix, no al musical tratto da "Bridgerton": violati i nostri diritti</i>	92
15+19	Il Messaggero	01/08/2022	<i>La serie (I.Ravarino)</i>	93
38/39	La Repubblica	01/08/2022	<i>Siani, Troisi e gli stand-up all'italiana (A.Dipollina)</i>	94
28	La Stampa	01/08/2022	<i>Int. a P.Strang: "E' ora che gli uomini crescano. Il consenso e' questione di rispetto" (V.Ariete)</i>	95
24	L'Economia (Corriere della Sera)	01/08/2022	<i>Eresie digitali. L'innovazione, il voto e la qualità dei ministri (E.Segantini)</i>	96
25	L'Economia (Corriere della Sera)	01/08/2022	<i>La polizza 4.0 vola a quota mezzo miliardo (G.Cimpanelli)</i>	97
21	QN- Giorno/Carlino/Nazione	01/08/2022	<i>L'auditel di sabato 30 luglio</i>	99
43	Corriere della Sera	31/07/2022	<i>L'informazione tiene accese le reti, bene anche gli show musicali (A.Grasso)</i>	100
1+16	Il Messaggero	31/07/2022	<i>Int. a G.Scotti: Jerry Scotti: "Dopo 40 anni in tv vorrei fare il mestiere di Piero Angela" (A.Scarpa)</i>	101
22	Il Messaggero	31/07/2022	<i>Addio a Roberto Nobile, attore colto incontro' il successo con Montalbano (I.Ravarino)</i>	104
23	Il Messaggero	31/07/2022	<i>Ascolti</i>	105
4/7	La Lettura (Corriere della Sera)	31/07/2022	<i>Il signore (prima) degli anelli (C.Bressanelli)</i>	106
34/35	La Repubblica	31/07/2022	<i>Multischermo - Crisi di coppia tra cinquantenni poco moderni (A.Dipollina)</i>	112
28	La Stampa	31/07/2022	<i>Sandman il Sogno si avvera (S.Priarone)</i>	113
41	Corriere della Sera	30/07/2022	<i>Su La7 news, speciali e approfondimenti in vista delle elezioni</i>	115
47	Corriere della Sera	30/07/2022	<i>La lirica dall'Arena di Verona, una sfida per Rai3. (A.Grasso)</i>	116
21	Il Fatto Quotidiano	30/07/2022	<i>Il mistero di Evita: first lady da culto e un corpo sparito dopo la "caduta" (N.Ciappina)</i>	117
31	Il Giornale	30/07/2022	<i>Su Sky un agosto di grande anteprime, risate su Rete 4 con Verdone (A.Sforza)</i>	118
3	Il Messaggero	30/07/2022	<i>In Rai si attende il ribaltone E a Saxa Rubra tutti dicono: "Io sono amico di Giorgia" (M.Ajello)</i>	119
25	Il Messaggero	30/07/2022	<i>Ascolti</i>	120
11+12	Il Sole 24 Ore	30/07/2022	<i>Agcom, il Sud resta indietro sulla banda ultralarga (A.Biondi)</i>	121
12	Il Sole 24 Ore	30/07/2022	<i>Investimenti pubblicitari in frenata a giugno: -7,9% (A.Biondi)</i>	123

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	<b>Rubrica Cine-Audiovisivo &amp; Digital</b>			
27	QN- Giorno/Carlino/Nazione	30/07/2022	<i>L'auditel di giovedì' 28 luglio</i>	124
	<b>Rubrica International &amp; Web</b>			
	AlloCine.Fr	01/08/2022	<i>Mort de Nichelle Nichols, inoubliable Uhura de Star Trek</i>	125
	Complex.com	01/08/2022	<i>'Everything Everywhere All at Once' Becomes First A24 Film to Earn \$100 Million at Global Box Office</i>	128
	Hollywoodreporter.com	01/08/2022	<i>China Box Office: Sci-Fi Comedy Moon Man' Revives Local Industry With \$148M Opening</i>	129
	Mediabiz.de	01/08/2022	<i>Hollywood Foreign Press Association gibt Golden Globes ab</i>	131
	Techiai.com	01/08/2022	<i>Ek Villain Returns' box office collection first weekend: John Abraham-Arjun Kapoor starrer scores Rs</i>	133
	TheWrap.com	01/08/2022	<i>Inside the HFPA's Heated Golden Globes Sale What Will Hollywood Do Now?   Analysis</i>	146
	Variety.com	01/08/2022	<i>Moon Man' \$130 Million Opening Puts China Box Office in New Orbit</i>	148
	Variety.com	01/08/2022	<i>Strong Debut for Hansan' Propels Korea Box Office to Best Month of the Year</i>	149
	AlloCine.Fr	31/07/2022	<i>Disney+ : Le Roi Lion et 16 grands succe's du box-office sont a' voir sur la plateforme</i>	152
	Breitbart.com	31/07/2022	<i>DC's Super-Pets' tops N.America box office</i>	156
	Defenseworld.net	31/07/2022	<i>Mediaset Espana Comunicacio'n (OTCMKTS:GETVF) Price Target Raised to 5.90</i>	158
	Forbes.com	31/07/2022	<i>Box Office: 'DC Super-Pets' Nabs Soft \$23 Million, 'Vengeance' Is Served Cold - Forbes</i>	160
	Forbes.com	31/07/2022	<i>Box Office: 'Nope' Drops 58%, 'Top Gun: Maverick' Tops \$1.3 Billion And 'Minions 2' Passes \$700 Mill</i>	163
	Forbes.com	31/07/2022	<i>Ranbir Kapoor's 'Shamshera' Has A Dismal Show At Indian Box Office</i>	167
	Hollywoodreporter.com	31/07/2022	<i>Box Office: DC League of Super-Pets' Opens to Lackluster \$23M</i>	169
	Imdb.com	31/07/2022	<i>Box Office: 'DC League of Super-Pets' Debuts in First Place With Soft 23 Million - IMDb</i>	170
	Marketscreener.com	31/07/2022	<i>Box Office: 'DC League of Super-Pets' Debuts in First Place With Soft \$23 Million</i>	171
	Nasdaq.com	31/07/2022	<i>Netflix Doesn't Need Good Ratings to Win the Streaming Wars</i>	173
	Orange.fr	31/07/2022	<i>"Krypto et les super-animaux" bondit en tete du box-office nord-ame'ricain</i>	178
	Usatoday.com	31/07/2022	<i>Dwayne Johnson's 'DC League of Super-Pets' takes No. 1 at the box office with \$23M</i>	180
	Usatoday.com	31/07/2022	<i>How many people can watch Netflix at once? A guide to simultaneous streaming. - USA TODAY</i>	183
	Variety.com	31/07/2022	<i>Box Office: DC League of Super-Pets' Debuts in First Place With Soft \$23 Million</i>	185
	Variety.com	31/07/2022	<i>Box Office: DC League of Super-Pets' Starts Slow Overseas as Minions: The Rise of Gru' Crosses \$700</i>	187
	Eleconomista.es	30/07/2022	<i>Merlin, Logista, Mediaset... los dividendos que vigilar de aqui' al final del verano</i>	189
	Firstpost.com	30/07/2022	<i>First Take   Bengali cinema finally regains its glory - Opinion News , Firstpost - Firstpost</i>	192
	Forbes.com	30/07/2022	<i>Box Office: 'Super-Pets' Nabs \$9.3 Million Friday As Ashton Kutcher Returns - Forbes</i>	197
	Forbes.com	30/07/2022	<i>Friday Box Office: 'Nope' Plunges 70% As 'Top Gun 2' Nears \$650 Million - Forbes</i>	200
	Hindustantimes.com	30/07/2022	<i>Ek Villain Returns box office day 1: Arjun Kapoor, John Abraham film makes ?7cr - Hindustan Times</i>	203
	Imdb.com	30/07/2022	<i>Box Office: 'DC League of Super-Pets' Unleashing 22 Million Opening - IMDb</i>	204
	Melty.fr	30/07/2022	<i>Les 4 Fantastiques : pas de nouvelle origin story pour le futur film du MCU</i>	205

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica International &amp; Web</b>				
	Nasdaq.com	30/07/2022	<i>Netflix vs. Disney: Which Streaming Stock Is the Real Content King?</i>	206
	Laregione.ch	29/07/2022	<i>Film Festival e Pro Infirmis, il cinema e' ancora piu' accogliente</i>	210
	Laregione.ch	29/07/2022	<i>Golden Globes: dopo polemiche diventano for profit</i>	211
	Screendaily.com	29/07/2022	<i>UK-Ireland box office preview: DC League Of Super-Pets' is widest animated release ever</i>	214
	Stern.de	29/07/2022	<i>Golden Globes: Milliardar privatisiert Preisverleihung</i>	218
<b>Rubrica International</b>				
18	Le Figaro	01/08/2022	<i>Norma Jeane, la starlette avant la star (E.Neuhoff)</i>	219
13	Wall Street Journal Usa	01/08/2022	<i>The Film Director's Wide Realm</i>	221
44	El Pais	31/07/2022	<i>Margot Robbie, en la cima salarial de Hollywood</i>	222
1+22/3	Le Monde	31/07/2022	<i>"Amour" et theatre: les derniers elans de Trintignant (S.Blumenfeld)</i>	223
1+1/2	Financial Times	30/07/2022	<i>Life&amp;Arts - Chasing rainbows. Disney gay dilemma (D.Crow)</i>	226
1+10	Financial Times	30/07/2022	<i>Life&amp;Arts - Lively up the cinema. Reggae culture captured on film (I.Thomson)</i>	230
10	Financial Times	30/07/2022	<i>Pixar pioneer helps Hollywood studio 'aim high' with animation to take on Disney (C.Grimes)</i>	234
11	Financial Times	30/07/2022	<i>Int. a W.Herzog/O.Stone: Life&amp;Arts - Directors with novel ideas (T.Zenou)</i>	235
1+14	Le Monde	30/07/2022	<i>Double meurtre au pays des mormons</i>	237
18/19	Le Monde	30/07/2022	<i>Audiard embarque le retraite d'Uzes</i>	239
2	The New York Times - International Edition	30/07/2022	<i>An actor who 'saw this guy' and became him (G.Kenny)</i>	242
1+12	Wall Street Journal Usa	30/07/2022	<i>Exchange- Marvel's Superheroes Hit Slump at Box Office</i>	244

Grazie ai sostegni pubblici si finanzia fino al 40% dei costi di un film e il 35% di una serie tv

# Effetto tax credit sul cinema

## Ma si producono troppe pellicole irrilevanti al box office

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

**T**ax credit croce e delizia del mondo della produzione cinematografica. Il sistema di sostegni pubblici arriva a finanziare fino al 40% dei costi di un film (e il 35% di una serie tv) e ormai molti produttori, grazie a questa notevole fetta di contributi, costruiscono un business plan che, con intese con distributori generosi o piattaforme di streaming, mette un progetto di film già a break even a prescindere dal suo andamento in sala. Si producono, perciò, tanti, troppi film italiani, circa 240 all'anno, ma quasi tutti irrilevanti sotto il profilo del box office.

**L'azione di Rai Cinema, sia come produttore, sia come distributore** attraverso 01, ovviamente fa molto per l'industria cinematografica nazionale, dando ossigeno al comparto anche nei periodi più grigi: per esempio nel biennio 2020-21 Rai Cinema ha investito oltre 150 milioni di euro su 135 film (di cui 60 tra opere prime e seconde) e 40 documentari, collaborando con 120 diverse società di produzione e 180 registi. Dando così una spinta fondamentale al settore, insieme con il fondo cinema e audiovisivo, cresciuto a 640 milioni di euro, con i 125 milioni di euro per il fondo di emergenza, e

con l'aumento del tax credit. E Rai, per fare un esempio, solo tra settembre e dicembre 2022 distribuirà in sala ben 24 pellicole. Il tutto, ha detto recentemente **Paolo Del Brocco**, amministratore delegato di Rai Cinema, «con lo scopo di stimolare il pubblico a tornare in sala a vedere un certo tipo di cinema italiano, non solo i blockbuster americani. Guardo con preoccupazione alla prossima stagione autunnale, a seguito di cui toccherà fare profondissime riflessioni, se non dovesse andare come previsto».

**I finanziamenti a pioggia, nella logica di pochi soldi a tantissimi, danno certamente una mano a tutti, ma non consentono la crescita di importanti case di produzione e della qualità delle opere.** Commenta **Nicola Giuliano**, fondatore di Indigo film, nel corso di un incontro organizzato dalla Umbria film commission: «Nella serialità c'è un committente tignoso che tiene il punto e fa essere tignoso pure il produttore. Al cinema no, il committente cinematografico è molto più leggero. **Antonio Capuano**, parlando dei film italiani degli anni 90 dove i finanziamenti arrivavano generosissimi, mi diceva: «Abbiamo fatto un cinema orrendo, ma ci siamo tanto arricchiti». Poi, quando i soldi sono calati, sono risorti sia il cinema di qualità, sia il rapporto col pub-

blico italiano, che prima invece, se vedeva un titolo italiano scappava».

Gli risponde però **Giampaolo Letta**, vicepresidente e amministratore delegato di Medusa, il quale vorrebbe «che si confermasse il tax credit sulla distribuzione dei film. Noi abbiamo conti economici disastrosi, e spero si vada avanti con questo tax credit almeno fino al 2023; mi piacerebbe poi che i prodotti audiovisivi pensati per essere distribuiti al cinema avessero un sistema di incentivi migliore dei prodotti pensati invece per tv o piattaforma. Oggi si usa il tax credit cinema per produrre film per la tv o le piattaforme, con la scusa delle uscite evento farlocche, in sala per tre giorni e con una finestra di esclusiva per la sala di appena 10 giorni. A oggi quest'ultima formula parrebbe per fortuna abolita da un emendamento al decreto **Franceschini**».

Ci sono però voci molto critiche sul sistema delle finestre per tutelare l'esclusività dei film in sala. **Benedetto Habib**, partner di Indiana production e presidente dell'Unione produttori Anica, è convinto che «siamo condizionati da una situazione emergenziale. Ma dobbiamo andare oltre questo meccanismo. Le finestre, peraltro, ormai valgono solo per i film italiani, quelli stranieri fanno come pare a lo-

ro. Le finestre non andrebbero regolate per legge, ma inserite nelle trattative, volta per volta. Adesso invece c'è una legge che ti dice che il film italiano non può andare in piattaforma prima di 90 giorni».

**E, aggiunge Riccardo Tozzi**, presidente di Cattleya, «se io produco un film, esco in sala e poi sulla piattaforma posso andare solo dopo 90 giorni, la piattaforma mi dà la metà dei soldi, perché, dice, non c'è più l'effetto promozionale. Invece se ci fosse una finestra a 30 giorni andrebbe bene: avrei sia i soldi della piattaforma, sia i soldi del box office, con i registi belli contenti di andare in sala». Per Letta, comunque, l'ultima parola sulle finestre spetta agli esercenti, a chi gestisce le sale: «È passato oltre un anno dalla riapertura di cinema, ma non è successo nulla e siamo sempre a -70, -75% di presenze. Io non ci sto ad assistere passivamente alla chiusura delle sale, bisogna fare qualcosa. Peraltro oggi i film non hanno un flusso importante di ricavi dal box office, e quindi non c'è più un parametro oggettivo da cui partire per poi stabilire i prezzi a cui vendere i film alla tv o alle piattaforme. Oggi questi clienti ti dicono: per me il film vale X, e noi produttori non abbiamo altri parametri oggettivi, come poteva essere il box office, per poter poi trattare sul prezzo».

© Riproduzione riservata



Un futuro pieno di incognite per il settore cinematografico



## Libri & Cultura

### **MILANO PITCH, nuovo bando per la quarta edizione del progetto che mette in contatto giovani autori con i grandi player dell'editoria e dell'audiovisivo. Iscrizioni gratuite fino al 25 settembre**

*pubblicato da Luigi87 in data luglio 30, 2022*

Presentare dal vivo le proprie opere inedite ai più importanti protagonisti dell'audiovisivo e dell'editoria in Italia affinché possono essere "adottate" per l'effettivo sviluppo ed essere selezionate da una giuria speciale per vincere borse per un totale di 26.000 euro: dopo il grande successo delle prime tre edizioni, torna con un nuovo bando Milano Pitch, il progetto rivolto a scrittori, autori e sceneggiatori lombardi che fino al 25 settembre 2022 possono iscriversi gratuitamente presentando il soggetto delle proprie opere inedite e non prodotte di libri (nelle due sezioni Narrativa Junior e Narrativa) e di audiovisivi (nelle due sezioni Serie tv e Cinema).



Il bando, che nel corso delle prime tre edizioni ha permesso a ben 14 progetti su 58 di essere effettivamente adottati e sviluppati, è rivolto a chi non ha ancora compiuto 40 anni, è residente in Lombardia o si è laureato o diplomato presso Università e Scuole di Cinema della Regione oppure presso i corsi di Anica Academy ETS; per ogni categoria è ammessa anche l'iscrizione di un gruppo di autori. Entro il 31 ottobre una giuria composta da docenti di sceneggiatura, produttori, editor e autori selezionerà dai 18 ai 22 progetti che saranno illustrati a case editrici, broadcaster, case di produzione e registi durante il quarto Milano Pitch Day previsto a novembre.



Promosso dall'Alta Scuola in Media Comunicazione e Spettacolo (ALMED) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e dalla Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti di Fondazione Milano Scuole Civiche, con il sostegno di Fondazione Cariplo, Anica Academy ETS e 302 Original Content e organizzato con la collaborazione di Noesis studio editoriale, Milano Pitch è parte del progetto StoryLab, nato a marzo 2018, per dare impulso e supporto all'industria dell'audiovisivo e dell'editoria nel territorio lombardo, grazie a bandi, finanziamenti, job training e incontri a supporto degli autori e dell'industria del settore, che registra a oggi in Lombardia 2.000 imprese, 20.000 addetti, un fatturato di oltre 6 miliardi di euro e che raccoglie il 19,6% del pubblico nazionale a livello cinematografico (fonte: CNA Cinema e Audiovisivo Milano e Lombardia). Le diverse attività di Storylab sono dirette dal Professor Armando Fumagalli (direttore del MISP - Master in International Screenwriting and Production dell'Università Cattolica) e dalla Professoressa Minnie Ferrara (direttrice della Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti, Fondazione Milano) e supportate da Fondazione Cariplo, 302 Original Content e Anica Academy ETS.



Ormai appuntamento annuale fisso, in un contesto di sinergia sempre più stretta fra mondo dell'editoria e quello dell'audiovisivo, Milano Pitch permette ai nuovi talenti di presentare i migliori progetti di romanzi, graphic novel, film e serie TV a un mercato sempre in cerca di nuove storie da raccontare, sia da parte del settore audiovisivo - che nel 2021, grazie a una multicanalità sempre più diffusa, ha registrato segnali di ripresa - che dell'editoria, in grande crescita nel 2021, con romanzi e saggistica che hanno registrato un +16% e +37% per gli audiolibri (dati AIE). Sono una trentina le aziende che hanno partecipato al Milano Pitch Day 2021: 3Zero2, Cinemaundici, DeAgostini, Disney+, Eliseo Entertainment, Indiana, EFFE TV, Kids Me, Lux Vide, MareMosso, Mediaset, Netflix, RAI Fiction, Red Joint Film, Rigotz Stories, Sky, Titanus per TV e cinema; Il Battello a Vapore, Bookabook,

BUR, DeAgostini Libri, Fabbri Editori, HarperCollins, Mondadori Ragazzi, PNLA, Rizzoli, Sperling & Kupfer, Storytel per l'editoria. Ogni delegato delle aziende partecipanti riceve un Book of Projects, con schede delle opere presentate, i profili e i contatti degli autori.

È possibile candidarsi solo ed esclusivamente via e-mail entro le ore 23.59 del 25 settembre 2022 all'indirizzo [candidature@milanopitch.it](mailto:candidature@milanopitch.it) specificando nell'oggetto "Candidatura 2022" e nel corpo mail la categoria in cui si desidera concorrere tra Narrativa Kids e Narrativa, Serie tv e Cinema. È possibile iscriversi per più categorie, ma con una sola opera per categoria. Oltre al PDF dell'opera (per la narrativa dalle 4 alle 8 cartelle da 2.500 caratteri l'una, per serie tv e cinema il soggetto completo dell'opera fino a un massimo di 30.000 caratteri e le prime 7-8 pagine della sceneggiatura), è necessario compilare e inviare la scheda di partecipazione, disponibile sul sito <https://milanopitch.it/>.

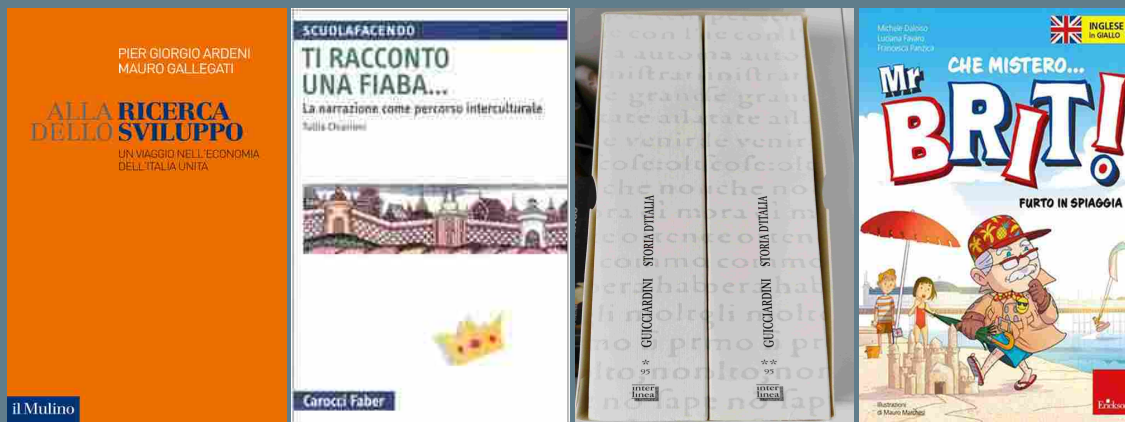


I progetti selezionati verranno comunicati entro e non oltre il 31 ottobre 2022, pubblicando sul sito [www.milanopitch.it](http://www.milanopitch.it) i nomi dei candidati selezionati da differenti giurie per ogni sezione.

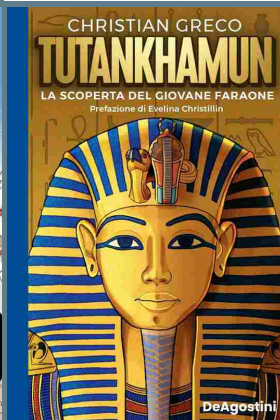
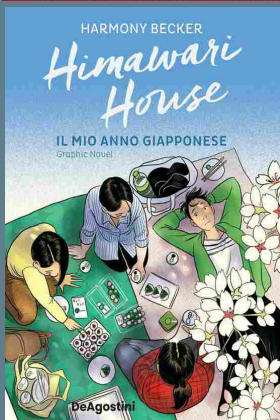
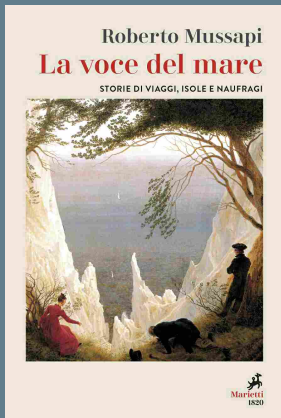
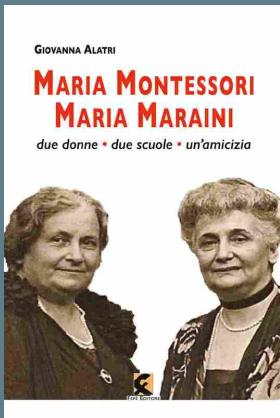
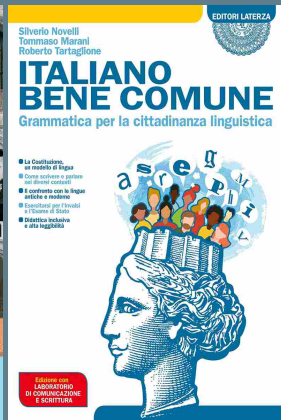
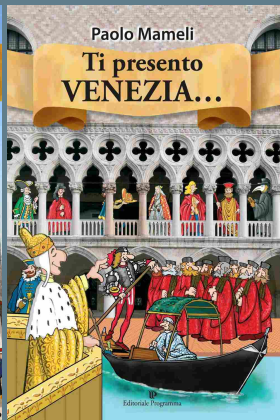
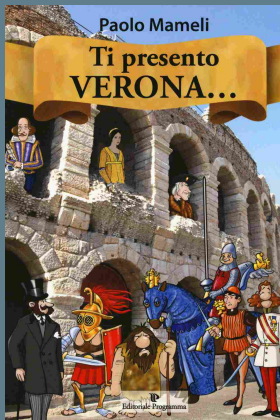
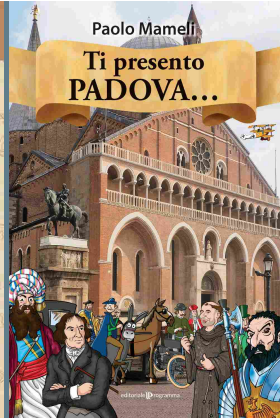
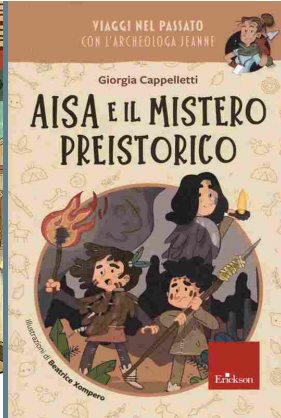
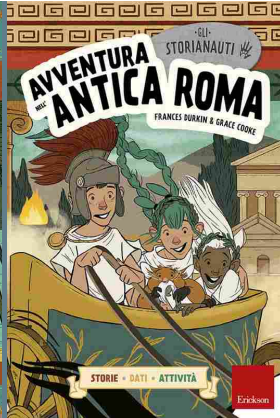
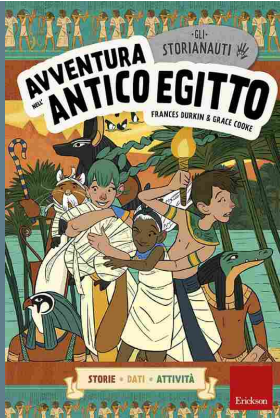
Tutte le informazioni e il bando completo su <https://milanopitch.it/>.

CINEMA    EVENTI

## LIBRI & CULTURA CONSIGLIA...







Post più popolari



ANNA BELLS CAMPANI  
RAFFAELLA DI GIROLAMO

The script, Tra verità e inganno. Doctor Dream. Vol. 2, La coppia dorata,

Uova, C'era una volta un cuore spezzato: novità in libreria dal 19 luglio

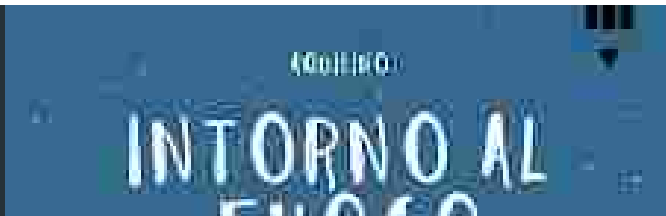
*Titolo: The script, sceneggiatura di un amore Autore: Anna Bells Campani, Raffaella Di Girolamo Editore: Sperling & Kupfer Pagine: 320 Anno di pubblicazione: 2022 Prezzo copertina: 16,90 € Dopo aver tenuto nel cassetto il sogno di fare la sceneggiatrice per anni, Arya finalmente ha*



ANDREA  
DIANETTI

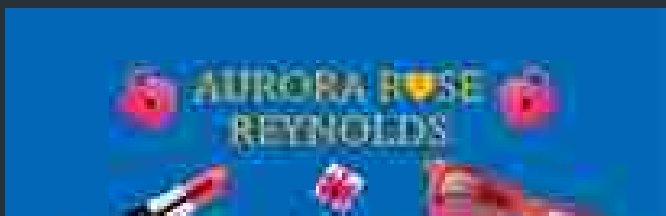
Recensione: La felicità del gambero, di Andrea Dianetti

*Titolo: La felicità del gambero Autore: Andrea Dianetti Editore: Sperling & Kupfer Pagine: 227 Anno di pubblicazione: 2022 Prezzo copertina: 17,90 € Recensione a cura di Luigi Pizzi Robi è un giovane trentenne che ha lasciato la provincia e adesso vive a Roma. Per sopravvivere nella metropoli, Robi*



Recensione: Intorno al fuoco nel buio, di Aquilino

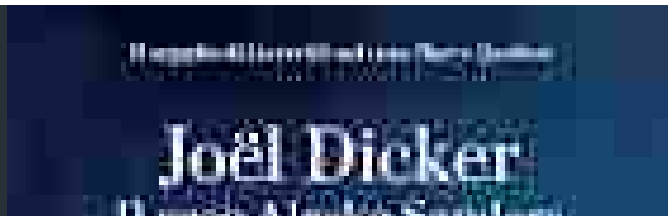
*Titolo: Intorno al fuoco nel buio Autore: Aquilino Editore: Lapis Pagine: 184 Anno di pubblicazione: 2022 Prezzo copertina: 12,00 € Recensione a cura di Luigi Pizzi Ben è un ragazzino arrabbiato con il mondo, ribelle e difficile da gestire. Il padre, un uomo ricco e di successo, dopo aver tentato approcci*



Il delitto della vedova Ruzzolo, Chi ha ucciso Desiré Bellanova? e altre novità

Newton Compton in libreria tra il 10 e il 15 luglio

*Titolo: Non so dirti se ti amo Autore: Aurora Rose Reynolds Editore: Newton Compton Pagine: 262 Anno di pubblicazione: 2022 Prezzo copertina: 7,99 € Mia Allenton sta raggiungendo sua sorella in Tennessee per starle accanto dopo che ha scoperto il tradimento del marito. Le darà una mano*



Classifiche dei libri più venduti in Italia dal 27 giugno al 3 luglio

CLASSIFICA GENERALE *Il caso Alaska Sanders* - Joël Dicker (*La nave di Teseo*) *It ends with us. Siamo noi a dire basta* - Colleen Hoover (*Sperling & Kupfer*) *Fabbricante di lacrime* - Erin Doom (*Magazzini Salani*) *New Il rosmarino non capisce l'inverno* - Matteo Bussola (*Einaudi*) *Let the game*



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 2.5 Italy License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/).

### Disclaimer

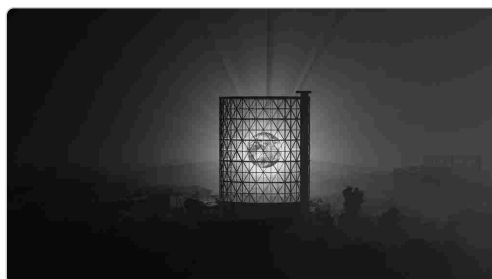
Questo blog non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene aggiornato senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n° 62 del 7.03.2001. L'autore non è responsabile per quanto pubblicato dai lettori nei commenti ad ogni post. Verranno cancellati i commenti ritenuti offensivi o lesivi dell'immagine o dell'onorabilità di terzi, di genere spam, razzisti o che contengano dati personali non conformi al rispetto delle norme sulla Privacy. Alcuni testi o immagini inserite in questo blog sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore, vogliate comunicarlo via email. Saranno immediatamente rimossi. L'autore del blog non è responsabile dei siti collegati tramite link né del loro contenuto che può essere soggetto a variazioni nel tempo.

Powered by [Blogger](https://www.blogger.com/)

Libri & Cultura

## **Straordinario successo per la V edizione di Videocittà' - festival della visione di Roma**

ROMA\ aise\ - Cinque serate sold out, le creazioni di 95 artisti, 7 live audiovideo, 14 talk con 26 ospiti, 15 professionisti del settore per 12 masterclass, 5 premi assegnati, oltre 1 milione di account instagram raggiunti e oltre 200.000 visualizzazioni dei video sulla pagina facebook. Sono soltanto alcuni dei numeri che segnano il grande successo della V edizione di Videocittà , il festival della visione ideato da Francesco Rutelli con la direzione creativa di Francesco Dobrovich che si è svolto dal 20 al 24 luglio in una delle più suggestive aree di archeologia industriale d'Europa, l' Area Eni Gazometro Ostiense , articolando la programmazione lungo due tematiche principali: la transizione digitale e la transizione ecologica. Un'edizione che lascia ricordi indelebili nella memoria del pubblico e dell'intera Capitale, a partire dalla grande Luna sospesa all'interno del Gazometro principale, monumento industriale divenuto simbolo di creatività: un'installazione multimediale, immersiva e poetica dal titolo Luna Somnium, realizzata dallo studio multidisciplinare fuse\*, prodotta per Videocittà 2022 da Eni, e subito diventata virale su instagram, grazie anche all'engagement di artisti, ospiti e partner che ha consentito di comunicare a una potenziale platea di oltre 31 milioni di follower. E poi le opere di digital art proiettate sulle grandi pareti a vetro dell'Opificio 41, i vari spazi dell'intera cittadella che raramente sono aperti al pubblico, le rampe dei 4 colossi reticolati (i gazometri) continuamente attraversati dai tantissimi spettatori accorsi per seguire i talk, il main stage al fianco di un rudere illuminato che, in un'atmosfera quasi onirica, restituiva l'idea di un nuovo futuro per quegli spazi. Videocittà ci aiuta a capire il futuro che è già qui. Sorprende ogni anno, perché si apre a nuove esperienze e crea novità condivise da un vasto pubblico. Anno dopo anno, grazie alla sua travolgente pluralità di immagini, voci, tecnologie, pensieri, si conferma come uno degli appuntamenti più innovativi del panorama culturale, dell'audiovisivo, delle nuove frontiere digitali, ha dichiarato l'ideatore del festival Francesco Rutelli , mentre il direttore creativo Francesco Dobrovich ha aggiunto: Videocittà è espressione di una generazione che si nutre di contenuti audio-visuali, desiderosa di cogliere lo scambio culturale attraverso un processo di socializzazione contemporaneo, che travalica il mondo reale e sfocia, in una positiva contaminazione di conoscenza e vita, in quello digitale. Un festival con una programmazione curiosa e inclusiva, espressione dei nostri tempi. Il festival, che da 5 anni esplora le forme più avanzate dell'audiovisivo, si conferma così come uno dei principali appuntamenti internazionali con l'arte contemporanea e l'innovazione tecnologica. Con Eni main partner, il contributo di Regione Lazio e della Camera di Commercio di Roma, la collaborazione con ANICA la cui Unione Editori e Creators Digitali, presieduta da Manuela Cacciamani, ha aperto il Festival e inaugurato il percorso dei talk con imprese e artisti digitali la media partnership di Rai, la digital partnership di RaiPlay presenti con Pierluigi Colantoni ed Elena Capparelli sul palco - e il patrocinio di SIAE, il festival ha spaziato da tematiche relative alla creatività contemporanea a riflessioni sugli aspetti industriali dell'innovazione.



ANSA.it · Lazio · [La luna sul Gazometro, successo per Videocittà 2022](#)

# La luna sul Gazometro, successo per Videocittà 2022

5 serate soldout per il festival della Visione

Redazione ANSA

ROMA

29 luglio 2022

17:15

NEWS

Suggerisci

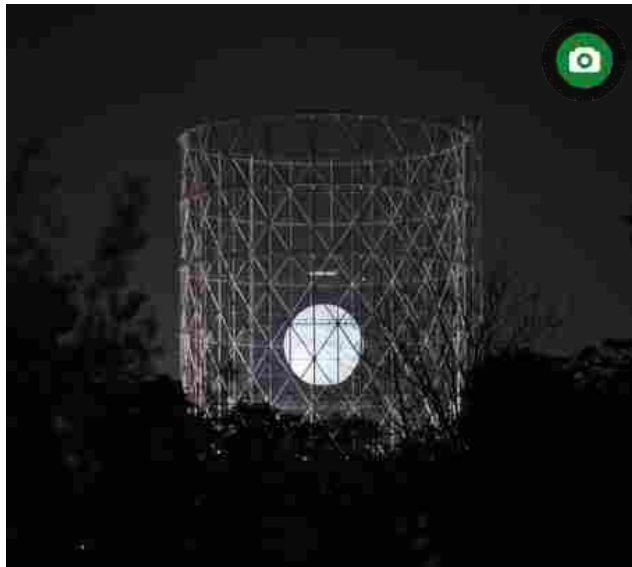
Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE +

(ANSA) - ROMA, 29 LUG - 5 serate sold out, le creazioni di 95 artisti, 7 live audiovideo, 14 talk con 26 ospiti, 15 professionisti del settore per 12 masterclass, 5 premi assegnati, oltre 1 milione di account instagram raggiunti e oltre 200.000 visualizzazioni dei video sulla pagina facebook.

Sono soltanto alcuni dei numeri che segnano il grande successo della V edizione di Videocittà, il festival della visione ideato da Francesco Rutelli con la direzione creativa di Francesco Dobrovich che si è svolto dal 20 al 24 luglio in una delle più suggestive aree di archeologia industriale d'Europa, l'Area Eni Gazometro Ostiense, articolando la programmazione lungo due tematiche principali: la transizione digitale e la transizione ecologica. Un'edizione che lascia ricordi, a partire dalla grande Luna sospesa all'interno del Gazometro principale, monumento industriale divenuto simbolo di creatività: un'installazione multimediale, immersiva e poetica dal titolo Luna Somnium, realizzata dallo studio multidisciplinare fuse, prodotta per Videocittà 2022 da Eni, e subito diventata virale su instagram, grazie anche all'engagement di artisti, ospiti e partner che ha consentito di comunicare a una potenziale platea di oltre 31 milioni di follower. "Videocittà ci aiuta a capire il futuro che è già qui. Sorprende ogni anno, perché si apre a nuove esperienze e crea novità condivise da un vasto pubblico.

Anno dopo anno, grazie alla sua travolgente pluralità di immagini, voci, tecnologie, pensieri, si conferma come uno degli appuntamenti più innovativi del panorama culturale, dell'audiovisivo, delle nuove frontiere digitali" dichiara l'ideatore del festival Francesco Rutelli. Per il direttore creativo Francesco Dobrovich: "Videocittà è espressione di una generazione che si nutre di contenuti audio-visuali, desiderosa di cogliere lo scambio culturale attraverso un processo di

VIDEO ANSA



29 LUGLIO, 17:15

MALTEMPO NEL BRESCIANO, VIGILI DEL FUOCO LIBERANO LE STRADE DAL FANGO



socializzazione contemporaneo, che travalica il mondo reale e sfocia, in una positiva contaminazione di conoscenza e vita, in quello digitale. Un festival con una programmazione curiosa e inclusiva, espressione dei nostri tempi". Il festival si conferma tra i principali appuntamenti internazionali con l'arte contemporanea e l'innovazione tecnologica. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



29 luglio, 17:11  
Elezioni, Calenda: "La destra vince? La destra vince de che..."

29 luglio, 17:05  
Lapenna: "Argentina terra di emigrazione permeata di cultura italiana"

tutti i video

**ULTIMA ORA**

- 17:15** La luna sul Gazometro, successo per Videocittà 2022
- 17:14** Roma: Abraham, 'lo e il Tottenham, mille battaglie'
- 17:10** Cadavere in appartamento a Roma, indaga la polizia
- 17:07** Mafia: Cassazione nega risarcimento a Nunzia Graviano
- 17:01** Conte, noi come la Roma, daremo fastidio alle grandi
- 16:13** Covid: 16 morti e 3.958 contagi nel Lazio
- 15:25** Costa, Spallanzani eccellenza in prima linea su emergenze
- 15:11** Sale vuote arene piene, il boom del cinema d'estate
- 12:20** Stellantis: Imparato, Cassino e Pomigliano ora competitivi
- 11:18** Truffa su mascherine mai consegnate, indagato imprenditore

> Tutte le news

**PNRR - Lazio**

> vai

**Unicredit: plafond da 1 miliardo per imprese Roma Capitale**

Gruppo bancario partner fondatore di 'Rome Technopole'




Questo sito utilizza cookie di Google per erogare i propri servizi e per analizzare il traffico. Il tuo indirizzo IP e il tuo user agent sono condivisi con Google, unitamente alle metriche sulle prestazioni e sulla sicurezza, per garantire la qualità del servizio, generare statistiche di utilizzo e rilevare e contrastare eventuali abusi.

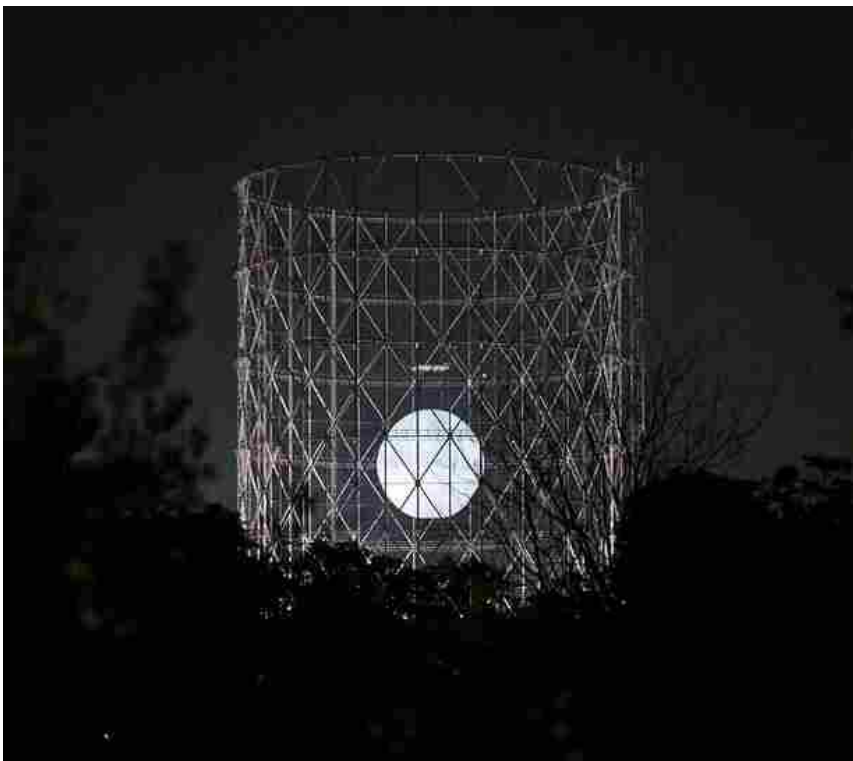
ULTERIORI INFORMAZIONI OK

Home page > Videocittà > Videocittà, il festival della visione dal 20 al 24 luglio a Roma. I numeri della V edizione

## Videocittà, il festival della visione dal 20 al 24 luglio a Roma. I numeri della V edizione

Autore -  Fattitaliani

 29 luglio  3 minute read



**5 serate sold out**, le creazioni di **95 artisti**, **7 live audiovideo**, **14 talk** con **26 ospiti**, **15 professionisti** del settore per **12 masterclass**, **5 premi** assegnati, oltre **1 milione di account instagram raggiunti** e oltre **200.000 visualizzazioni dei video** sulla pagina facebook.

Sono soltanto alcuni dei numeri che segnano **il grande successo della V edizione di Videocittà**, il festival della visione ideato da **Francesco Rutelli** con la direzione creativa di **Francesco Dobrovich** che si è svolto **dal 20 al 24 luglio** in una delle più suggestive aree di archeologia industriale d'Europa, **l'Area Eni Gazometro Ostiense**, articolando la programmazione lungo due tematiche principali: la transizione digitale e la transizione ecologica. Un'edizione che lascia **ricordi indelebili nella memoria** del pubblico e dell'intera Capitale, a partire dalla **grande Luna sospesa all'interno del Gazometro** principale, monumento industriale divenuto simbolo di creatività: un'installazione multimediale, immersiva e poetica dal titolo *Luna Somnium*, realizzata dallo studio multidisciplinare fuse\*, prodotta per Videocittà 2022 da Eni, e subito diventata virale su instagram, grazie anche all'engagement di artisti, ospiti e partner che ha consentito di comunicare a una potenziale platea di oltre 31 milioni di follower. E poi le opere di digital art

> VOTA LA COVER



©Vota la Cover di "Estate" di Bruno Martino: Gilberto, Vanoni, Milva, Cammariere, Britti, Petrucciani, Baker, Ferreri...

> PIÙ LETTI

 Fattitaliani Luca Serianni


- 01** [Leggere per la vita. Tra Dante Isabella di Morra, Elsa Morante e la modernità della lingua. Con Luca Serianni](#)

 25 luglio

 Fattitaliani Interviste

- 02** [La doppiatrice professionista Lilli Manzini: i talent sono la rovina della qualità recitativa. L'intervista](#)

 28 luglio

 Fattitaliani Fatti Teatrali

- 03** [TOR BELLA MONACA TEATRO FESTIVAL ARENA ESTATE, gli spettacoli dal 25 al 31 luglio 2022](#)

 25 luglio



proiettate sulle grandi pareti a vetro dell'Opificio 41, i vari spazi dell'intera "cittadella" che raramente sono aperti al pubblico, le rampe dei 4 colossi reticolati (i gazometri) continuamente attraversati dai tantissimi spettatori accorsi per seguire i talk, il main stage al fianco di un rudere illuminato che, in un'atmosfera quasi onirica, restituiva l'idea di un nuovo futuro per quegli spazi.

"Videocittà ci aiuta a capire il futuro che è già qui. Sorprende ogni anno, perché si apre a nuove esperienze e crea novità condivise da un vasto pubblico. Anno dopo anno, grazie alla sua travolgente pluralità di immagini, voci, tecnologie, pensieri, si conferma come uno degli appuntamenti più innovativi del panorama culturale, dell'audiovisivo, delle nuove frontiere digitali" dichiara l'ideatore del festival **Francesco Rutelli** mentre il direttore creativo **Francesco Dobrovich** aggiunge: "Videocittà è espressione di una generazione che si nutre di contenuti audiovisivi, desiderosa di cogliere lo scambio culturale attraverso un processo di socializzazione contemporaneo, che travalica il mondo reale e sfocia, in una positiva contaminazione di conoscenza e vita, in quello digitale. Un festival con una programmazione curiosa e inclusiva, espressione dei nostri tempi".

Il festival, che da 5 anni esplora le forme più avanzate dell'audiovisivo, si conferma così come **uno dei principali appuntamenti internazionali con l'arte contemporanea e l'innovazione tecnologica.**

Con **Eni main partner**, il contributo di **Regione Lazio** e della **Camera di Commercio di Roma**, la collaborazione con **ANICA** – la cui **Unione Editori e Creators Digitali**, presieduta da **Manuela Cacciamani**, ha aperto il Festival e inaugurato il percorso dei talk con imprese e artisti digitali – la media partnership di **Rai**, la digital partnership di **RaiPlay** – presenti con **Pierluigi Colantoni** ed **Elena Capparelli** sul palco - e il patrocinio di **SIAE**, il festival ha spaziato da tematiche relative alla creatività contemporanea a riflessioni sugli aspetti industriali dell'innovazione.

Videocittà ha ospitato **creators, makers e leader digitali, studiosi, curatori e ricercatori ma soprattutto ha** presentato al pubblico romano e non solo le creazioni di artisti di fama internazionale, puntando al contempo alla valorizzazione dei talenti del territorio e creando connessioni **tra l'industria creativa locale, le aziende leader nel settore e diversi talent scout nazionali e internazionali.**

Fra stupefacenti installazioni, esperienze immersive, live, videoarte, virtual reality, nft, talk formativi e divulgativi e iniziative dedicate ai più piccoli, nei vari spazi di un'area che si è temporaneamente trasformata in un vero e proprio avanguardistico polo dell'audiovisivo si sono alternate le opere, le performance e i live di artisti come **Max Cooper, fuse\*, Wu Tsang, Daito Manabe&Yukiyasu Kamitani, Maotik&Marten Vos, Franz Rosati, Mimesi, Douglas Gordon & Philippe Parreno, Elisabetta Benassi, Monica Bonvicini, Keren Cytter, Rosalind Nashashibi, Zineb Sedira, Meriem Bennani, Ada M. Patterson, Hassan Khan, Hilario Isola & Enrico Ascoli, Marco Godoy, Esteban Diacono, Extraweg, Scorpion Dagger, Parallel Studio, Jan Hakon Erichsen, Skygolpe, Giovanni Motta, Fabio Giampietro, Giuseppe Ragazzini, Emanuele Dascanio, Tommaso Buldini, Marcello Baldari, Marco Zagara, Nicola Caredda, Niro Perrone, Giuseppe Veneziano, Filippo Ghisleri, Lorenza Liguori, Fabiola Sanginetto, Universal Everything, Ultravioletto & Michal Zemel;** musicisti come **Mace, Sick Luke, Mokadelic, Michele Bravi, Joan Thiele e Maddalena;** e i protagonisti dei talk come **Frank Matano, Ciro Priello e Gianluca "Fru" dei The Jackal, Oliviero Toscani, Camihawke, Eterobasiche, Legolize, Raissa e Momo, Worldy, Alvar Aaltissimo, Andrea Moccia, Virgilio Villoresi, Federico Martelli, Chiara Passa, Serena Tabacchi e Amelia Tomasicchio.**

Tags Videocittà

Share:

Facebook

Twitter

Whatsapp

Fattitaliani Musei

04 [Il disastro dei beni culturali nel vuoto di personale in tutte le strutture mentre abbondano i laureati disoccupati e gli stranieri avanzano in incarichi ...](#)

🕒 26 luglio

Fattitaliani Cucufestival

05 [Cucufestival, a Roana la XII edizione manifestazione internazionale dedicata al Teatro di Strada](#)

🕒 28 luglio

Fattitaliani Dimezzo

06 [DIMEZZO, nel nuovo singolo e video "41 12" tutta la mia più euforica pazzia](#)

🕒 25 luglio

Fattitaliani Elena Pigozzi

07 [Intervista a Elena Pigozzi, una scrittrice profonda e sensibile](#)

🕒 26 luglio

Fattitaliani Fatti Editoriali

08 [Michele Cioffi, il libro "Non avrai bisogno di chiedere" caso editoriale dell'anno](#)

🕒 24 luglio

Fattitaliani Città degli Sposi

09 [Siculiana, inaugurato il percorso storico-turistico "Lo sposalizio benedetto: Costanza e Brancaleone Doria"](#)

🕒 24 luglio

Fattitaliani Darrn

010 [Darrn, online video di "Okay": un viaggio, più di solo andata che di ritorno](#)

🕒 28 luglio

## › OPERA

CARMEN

[Opera, Veronica Simeoni è Carmen "il ruolo più sfuggente, completo e difficile". L'intervista di Fattitaliani](#)

🕒 Giugno 19, 2022

ERNANI



HOME

CANALI TEMATICI ▾

CULTURA E SPETTACOLI

MAGAZINE ▾

EVENTI

TROVA AUTO

ANNUNCI ▾

VIDEO

**LA STAMPA**

AGGIORNATO ALLE 15:42 - 29 LUGLIO

**IL SECOLO XIX**

GEDI SMILE

NEWSLETTER

LEGGI IL QUOTIDIANO

ABBONATI

REGALA

GENOVA

PROVINCE ▾

LIGURIA

ITALIA

MONDO

ECONOMIA

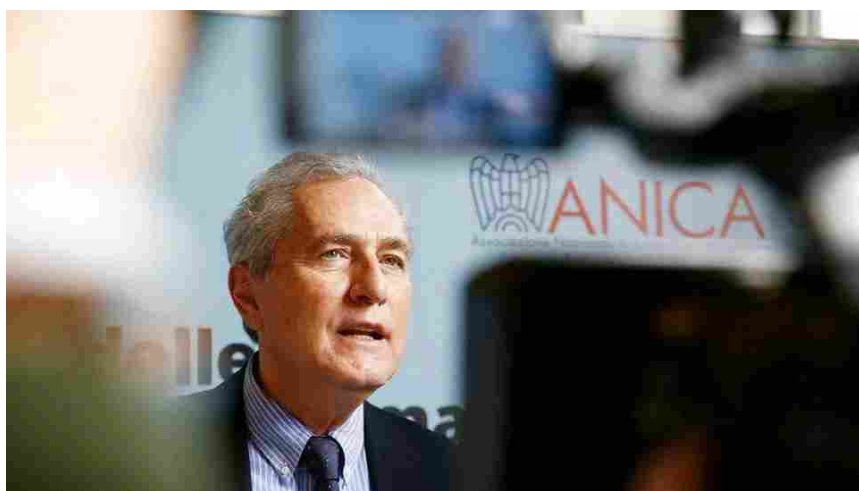
SPORT ▾

**L'AVVISATORE MARITTIMO**

Cerca

Italia-Mondo » Cronaca

## Nobel e attivisti, il soft power per la sfida del clima



L'appuntamento è a Venezia. Rutelli: «E' un aiuto al dialogo»

29 LUGLIO 2022

Scienziati e premi Nobel, imprenditori, alti dirigenti, politici, diplomatici, attivisti, ex ministri o rappresentanti dell'economia insieme ai responsabili di tutte le più importanti associazioni internazionali che si occupano di cultura, restauro, musei, cinema. Il soft power del mondo torna a raccolta a Venezia, il 29 e 30 agosto, per la terza edizione del think tank internazionale fondato da Francesco Rutelli, e quest'anno il confronto è sulle grandi sfide del clima, della sostenibilità, del digitale, in un mondo messo a dura prova dalla guerra in Ucraina e dalla crisi energetica e ambientale. «Nessun velleitario orizzonte, semmai un contributo al dialogo», premette appassionato l'ex ministro della Cultura e vicepresidente del Consiglio, per anni sindaco della capitale, una vita spesa nell'impegno politico, oggi presidente dell'Anica, l'associazione degli industriali del cinema. «Ma quello che sta accadendo in questi mesi con la guerra, e con il ritorno in campo degli strumenti del cosiddetto hard power, rende paradossalmente ancora più importante un incontro di questo tipo». Ecco quindi che tra i nuovi adepti del club ispirato dal pensiero lanciato 15 anni fa dal politologo Joseph Nye jr negli Usa arriverà quest'anno in laguna l'imprenditrice

Leggi anche



**“Ciao Diana”, palloncini e striscione ai funerali della piccola di 16 mesi. L'arcivescovo: “Non comprendiamo come sia potuto succedere”**

**Bocciata a 7 anni a Bari, il Tar sospende il provvedimento: “Danneggerebbe la sua autostima”**

**Primo caso di vaiolo delle scimmie isolato in ospedale di Brescia**

SALVATORE MONTILLO

VIDEO DEL GIORNO



Dalla Florida a Genova in barca a vela per monitorare la salute del mare

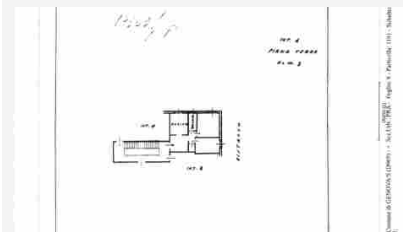
**IL GUSTO**

**Al Salone del Gusto è l'ora del foraging**

DI SARAH SCAPARONE

Kiran Mazumdar Shaw, fondatrice della più grande azienda indiana di biotecnologie. E insieme a lei ci saranno Rebeca Grynspan, segretario generale di Unctad (Conferenza delle nazioni unite sul commercio e lo sviluppo) e il diplomatico Lord Charles Powell, che fu capo di gabinetto di Margaret Thatcher, fianco a fianco con il direttore generale dell'Iccrom (centro mondiale per la conservazione e il restauro del monumenti) Webber Ndoro o con l'imprenditore del cinema Charles Rivkin, leader della Motion Picture Association Hollywood - Washington, solo per citare alcuni dei tantissimi nomi noti tra cui il climatologo italiano Antonio Navarra, presidente del centro europeo mediterraneo sui cambiamenti climatici, e Marzio Galeotti, presidente della Fondazione Eni, Enrico Mattei. Una super squadra dalle "sensibilità plurali", sottolinea Rutelli, con il principe di Giordania El Hassan Bin, ma anche l'ex premier neozelandese Helen Clark o il cinese Yuan Ding, vicepresidente e Dean della china Europe Business School di Shanghai, il Ceo di Generali Philippe Donnet. Certo «in questi 15 anni il mondo è molto cambiato», riflette Rutelli, anche la teoria di un dialogo tra le nazioni e i popoli a sostegno dello sviluppo umano deve essere aggiornata, ma l'idea "di uno spazio in cui le persone si parlano e cercano di trovare soluzioni comuni, la visione di un multilateralismo efficace, oggi è più importante di prima". Articolato in tre sessioni, l'incontro veneziano, anticipa Rutelli, comincerà quindi proprio con il fare il punto sull'importanza oggi del soft power; una seconda tornata di confronti sarà dedicata al cambiamento climatico e all'analisi delle strategie europee Fit for 55 per la transizione climatica, la crisi energetica, le urgenze ambientali. Mentre la terza sessione sarà centrata sull'innovazione digitale nel mondo che cambia. Realizzata con il sostegno di Bulgari e Generali in collaborazione con la Fondazione Cini, con il supporto del Comune di Venezia e dell'Università Ca 'Foscari, la conferenza si svolgerà tra la Sala degli Arazzi della Fondazione Cini, sull'isola di San Giorgio, e l'Auditorium delle Procuratie Vecchie a San Marco, con interventi, tra gli altri, anche di ministri italiani e del commissario europeo per gli Affari economici Paolo Gentiloni.

## Aste Giudiziarie



### Appartamento Quadrilocale - 54960



### Garage, autorimessa - 4243

Tribunale di Genova

## Necrologie

### Scazzola Anna Maria

Genova, 28 luglio 2022

### Dufour Angiola

### Verdino Anna Maria

### Vergani Samuele

### Tribastoni Luigi

Cerca fra le necrologie

PUBBLICA UN NECROLOGIO



HOME / CULTURA



## CINEMA ITALIANO, BARBERA: “TROPPIA QUANTITÀ, POCA QUALITÀ”

di **Eugenio De Bartolis**

29 luglio 2022



Il tema è diventato di attualità, trascinato dall'allarme lanciato da **Alberto Barbera**. Il direttore della **Mostra del cinema di Venezia** alla presentazione del programma del festival ha detto che “sono arrivati alla selezione tantissimi film italiani, troppi, molti al di sotto di un'accettabile qualità, non paragonabili alla storia del cinema italiano”. Un vero e proprio **J'Accuse**. Il **cinema italiano viaggia a “doppia velocità”**? A un numero elevato di produzione corrisponderebbe una **qualità** non direttamente proporzionale alla **quantità**. In effetti, le riprese sono a pieno regime, le maestranze sono introvabili. Ma qual è il **pubblico di riferimento**, visto che gli incassi in sala sono ai minimi storici? Si tratta di una situazione paradossale.

I numeri sono impietosi. La fonte è il **Ministero della Cultura**: 301 opere di finzione, 165 documentari e 15 film d'animazione hanno chiesto e ottenuto nel 2021 il credito di imposta, 481 titoli, una valanga se si pensa che nel 2020 erano state 115 più 80 documentari e nel 2019 74 opere di finzione, 48 documentari e un progetto d'animazione. Una ricerca del **Tax credit** che copre il 40 per cento dei costi eleggibili, denari pubblici che sono tra i 750 milioni di euro del fondo del ministero ripartito in tante voci tra cui questa. C'è un tema di troppi soldi, troppi finanziamenti, troppa facilità di accesso alla produzione con il rischio di realizzare film fine a se stessi e senza mercato, perlomeno quando si tratta di cinema per la sala, perché al contrario quello per le **piattaforme**, la lunga serialità che il fondatore di **Cattleya Riccardo Tozzi** chiama “cinema al quadrato”, di qualità ne ha tanta ed ha fatto crescere società, diventate appetibili da essere oggetto di shopping internazionale per mantenendo testa creativa e diritto italiano. L'ad di Medusa **Giampaolo Letta** è convinto dell'anomalia attuale, “siamo in un sistema a **maglie larghe**, per cui trovano finanziamento tanti film”.

**Nicola Borrelli**, a capo della direzione generale cinema e audiovisivo al Mic parla all'**Ansa**: “È vero, i numeri sono alti, l'incremento è notevole e stiamo intervenendo già nel 2022 e ancor di più nel 2023 per evitare qualunque rischio di distorsione. **Introdurre nuovi criteri selettivi immediati** sarebbe facilissimo, ma noi vogliamo agire in modo da non impedire l'affacciarsi di nuove imprese e talenti, se hanno i giusti requisiti. Intanto nel nuovo Tax credit il 40 per cento sarà anticipato e il 60 per cento alla fine e questo è un piccolo correttivo, poi faremo interventi più importanti ma senza che si vada a penalizzare i nuovi artisti e nuove società”.

**Benedetto Habib**, presidente della sezione produttori nell'Anica, dissente. “**Restringere le maglie** – sostiene – auspicando magari un ritorno alle commissioni che giudicano se assegnare o meno i finanziamenti non mi trova d'accordo. Certo bisogna usare il Tax credit per chiudere una produzione, non per farne la base per partire come spesso accade ora. La vera sfida di noi produttori, ma devo dire anche di tutto il settore è ricostruire il rapporto con il pubblico. Non staremmo qui a discutere dell'eccessivo numero di film se ci fosse un pubblico pronti a vederli. Farne di meno evita confusioni con il pubblico e spesso i film vengono fatti per essere finanziati senza preoccuparsi di avere il contatto con il pubblico, per capirci film che non usciranno mai. I film in concorso a Venezia ad esempio, e anche gli altri della selezione annunciata martedì da Alberto Barbera, sono begli

esempi di **film ambiziosi, grandi**, che nascono già pensando ad un mercato internazionale, film che sfidano generi e temi diversi e superano la comfort zone in cui il cinema italiano si è rifugiato in anni scorsi. Ecco, secondo me nel cercare l'incontro con il pubblico questa è già una partenza e si tornerà naturalmente ad un numero ridimensionato di film prodotti”.

Secondo il **rapporto Cinetel** di gennaio 2022 “i dati del mercato cinematografico 2021’ la quota al box office per il cinema italiano è stata intorno al 20 per cento con un crollo del 64 per cento rispetto al 2020, un segno tangibile di disaffezione che si riverbera anche nel triste primato di **zero film italiani tra i primi 15 incassi**. Dunque è evidente che per tornare ad un equilibrio tra produzioni e mercato è il pubblico che deve tornare al centro, anche con una distribuzione ed un esercizio capaci di intercettarlo di nuovo.

Habib invoca l’arrivo di **“una grande sfida”**. “Vorrei essere ottimista. Questi mesi di streaming hanno raffinato il palato del pubblico, come dice anche Tozzi, il giudizio solo numerico sul grande numero di film non voglio darlo, penso che il sistema di finanziamento pubblico sia ottimo e democratico anche se magari da aggiustare per non buttare via il bambino con l’acqua sporca, ma la cosa fondamentale per me è pensare a film per il pubblico e con questo il cinema, anche quello della sala, non morirà”.

Marco Nobili



# “Streaming, i piani di Paramount”

ERNESTO ASSANTE

Tra poche settimane ai protagonisti già attivi in Italia si aggiunge la piattaforma nata da una costola di uno dei grandi Studios americani. “Ecco perché volevamo arrivare qui il prima possibile”

**T**ra poche settimane il mercato dello streaming in Italia avrà un nuovo player in campo. Dal 15 settembre arriverà Paramount+, la piattaforma nata da una costola di uno dei più grandi Studios cinematografici del mondo. Arriverà sia come piattaforma indipendente, alla quale ci si può abbonare per 7,99 euro al mese, sia inclusa nell'offerta di Sky Cinema. Esperti di televisione da molti anni (Mtv, Showtime, Nickelodeon, Comedy Central, tanto per citare alla rinfusa), i responsabili di Paramount sono scesi sul terreno dello streaming già da qualche tempo e con buoni risultati, forti di una library ricchissima di film e programmi e di una forza produttiva senza pari, ma ora si muovono alla conquista dell'Europa. «I piani di espansione globale di Paramount+ partono dall'anno scorso, ma l'espansione globale del servizio sta avendo una gran c'è accelerazione - dice Marco Nobili, International general manager c'è Paramount+ - L'Europa è ovviamente fondamentale e l'Italia in particolare, volevamo arrivare qui il prima possibile e così è stato. Il 15 settembre esordiremo in Italia, come è avvenuto in Irlanda, Regno Unito e come avverrà in Germania e Francia prima della fine dell'anno, seguendo i nostri piani di business».

## In cosa si caratterizza l'offerta di Paramount+?

«Il nostro slogan è abbastanza chiaro, “Una montagna di intrattenimento”, ma io direi che va aggiunto che è per tutta la famiglia

di grande qualità. La caratteristica dell'offerta di Paramount+ è quella di mettere insieme quantità e qualità. Noi diciamo spesso di avere qualcosa per tutti, ma anche in questo caso preferirei dire che abbiamo qualcosa di molto interessante per tutti. Molta fiction, drammi, commedie, prodotti globali di successo come le grandi produzioni di Showtime, ma anche i Paramount Original come “The First Lady” o “The Offer” o “Star Trek: Prodigy”. E poi ci sono tantissimi contenuti per bambini o adolescenti, con tutta la produzione di Nickelodeon, e poi i reality, che potremmo dire che abbiamo contribuito a inventare, le animazioni per ragazzi e adulti, come “South Park”... Questo è il frutto del nostro impegno globale e locale, siamo presenti in 30 Paesi, abbiamo dodici Studios nel mondo, ma allo stesso tempo abbiamo una *line up* di contenuti italiani molto forte, una serie come “Circeo” di Andrea Molaioli, un film come “14 giorni” di Ivan Cotroneo, e ancora “Corpo libero”, “Miss Fallaci”, “Ti mangio il cuore” che verrà presentato a Venezia, abbiamo grandi capacità produttive e tante partnership importanti. E poi per ultimo, ma dovrebbe essere il primo, il grande cinema di Paramount, prodotti di clamoroso successo come “Top Gun: Maverick”, che è ancora nei cinema in tutto il mondo e che arriverà sulla piattaforma a dicembre».

## Ha parlato di produzioni italiane. Quali saranno le linee guida?

«La produzione italiana sarà a 360 gradi, sia con nuove produzioni, con partner come Cattleya e Indigo, sia con cose classiche del passato. Anche perché abbiamo la forza di partner importanti come Sky, con cui abbiamo un accordo commerciale e di distribuzione. E proprio per questo puntiamo molto anche sul cinema, sulle nostre stelle, quelle del nostro logo e quelle dei nostri film, portandole dal grande al piccolo schermo. Proporremo la prima serie di Sylvester Stallone, “Tulsa King”, poi un successo come “Yellowstone” con Kevin Costner,

saremo i primi a portare Harrison Ford su una piattaforma di streaming con “1923” e avremo altri progetti come Michelle Pfeiffer, Viola Davis, Gillian Anderson, è una capacità che abbiamo come grande studio di produzione cinematografica».

## Il mercato italiano è al centro della vostra strategia europea, dunque?

«Sì, il mercato italiano è senza dubbio tra i più grandi, i consumi si stanno spostando con grande velocità, già oggi il 50% del pubblico vede contenuti in maniera non lineare e questa cifra si è raddoppiata in tre anni. Questa per noi è una grande opportunità di crescita. Di fatto la nostra è una delle realtà che è cresciuta di più nel campo dello streaming, nel primo trimestre abbiamo aggiunto altri 7 milioni di abbonati, siamo a 40 nel mondo e arriveremo a 100 per la fine del 2024. Abbiamo pazienza e non vogliamo correre troppo, ma la nostra è una crescita a doppia cifra che vogliamo sostenere offrendo al pubblico qualcosa di diverso dagli altri. Anche in termini di prezzo: non solo saremo inclusi nell'offerta di Sky Cinema, ma il nostro abbonamento, su tutti i dispositivi, sarà a 7,99 euro al mese, con uno sconto per chi si abbona per tutto l'anno».

## Paramount rappresenta il grande cinema e Paramount+ lo streaming. Come pensate di mettere d'accordo l'uno e l'altro?

«Noi siamo in generale grandi sostenitori della finestra di programmazione per le sale, l'esperienza cinematografica per noi resta fondamentale. Ma siamo in grado di prolungare la vita e il successo dei film attraverso le piattaforme. Siamo un operatore ibrido, vogliamo che vivano e crescano entrambe le esperienze, che sono diverse e non sostituibili, pensiamo che la somma di entrambe sia più grande delle singole parti».

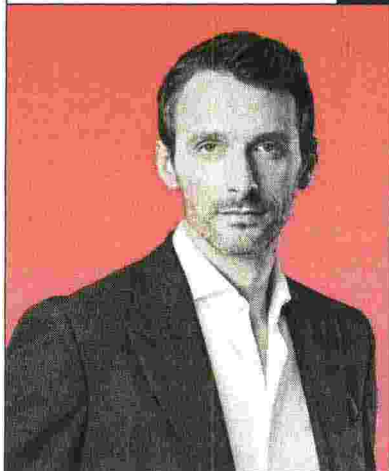
## Quale spazio avrà l'innovazione, sia tecnologica che di contenuto?

«Puntiamo su entrambe, vogliamo essere anche un laboratorio, soprattutto per il pubblico più giovane. Vogliamo ovviamente portare

i grandi *franchise* ai ragazzi, per esempio "Star Trek", ma anche elaborare contenuti nuovi e in linea con i gusti dei più giovani. Ma, ripeto, a noi interessa tutta la famiglia. La tecnologia è importante e anche la nostra piattaforma sarà innovativa, avremo esperienze diverse per pubblici diversi, e questo renderà Paramount+ ancora più interessante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il personaggio**



**Marco Nobili**  
General manager di Paramount+  
La piattaforma streaming il 15 settembre debutta anche in Italia

**7,99**

**IL PREZZO**

L'abbonamento mensile alla piattaforma Paramount+ costerà 7,99 euro

**40**

**GLI ABBONATI**

In tutto il mondo gli abbonati a Paramount+ sono saliti a quota 40 milioni



1

Una immagine di "1883", la serie televisiva che costituisce il "prequel" di "Yellowstone", creata da Taylor Sheridan. È uno dei contenuti offerti dalla piattaforma Paramount+



**Usa**  
Box office, il cartoon  
«DC League...»  
batte l'horror «Nope»

Il cartoon «DC League of Super-Pets» ha vinto il weekend estivo del box office americano con un incasso di 23 milioni di dollari. La pellicola di animazione, incentrata su Krypto e i suoi amici a quattro zampe, è costata a Warner Bros. 90 milioni di dollari. Grazie a questo risultato, l'horror «Nope» ha perso il primato ed è sceso al secondo posto con un incasso di 18 milioni di dollari, per un totale in due weekend di 80.5 milioni. In terza posizione «Thor: Love and Thunder» che ha raccolto altri 13 milioni di dollari riuscendo a centrare il traguardo dei 300 milioni di dollari complessivi ad un passo dall'incasso finale di «Thor: Ragnarok» (315 milioni).





# L'inferno di Sokurov

«Hitler, Mussolini e Stalin nel mio film dantesco  
Putin? Per lui sono scomodo ma resto in Russia»

S teso nella bara, il viso baffuto su un cuscino di garofani, Stalin è immerso nel sonno eterno. Ma ecco che dalle labbra gli sfugge un commento: «Mi fan male gli stivali...». E socchiudendo gli occhi prosegue: «Non sono morto, non morirò mai». Inizia così, con una terrificante resurrezione, *Fairytales* di Aleksandr Sokurov, 71enne maestro del cinema russo, Leone d'oro per un *Faust* visionario. Da sempre invisibile al potere, al potere Sokurov ha dedicato una trilogia, *Moloch*, *Taurus*, *Il Sole*, bersagli Hitler, Lenin, Hirohito. Atto d'accusa che ora prosegue con questa nuova *Favola*, il 6 agosto in concorso al Festival di Locarno.

**Lei riporta in vita quattro protagonisti del secolo scorso: Stalin e Churchill, Hitler e Mussolini. È la favola nera della Storia?**

«In ogni fiaba c'è sempre un elemento di terrore, perché ogni fiaba nasconde la verità. Nel '900 sono accadute le più spaventose tragedie dell'umanità. Per questo ho voluto radunare in una sorta di Aldilà dantesco i responsabili del destino dell'Europa, del mondo, di tanti massacri».

**La sorpresa è che a imperiponarli non sono degli attori ma loro stessi. Li vediamo muoversi, dialogare... Come**

**è riuscito a compiere tale magia?**

«Tra i poteri del cinema c'è quello di far rivivere i morti! Le immagini, le voci dei quattro sono ancora tra noi, racchiuse in nastri e pellicole. Gli archivi sono le caverne della memoria, il digitale l'ha schiusa. Così i miei "eroi" non recitano, vivono. Potete fidarsi di quel che dicono, del loro modo di gesticolare, delle loro espressioni. Sono loro stessi! Quanto allo sfondo, l'ho attinto dagli artisti italiani. Piranesi e molti altri».

**Quanto le è stato a fianco Dante in questo viaggio?**

«Dante è venuto da me e mi ha offerto il suo aiuto. Da anni ho in mente un film su *La Divina Commedia*. È il mio sogno. Ma c'è ancora spazio per grandi idee?».

**Suo padre era un militare. Cosa le diceva di una guerra costata alla Russia 25 milioni di morti?**

«Mio padre è stato prelevato per andare in guerra da una comunità rurale ucraina a 17 anni, assieme a suo padre e al fratello. Mi ripeteva: la guerra è stata la sofferenza dell'intero popolo perché si sapeva che gran parte dell'Europa stava con i nazisti. Era strano,

spaventoso, doloroso. E a quei milioni di morti vanno aggiunti i morti delle repressioni staliniane».

**A cosa è servita quella tremenda lezione alla luce della guerra con l'Ucraina?**

«A ben poco. È incredibile quanto oggi sia impopolare lo sforzo per una convivenza pacifica. Per quanto democratico, pare non esista più un Paese pacifista. Oggi sono i popoli stessi a esigere dai loro leader di combattere. Una parte di colpa ce l'ha anche il cinema militarista, che ha istillato il culto della forza».

**Quanto pesa l'attuale discriminazione culturale?**

«Ne risentiremo molto: la cultura del Vecchio Mondo è un unico apparato circolatorio indivisibile. La Russia era e resta sorella della grande cultura europea, qualsiasi cosa facciano i politici. Il contributo degli artisti russi alla musica, letteratura, scienze e cinema è enorme e incancellabile. Purtroppo il popolo da tanto tempo ha stipulato un patto con il potere, gli ha trasferito in toto il diritto di disporre della propria libertà e coscienza. E in questo la chiesa ortodossa ha senza dubbio la sua parte».

**Ma gli artisti russi assecondano il potere?**

«Come ovunque: i cortigiani lo fanno, le persone libere lavorano secondo le proprie idee e coscienza».

**Putin è davvero il nuovo Stalin?**

«Putin è un uomo del suo tempo, non ha bisogno di confronti, ha una dimensione tutta sua».

**Ha mai avuto modo di parlargli?**

«Ho avuto molte occasioni per esprimere a Putin il mio punto di vista sulla situazione in Russia, sulla guerra e sulla pace. Ma quel che ho detto non ha avuto alcun peso. Le persone come me infastidiscono».

**Com'è per lei vivere nella Russia di oggi?**

«È sempre stato difficile, sia sotto i comunisti, sia ora. I miei amici mi propongono spesso di lasciare il Paese. Ma mio padre ha combattuto contro il nazismo e anche mia madre. Le loro tombe sono in Russia. La mia patria è la lingua russa. La Russia non ha bisogno di me. Ma io ho bisogno di lei».

**Un mese fa le è stato impedito di arrivare a Milano per la Milanese. Potrà raggiungere Locarno?**

«È stato molto triste: sono legato alla Milanese e a Elisabetta Sgarbi. Cercherò di andare a Locarno, è importante per il film. Sarà la prima mondiale, potrebbe essere anche l'ultima visto che in Russia non ha ancora il nulla osta di censura. Ottenerlo non sarà facile».

**Giuseppina Manin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



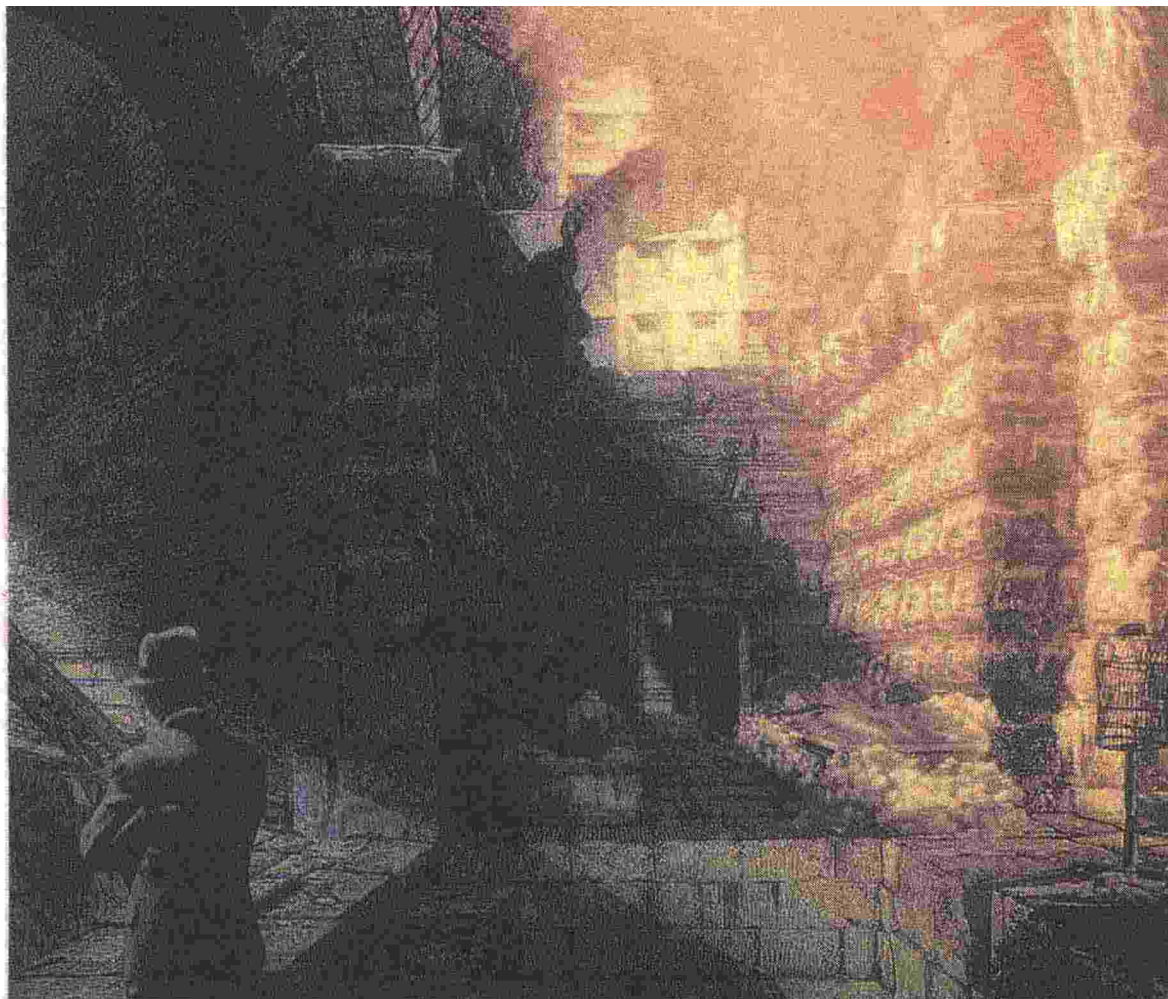
**Autore**



● Aleksandr Sokurov (71) è un regista russo. Tra i suoi film più noti «Madre e figlio» (1997) e «Arca russa» (2002)

● È autore di una trilogia: «Moloch» (1999) su Hitler (Premio per la sceneggiatura a Cannes), «Tor» (2001) su Lenin, e «Il Sole» (2005) sull'imperatore Hirohito. Ha conquistato il Leone d'oro a Venezia nel 2011 per «Faust»

● «Fairytale», il nuovo film in concorso al Festival di Locarno (3-13/8) riporta in vita Stalin, Churchill, Hitler e Mussolini. Dice Sokurov: «Ho voluto radunare in una sorta di Aldilà dantesco i responsabili del destino dell'Europa, del mondo, di tanti massacri»



**Distruzione** Una scena di «Favola» del regista russo Aleksandr Sokurov, film sugli orrori della guerra, in concorso al Festival di Locarno



Tra i poteri del cinema c'è quello di far rivivere i morti. Grazie al digitale ho rielaborato immagini e suoni



1938 Benito Mussolini e Adolf Hitler

## L'INTERVISTA ORNELLA MUTI

# «Il nome d'arte? Mai piaciuto Mia madre mi suggerì l'aborto: avevo diciotto anni e rifiutai»

L'attrice: so che alcuni registi mi hanno scelta soltanto per l'aspetto fisico

di **Emilia Costantini**

«**H**o debuttato al cinema a soli 14 anni e avevo perso mio padre tre anni prima. Avrei avuto bisogno di una figura maschile di riferimento e invece non ce l'avevo. Mi sono affacciata alla vita da "zoppa", senza sapere chi sono gli uomini».

Ornella Muti ha di sicuro il dono della sincerità e, pur essendo diventata una delle attrici di cinema, teatro e televisione più celebri, non nasconde le sue amarezze di donna. Fu Damiano Damiani a sceglierla, per un ruolo molto particolare, nel film *La moglie più bella*, che raccontava una storia vera.

«La dura vicenda umana di una vera combattente, Franca Viola, la prima donna siciliana che, nel 1965, si è ribellata al dogma del finto rapimento che sarebbe sfociato nel matrimonio riparatore. Con incredibile coraggio, disse: No, io non mi sposo e andate tutti al diavolo!».

**Come e perché venne scelta lei, una ragazzina di 14 anni?**

«Non mi ero candidata per quel film, avevo semplicemente accompagnato mia sorella Claudia, più grandi di me, a fare il provino. Venni scelta io proprio perché avevo l'età del personaggio».

**E pure lo stesso nome della protagonista del film, Francesca...**

«È stato Damiani a farmi cambiare nome, da Francesca Rivelli a Ornella Muti, un connubio che si rifà a due opere di Gabriele D'Annunzio: la *Ornella della Figlia di Iorio* e la *Elena Muti del Piacere*. Ma a me non è

mai piaciuto. Oltretutto, ogni tanto su certi set qualcuno, i primi tempi, mi prendeva in giro, giocando su Muti la muta... vabbé, la cattiveria non manca mai... ci può stare...».

**Quattro anni dopo è diventata madre.**

«Ragazza madre. A 18 anni. Non è stato tanto facile».

**Ha pensato all'aborto?**

«Innanzitutto erano altri tempi, praticamente la preistoria rispetto a oggi, e poi non ho voluto. Mia madre però me lo chiese: anche se in Italia l'aborto era illegale, all'estero si poteva fare tranquillamente. Persino il mio agente cinematografico di quel periodo me lo consigliò, perché dovevo girare un film. Avrei dovuto abortire per fare un film? Assolutamente no! Quindi ho deciso di portare a termine la gravidanza, altrimenti il Signore mi avrebbe detto "pussa via!"... ed è nata Naike».

**Una ragazza madre coraggiosa. Gli uomini l'hanno delusa?**

«Sono una sognatrice, mi creo dei film in testa, mi costruisco dei racconti romantici, favole che non corrispondono alla realtà. Noi donne, a volte, veniamo messe sugli altari dagli uomini, altre volte ci comportiamo come le geishe. Io non appartengo né all'una, né all'altra categoria. L'importante è comunque credere nell'amore, però io sono cieca e vado sbattendo a destra e a manca: in certi casi nella mia testolina bacata non ho voluto vedere ciò che era evidente».

**Nella sua professione ha contato di più la bellezza o la bravura?**

«La bellezza mi ha portato avanti, aprendomi molte strade, impossibile negarlo, ma mi ha anche penalizzato, perché esiste il pregiudizio: pensano che sei bella e non brava, quindi devi impegnare il triplo della fatica per dimostrare che non è così. A volte ammetto di aver avuto la sensazione che alcuni registi mi abbiano usato solo per l'aspetto fisico senza preoccuparsi delle mie capacità artistiche».

**Bell'aspetto fisico e voce sexy.**

«Sarà pure sexy, ma non è un vezzo; ho un reale problema alle corde vocali. È persino capitato che al telefono mi scambiassero per un uomo».

**E adesso è tornata in teatro con lo spettacolo**

lo «Mia moglie Penelope», liberamente tratto dal libro «Itaca per sempre» di Luigi Malerba, con Pino Quartullo nel ruolo di Ulisse.

«Interpretare Penelope, una donna che aspetta vent'anni il ritorno del marito, difendendosi dai Proci e proteggendo il figlio Telemaco, è una bella sfida. È una figura femminile forte, che nutre dei sacrosanti dubbi nei confronti di Ulisse, in un gioco di reciprocità. Infatti, anche lui sospetta che lei lo abbia tradito. Ma Penelope, sia pure rattristata dai sospetti del suo uomo, resta ferma nelle proprie convinzioni, è una che ha imparato a difendersi. Nell'impersonarla ci metto la mia anima. Le donne, in fondo, allora come oggi, devono sapersi difendere».

**A lei è capitato spesso di dover proteggere dalle molestie?**

«Ovviamente sì, ogni donna, chi più chi meno, è oggetto di attenzioni sgradite. Voglio essere onesta: tutte abbiamo avuto avances, ma ho saputo difendermi. Quando avvertivo uno sgradito odore di piacioneria molesta, pri-

ma di tutto cercavo di non mettermi in condizioni tali per cui qualcuno potesse approfittarne e, quando proprio mi trovavo con le spalle al muro, recitavo la parte di quella che si sentiva male, un improvviso malore... e scappavo via. Il #MeToo è stato un movimento importante, perché le ragazze sono fragili agnelli in un mondo di lupi».

**A proposito di uomini, lei ha lavorato con i più grandi registi. C'è stato fra loro qualcuno più duro con lei, al quale ha reagito dicendo basta?**

«Il più duro fu proprio Damiani. Ero piccola, inesperta e mi ha buttato a fare un film drammaticissimo... devo dire che, in certi momenti, non è stato molto carino con me, inutilmente severo. Gli altri, per esempio Marco Ferreri, Mario Monicelli o Dino Risi, tutti registi con forti caratteri, capivano che ero molto ingenua, insicura ed erano accondiscendenti, sapevano che altrimenti sarei fuggita. Cercavano però di tirarmi fuori da quella che definivano la mia Disneyland, dicevano che amavo vedere il mondo come un parco giochi, altrimenti non ce l'avrei fatta a vederlo quant'è brutto».

**E con le colleghe? È vero che Romy Schneider e Lisa Gastoni non la vollero nei loro film? Temevano il confronto?**

«Ma no... sono pettegolezzi che mi sono stati riportati e chissà se sono veri, magari se li sono inventati gli agenti. Piuttosto, tornando nuovamente agli uomini, un tipo col carattere difficile era Alain Delon: bellissimo, con dei

cani cattivissimi... una star che aveva potere e lo dimostrava, te lo faceva pesare. Mentre invece Woody Allen, quando mi scriverò per un minuscolo ruolo in *To Rome with Love*, mi disse: "Sono onorato di lavorare con te...". Non ci potevo credere che fosse onorato! L'ho trovato così educato, elegante...».

**Lei ha mai avuto la tentazione di fare la diva?**

«Cosa significa essere una diva? Non mi sono mai comportata così, non sono una che se la tira, se poi qualche volta appaio tale non lo faccio apposta, non appartiene al mio modo di essere. Sono una persona semplice. Non ho mica salvato milioni di vite, io ho solo fatto ridere o piangere il pubblico, tutto qui».

**E la relazione amorosa, vera, con Adriano Celentano?**

«Non è il caso di parlarne... Oltretutto è stato lui, una volta, a fare dichiarazioni in merito con sua moglie presente, un errore da parte sua e io sono rimasta francamente un po' sorpresa. Che ci vogliamo fare? Questo è l'universo maschile: io, a suo tempo, ho avuto rispetto della sua famiglia».

**Abbiamo parlato di bellezza. E che dire degli anni che passano? Ha mai pensato alla chirurgia estetica?**

«Il cammino esistenziale è una parabola e occorre farsene una ragione. Ovviamente cerco di mantenermi, faccio yoga facciale, rispetto una dieta seria, ma non è facile stare al passo col tempo che passa. Lo confesso, a volte non mi piaccio, sono molto esigente con me stessa, ma questa sono e non ci posso fare niente... Comunque, sdoganerei la chirurgia: tutti, donne e uomini, dicono che non si sono mai ritoccati, ma diamoci una calmata, e chi se ne importa se ti sei ritoccata. Nel mondo di oggi siamo bene o male tutti sempre esposti: bisogna essere perfetti ed è inutile far finta che l'aspetto esteriore non conti, conta eccome! Oltretutto la vita si è molto allungata e questo, diciamo, non aiuta. Non temo la vecchiaia, mi spaventa la malattia. L'importante è seminare bene gli affetti: io ho i figli e dei nipoti meravigliosi che, per fortuna, quando mi sveglio la mattina non mi dicono: "Nonna, oggi c'hai un occhio gonfio". Ti abbracciano, Ti baciano, Ti accolgono per quella che sei. Loro sono un autentico regalo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chi è**

● Ornella Muti, pseudonimo di Francesca Romana Rivelli, 67 anni, nata a Roma, è tra le più note e amate attrici italiane

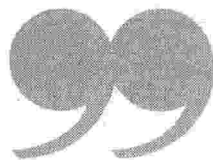
● Esordisce nel 1969 a 14 anni nel film «La moglie più bella» di Damiano Damiani:



la pellicola racconta la storia di Franca Viola, prima donna italiana ad aver rifiutato il matrimonio riparatore nel 1965

● Muti ha lavorato al fianco di registi come Mario Monicelli, Marco Ferreri, Ettore Scola e Woody Allen (sopra, con Alain Delon)

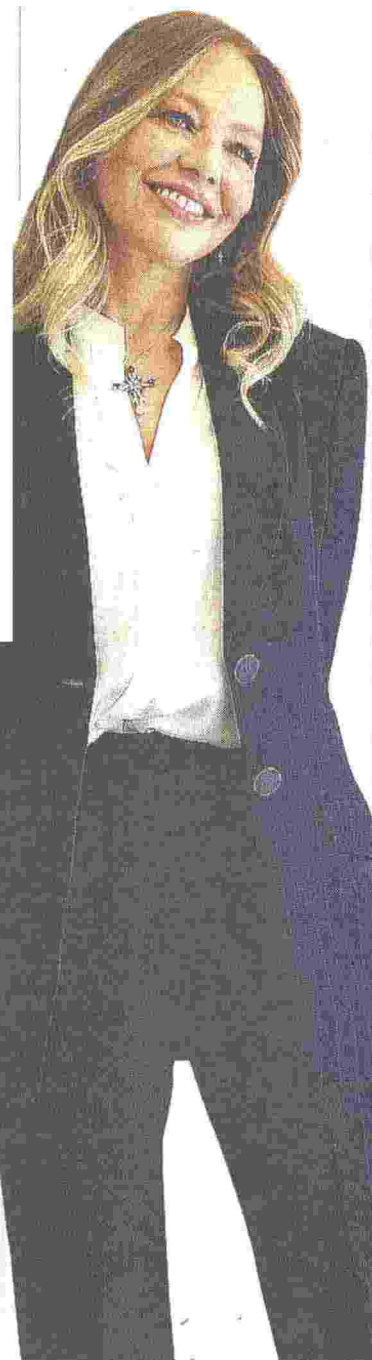
● A febbraio 2022 ha condotto con Amadeus il Festival di Sanremo



**Alain e Woody Delon ti faceva pesare il fatto di essere una star potente, e aveva dei cani cattivissimi. Allen è educato ed elegante, a Roma mi disse: «Sono onorato di lavorare con te»**

**Il ruolo di Penelope****RITORNO IN TEATRO**

Ornella Muti è in tournée con «Mia moglie Penelope», per la regia di Pino Quartullo: Muti è la protagonista, con lo stesso Quartullo nel ruolo di Ulisse (sopra). Oggi lo spettacolo andrà in scena al Teatro Romano di Ascoli Piceno, il 7 ottobre sarà invece a Teramo.



**Nonna**  
Ornella Muti, 67 anni, ha quattro nipoti

**LuisaviaRoma e Unicef****JLo e lo show a Capri per beneficenza: raccolti 8 milioni**

**P**ieno successo per l'asta di beneficenza a favore dell'Unicef organizzata sabato sera a Capri in una serata mondana imperniata sulla partecipazione di Jennifer Lopez (*a sinistra*), attrice, cantante e imprenditrice alla ribalta anche per il suo recentissimo matrimonio con l'attore americano Ben Affleck. La somma complessiva raccolta per sostenere i programmi dell'Unicef ammonta a circa 8 milioni di euro, frutto di un ticket di partecipazione che ha

raggiunto punte di 250 mila euro, a cui hanno partecipato 950 spettatori. Si tratta della sesta edizione di un evento mondano e di beneficenza organizzato da Andrea Panconesi, fondatore della piattaforma di e-commerce di moda LuisaviaRoma. Tra gli oggetti messi in vendita nell'asta di beneficenza collegata al concerto una Mercedes del 1973 appartenuta a Richard Burton e la riproduzione della moto del film *Easy Rider*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IVANO MARESCOTTI**

**“Ho fatto grande teatro, adesso è ora d’insegnarlo”**

RONCHETTI A PAG. 18

## L'INTERVISTA

**Ivano Marescotti** Dopo il ritiro dalle scene ha fondato una compagnia di giovani: “Debutteremo a settembre”

# “Gli allievi e le rondini: che bello essere vecchio”

» **Natascia Ronchetti**

on il teatro ha chiuso in bellezza l'anno scorso con *Zio Vanja*, del teatro Stabile di Torino, con la regia dell'ungherese Kristza Szekely. Il cinema lo ha salutato dopo *Criminali si diventa*, uscito nel 2021 e diretto da Luca Trovlesesi Cesana e Alessandro Tarabelli. “Sul set e sul palcoscenico non mi sono mai annoiato. Ma ultimamente mi facevano proposte che non mi entusiasmano più. E poi dopo una certa età le opportunità professionali diminuiscono. Per questo ho deciso di passare al terzo tempo della mia vita: la vecchiaia”.

Ivano Marescotti, romagnolo di Bagnacavallo (Ravenna), ha 76 anni. Ma il suo addio definitivo alle scene, annunciato lo scorso febbraio dopo oltre quarant'anni di carriera tra teatro e cinema e dopo una sessantina di premi, in realtà non è ancora davvero arrivato. Con gli allievi della sua scuola di recitazione, Teatro Accademia Marescotti, ha fondato una nuova compagnia teatrale con la quale sta allestendo uno spettacolo che debutterà in settembre. “Ma non chiedetemi il nome, perché ancora non lo abbiamo deciso”, dice.

**Marescotti, lei ha girato 120 film e ha portato in scena 1.300 recital riempiendo sempre le sale. Ha deciso di ritirarsi ma poi ecco l'avventura della compagnia teatrale. In fondo resta sulla breccia.**

Solo perché i miei allievi dell'ultimo anno sono molto bravi. E con otto di loro sto lavorando a un nuovo allestimento. La scuola è l'ultima cosa che mi tiene legato al teatro. Per il resto sperimento la terza età, che è la mia terza fase, dopo essere stato prima un impiegato del Comune di Ravenna e poi un attore. Ho scoperto che ogni fase dell'esistenza è un inedito. E questo ha destato in me molta curiosità, uno dei motivi per cui mi sono ritirato. Quando si è giovani ci si prende in giro da soli, pensando di essere immortali. Adesso la pelle si è raggrinzita, sento che ho meno forze. Ma vedo cose minute, alle quali prima non facevo caso, con le quali tesso la tela della mia vita.

**Da impiegato ad attore. Questione di vocazione?**

Macché, nessuna vocazione. Sono diventato attore per caso, per fare un favore a un amico che doveva recitare in uno spettacolo per ragazzi diretto da Patrizio Roversi e a-

veva avuto un imprevisto. Ho retto fino alla fine, nessuno mi ha cacciato. Anzi, Roversi mi chiese di fare le repliche. Ho cominciato così, dopo essermi licenziato. Ho fatto 4 o 5 anni di gavetta durissima, senza una lira in tasca. Ho anche rischiato di diventare un barbone. Fino a quando non ho avuto la botta di culo di incontrare Giorgio Albertazzi, con cui ho fatto uno spettacolo vero, pagato tutti i giorni.

**Cinema o teatro: a cosa si sente più legato?**

Al cinema. È una sfida stare sul set. A volte parti dall'ultima scena. A volte sei solo con l'operatore. Il teatro è una cosa diversa. Al cinema ho dato tanto. Ho girato molti film. Alcuni erano molto belli, altri delle autentiche boiate. Ma non è capitato solo a me, anche a star come Anthony Hopkins.

**Ha lavorato con grandi registi...**

Sì, oltre un centinaio. Da Silvio Soldini, che mi ha scoperto e voluto per *L'aria serena dell'Ovest*, a Ridley Scott. Mi sono trovato bene quasi con tutti. Si scherzava. C'era complicità. Solo con Gabriele Muccino, sul set di *A casa tutti bene*, mi sono sentito fuori posto, non a mio agio.

**La sua attività teatrale è molto legata anche al re-**

**cupero del dialetto romagnolo.**

All'inizio la mia inflessione è stata un problema. Masticavo un italiano che tradiva le mie origini, e mi sgamavano subito tutti. E allora ho dovuto seguire i corsi di dizione, per far perdere le tracce della mia cadenza. Poi però ho scoperto il poeta dialettale Raffaello Baldini: un grande. Ho iniziato a leggere le sue poesie agli amici. E mi sono reso conto che potevano diventare spettacoli. Dopo, tutti hanno cominciato a chiamarmi per recitare i suoi versi.

**E la comicità?**

Ho fatto tanti film comici. Con Checco Zalone, in *Cado dalle nuvole*, imprecavo in dialetto romagnolo. Ancora adesso c'è gente che mi ferma per la strada per chiedermi di imprecare allo stesso modo.

**Insomma, l'ironia ci vuole.**

Senza esagerare, però. Non può essere una costante, altrimenti diventa una maschera. La satira invece la adoro. Quella bella, buona, vera.

**A parte l'insegnamento e la nuova compagnia teatrale, cosa fa in questa sua terza vita?**

Leggo molto, mi interessa alla politica. La sera in giardino osservo cose che prima non

osservavo, come le rondini. Finalmente posso essere davvero contemplativo. L'unico difetto della vecchiaia, a parte gli acciacchi, è che è corta.

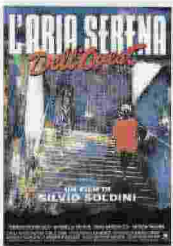
**BIOGRAFIA**

**IVANO MARESCOTTI**

È nato a Villanova, in provincia di Ravenna, nel 1948. Ha lavorato per un decennio all'ufficio urbanistica del capoluogo prima di licenziarsi per dedicarsi all'attività teatrale. L'incontro con il cinema è del 1989: acclamato subito dalla critica per "L'aria serena dell'ovest" di Soldini. Ha partecipato a più di 120 film e a migliaia di recital teatrali. Nel febbraio scorso ha annunciato il suo ritiro dalle scene

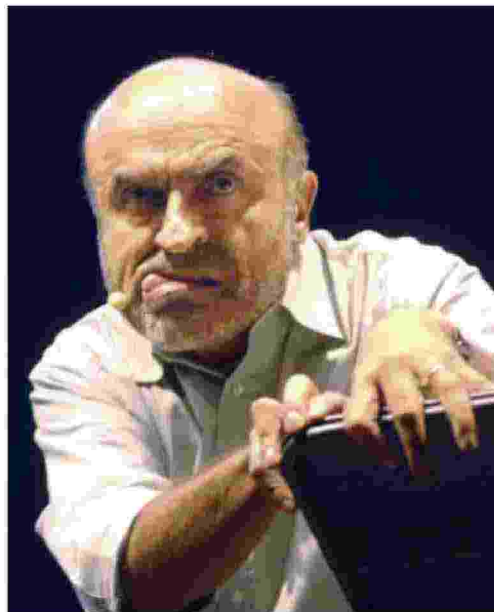


**Su e giù dal palco**  
 Ivano Marescotti e la sua giovane compagnia



“

Sono stato più legato al cinema. Solo con Muccino non mi sono trovato bene





DA UNA STORIA VERA (IN THAILANDIA)

# «13 vite», quando è la realtà a scrivere il film più bello

*Ron Howard racconta con Farrell e Mortensen l'epico salvataggio di un gruppo di ragazzi in una grotta*

**Sara Frisco**  
da Los Angeles

■ Il 23 giugno del 2018 un'inaspettata ondata di piogge monsoniche blocca nelle grotte di Tham Luang in Thailandia un'intera squadra giovanile di calcio: dodici ragazzi fra gli 11 e i 17 anni, e il loro allenatore venticinquenne. Solo il 2 luglio, nove giorni dopo la scomparsa dei ragazzi, un team di sommozzatori inglesi, facendosi strada attraverso gli stretti passaggi allagati della grotta trova i dispersi, ancora vivi e in discreta forma, nonostante la paura e la mancanza di cibo. Erano riusciti a rifugiarsi in un'area rocciosa sopraelevata e, con la meditazione, a vincere gli attacchi di panico, tenere a bada la fame e aspettare con pazienza l'arrivo dei soccorsi.

Inizia così una delle più grandi operazioni di salvataggio della storia della speleologia. Mentre l'acqua viene pompata fuori dai cunicoli e diecimila volontari partecipano alle operazioni, tredici subacquei esperti nell'esplorazione delle grotte, provenienti da varie parti del mondo e coadiuvati dai sommozzatori del corpo dei Navy

Seals thailandesi, mettono a punto il piano di salvataggio. L'8 luglio quattro ragazzi vengono portati in salvo, altri quattro vengono salvati il giorno dopo e gli ultimi quattro, insieme all'allenatore, il 10 luglio. Sono trascorsi 17 giorni dall'incidente.

Nelle operazioni morì un soldato thailandese e un altro perse la vita qualche tempo dopo per

un'infezione contratta nelle grotte, ma i ragazzi furono tutti tratti in salvo, grazie a un azzardo: la loro sedazione totale e il trasporto in stato di incoscienza attraverso i cunicoli della grotta. Nel mondo anglosassone si dice «stranger than fiction», neanche la finzione avrebbe immaginato un racconto del genere.

Ron Howard ora porta questa storia sullo schermo in *Tredici vite*, che sarà su Prime Video dal 5 agosto. Colin Farrell, Viggo Mortensen e Joel Edgerton interpretano tre degli speleologi amatoriali (i britannici Rick Stanton e John Volanthen e l'anestesista australiano Harry Harris) che contribuirono in maniera fondamentale alla riuscita dell'operazione.

Ha detto Ron Howard alla *premiere* del film a Los Angeles: «Quando quell'episodio avvenne io e mia moglie lo seguimmo con attenzione sui media, il fatto che tutto finì nel migliore dei modi fu un grande sollievo, ma solo quando lessi il copione capii la grandezza di quel salvataggio e la portata dello sforzo collettivo di una nazione, il coinvolgimento di così tanta gente. Capii subito che avrei potuto consegnare un racconto più vicino alla realtà, più coinvolgente e interessante della mera cronaca del tempo. Era una storia conosciuta ai più, volevo che fosse anche profondamente sentita».

Le riprese si sono svolte su un set ricostruito, ma erano ugualmente sott'acqua e in spazi molto ristretti. «È stato stancante ma fortunatamente non ci sono stati in-

cidenti - continua il regista - e nessuno si è lamentato. Come avrebbero potuto, sapendo che stavano interpretando persone che erano davvero passate attraverso quell'esperienza?».

I veri Rick Stanton e John Volanthen hanno collaborato alla realizzazione del film: «Erano con noi sul set - dice Colin Farrell - e sono stati per noi un aiuto incredibile, tecnico, psicologico e in termini di sicurezza. Non sono mai molto a mio agio nell'acqua, ero nervoso. Sul set sono stati ricostruiti alcuni passaggi molto stretti, dove capitava che il tubo collegato al boccaglio si incastrasse e ti si sfilasse dalla bocca. In quei momenti il tuo cervello prova terrore anche se sei in un ambiente sicuro». Viggo Mortensen spiega che non sono state usate controfigure. «Quello che dovevamo fare era talmente specifico che era inutile insegnarlo a due persone, me e lo stuntman».

Ron Howard, che ama raccontare storie vere - lo ha fatto nel 2019 con *Pavarotti* e prima con *Rush*, *A beautiful Mind* e *Apollo 13*, per citarne alcuni - è soddisfatto del risultato: «Sapevo che raccontando questa storia avrei potuto consegnare un messaggio importante, ovvero che risultati straordinari possono essere ottenuti attraverso la collaborazione internazionale e la creatività. Quando gli esseri umani, indipendentemente dalle loro radici e nazionalità, decidono di mettere insieme le loro forze e le loro capacità per un obiettivo comune riescono quasi sempre».



**Il regista**

Volevo che il pubblico capisse davvero la profondità del dramma



**L'irlandese**

Nell'acqua non sono mai a mio agio e ho girato molto nervoso



**L'americano**

Il mio ruolo era specifico e non c'era bisogno dello stuntman

**I FATTI**

Nel 2018 un'intera squadra di calcio rimase prigioniera. Il mondo si mobilitò

**L'USCITA**

Si potrà vedere da venerdì 5 su Prime Video (non sono mai state usate controfigure)



**SPETTACOLARE** Una immagine dal film «Tredici vite» girato da Ron Howard con Colin Farrell e Viggo Mortensen. Sarà visibile su Prime Video



DOPO LA VITTORIA AL «GIFFONI»

### La Rai trasmetterà il film «Nel mare ci sono...»



«Nel mare ci sono i coccodrilli», film d'animazione prodotto da Rai Kids e Larcadarte, ha vinto il Premio del Giffoni Film Festival come migliore short film. Il film di Rosalba Vitellaro (foto) è ispirato all'omonimo libro di Fabio Geda e alla storia vera del piccolo Enaiat Akbari,

un bambino afghano che fugge dai talebanj per arrivare dopo anni di peripezie in Italia. «Essere premiati da una giuria di centinaia di ragazzi da 10 a 13 anni è la prova migliore che il film è riuscito a parlare al suo pubblico» commenta Luca Milano direttore di Rai Kids.



IL LIBRO

Montagnani,  
l'attore frenato  
soltanto  
dalla sfortuna

**Francesco Mattana**

■ Benvenuti e De Bernardi, sceneggiatori storici della commedia all'italiana, si divertivano a operare una demarcazione tra attori credibili come «trombanti» e quelli «non trombanti». Non c'è dubbio che Renzo Montagnani (1930-1997), con la sua prolificità nella commedia sexy in ruoli sibaritici, fosse un «trombante» credibile, ma quale errore compietta la critica nel non riconoscer-

gli la statura di attore importante. Il riconoscimento postumo però è arrivato ed è arrivata pure una raccolta di saggi, a cura del critico Domenico Palattella, dal titolo *Renzo Montagnani. Un uomo libero* (Editore Dellisanti).

A venticinque anni dalla scomparsa un equipaggio di studiosi, idealmente capitano dal «nocchiere» Marco Giusti, prefatore del volume, ribadisce una verità scomoda: Montagnani aveva la stof-

fa dei Sordi e dei Mastroianni solo che era più sfortunato e meno oculato nell'autogestirsi. Era bravo quando interpretava opere di Miller, Svevo, Ginzburg. Ma era bravo uguale quando interpretava il borghese impattante sulle curve della Fenech e della Bouchet. Film come *Fiorina la vacca* e *Cassiodoro il più duro del pretorio* erano evasioni da un'Italia in crisi.

Fortuna che tra gli uomini di cultura – come Indro Montanelli che lo volle in *I sogni*

*muoiono all'alba*, e Mario Monicelli, che lo chiamò in *Amici miei* – e tra i colleghi tipo Banfi e Buzzanca c'era chi gli voleva davvero bene, aiutandolo pure a lenire il dolore di un figlio afflitto da gravi problemi mentali.

Chissà quante volte, nell'affrontare i guai terreni, avrà condiviso il pensiero del suo personaggio Don Fumino il quale, rivolgendosi al Padreterno, lo implorava così: «Padre Nostro che sei nei cieli, restaci; perché se metti piede in terra fanno diventare matto anche te».



*L'esistenza di un'attrice talentuosa e vulnerabile*

# La vita da incubo di Norma Jean specchio del sogno americano

Billy Wilder, che l'aveva diretta in *Quando la moglie è in vacanza* e *A qualcuno piace caldo*, spiegò il fallimento dei suoi matrimoni più celebri con una battuta feroce: «Quello con Joe DiMaggio entrò in crisi quando lui capì che lei era Marilyn Monroe, mentre quello con Arthur Miller quando lui capì che lei non era Marilyn Monroe». Ne conosceva il talento e la fragilità, il regista, e aveva capito che il suo dramma era quello di non essere più né Norma Jeane, il nome che le avevano dato la madre schizofrenica e il padre assente, né Marilyn Monroe. Gli incredibili ritardi sul set e i capricci da diva avevano trasformato le lavorazioni dei due film in altrettanti incubi, ma appena lei entrava in scena Wilder dimenticava tutto, perché succedeva qualcosa di unico e irripetibile: è con Marilyn che divenne popolare l'espressione "fa l'amore con la macchina da presa."

Non era soltanto la travolgente sensualità a farla impadronire di qualunque scena in cui recitasse, riducendo le star al suo fianco al livello di comprimari, ma un senso di sincerità e vulnerabilità, che suscitava l'istinto di proteggerla: non è un caso che sia tuttora amata in egual misura dal pubblico maschile e femminile. Quando cantò davanti al mon-

do intero *Happy Birthday Mr. President*, l'allusione a un rapporto erotico con John Fitzgerald Kennedy era talmente sfacciato da generare non solo desiderio, ma un afflato di profonda tenerezza: è quello che avviene ogni volta che recita una qualunque battuta, o semplicemente appare, anche per pochi secondi, come in *Eva contro Eva* o in *Giungla d'asfalto*. Da un punto di vista recitativo era un'attrice istintiva che tentò di migliorare la propria tecnica frequentando l'Actors' Studio, ma anche questo generò enormi problemi: nei film imponeva come coach Susan Strasberg, la quale contestava regolarmente le indicazioni dei registi con il fine di preservarne l'integrità artistica, e, secondo lei, anche psicologica. «Hollywood ti dà mille dollari per un bacio e cinquanta centesimi per la tua anima», ripeteva, eppure l'aver conquistato la fabbrica dei sogni partendo dalla miseria ne aveva fatto il simbolo in carne e ossa del sogno americano, sigillato dall'apparente glamour dei matrimoni infelici. Scherzava con intelligenza e autoironia dei propri limiti culturali e considerava l'amicizia come il più sacro dei tesori: quando arrivò a Hollywood condivise sogni e amori con Elizabeth Short, un'attrice che ebbe una sorte più tragica del-

la sua, passando alla storia come la Dalia Nera. Può sembrare incredibile che una donna così amata e desiderata si sentisse perennemente inadeguata, ma questo complesso, che negli ultimi anni la portò ad abusare di alcool e barbiturici, era alla radice di ogni sofferenza, e si intrecciava con l'anelito di calore e protezione. Non è un caso che chiamasse Arthur Miller "Daddy", ed è sintomatico che abbia avuto relazioni con personalità forti che la guidavano e accudivano, a partire da Elia Kazan che la voleva come Blanche DuBois in *Un tram che si chiama desiderio*, a Johnny Hyde, l'agente che la lanciò e morì d'infarto durante un amplesso. Le sono stati attribuiti molti amanti, tra i quali Frank Sinatra e Marlon Brando, ma è sui fratelli Kennedy che si sono scatenate le teorie del complotto: c'è chi sostiene che quando morì aspettasse un bambino da Robert. Nulla di confermato, ma è proprio il mistero a formare l'ultimo tassello del suo mito: non sapremo mai se la morte a trentasei anni sia dovuta al suicidio, all'aver ingurgitato senza rendersene conto troppi barbiturici, o se invece sia stata uccisa per mandare un messaggio ai fratelli Kennedy. L'unica cosa certa è che, come esige il mito, il cadavere è stato rinvenuto completamente nudo. — a.mo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

“Faceva l'amore con la macchina da presa”  
Adorata e desiderata  
ha sempre riconosciuto i propri limiti



L'INTERVISTA

Kasia Smutniak

# “Lampedusa come il bosco polacco fermiamo la tragedia dei migranti”

L'attrice sull'isola per una rassegna: “Questo mare sembra il confine verso il quale scappano gli ucraini. In Italia è caduto il governo e abbiamo avuto i primi riscontri in favore di Putin: è una cosa spaventosa”

LAMPEDUSA

**L**a prima impressione è che potrebbe fare tutto. Una forza dirompente, dentro un corpo esile solo in apparenza, i lineamenti lievi come in un acquarello orientale, la risata forte, lo sguardo a tratti perso dentro una malinconia inafferrabile. Appena arrivata a Lampedusa, ospite della 14esima edizione della rassegna «Il vento del Nord», dove è stato proiettato «3/19», il film di Silvio Soldini in cui interpreta una donna in carriera entrata in crisi dopo un grave incidente d'auto, Kasia Smutniak dice che vorrebbe visitare il centro d'accoglienza, incontrare il medico dei migranti Pietro Bartolo, nuotare fino al punto più lontano dalla barca, dove l'acqua è blu e profonda e dove l'unico in grado di rassicurarla è il figlio Leone, 8 anni. La trasferta è brevissima, nemmeno 48 ore, a Roma l'attendono le riprese di «Domina», la serie Sky dove interpreta Livia Drusilla, consorte dell'imperatore romano Augusto: «È la seconda serie, e sono felice di farla, più della prima, qualche anno fa un progetto del genere sarebbe stato impossibile».

**Perché?**

«Racconta una storia in cui la donna è centrale, un personaggio che non era mai stato descritto, immerso in una rete di battaglie, contrasti, intrighi familiari. Finora non se ne sapeva niente o quasi, e invece è importante apprendere, per andare avanti abbiamo bisogno di conoscere il passato. In questo momento ho bisogno di soggetti così, di biografie, di ri-

ferimenti, soprattutto di vicende descritte da una prospettiva femminile».

**Come quella della protagonista del film “3/19” di Soldini.**

«All'inizio della carriera poteva anche succedermi di capitare nei progetti, più o meno interessanti, adesso è tutto diverso, devo raccontare storie in cui credo. Il tempo del mio lavoro, quello che tolgo alla mia famiglia, ai miei figli, alla mia vita, deve essere dedicato a qualcosa di importante. Il film “3/19” parla di un problema che ci riguarda tutti, dopo l'incidente la protagonista si impegna per dare un nome e un volto alla giovane vittima, un migrante senza documenti. È un modo per elaborare il suo lutto, che poi è anche un lutto collettivo, di tutti noi, perché la realtà che viviamo in questa fase storica ci riguarda in ogni caso, e non possiamo eluderla. Parlarne qui, a Lampedusa fa ancora più impressione».

**Che effetto le ha fatto venire qui sull'isola in questi giorni di piena emergenza per gli sbarchi?**

«Ho guardato questo mare, mi sono sentita circondata dalla bellezza. Ma come è possibile gioire? Questo mare, per me, è come il bosco in Polonia, quello al confine con la Bielorussia dove sono andata quando è scoppiata la tragedia umanitaria dei migranti e delle persone bloccate sul confine. Ho pensato “Dio mio, che peccato non riuscirò mai a tornare qui con la mia famiglia, a vivere pienamente questo luogo, perché è ormai legato a un'altra storia, di sofferenza”. Venendo a Lampedusa ho avvertito lo stesso timore, però so che bisogna ripartire da qualcosa, che non si può scappare, ecco,

arrivando, ho visto un piccolo spiraglio, ho capito che si può tornare e che si può elaborare. Per questo voglio visitare il Centro di accoglienza, vedere cose che so già, ma anche vivere questo posto, bisogna assorbire, aiutare, far parte... Spero che un giorno potrò portare la mia famiglia in quel bosco e

**FULVIA CAPRARA**

è caduto il governo, abbiamo avuto i primi riscontri pro-Putin, e questo è spaventoso. Quando mi normalizzerò anche io significherà che sono finita. Però so anche che si va avanti in questa maniera, la seconda guerra mondiale è durata anni, i figli nascevano lo stesso, si viveva. È terribile, ma è anche vita, mia nonna vive sulle macerie del primo ghetto costruito in Polonia, il secondo più grande dopo quello di Varsavia».

**Come ci si salva dalla normalizzazione?**

«Con la memoria, a cui bisogna dare molto più valore di quanto non siamo abituati a fare. Pensiamo che il futuro siano i giovani, ma, per poter crescere, per comprendere gli errori e non ripeterli, bisogna guardare il passato e ascoltare gli anziani. Di questo sono assolutamente certa, forse proprio perché sono nata in Polonia».

**Ultimamente di passi indietro se ne fanno molti, pensiamo all'aborto e alla sentenza della Corte Suprema in Usa. Che cosa ne pensa?**

«Nel mio Paese stanno già accadendo cose tremende, le mostrerò tutto il fascino».

**Il suo Paese, la Polonia, è a due passi dall'Ucraina. Come sta vivendo il dramma della guerra?**

«La mia famiglia vive a poche decine di chilometri dal confi-

ne ucraino, la cosa più terribile è che, con il passare dei mesi, tutto diventa quotidianità. Il tempo serve a sedare, il pericolo, però, è quando finisce per normalizzare, questa è la parola che temo di più. Quando sento dire “la situazione si sta normalizzando” ho paura. Può succedere anche in Italia, donne ucraine stuprate non hanno potuto abortire in Polonia. In America è stata messa in discussione una legge costituzionale. Che cosa pensiamo? Potrebbe succedere pure da noi, in Italia, per fare un passo indietro basta niente, un voto. Per ottenere le leggi ci vogliono anni, per annullarle un attimo. E questo anche oggi, in un'epoca in cui siamo sempre connessi e pensiamo di poter fare tutto».

**Ha parlato apertamente del suo problema di vitiligine. Altre non l'avrebbero fatto. Perché?**

«Ho vissuto troppo tempo cercando di preservare la mia privacy, non l'ho detto per anni, poi ho capito che il problema era tutto nella mia testa, siamo abituati ad accumulare dolore, sia fisico che psicologico. La vitiligine mi ha dato una grande lezione, certo, sarebbe stato più facile non averla, però sarei stata un'altra persona, non quella che sono ora. Ho dovuto mettere in discussione la mia educazione, non è stato semplice, però poi, da quando ho condiviso la mia condizione, ho scoperto mille cose, a iniziare dal dolore degli altri».

**Che cos'è per lei la bellezza?**

«La bellezza secondo me è una cosa soggettiva, dipende da come te la vivi. Sono cresciuta in un mondo molto maschile, ho dovuto trovare la strada per affermare le mie passioni, quello che volevo essere, e così, per

tanti anni, ho cercato i modi per nascondere la mia fisicità, per mimetizzarla, e infatti adesso faccio fatica a mettere i vestiti. In un mondo di uomini, non volevo essere fraintesa. Poi però ho trovato la mia strada, è stato un percorso, oggi non ho più bisogno di affermare chi sono, prima, quando parlavo con qualcuno, mi veniva da dire "guardami negli occhi, ascolta quello che dico, non guardarmi e basta. Certo, nel mio lavoro la bellezza mi ha aiutato, ma, all'inizio, per quello che volevo essere, per i miei obiettivi, è stata

spesso un ostacolo». **Qual è stato l'incontro cruciale della sua vita?**

«La cosa più importante è stata la famiglia in cui sono stata educata, un contesto in cui ho avuto sempre la totale certezza di poter scegliere che cosa volevo essere da grande. Mi hanno insegnato che potevo fare tutto, senza impedimenti, senza differenze tra cose per maschi e cose per femmine. Sono cresciuta nelle caserme, a 16 anni sono diventata pilota, ero già indipendente dal punto di vista economico perché la-

voravo. Ho avuto una grande libertà e non credo di averla sprecata».

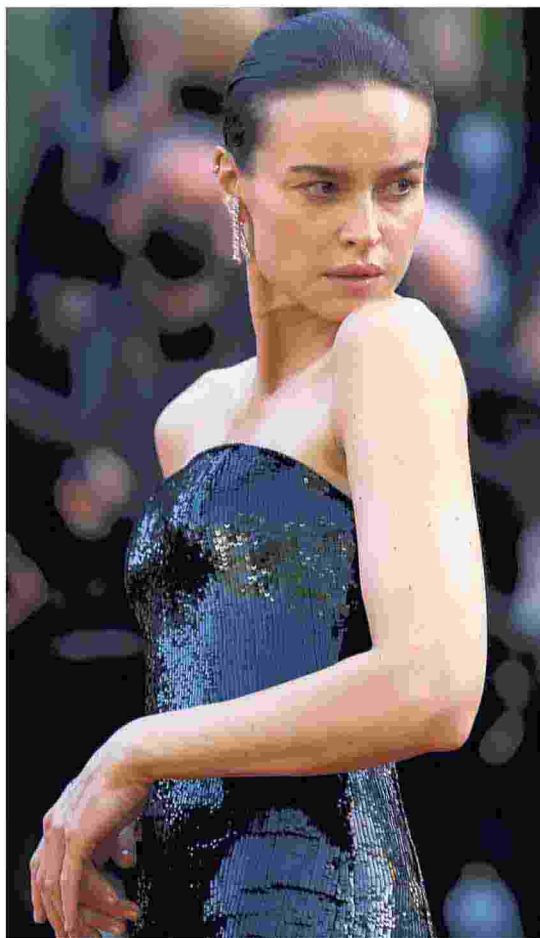
**Sta girando a Cinecittà, dopo la pausa obbligata del Covid, la macchina si è rimessa in moto, ad alta velocità. Che impressione le fa?**

«Mi piace lavorare lì, con le grandi maestranze italiane che, sembra strano, ma vengono riconosciute più all'estero che da noi. Cinecittà è la culla del nostro cinema, dei grandi autori, è gratificante stare in mezzo a tanta bravura, sono felice di vedere quei viali strapie-

ni di gente. E poi questo è un momento importante, dopo quasi 20 anni di carriera avverto un grande fermento, per il cinema è una fase di passaggio, ma la voglia di ascoltare storie non passa e non cambia. La pandemia ha fatto emergere i problemi, si è capito che i nostri artigiani non erano stati considerati abbastanza, che nessuno dava il giusto valore all'industria audiovisiva. Adesso la situazione è migliorata, c'è una richiesta enorme, bisogna sfruttarla al meglio, senza perdersi a realizzare tanti prodotti troppo in fretta». —



Sopra, Kasia Smutniak con Caterina Sforza nel film di Silvio Soldini "3/19". Sotto, con il produttore Domenico Procacci: i due sono sposati dal 2019



MICKAEL CHAVET VIA ZUMA WIRE/ANSA

“

### GUERRA E MIGRANTI

La normalizzazione è il pericolo più grande che corriamo anche le tragedie diventano quotidianità

### L'ABORTO IN USA

Dobbiamo stare attenti anche in Italia: per ottenere le leggi ci vogliono anni, per annullarle un attimo

### LA MALATTIA

Da quando ho condiviso la mia condizione ho scoperto mille cose, a iniziare dal dolore degli altri

## LA PAROLA

### VITILIGINE

La vitiligine è una malattia della pelle che colpisce le cellule che producono la melanina. Causa la comparsa di macchie chiare, quasi bianche. «La mia non è una storia triste né tragica o orripilante - aveva detto Smutniak - mi sento forte, amata e bella».



### Giffoni: premi a film cileno e finlandese

I ragazzi della giuria del Giffoni Film Festival ha premiato con il Gryphon Award i seguenti film: *element 6 aVinski and the invisibility powder* del finlandese Juha Wuolijoki; *elements +10 a Full of grace* (Spagna); sezione Generator +13 a *La Traviata, my brothers and I* (Francia); Generator +16 a *My brothers dream awake* (Cile) della regista cilena Claudia Huaiquimilla e infine Generator +18 a *Stay awake* del regista americano Jamie Sisley. Per la categoria GexDoc vince *Lyra* (Irlanda), regia di Alison Millar.





MUSICA IN TELEVISIONE

# Tozzi e Cetra in classifica grazie alla serie

**S**erie tv, come, *Master of none* che ha fatto di *Guarda come dondolo* di Edoardo Gatti, una hit, sono un fenomeno che impazza, specie in questa stagione. Abbiamo visto (articolo di Alessio Vissani, ndr) il grande rilancio di Kate Bush e la sua *Running Up That Hill*: successo planetario del 1985 che è tornato d'attualità dopo che il pubblico dei giovani l'ha ascoltata, molti per la prima volta, nella serie Netflix *Stranger Things*. L'attuale primato in classifica della cantante inglese in mezza Europa, oltre all'Australia, gli ha fruttato - tra maggio e giugno - la bellezza di 2 milioni di dollari di diritti d'autore. Cifre simili anche per *Ti amo*, tormentone dell'estate 1977, di Umberto Tozzi che è tornato a spopolare e a fare innamorare le coppie dei millennials dopo il rilancio ne *La ca-*

*sa di carta* (Netflix). La scena in cui Berlino canta *Ti amo* durante il suo matrimonio, con tanto di accompagnamento di monaci, è diventata la scena cult della serie, con milioni di visualizzazioni su Youtube. Non è virale, ma poco ci manca, per la simpatica *Crapa pelada*, canzone portata al successo dal Quartetto Cetra, entrata nella colonna sonora di *Breaking Bad* (Netflix). Stiamo parlando di un vecchio swing del 1936 che il geniale Gorni Kramer aveva riadattato per i gusti italiani con una filastrocca in dialetto milanese che si rifaceva all'originale melodia jazz del grande Duke Ellington. Ennesima dimostrazione che la musica, quella di qualità e che è entrata una volta nella memoria collettiva, prima o poi riaffiora. E spesso lo fa in contesti assolutamente imprevedibili, specialmente se ci sono

registri attenti agli "amarcord musicali". Uno su tutti, il premio Oscar Paolo Sorrentino che ne *La grande bellezza* rispolverò una brillantissima cover di *A far l'amore comincia tu* di Raffaella Carrà, riproposta in chiave disco dance a firma del dj Bob Sinclair. Poi nella serie Sky *The Young Pope* Sorrentino è andato addirittura a scovare una canzone poco nota di Nada, *Senza un perchè*. Tratta dall'album *Tutto l'amore che mi manca* (del 2004) quella canzone la ricordavano solo i fedelissimi della cantante toscana. Ma è bastata una puntata del film-tv di Sorrentino e l'ascolto del grande popolo delle serie tv per fare schizzare Nada ai vertici della classifica di iTunes. Potere delle piattaforme che rendono nuove e attuali anche le vecchie canzoni di ieri.

**Massimiliano Castellani**



# Per sempre Marilyn

Affascinante attrice di talento, giudicata con sarcasmo  
Prigioniera dell'immagine di «oca giuliva» del cinema

**Miti**

La diva morta  
60 anni fa  
interpretò  
i sogni di  
un'intera epoca

di **Paolo Mereghetti**

**F**orse ha ragione chi sostiene che davanti a Marilyn si può solo tacere, che ogni parola rischia di essere stonata, di sembrare di troppo, perché certi innamoramenti e certe passioni non possono che uscire sminuite se le si affida alle parole.

Come descrivere quello che si prova vedendola sullo schermo mentre suona l'ukulele in *A qualcuno piace caldo*, mentre cerca un po' di fresco dalle grate della metropolitana di *Quando la moglie è in vacanza* oppure in maglione e calzamaglia nera mentre canta *My Heart Belongs to Daddy* in *Facciamo l'amore*? E sono solo le prime delle tante immagini che tornano alla mente ripensando alla diva

morta sessant'anni fa, il 4 agosto 1962, portandosi dietro il segreto di un fascino che non si poteva spiegare solo con la sua bellezza o con i film che aveva interpretato o con una vita sentimentale che in troppi si sono presi la briga di sporcare.

Se a tanti anni di distanza siamo ancora qui a rimpiangerla (alla Mostra di Venezia toccherà a Ana de Armas farla rivivere, in *Blonde*), vuol dire che davvero ha saputo dare forma ai sogni non solo della sua generazione ma a quelli di un'epoca tutta, gli anni Cinquanta di Kennedy e di Krušev, di papa Giovanni e di Castro, di chi cercava il nuovo e di chi voleva dimenticare il passato. Anche a costo di pagare un prezzo troppo alto.

Forse nessuna attrice è stata vivisezionata ed esaminata come lei. E su nessuna si è esercitato il sarcasmo urticante di chi si sentiva in diritto di giudicare e condannare (dimentichiamo chi si è permesso di dire che «dirigere Marilyn è come dirigere Lassie. Ci vogliono quattordici ciak prima che abbaï nel modo giusto» e rubriciamolo nel cassetto di chi deve per forza fare sfoggio di cinismo). Certo, come tutte e come tutti i primi passi non sono stati subito spediti: è facile ironizzare su *Orchidea bionda* (1948), il suo primo ruolo da protagonista, dove è la ragazza di un burle-

sque soffocata dalla madre e insidiata dal proprietario del locale. Ma già due anni dopo, in *Eva contro Eva*, al braccio di George Sanders, sa lasciare il segno. La sua gavetta fu lunga, costretta a passare attraverso i personaggi (spesso stereotipati) che Hollywood creava per chi pensava più bella che brava. Eppure quando finisce nelle mani di un regista che conosce il mestiere, capisci subito di essere di fronte a una rosa che deve solo sbocciare. Come accade altri due anni dopo in *Il magnifico scherzo*, dove Howard Hawks (e gli sceneggiatori Ben Hetch, Charles Lederer e I. A. L. Diamond: tre geni assoluti) la trasformano in uno «spaccio di baci a orario continuo», indimenticabile quando mostra i suoi «acetafi» (cioè le sue calze di nylon) all'impacciato Cary Grant. Un attore, va ricordato, che non era certo l'ultimo arrivato e a cui Marilyn offriva le batture come una grande professionista.

Fu facile ai tempi ironizzare sulle sue ambizioni artistiche, sulla sua voglia di personaggi diversi dalle «ocche giulive» che le imponeva Hollywood. Ma basterebbe scorrere il quaderno

di appunti usato durante *A qualcuno piace caldo* (l'ha pubblicato Taschen) per capire l'impegno che l'attrice metteva nel suo mestiere e la sua voglia di migliorare, di superarsi. Che forse non sempre veniva raccolto dai chi le stava accanto, ma che sapeva arrivare a chi la guardava sullo schermo.

Il suo unico vero sbaglio fu quello di non essersi costruita un personaggio capace di zittire la volgarità che imperava (e non solo allora) nel mondo del cinema, come seppero fare molte sue colleghe più furbe e «corazzate» di lei. Marilyn non nascondeva le sue fragilità in un mondo di pescecani, le sue insicurezze di fronte a chi sembrava non averne. Confessava i suoi desideri e i suoi sogni con la semplicità e l'immediatezza di una bambina, andando ben al di là dei ruoli che il cinema le attribuiva. Per questo commuove ne *Gli spostati*, perché quella neo-divorziata, che sembra continuamente dover fare i conti con il senso di abbandono (e di morte) che la circonda, ha finito per trasformarsi in un testamento a voce alta, nella disperata dichiarazione d'amore di chi non riesce a trovare un amico a cui confidarsi. Proprio come successe quella notte del 4 agosto, quando tutte le telefonate che fece finirono nel vuoto, lasciandola drammaticamente sola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vista da Warhol Marilyn Monroe ritratta da Andy Warhol. L'opera si intitola «Shot sage blue Marilyn» ed è stata realizzata nel 1964

**Il profilo**

● Nata a Los Angeles il 1 giugno 1926, Marilyn Monroe è stata modella, attrice e cantante. Tra i suoi maggiori successi ci sono film come «A qualcuno piace caldo», «Come sposare un



milionario» o «Quando la moglie è in vacanza»

● Il suo ultimo ruolo è stato quello in «Gli spostati» diretta da John Huston nel 1961 (nella foto l'attrice in una scena). Marilyn si è sposata tre volte: con James Dougherty, Joe Di Maggio e Arthur Miller



**Iconica**  
Marilyn con la gonna alzata sulla grata della metropolitana durante le riprese di «Quando la moglie è in vacanza» di Billy Wilder, film del 1955



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**Il libro  
Summers  
e le vite segrete  
della dea  
Marilyn Monroe**

Valensise a pag. 21

Nuova edizione della biografia anni Ottanta della Monroe di Anthony Summers  
Rivelazioni, testimonianze e rapporti finora secretati sull'attrice in cerca di riscatto

# Marilyn, favola triste tra cinismo e candore

**COLLEZIONISTA DI AMANTI RICCHI E POTENTI, CONQUISTÒ LA STAR DEL BASEBALL JOE DI MAGGIO PER POI SCOPRIRE CHE NULLA LA LEGAVA A LUI**  
Marina Valensise

**P**er un libro scritto negli anni Ottanta, e riproposto ora con una nuova edizione, l'interesse non è solo aneddotico, circoscritto cioè alla marea di testimonianze, documenti, indiscrezioni, registrazioni telefoniche, rapporti segreti finora secretati e rivelazioni sensazionali su un'attrice che fu la donna più famosa del mondo. No, l'interesse di questa biografia tentacolare di Marilyn Monroe è soprattutto storico, perché rivela al lettore la nuda verità, crudele, spietata, feroce e disarmante che ne segnò la carriera, il successo, e il destino disperato. In epoca di parità di genere, di conquiste sacrosante del Me Too, di produttori condannati all'ergastolo per le molestie inflitte trent'anni fa alle giovani attrici, è una sferzata ghiacciata sui nostri pregiudizi, le nostre illusioni.

**I BARBITURICI**

Marilyn è stata l'incarnazione mitologica dell'eterno femminile, la bomba sexy che l'industria del cinema americano riuscì a imporre su scala globale come un prodotto di consumo, la miliardaria infomane collezionista di amanti e cacciatrice di ricchi e potenti. Finì malissimo, a soli 36 anni, quando fu ritrovata morta nuda nel suo letto, il viso gonfio, capelli in disordine, all'alba del 5 agosto di sessant'anni fa, con in corpo cocktail letale di barbiturici.

Nel libro *Dea, le vite segrete di Marilyn Monroe*, Anthony Summers racconta per filo e per segno l'itinerario tremendo seguito da una star per diventare tale, con tanto di manipolazione di uomini e cose, tra cinismo e disperazione, tenerezza e candore, sull'orlo dell'abisso interiore in cui queste passioni fermentano. Ecco la ragazzina mitomane, figlia senza padre di una madre schizofrenica rinchiusa in manicomio, che per evitare l'orfanotrofio fanno sposare a quindici anni con un vicino di casa semiconosciuto. Lui però parte per il fronte e quando torna trova un'altra persona, una che non vuole più lavorare in fabbrica, vuole fare la modella, sogna di diventare una star,

è pronta a tutto per riuscire e ci si mette talmente di buzzo buono da andare incontro a un destino favoloso. La favola però è lastricata di fango, solitudine, senso dell'abbandono. Norma Jean Mortenson, cambia subito nome prendendo quella della madre, ma sin dall'inizio cerca di scongiurare le sue paure giocando con la realtà trasfigurandola a suo modo.

**LA MANTIDE**

Eccola confondere sin da piccola il confine tra il vero e il falso, inventare balle per cancellare la triste storia della sua vita, e colorare dei sogni più sfrenati le sue ansie di riscatto. Eccola dunque bella, angelica e spietata, circuire come una mantide vecchi produttori, pazzi di lei, irretire colla sua tenerezza infantile giovani cronisti che le resteranno fedeli per sempre o ingenui musicisti che cercheranno di salvarsi dal suo abbraccio letale col suicidio; eccola conquistare quasi contro voglia una star del baseball come Joe di Maggio, salvo scoprire che a parte "la mazza più grande del mondo", nulla davvero può tenerla legata a quest'altro mito vivente, figlio di un pescatore siciliano, che non legge manco un libro, le fa domande sceme e addirittura le

riempie di botte.

Il matrimonio è un prodotto del marketing delle major di Hollywood che serve a incantare i lettori di rotocalchi, ma è incrinato da corna e gelosia, e dura appena nove mesi. Marilyn Monroe però ha già puntato sull'uomo che ha scelto come terzo marito, il drammaturgo Arthur Miller, conosciuto a Los Angeles mentre stava rimorchiando Elia Kazan, e ritrovato a New York, dove è approdata dopo aver voltato le spalle alla Fox per fondare la sua casa di produzione, e per studiare con Lee Strasberg all'Actors Studio, e conquistato senza intoppi, nonostante le tante divagazioni simultanee, prima fra tutte quella con Marlon Brando, all'inizio, e con Yves Montand, alla fine, per citare solo le più mitologiche.

**L'IMPOSSIBILITÀ**

E anche qui, lo stesso schema si ripete col passaggio dalla fascinazione al tormento, dall'idillio alla fuga, dalla ricerca del calore di una famiglia mai conosciuta, alla solitudine, alla disperazione, all'impossibilità di vivere. Più che una dea, una donna mortale condannata dagli dei dello show business a un tragico destino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La scintilla**

Oggi parliamo della parabola della diva amata in tutto il mondo, tra verità e leggende



**ANTHONY SUMMERS**  
Dea, la vita segreta di Marilyn Monroe  
LA NAVE DI TESEO  
640 pagine  
20,90 euro  
ebook 11,99 euro  
★★★★

Il "Marilyn Diptych" di Andy Warhol, composto da 50 immagini dell'attrice, tratta dall'unica fotografia pubblicitaria del film "Niagara". Sotto, la diva (1926-1962) con Arthur Miller



**TRA LE SUE FIAMME  
ARTHUR MILLER, MARLON  
BRANDO E YVES MONTAND  
MA LO SHOW BUSINESS  
ALLA FINE LA CONDANNÒ  
A UN TRAGICO DESTINO**



## PIAZZA SAN COSIMATO



## Francesca Archibugi chiude «Il Cinema In Piazza»

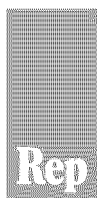
TIBERIA DE MATTEIS

... Si chiuderà oggi con successo l'ottava edizione de «Il Cinema In Piazza», la manifestazione organizzata a Roma dall'Associazione Piccolo America che si è inaugurata il 3 giugno: 104 proiezioni, 28 incontri con oltre 70 ospiti internazionali e italiani, 10 retrospettive, con più di 90.000 spettatori, aumentati del 38% rispetto all'edizione 2021. Il pubblico ha ritrovato in due mesi di programmazione, la magia della condivisione davanti al grande schermo e un dialogo informale e diretto con gli artisti. «Una grande festa popolare con 90 mila spettatori è il bilancio de "Il Cinema in Piazza", un luogo d'incontro e confronto per cinefili e non, dove grazie alla perseveranza e resilienza è stato possibile investire sulla formazione di un nuovo pubblico giovanissimo. Un successo che ci ha permesso di raccontare anche un cinema meno vissuto, mai visto e mai distribuito in Italia» dichiara Valerio Carocci, Presidente dell'Associazione Piccolo America. «In controtendenza col fatto che i giovani sono quelli che vanno meno al cinema - racconta Federico Croce, Direttore Generale - notiamo ogni anno con piacere che sono i ragazzi ad affollare le nostre piazze». A chiudere ufficialmente la manifestazione sarà, stasera alle 21.15, la regista Francesca Archibugi, storica amica del Piccolo America che, stasera, sarà a Piazza San Cosimato per presentare, insieme alla montatrice Esmeralda Calabria, «Vivere».



NEL 1975 USCIVA "TRAVOLTI DA UN INSOLITO DESTINO"

# C'era una volta la lotta di classe a colpi di sesso



Le storie  
Cinema  
sulla sabbia / 3

Il set diretto da Lina Wertmüller fu funestato da incidenti e cadute. Mariangela Melato si ferì gravemente, ma Giancarlo Giannini non volle altre attrici

di Alberto Anile

Lina Wertmüller era capitata in Sardegna già negli anni Cinquanta, per uno spettacolo teatrale dedicato a Sant'Efisio. Diversi anni dopo, un amico avvocato portò lei e suo marito Enrico Job a fare un giro completo dell'isola; quando Giancarlo Giannini, un po' sul serio un po' per celia, le chiese d'immaginare un film da girare al sole e al mare, Wertmüller buttò giù la storia di due naufraghi, una viziata e petulante signora milanese messa sotto dal suo ruspante mozzo siculo, e decise di girarla in Sardegna.

Il set di *Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto* fu allestito nell'estate del '74 a Cala Luna, allora quasi sconosciuta, e poi nel golfo di Orosei, all'Ogliastra e a Capo Comino. L'occasione per un «film-vacanza», come l'aveva

chiamato Giannini, fornì lo spunto a diversi contrasti tematici, destinati a deflagrare nei litigi dei due protagonisti: Nord contro Sud, ricchi contro poveri, capitalisti contro comunisti. Erano tempi tosti: la legge sul divorzio era stata approvata da quattro anni e quattro anni dopo sarebbe stata approvata quella sull'aborto; in aprile le Brigate Rosse avevano rapito Mario Sossi, due anni dopo avrebbero assassinato Aldo Moro. Tutti questi sobbolimenti trovano concretezza negli scontri fra la milanese Raffaella Pavone Lanzetti, che si lamenta per la pastasciutta scotta e il vino bianco tiepido, e Gennarino Carunchio, irsuto marinaio siciliano che nel suo paese è un dirigente del Pci ma che per campare lavora sullo yacht della signora.

Già rodati come coppia in *Mimi metallurgico* e *Film d'amore e d'anarchia*, Giancarlo Giannini e Mariangela Melato si prepararono a prendersi a botte e insulti in uno scenario naturale che avrebbe dovuto essere il set più bello e riposante della storia del cinema. Fu, invece, un vero incubo, a cominciare dalla scena in cui i due contendenti, divenuti amanti, si avvinghiano sul bagnasciuga citando Burt Lancaster e Deborah Kerr in *Da qui all'eternità*. «La girammo all'alba, per avere la luce buona», ha ricordato Giannini. «Uno pensa: sei al mare, sorge il sole, che bello. Mai patito un freddo simile in vita mia. Mariangela batteva i denti, non riusciva a fermarsi, le era impossibile dire le battute». Per riscaldarsi, i due attori bevono grappa fin dal mattino, rischiando di arrivare sotto i riflettori con la sbronza. E nella settimana in cui si girano le sequen-

ze dei litigi, se le danno di santa ragione riempiendosi di lividi e odiandosi davvero per qualche giorno.

Intorno a metà riprese, il disastro. Alzandosi dal letto in piena notte per arrivare in tempo sul set, Melato mette il piede su una bottiglia che si rompe e le taglia un piede: all'ospedale di Nuoro i medici la ricuciono prescrivendo settimane di stop. I produttori vorrebbero ricominciare con un'altra attrice ma Lina e Giancarlo si oppongono, e il piano di lavorazione va all'aria. Job e Giannini cercano proprietari di yacht per affittare una delle loro imbarcazioni e anticipare le scene sulla barca, mentre Wertmüller provina controfigure. Il film riparte, tenendo Melato solo per i primi piani, seduta col piede fasciato fuori inquadratura. La lavorazione è talmente faticosa che pure le controfigure lasciano il set, e Lina è costretta a cercare altre ragazze: ne utilizzerà in tutto sei. Intanto Giannini si copre i piedi con vari strati di cerotti ma gli scogli sardi sono taglienti e l'attore continua a ferirsi. Un giorno cade e si rompe pure un menisco.

All'uscita in sala, la pellicola lascia di stucco tutti: il film è un bombardamento di parolacce («Stronzo!» «Bottana industriale!»), di sesso esplicito («Sodomizzami» implora lei, ma il marinaio non conosce la parola), e di violenza maschilista. Sotto l'apparenza grottesca, la commedia di Lina Wertmüller mette in scena un'autentica lotta di classe: *Travolti* è il film italiano più marxista, di certo il più visto e conosciuto. E la sua linea erotica va oltre la metafora dello scontro, arriva ad avere risvolti romantici strug-

genti; irrimediabilmente innamorati, i due ex nemici vengono annichiti dal ritorno alla civiltà e rimpiangeranno per tutta la vita il paradiso assaggiato per pochi giorni. Malgrado il divieto ai minori di 14 anni, in Italia fu un grande successo ma il film fece boom soprattutto in America, innescando dibattiti e lanciando in tutto il mondo Wertmüller, che tre anni dopo, con *Pa-*

*squalino Settebellezze*, sarebbe stata la prima regista donna ad avere una nomination all'Oscar.

Nel 2002 gli americani hanno girato un seguito, *Swept away*, con Madonna e Adriano Giannini (il figlio di Giancarlo) ma è andato malissimo. Sarebbe stato molto più interessante il seguito progettato da Wertmüller. In *Ritrovolti*, i protagonisti si sarebbero ritrovati diversi

anni dopo sulla stessa isola, ognuno con un figlio avuto con altri compagni. Ma nessun produttore ha mai avuto il coraggio di finanziarlo, e nel 2013, con la scomparsa di Mariangela Melato, è svanita la possibilità di sapere cosa si sarebbero detti dopo tanto tempo donna Raffaella Pavone Lanzetti e il signor Carunchio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Venne girato in Sardegna, ma nelle scene notturne il freddo impediva ai due attori di recitare**

#### Intesa perfetta

In alto, una delle scene più "calde" del film. A fianco, Giannini, Melato e Wertmüller in una pausa delle riprese

COURTESY EVERETT COLLECTION



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



*L'attore morto a 74 anni: una lunga carriera tra cinema d'autore e tv*

# Roberto Nobile l'amico di Montalbano che cercava la verità

di Silvia Fumarola

In tutti i ruoli che ha interpretato aggiungeva un tocco in più, l'umanità. Roberto Nobile, una lunga carriera tra fiction di successo cinema, teatro e anche la scrittura, è morto improvvisamente a Roma. Aveva 74 anni. Milioni di spettatori lo ricordano per un personaggio molto amato nel *Commissario Montalbano*, Nicolò Zito, il giornalista di Rete Libera, amico e consigliere di Luca Zingaretti. E l'attore lo ricorda con affetto su Instagram: «Faceva Nobile di cognome e mai cognome fu più azzeccato. Aveva l'educazione, la compostezza, la postura e l'eleganza d'animo di un nobiluomo. L'ho conosciuto tanti anni fa sul set del *Commissario Montalbano*, interpretava il giornalista amico del commissario e fu un incontro di quelli che si ricorda perché amici lo diventammo davvero e subito. Per più di vent'anni». «Era un uomo mite, dal sorriso meraviglioso, dalla conversazione brillante, dalla gentilezza innata» scrive Zingaretti. «Un artista fine, un attore appassionato del suo lavoro: mi ricordo quando gli davo del rompiballe perché voleva sempre ripetere, limare, cambiare qualche battuta, e

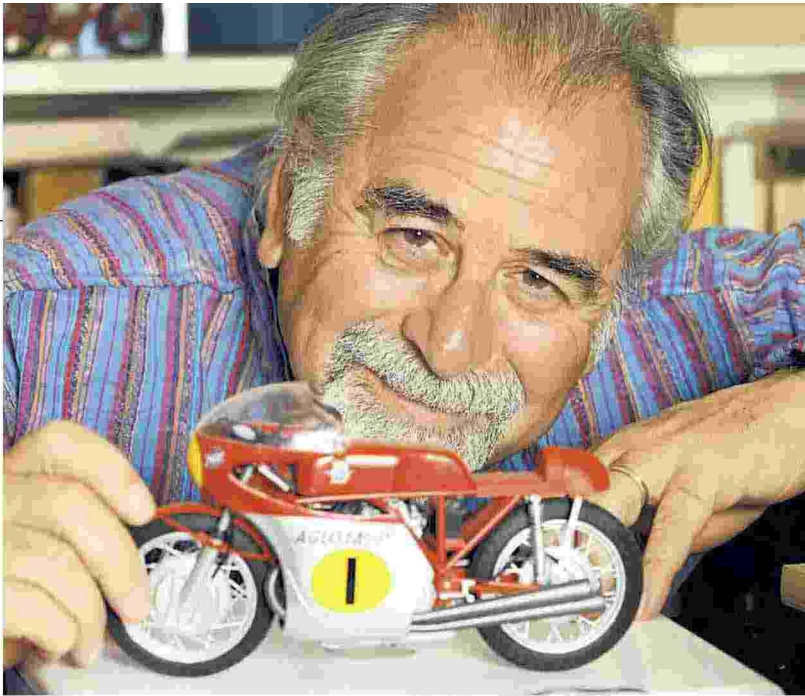
mi ricordo che lo prendevo a male parole perché tanto, poi, si faceva come diceva lui. Ti voglio bene Roberto, te ne vorrò sempre».

Nobile era noto anche per il ruolo dell'agente Antonio Parmesan in *Distretto di polizia*, grande successo di Canale 5. Nato a Verona ma ragusano d'origine, aveva debuttato con *La Piovra* e era apparso in tante fiction di successo: *Una grande famiglia*, *Di padre in figlia*, *Don Matteo*, *Nero Wolfe*, *Squadra mobile*, *Maltese - Il romanzo del commissario* nel ruolo dell'ambiguo questore Saura accanto a Kim Rossi Stuart, e *Gli orologi del diavolo* con Beppe Fiorello. Al cinema è stato diretto da Pupi Avati (*Festa di laurea*, *Ultimo minuto*) Gianni Amelio (*Porte aperte*), Giuseppe Tornatore (*Stanno tutti bene*), Nanni Moretti (*La stanza del figlio*, *Caro diario*, *Habemus papam*), Carlo Mazzacurati (*Vesna va veloce*), Ermanno Olmi (*Tickets*), Costanza Quatriglio lo aveva voluto per dare la voce allo scrittore Vincenzo Rabito nel documentario *Terramatta*.

Montalbano lo aveva reso popolare, il giornalista che combatte il maffare, cerca la verità e non si tira indietro, gli piaceva. Altro ruolo perfetto è quello che Daniele Luchetti gli affida nel 1995 nel film *La scuola*:

il professor Salvatore Mortillaro, meridionale frustrato, che vede la scuola come una trincea e manderebbe gli studenti a zappare. Nobile era stato insegnante in un istituto tecnico a Milano. Prima della carriera artistica, aveva fatto un po' di tutto, anche il camionista: «La mia», spiegava, «è stata una vocazione tardiva che mi sono potuto permettere grazie alla classica eredità della nonna: a quel punto ho abbandonato il posto fisso e ho iniziato l'attività di attore». La passione per la recitazione è forte, tanti i film d'autore. In *Un'altra vita* di Mazzacurati incrocia Silvio Orlando. «Avevamo una scena insieme, e, non so perché, lui mi ha segnalato a Luchetti. Preparava in teatro *Sottobanco*, che sarebbe diventato il film *La scuola*». Amava scrivere (suo il romanzo *Il cuore in moto*), ha firmato sceneggiature, spesso in coppia con Angelo Pasquini, come *Le amiche del cuore*, di Michele Placido. Impegnato come regista e interprete nella tournée di *Le storie del mondo*, tratto da *Le metamorfosi* di Ovidio, era atteso nei prossimi giorni a Genova al festival Lunaria Teatro. «Mi sono imposto il compito di accorciare la distanza tra il tempo della creazione dei miti, la loro trascrizione da parte di Ovidio, e il nostro tempo» spiegava. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il ricordo di  
Zingaretti: "Era mite,  
un artista fine, un  
attore appassionato  
Eravamo amici"**



▲ L'attore Roberto Nobile aveva recitato anche in "Distretto di polizia"



## IL TENNIS

## Bertolucci, i social e Panatta “Non c'è storia, è peggio lui”

STEFANO SEMERARO

Domenico Procacci, regista e produttore de “La Squadra”, il docufilm sui quattro moschettieri italiani della Coppa Davis anni '70, ha ragione: «Panatta e Bertolucci sarebbero stati una strepitosa coppia comica». Cinquant'anni di zingarate e frecciate che ora sono ripartite via twitter. STEFANO SEMERARO - PAGINA 21



L'INTERVISTA

### Paolo Bertolucci

## “La sfida con Panatta continua sui social ma non c'è storia, invecchia peggio lui”

L'ex tennista e gli sfottò virali: “Ho iniziato invitando le nonne d'Italia a fargli gli auguri di compleanno”

STEFANO SEMERARO

**D**omenico Procacci, regista e produttore de “La Squadra”, il docufilm sui quattro moschettieri italiani della Coppa Davis anni '70, ha ragione: «Panatta e Bertolucci sarebbero stati una strepitosa coppia comica». Cinquant'anni di amicizia e sfottò, zingarate e frecciate che ora sono ripartite via twitter esilarando l'Italia.

**Paolo Bertolucci, pure sui social vi prendete in giro ora?**

«È iniziato quando ho fatto un post per invitare tutte le nonne d'Italia a fare gli auguri al «vecchio» Panatta».

**Adriano ha risposto dandole del pischello e pubblicando la «wish list» per il suo compleanno, che cade il 3 agosto: maxi confezione di pannoloni, apparecchio Amplifon, 10 scatole di Prostatomol, salvavita Beghelli...**

«Sono regali che hanno fatto a lui e che vuole riciclare: una caduta di stile. Lui è romano, e magari duemila anni fa era padrone del mondo, ma se parliamo di ironia contro un toscano neanche entra in campo».

**Servizio, e risposta.**

«Ma io gli rispondo in un secondo, lui ci mette venti giorni e consulta sceneggiatori, scrittori, giornalisti, perché da solo non è capace».

**La vostra prima volta?**

«Ad un torneo giovanile a Cesenatico, e mi è stato subito sull'anima. Sa: il pariolino che arriva dal grande circolo, con maestro e clan al seguito. Aveva 12 anni e già si parlava di lui, io 11 e venivo da Forte dei Marmi, uno sconosciuto accompagnato da mia zia perché i miei dovevano lavorare. Poi mi battè anche. Non è stato amore a prima vista».

**Quando è scoccata la scintilla?**

«È stato un matrimonio combinato, come in India. Mario Belardinelli ci convocò in quattro a Formia per il primo college tennistico: io, Adriano, Mario Caimo e Totò Bon, che poi ha giocato anche in nazionale a Rugby. Mattina scuola, pomeriggio tennis. Belardinelli ci mise in camera insieme».

**Immaginiamo gli scherzi.**

«C'erano Ottolina, Ottoz, Mennea, Berruti, il padre di Gigi

Buffon. Noi avevamo 15,16 anni, la sera i grandi facevano irruzione nelle camere e tagliavano i capelli a tutti, si figurino Panatta. Mettevamo gli armadi contro le porte e Adriano dormiva con il coltello sul comodino. Io li avvertii: se gli toccate i capelli, quello vi accoltella sul serio».

**Risultato?**

«Non sono mai entrati».

**Che cosa non sopportava di Adriano?**

«Era un rompigliocioni terribile. Sbagliava lui ed era colpevole. Le facce, le occhiate come per dire: “guarda con chi mi tocca giocare”. La verità è che io sono riuscito a vincere in doppio nonostante la palla al piede di Panatta».

**Un pregio?**

«Se hai bisogno, lui c'è. Ho avuto momenti difficili nella vita, a modo suo mi è sempre stato vicino».

**Cosa le invidia?**

«La capacità di sopportazione».

**Elei, cosa invidia ad Adriano?**

«La sicurezza. Ne “La Squadra” si racconta di quando per-

demmo in doppio con l'Inghilterra perché lui voleva “dare una lezione” a David Lloyd. Roba da vaffanculo negli spogliatoi. Al suo posto avrei tenuto lo sguardo basso, Adriano invece fece uno dei suoi sorrisi: «tranquilli, domani batto Taylor». Poteva sembrare presunzione, ma in quel momento capii che avevamo già vinto».

**Vi sentite spesso?**

«Sono passati anche mesi senza un messaggio, ad esempio durante la pandemia. Un giorno squilla il telefono: “Che fai?”. “Sto in casa, come tutti”. “Io mi rompo le scatole. Cosa potremmo fare? Cuciniamo qualcosa, dai”. Lui a Treviso, io a Verona, capisce? Al telefono. Bisogna prenderlo com'è».

**Però in cucina è bravo.**

«Sì ma sembra un chirurgo: “Passami l'olio, passami il sale”. Non muove un passo. E io faccio da sguattero».

**Sui vini è l'opposto.**

«Lasciamo perdere. Se viene a cena si presenta con due bottiglie di vino, ma si vede chiaramente che è alle elementari...».

## Il momento più intenso della vostra carriera?

«L'ultima partita. Perdiamo in Davis contro l'Argentina di Vilas e Clerc a Roma, nell'83. "Paolo - mi fa - Io smetto". "Bene - gli rispondo - così smetto anch'io perché mi sono rotto le palle". Andando verso gli spogliatoi, ci siamo scambiati un sorriso di liberazione e di complicità che voleva dire: "Oh, è finita. Ma quanto ci siamo divertiti"».

## Vi inseguite anche nella vita.

«Lui, mi insegue. Romano, sposa una toscana e viene a vivere a Forte dei Marmi. Io divorzio e mi sposto a Verona, lui dopo un po' divorzia e si risposa a Treviso. Uno stalker».

## Mai litigato per la politica?

«No, anche se mi fa ridere, si professa di sinistra e vive nella regione più leghista d'Italia. Mi diceva: "Ma che vai a fare a Verona, che c'entri tu con i veneti". Ora gli piace Zaia: "È uno giusto". Un uomo di sini-

stra che vive come uno di destra. Anche adesso...».

## In che senso?

«Quasi tutti i weekend è a Cortina. Me lo immagino che va per i boschi, con il bastone, a cercare funghi».

## Chi sta invecchiando peggio?

«Non c'è gara. Io esco tutte le sere, vado alle feste, in discoteca. Gli mando dei video e mi risponde: "Guarda con chi sono riuscito a vincere delle partite". Un vecchio».

## Mai stati concorrenti in amore?

«Mai. Ho raccolto qualcosa, per dire così, di sponda: pensavano che flirtando con me avrei convinto Adriano ad andare con loro. Però ultimamente in una occasione c'è rimasto malissimo».

## Racconti.

«Ci ha scritto una signora: "Con Barazzutti andrei volentieri a cena, con Zugarelli potrei avere un flirt, per

Panatta una piccola sbandata. Ma mi innamorerei follemente di Bertolucci". Come gli è bruciato: "Il mondo si è rovesciato". A me viene da ridere, lui rosica».

## Cos'è l'amicizia?

«Non è la frequentazione, quella viene per caso, per opportunità. È fare una telefonata e sapere che l'altro arriva, non importa se sta a 100 metri o 500 chilometri».

## Chi è più bravo a commentare in tv?

«Se la partita è interessante, Adriano regge. Ma appena cala si abbiocca. Io resto di più».

## Perché non fate una trasmissione insieme?

«Di proposte ne abbiamo parecchie, vedremo. Mi piacerebbe un seguito del documentario di Procacci».

## Non farete più coppia in campo?

«Le racconto le ultime due. La prima per un doppio per

beneficenza, con la moglie di Ancelotti e una ex modella. La moglie di Carlo dice: "Io gioco con Panatta". Ovviamente abbiamo vinto io e la ex modella. A rete, la signora Ancelotti mi fa: "L'anno prossimo gioco con te". L'aveva già scaricato...».

## La seconda?

«Doppio vecchie glorie a Parigi. La sera prima usciamo, facciamo tardi. La mattina dopo arriviamo al Roland Garros e ci sono i nostri avversari che si stavano allenando da un'ora e mezza. "Qui si mette male", gli dico. Pensavo di essere lì per divertirmi, ci hanno rovinato. No, capitolo chiuso».

## Gli faccia un augurio di cuore.

«Spero che a Cortina trovi tanti funghi».

## Poi magari cucina un risotto e la invita.

«Il vino però lo porto io». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**È bravo a cucinare però mi fa fare lo sguattero  
Non sa di vini. Mi è stato vicino nei momenti bui**

**La mia ironia toscana è vincente. Io rispondo subito da solo, lui in 20 giorni e si fa aiutare**





“

### LA PRIMA VOLTA

Ci siamo conosciuti bambini a un torneo Arrivò con maestro e staff, io con mia zia: non fu amore

### IL DOPPIO

Era un rompipalle terribile, sbagliava lui e la colpa era mia Una palla al piede ma ci ho vinto il doppio

### LA "TERZA ETÀ"

Va a Cortina, ma nei boschi a cercare funghi col bastone lo vado a feste ogni sera e mando i video

In alto: Paolo Bertolucci, 70 anni, e Adriano Panatta (72) in un'immagine degli anni Settanta. Adesso i due giocano in doppio... su twitter. A destra: Bertolucci con la compagna Lilly alla festa di Carnevale al Byblos Art Hotel di Verona



## Protagonisti

**I**l 19 luglio ha compiuto settant'anni Abel Ferrara, il regista più provocatorio, controverso e sorprendente di Hollywood, dichiaratamente allergico alle dinamiche dello star system e del cinema commerciale, più vicino all'arte cinematografica artigiana europea. Chi scrive ha avuto modo di intervistarlo più volte, riscontrandone la costante abitudine a dire la sua senza filtri, senza badare al politicamente corretto e senza tralasciare nemmeno un "fucking" come intercalare. A Siracusa, all'Ortigia Film Festival, oltre a presentare il documentario "Alive in France" sul tour francese con la sua rock band Statale 66, ha riproiettato il suo film "Pasolini", come omaggio al centenario del grande intellettuale.

**Partiamo da Pasolini: perché secondo lei è ancora tanto attuale?**

«Per la sua intelligenza. Per il modo in cui ha saputo esprimere se stesso, per gli scritti che ha lasciato, dai romanzi alle poesie, dagli articoli ai film. Intellettuali e artisti come lui vivono per sempre. Ogni volta che mi chiedono: «Perché proprio Pasolini?», io rispondo: «Perché no?». Da regista non c'è nulla di più interessante di un uomo e di uno scrittore come lui».

**Ha detto più volte che il suo film è soprattutto un atto di amore.**

«Sono un grande estimatore di Pasolini da sempre, da quando ero ragazzo: lo leggo e studio da 50 anni, lo considero il mio maestro e invidio i giovani che iniziano a studiarlo e non sanno che stanno per scoprire oro e diamanti».

**Pasolini scrisse «Odio il potere» e parlava dei politici come delle «maschere comiche».**

«Odiava soprattutto l'oppressione conseguente al potere. La divisione tra padroni e schiavi che il potere determina. E aveva ragione, è così che il mondo si configura, basti guardare che cosa sta capitando oggi: siamo a un passo dall'olocausto nucleare e sull'orlo di una nuova guerra mondiale. Non sono anni poi così diversi da quelli in cui scriveva Pasolini, anche quelli tempi di Olocausto e di guerra mondiale».

**Scrisse anche che l'Italia era un Paese «ridicolo». Concorda?**

# TUTTI INVITATI ALLA festa del secolo

*Sarà a Venezia, per l'anteprima del suo atteso film su Padre Pio. «La spiritualità è ciò che conta di più», dice il regista. Che punta lo sguardo su Ucraina e «fucking» States*

colloquio con **Abel Ferrara** di **Claudia Catalli**



Una scena di "Pasolini" con Willem Dafoe

«Non mi sento di dare giudizi politici su un Paese di cui sono ospite, non parlo neanche la vostra lingua, posso però dirle ciò che penso sul Paese in cui sono nato e cresciuto, i fucking States».

**Vuole partire dal rovesciamento della sentenza che garantiva l'aborto a livello federale?**

«Personalmente non sono a favore dell'aborto, ma sono convinto che ogni donna debba avere la libertà di decidere liberamente sul proprio corpo. Invece questi sei tizi della Corte suprema hanno deciso diversamente, in nome della

loro religione: senza parole».

**Poco fa parlava di minaccia nucleare e di terza guerra mondiale...**

«Mi ha molto colpito quanto accaduto in Ucraina. In America sono convinti tutti che la guerra sia l'unica opzione possibile, nessuno sta parlando veramente di pace. A parte Papa Francesco e il Dalai Lama. Mi sorprende che nessun governo si mostri concretamente interessato alla pace, ma solo a prendere le parti dell'uno o dell'altro».

**E da che cosa deriva?**

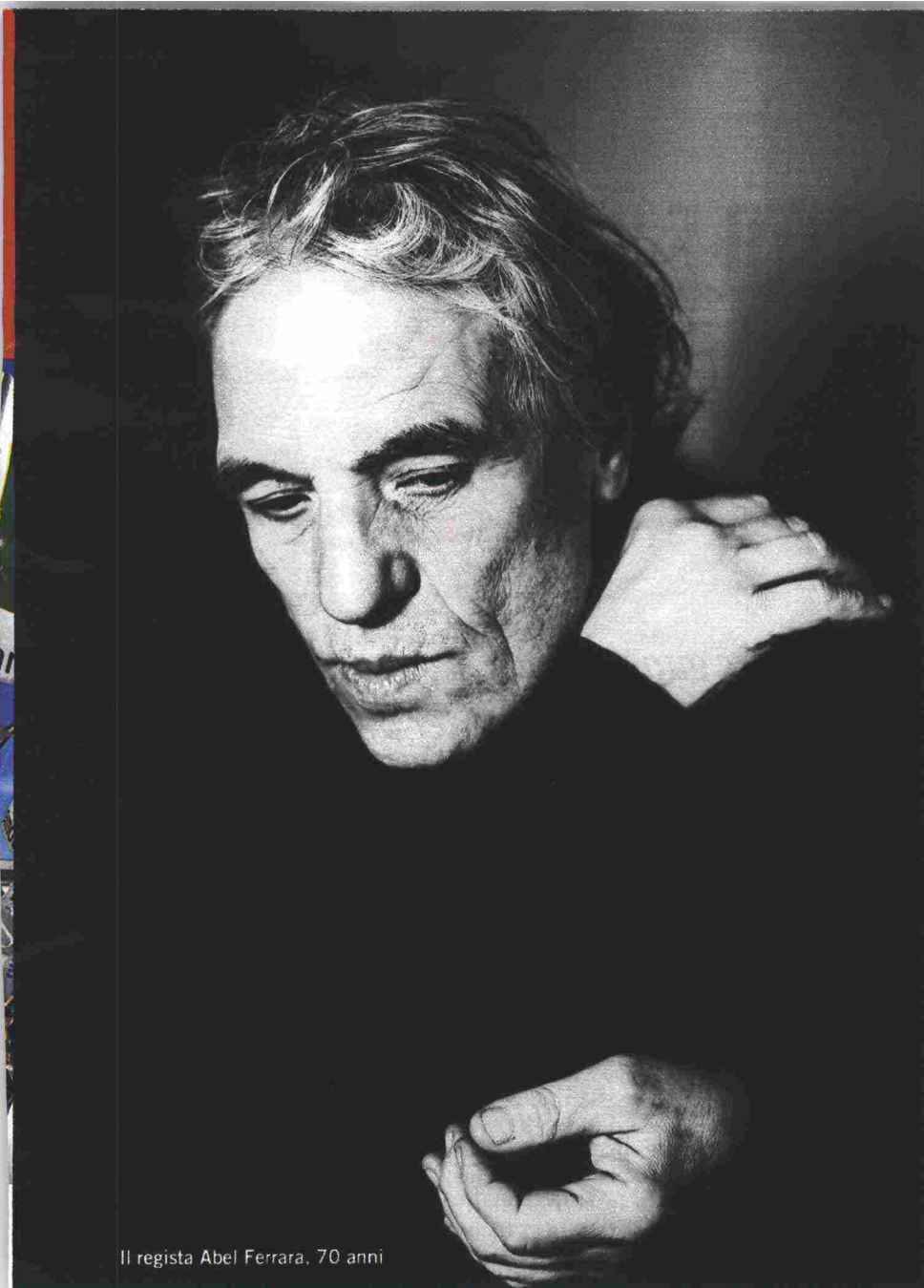
«Dal vuoto di compassione e di spiritualità. Non so spiegarmelo bene, come tuttora non mi spiego l'Olocausto, come mai il passato non ci ha insegnato niente e siamo vicinissimi a una minaccia nucleare».

**La spaventa?**

«Di certo non lo trovo «cool». Ma ho 70 anni ormai, ho girato tutto il mondo e parlato con moltissima gente, sono pochissime le persone che pensano davvero a uccidere l'altro, la maggior parte della gente non è così guerrafondaia».

**Un bilancio di questi 70 anni?**

«Sono grato alla vita e grato per essere



Il regista Abel Ferrara, 70 anni

vivo, sobrio – non scherzo – e di vivere a Roma, che mi ispira ogni giorno».

### **New York non le manca?**

«Appena mi manca ci torno, ma preferisco Roma. L'ho vissuta anche nel lockdown, ho girato "Zeros and Ones". Fortunatamente dalla pandemia sono uscito indenne, grazie ai tre vaccini fatti».

### **Come ha impattato la pandemia sulla sua vita?**

«Nessuno se lo aspettava, nessuno sapeva cosa fare, è stato un incubo. Ed è diventato una realtà che può sempre verificarsi. L'idea che qualche criminale

si metta a fabbricare un virus capace di annientare il mondo fa schifo, ma dobbiamo conviverci. Non mi riferisco solo alla Cina, da cui il virus è partito, ogni Paese sta sviluppando armi biologiche e batteriologiche. Il problema sta nel fatto che le realizzino: una volta realizzata ogni arma è utilizzabile. Compresa quella nucleare. La realtà che viviamo non è bella, anzi è molto preoccupante, ma dobbiamo guardarla dritto negli occhi, non voltarci dall'altra parte e far finta che non esista».

### **Qual è il suo rimedio contro le preoccupazioni?**

## Idee

### **cupazioni?**

«Ogni tanto ripenso a ciò che diceva John Kennedy: non chiederti cosa il tuo Paese può fare per te, chiediti cosa puoi fare tu per il tuo Paese. Tolto il lato nazionalistico del messaggio, è qualcosa che abbiamo appreso anche dalle religioni, da Cristo, da Buddha. La nostra responsabilità è avere compassione dell'altro: cura e amore sono le uniche cose che contano, le sole che portano a una vita vera. Oggi alla spiritualità dedico ogni mio respiro».

### **A proposito, a che punto è il suo film su Padre Pio con Shia LaBeouf?**

«È pronto, il "capo" dei cappuccini in Italia ha detto che è un capolavoro. Lo porterò alle Giornate degli Autori a Venezia, sarà proiettato in anteprima il 2 settembre alle 17, lo scriva per favore, me lo prometta. Ci tengo che vengano tutti a vederlo. Porterò la mia band a Venezia e suoneremo gratis per tutti in quella che sarà la festa del secolo».

### **Dirigere LaBeouf è difficile come molti dicono?**

«Macché, è bravissimo e guai a chi me lo tocca, è il mio ragazzo. Nel film dà una grande prova di attore».

### **Ha una rara capacità a scegliere gli attori giusti per i suoi film, penso a Willem Dafoe per "Pasolini".**

«La verità è che io non scelgo nessuno, il cinema si fa in squadra. Con la produzione, il team creativo, la troupe... Per questo mi è sempre piaciuto, e ancora oggi mi fa felice, questo lavoro».

### **Specie in Italia.**

«È casa. Vivere a Roma è un miracolo per gli occhi. Sono cresciuto nel Bronx, dove negli anni Cinquanta la lingua era il napoletano, oggi sono abituato a capire il romano, ma ancora non lo parlo. Amo l'attenzione che date all'arte, al cinema. In America ho dovuto lottare per fare capire cosa significhi essere un artista, in Europa avete una tradizione di cineasti solida. In Italia mi chiamano "maestro" per i film che ho fatto, negli States di un regista contano solo i soldi incassati al botteghino».

### **Dopo il film su Padre Pio che farà?**

«Andrò in Ucraina per vedere cosa sta accadendo e lo racconterò».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DiCaprio e Scorsese  
ancora in coppia  
Ciak per "The Wager"**

**Leonardo DiCaprio (47 anni) e Martin Scorsese (79 anni) di nuovo insieme, per l'adattamento di un altro libro di David Grann, l'autore dell'atteso *Killers of the Flower Moon* (in uscita l'anno prossimo), questa volta per un progetto - ancora una volta firmato Apple - dal titolo *The Wager*. Il libro di Grann racconta la vera storia di una nave della marina britannica chiamata Wager che nel 1742 si è schiantata e arenata sulla costa del Brasile, abbandonando 30 sopravvissuti per mesi prima che riuscissero a tornare a riva e al sicuro**







## Hollywood, una Stella per Big Luciano

**Ci sarà una nuova Stella sulla Walk of Fame di Hollywood: quella per il grande tenore Luciano Pavarotti, scomparso nel 2007 a 71 anni. Ad assegnarla, come da tradizione, la Camera di Commercio di Hollywood. La cerimonia della posa il 24 agosto 2022 al 7065 di Hollywood Boulevard, con diretta su [walkoffame.com](http://walkoffame.com)**



*Le canzoni, il cinema, le mode: l'immaginario degli anni del boom seduce anche i giovani Tiktokker  
Come è possibile che una stagione così breve abbia potuto lasciare un segno così profondo?*

# Quell'estate degli anni



ARCHIVIO DPA/ANSA

RICKY TOGNAZZI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Tutti allo "Scolapasta d'Oro"

**RICKY TOGNAZZI**

**L**o diceva Pasolini, «noi siamo quelli che hanno visto il mare», e quelli come me, poco più giovani di lui, nati tra gli anni Cinquanta e Sessanta con il boom economico, ci siamo cresciuti al mare, noi che avevamo i piedi pizzicati dalle tracine di Torvajonica, di Ostia, di Fregene, noi che avevamo il mare vicino a Roma, quel mare trasparente che abbiamo visto solo noi, perché oggi i nostri figli, i nostri nipoti per vedere il mare, quello bello, che noi avevamo ad un passo da casa, devono andare in giro per il mondo, fare venti ore di volo, fino alle Maldive e trovare quei pesci meravigliosi che noi non abbiamo mai visto, perché avevamo le tracine, gli scorfanini, le sardine, il pesce azzurro, le telline, le meduse grandi come torte nuziali che si spiaggiavano sulla battigia bianche e trasparenti e le infilzavamo come spiedini con i remi dei canotti, anche se erano innocue; questi pesci, anche se non c'era la barriera corallina, erano stupendi perché erano i nostri.

**Biglie e vulcani**

Ho ancora nella mente il profumo di salsedine dei tre mesi di vacanza al mare, i nostri genitori, ci molavano sulla battigia, che trasformavamo in cittadelle di piste per le biglie, con curve paraboliche solcate dal sedere dell'amichetto di turno trascinato per i piedi, i castelli diroccati dal passaggio distratto dei bagnanti e al tramonto, i vulcani di sabbia che non si accendevano mai; avevamo sempre un gran da fare sot-

to al sol leone e poi, di notte, le mani di mia madre che mi spalma sulla schiena paonazza quel miracoloso e soprattutto gelido unguento di bianco d'uovo e olio d'oliva.

Il bagnino abbronzatissimo, con la catena d'oro al collo, orgoglioso, mani sui fianchi, accanto al suo patino rosso fiammante e le Kodak instamatic, con il rullino che non sviluppavi mai, ti rimaneva nel cassetto per tutta l'estate e, a volte, anche tutto l'inverno, finché un giorno non lo ritrovavi per caso, lo facevi sviluppare dal fotografo e riaffioravano i ricordi di una vita e mezza fa. Poi i panini che si riempivano di sabbia, il cocco fresco, il ghiacciolo arcobaleno, lo jo jo, le battaglie di bombe d'acqua, i primi baci dietro alle cabine e quel senso di libertà che i nostri figli, e ancor di più i nostri nipoti, non hanno mai vissuto perché, i ragazzi, oggi, di libertà ne hanno fin troppa e bisogna tenerli al guinzaglio perché c'è il bullismo, c'è la droga e ci sono "gli uomini cattivi che ti portano via". L'estate sembrava non finire mai, eppure gli amichetti più cari e le fidanzatine li conoscevi sempre troppo tardi, l'ultimo giorno, che avevi già le valige pronte per tornare a casa.

**Meglio di Venezia**

Per me l'estate era papà, l'inverno era mamma, la scuola a Milano, poi in Inghilterra. Ma a giugno, mi dirigevo a Torvajonica, in quel posto magico, di fianco alla pineta della tenuta presidenziale dove è nato il Villaggio Tognazzi. Non perché quel luogo fosse di papà ma perché Ugo che, a quel posto, aveva letteralmente dato i natali. Lì, la famiglia si è allargata, è nato prima Gian Marco, poi Ma-

ria Sole, poi è arrivato il biondo Thomas dalla Norvegia, che aveva già otto anni, non sapevamo che fosse nostro fratello ma lo è diventato presto, nel modo più naturale possibile. Durante l'estate sbocciava una vita diversa, prendeva forma un'altra quotidianità basata sull'amore di una famiglia aperta, priva di pregiudizi.

La mia estate, era anche il torneo di tennis, il mitico "Scolapasta d'oro" che era la risposta ironica e godereccia di Ugo alla banale e frugale "Insalatiera d'argento" della coppa Davis; perché il torneo, il tennis, erano il pretesto per aggregare gli amici, i colleghi, gli attori, i registi... quasi tutti delle gran pippe a tennis ma era lo stesso, perché era sempre festa e la gente veniva soprattutto per mangiare i mitici spaghetti di papà, conoscere gente e ridere insieme; Michele Placido disse che era più facile trovare lavoro allo "Scolapasta d'oro" che al festival di Venezia, perché lì, a casa di papà, c'erano proprio tutti: Monicelli, Gassman, Salce, Pontecorvo,

Pavarotti, Diletta D'Andrea, le gemelle Kessler; una volta vennero anche i Rolling Stones, che non giocarono a tennis e non mangiarono nemmeno gli spaghetti ma si fecero una canna in giardino.

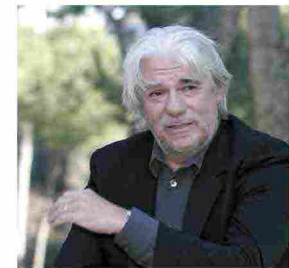
**Il colpo di scena**

Franca, organizzava tutto insieme a papà, Nazarena e Carmen, le sue due assistenti ciociare che lo aiutavano a fare queste enormi padellate di sughi, di cozze, di pesci inaffiati dal vino Velletrano che faceva lui, nel suo adorato vigneto. Sì, perché papà era bucolico, ma amava soprattutto le sorprese, i colpi di scena; alle premiazioni del torneo, arrivavano elefanti, ballerine, gioco-

lieri, Philippe Leroy faceva il mangia fuoco, Anthony Quinn si esibiva con la sua frusta messicana, che una volta, per poco, non acceca Ugo, per spegnergli la sigaretta che aveva in bocca, e poi quella volta che chiamò quelli degli effetti speciali e fece nevicare ad Agosto. Era veramente un'estate che più di così non potrei immaginare. Venticinque anni è durato quel delirio, poi papà se n'è andato ed è calato il sipario.

Quest'anno che ricorre il suo centenario, celebriamo lui e la nostra estate con uno schermo sulla spiaggia dove proietteremo i film di Ugo, uno schermo in piazza con le commedie italiane più divertenti dell'anno e poi un torneo di padel. Una volta si giocava a tennis ed ora si gioca a padel, cambia il nome, è vero, ma il gioco più o meno è lo stesso: ci sono le racchette, che assomigliano a delle padelle e il mitico trofeo "Scolapasta d'oro" si è trasformato ne "La padella d'oro", l'occasione per giocare di nuovo tutti insieme. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'autore**

Nato a Milano nel 1955 Ricky Tognazzi è attore, regista, sceneggiatore e produttore cinematografico. In occasione dei cento anni dalla nascita di suo padre Ugo ha realizzato il documentario "La voglia matta di vivere" (2021)

Sul sito di Specchio



Sul sito di Specchio ([www.lastampa.it/specchio](http://www.lastampa.it/specchio)) trovate una gallery di immagini d'epoca selezionate dall'Archivio Publifoto, ora parte della collezione di Intesa Sanpaolo, curato da Barbara Costa e custodito alle Gallerie d'Italia di Torino

"Pappagalli a Viareggio", scattata nel 1959 da Paolo di Paolo sempre durante la sua estate in compagnia di Pier Paolo Pasolini

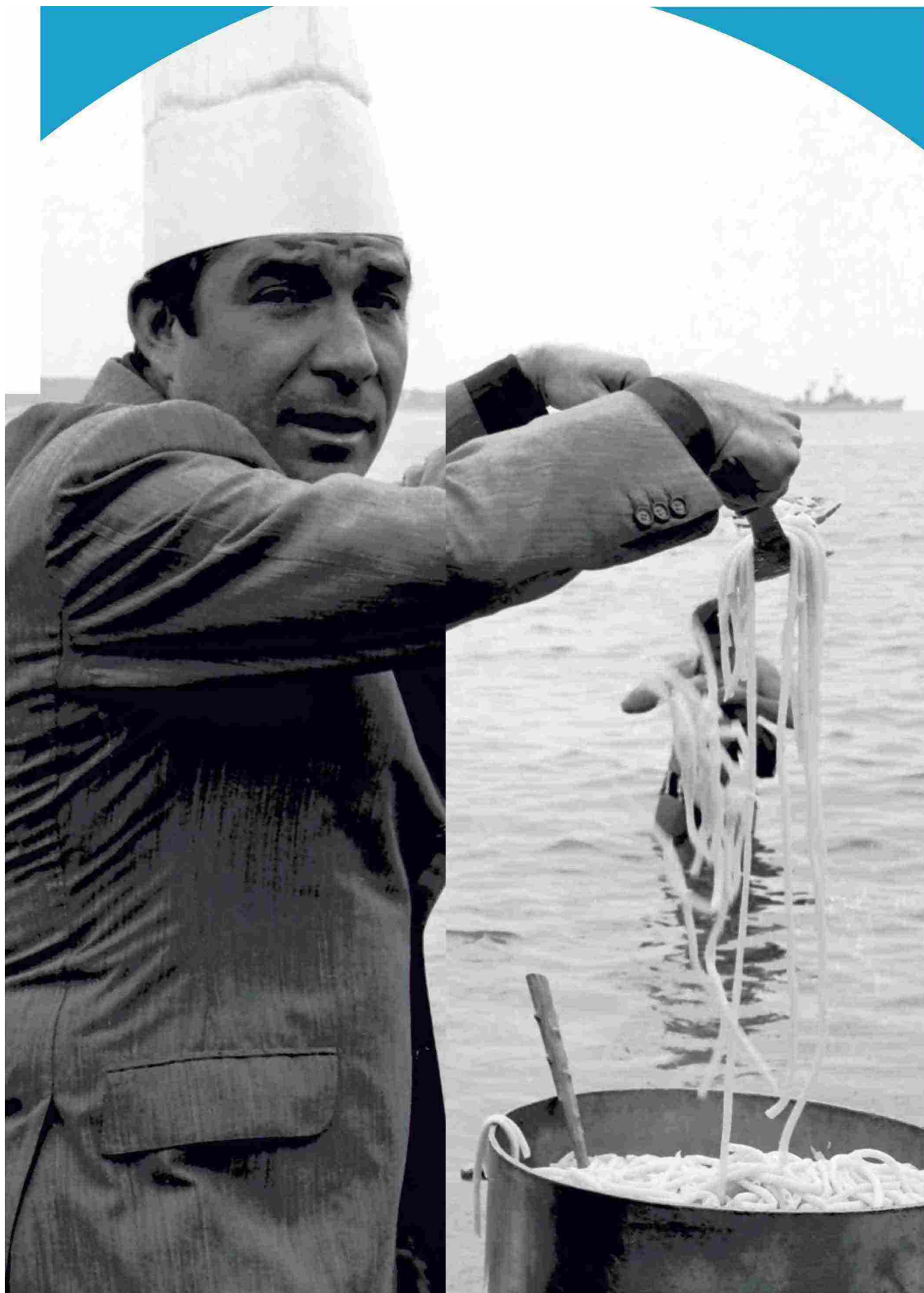


*Al torneo di tennis erano tutti delle gran pippe, ma faceva lo stesso, sempre  **festa**  era*

*Per me l'inverno era mamma, la scuola Milano, e l'estate era  **papà***



Walter Chiari a Fregene in una foto di Paolo di Paolo del 1959, parte di una serie realizzata dal fotografo insieme a Pasolini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

# Una vita in musica da Bud Spencer a Sandokan "Ma ora i nostri brani da film li suoniamo dal vivo"

FRANCO GIUBILEI

# S

andokan non era Sandokan senza quella canzone addobbata col suono esotico del sitar e quel ritmo vagamente tribale sotto un testo che con Salgari obiettivamente c'entrava poco: «Sale e scende la marea che tutto copre e tutto crea». Dietro il pezzo mandato a memoria da mezza Italia c'erano gli Oliver Onions, cioè i fratelli Guido e Maurizio De Angelis, spinti a farsi un nome d'arte americano dalle leggi di mercato, visto che i nostri film venivano distribuiti pure all'estero. Sorte toccata anche a molti registi italiani come E.B. Clucher, al secolo Enzo Barboni, o allo stesso Sergio Leone, ribattezzatosi Bob Robertson in omaggio al padre.

Correva il 1976 e l'Italia stava per entrare in uno dei periodi più bui del Dopoguerra quando Kabir Bedi brandiva la scimitarra sul piccolo schermo. I due compositori, che allora se ne stavano rigorosamente dietro le quinte, pochi anni fa sono usciti allo scoperto per un concerto delle loro colonne sonore a Budapest in onore dell'amico Bud Spencer, che era morto da poco: «L'accoglienza del pubblico fu talmente calorosa da commuoverci e così abbiamo deciso di continuare a suonare dal vivo», racconta Guido. Condividere col pubblico le emozioni dei loro film, con questa missione gli Oliver Onions sono tornati sul palco, facendo centro. «È stato uno choc positivo - continua Guido -, ci siamo guardati in faccia e abbiamo capi-

to che dovevamo tornare da loro. Ora siamo di nuovo in tournée».

Dietro di loro una produzione sterminata, 170 colonne sonore che raccontano un pezzo di storia di cinema e tv nostrani. *Dune Buggy*, musica di *Altrimenti ci arrabbiamo*, diventò una hit. Chitarrista Maurizio e tastierista Guido, originari di Rocca di Papa ed entrambi di fede calcistica laziale, i fratelli De Angelis ricordano come la loro musica sia riuscita a superare l'abisso che divide tifosi della Lazio e della Roma: «La nostra sorpresa quando, a un derby, i romanisti si misero a cantare sulle note di *Porgi l'altra guancia*».

Quando una curva adotta un brano facendone un proprio coro, e quella giallorossa non fu l'unica, perché altre la seguirono, sempre riadattando il testo secondo le caratteristiche della loro squadra, vuol dire che il pezzo è qualcosa di più di un tormentone passeggero e che è entrato nella memoria collettiva. Soprattutto nella patria di Nino Rota ed Ennio Morricone è una bella medaglia al valore.

Nel caso dei fratelli De Angelis, così come per altri che fanno un mestiere così totalizzante, non c'è molto spazio per altre passioni oltre alla musica. Qualche buon film naturalmente, ma nel loro caso la contiguità del cinema con la loro professione è tale da non destare sorpresa, e poi ci sono i concerti, ma in definitiva sempre di musica si tratta. La loro esperienza li fregia del titolo di maestri e li autorizza a bacchettare un modo di comporre per il cinema che non li convince affatto.

Intanto, rispetto ai tempi loro, il quadro si è fatto irriconoscibile: «Allora si lavorava molto di più con il cinema - dice Maurizio -. Il regista, quando valutava la musica, cercava un elemento positivo in più

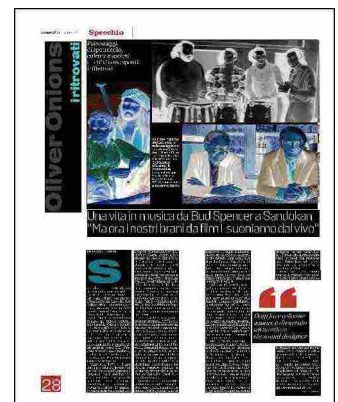
per il suo film. Noi volevamo che ci fosse il tema, che nelle nostre colonne sonore non mancava mai, mentre oggi si privilegia una musica di sensazioni che è difficile resti impressa, che è anche una cosa che non ci piace del cinema di oggi. È richiesto più un sound designer che un compositore». Per loro che hanno cominciato in band che facevano pezzi di Beatles e Rolling Stones, la strada da seguire è sempre stata un'altra.

Raccontano gli Oliver Onions, il cui nome deriva dallo pseudonimo di uno scrittore inglese, che quando aveva finito di comporre la colonna sonora di un film con Bud Spencer e Terence Hill i primi a sentirla erano proprio loro: «Carlo pedersoli (Bud Spencer), è sempre stato appassionato di musica, nel film *Banana Joe* ha cantato e aveva avuto esperienze in Sudamerica. Ogni volta gliela facevamo sentire, eravamo quattro amici al bar...». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Oggi fare colonne sonore è diventato un mestiere da sound designer*

oliver onions  
i ritrovati



Personaggi  
di spettacolo,  
cultura e società  
su cui si sono spenti  
i riflettori



A sinistra, Kabir Bedi e Carole André nello sceneggiato tv "Sandokan", 1976. Sopra, Guido e Maurizio De Angelis, alias Oliver Onions, con Bud Spencer e Terence Hill. A destra i due compositori oggi. Gli Oliver Onions hanno firmato 170 colonne sonore e le suonano dal vivo



## SPIFFERI

## DOPO IL FILM NASCE IL TOUR TURISTICO «HOUSE OF GUCCI»

GIANFRANCO FERRONI

■ Nasce «House of Gucci», un tour ispirato al famoso blockbuster con protagonista Lady Gaga. Sulla scia della grande popolarità internazionale del film, Quiky, il tour operator «Lgbtq+ friendly» dà il via al suo secondo prodotto da set cinematografico, dopo il successo di «Chiamami con il tuo nome». Si parte da Milano, nella Galleria Vittorio Emanuele per un giro nel quadrilatero della moda, passando per la Stazione Centrale e via Vittorio Pisani, fino a Villa Necchi Campiglio, location centrale del film dove si incontrano i due protagonisti: Adam Driver nei panni di Maurizio Gucci, e Lady Gaga che interpreta Patrizia Reggiani. Villa Necchi Campiglio è la casa museo dove è stato ricostruito lo studio di Rodolfo Gucci (Jeremy Irons) padre di Maurizio. Progettata dall'architetto Piero Portaluppi all'inizio degli anni '30, la villa razionalista dai volumi generosi è un'icona del modernismo e del lusso. Si prosegue poi sulle orme di altre scene girate nelle vicinanze a Palazzo Bagatti Valsecchi e al ristorante Il Salumaio: centrale, nel tour, la Chiesa del San Sepolcro, dove Gucci e Reggiani si sono realmente sposati nel 1972. Gli ospiti visiteranno anche Via Palestro 20, dove Maurizio fu ucciso il 27 marzo 1995 a colpi di arma da fuoco. Nel film la scena del crimine è stata girata invece in piazza San Babila. Il film è l'occasione per scoprire il lago di Como con i piccoli comuni di Lenno e Ossuccio. Gli interni di Villa Balbiano fanno da cornice ad alcuni episodi della storia della vita di Gucci: qui lo zio Aldo, interpretato da Al Pacino, festeggia il compleanno di Maurizio tra collezioni d'arte, arredi sontuosi e una straordinaria vista sul lago. «Il grande clamore

suscitato dal film biografico House of Gucci ci ha ispirato a creare questo tour unico», afferma Alessio Virgili, ceo di Sonders&Beach, proprietaria del brand Quiky.

**RENZI RISPETTERÀ IL VOTO DEL PARLAMENTO**

Nel centrodestra c'è chi legge con attenzione gli interventi di Matteo Renzi. Uno degli ultimi è finito sotto la lente di ingrandimento: l'ex capo del governo ha detto che è pronto a lavorare «perché Giorgia Meloni non sia presidente del Consiglio. Ma se il prossimo premier sarà lei, rispetterò il voto del Parlamento». Non ha parlato di quello degli italiani.

**SAPIENZA, FA SCALPORE LA GARA DESERTA**

Ha fatto scalpore l'esito della gara indetta dall'università di Roma La Sapienza per il servizio di copertura assicurativa «responsabilità civile patrimoniale», dalla sigla Rep: è andata deserta. Miglior successo

per la procedura indetta per la "kasko" che è stata aggiudicata a Vittoria Assicurazioni e per il servizio di copertura assicurativa "tutela legale" vinto da Itas Mutua.

**GILARDINO E BROSI DA MADEO A FORTE DEI MARMI**

Rinnovato nel design e con una nuova formula di intrattenimento ha riaperto lo storico ristorante Madeo al Forte, uno dei salotti più rinomati della prestigiosa località toscana, frequentato negli anni d'oro della cosiddetta "dolce vita" dalla famiglia Agnelli e Moratti, oltre che dal jet set internazionale. Rilevato da Blue Water Group, società di consulting internazionale attiva nel settore nautico, il nuovo locale di tendenza della Versilia, vanta

una cucina di mare, ispirata alla tradizione mediterranea interpretata in chiave contemporanea, gioca sulla seduzione della semplicità e sulla riconoscibilità del gusto, grazie alla consulenza di Franco Bloisi, chef di grande esperienza. Grande novità dell'estate è il teatro esterno in cui saranno proposti dinner show in stile Saint Tropez e Lido di Ibiza. L'animazione degli spettacoli è affidata a 14 grandi artisti internazionali che hanno collaborato con il Moulin Rouge, Le Lido e Paradiso Latino di Parigi. A catturare l'attenzione di tutti, tra gli oltre 200 invitati al cocktail inaugurale, l'allenatore ed ex calciatore Alberto Gilardino accompagnato dalla moglie Alice Bregoli, David Bryan tastierista dei Bon Jovi, gli inseparabili Giulia Salemi e Pierpaolo Pretelli, il giornalista Paolo Brosio e Luigi Busà, campione olimpico di karate.

**ASSOGESSO, LA PRESIDENZA VA A TERRASINI**

Cambio al vertice per Assogesso, l'associazione dei produttori italiani di gesso attiva dal 2010 e aderente a Confindustria: Gaetano Terrasini, ceo di Saint-Gobain Italia, è stato eletto nuovo presidente. Terrasini subentra ad Andrea Bucci, che ha guidato l'associazione dal 2020. Nato a Palermo nel 1971, laureato in ingegneria chimica presso il Politecnico di Milano e Mba Escp-Eap a Parigi, Terrasini è anche vicepresidente dell'associazione Fivra, ovvero Fabbriche isolanti vetro e roccia associate. «Sono molto orgoglioso per questo nuovo incarico, in particolare in un momento storico in cui l'edilizia gioca un ruolo cruciale nello sviluppo di un modello industriale sostenibile e a basso impatto ambientale», ha commentato Terrasini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AUTORE

# Quell' «insaziabile curioso» di Taibo II Con senso dell'umorismo e della storia

LUCIA CAPUZZI

La grande Storia dell'umanità può essere divertente. Molto divertente. Parola di Paco Ignacio Taibo II che, per dimostrarlo, inserisce nel suo ultimo lavoro, dedicato a quanti, nel corso del Novecento, si sono battuti per la libertà, quattro o cinque anti-eroi, descritti non per il contributo alla causa ma per puro godimento. E, così, in *Libertad. Trece historias para la historia*, appena pubblicato da Planeta, accanto a Rodolfo Walsh, padre del giornalismo narrativo, Vasily Blucher, il generale russo che ha cambiato dieci volte nome, Roman Ungern von Sternberg alias "il Barone pazzo", Herón Proal, soprannominato il Lenin messicano, o Carlos Aponte, l'eterno rivoluzionario, spunta il nome di Stalin. Taibo II non ne ritrae gesta o misfatti, ma si sofferma su un dettaglio: Stalin viene rappresentato come il «re del photoshop» per la sua abilità di «far scomparire» dalle fotografie ufficiali gli amici e i collaboratori caduti in disgrazia. «Mi sono detto: come faccio a lasciare fuori questa vicenda? È troppo divertente. E così l'ho inserita», ha spiegato l'autore.

A fare compagnia a Stalin ci sono altri "cattivi" come la spia della Comune di Parigi, Vaysett o persone bizzarre come Sterling Heyder, attore di Hollywood,

contrabbandiere di armi per i guerriglieri di Tito e scrittore. Personaggi su cui Taibo II ha lavorato per oltre dieci anni. La pandemia gli ha dato l'occasione di scriverne. Non è la prima volta che lo scrittore messicano si cimenta con le biografie. Di personaggi reali, come dimostra *Senza perdere la tenerezza*, appassionata ricostruzione della vita del Che (pubblicato in Italia dal Saggiatore) e insignita del Premio Bancarella, e *Un rivoluzionario chiamato Pancho* (Marco Tropea). Ma anche figure inventate, come Sandokan e Yañez, alle quali ha dedicato *Ritornano le tigri della Malesia*.

Anche stavolta, pur in ritratti brevi, emerge la capacità di Taibo II di combinare ricerca rigorosa e «malizia letteraria», come egli stesso la definisce, con cui sottolinea il lato ludico e paradossale degli eroi o anti-eroi. Taibo II non nasconde la sua appartenenza alla sinistra. Quando scrive, però, non discrimina. Ad affascinare l'attuale direttore del Fondo per la cultura economica, una delle case editrici pubbliche più importanti del mondo, più che il rigore e la purezza degli ideali dei personaggi, è il loro coraggio di andare controcorrente. I suoi protagonisti preferiti sono gli "anti-imperialisti eretici", spesso discriminati dalla stessa sinistra per il loro rifiuto delle regole. Del resto, lo stesso Taibo è un eretico, nella

politica come nella scrittura. La vicinanza all'attuale presidente López Obrador gli ha provocato l'accusa di populismo di una parte della sinistra messicana.

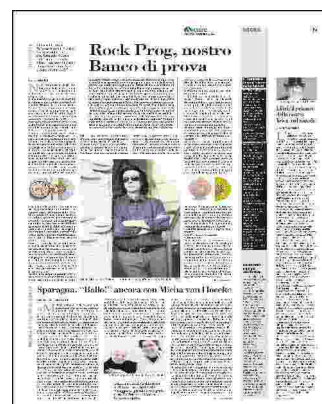
Dal punto di vista letterario, con oltre 70 libri alle spalle, è difficile inquadralo in una categoria. Ha cominciato con i romanzi polizieschi e tuttora è considerato il padre del noir latinoamericano. La saga del detective Héctor Belaoscarán gli è valsa riconoscimenti internazionali, tra cui il Dashiell Hammet, e, in autunno, diventerà una serie di Netflix. Il giallo, però, è solo la punta dell'iceberg. Delitto e colpevoli sono il pretesto per raccontare il lato oscuro che si cela in ogni società. Con questa convinzione, Taibo II ha fondato due decenni fa il Festival internazionale Semana Negra, kermesse di letteratura, cinema, fumetto e fotografia noir, che si tiene ogni anno a Gijón, in Spagna, Paese dove è nato 73 anni fa, prima che il padre - Paco Ignacio Taibo I -, anche lui scrittore, andasse in esilio a Città del Messico per sfuggire al franchismo. Con lo stesso slancio del poliziesco, si è dedicato ai romanzi a sfondo storico. Del resto, Taibo II non ama le definizioni. A quella di scrittore preferisce l'etichetta di "curioso a oltranza". «La scrittura è una conseguenza. Scrivo per placare la mia insaziabile curiosità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## A "Lampedusa Cinema" sbarca anche Pasolini

Pier Paolo Pasolini protagonista, nell'anno del centenario, anche a Lampedusa Cinema dove "Il Vento del nord 2022" giunto alla quattordicesima edizione gli ha dedicato il terzo capitolo di LampedusaLab. Questa sera verrà proiettato il cortometraggio *La lunga strada sul mare - Per conoscere Pasolini* coordinato dalla regia di Stefano Amadio con l'edizione di Rocco Giurato. Si tratta della sintesi finale del laboratorio di formazione degli studenti liceali dedicato quest'anno proprio ad indagare la figura e l'opera del massimo Poeta civile del '900 e regista cinematografico. Trenta i film proposti nella rassegna organizzata da Massimo Ciavarro con il coordinamento artistico di Laura Delli Colli e la consulenza scientifica di Giovanni Spagnoletti. Sabato 6 agosto, i ragazzi - che sono anche componenti della Giuria popolare di ogni edizione - sceglieranno il film vincitore.



# È l'ora delle canta(attrici)

Elodie e Giorgia, esordio al cinema da protagoniste  
Il cameo di Loredana Bertè, il ritorno di Emma in tv

**A**desso è Elodie a guidare la schiera delle cantanti attrici. È lei, al suo esordio al cinema, la protagonista di *Ti mangio il cuore*, una storia dura, amara, attesa alla Mostra del cinema di Venezia (nelle sale dal 22 settembre per 01).

La scelta del bianco e nero in un gangster movie, amore, criminalità e vendetta nella provincia del Sud d'Italia, nell'entroterra aspro della Puglia. Elodie, tutta forza e istinto, è la moglie del boss di una delle due famiglie rivali, una sorta di *West Side Story* in una terra arcaica da *far west* dove il sangue si lava col sangue; un amore proibito che riaccende un'antica faida e al centro lei, bella, contesa e oltraggiata, che si oppone a un destino già scritto: «Un'esperienza che significa abbattere un muro e darmi la possibilità di scoprire un mondo inesplorato, crescere, continuare ad imparare». «Una storia contemporanea, eppure così profondamente primordiale», dice il regista Pippo Mezzapesa. A Venezia ci sarà anche Michele Bravi come attore in *Amanda* di Carolina Cavalli.

Cantando & recitando con le stelle. La «playlist» è infinita. Lady Gaga con *A Star is born* ci ricorda che i cantanti possono essere grandi attori. A Venezia era intimidita, si presentò in castigato abito bianco, come una sposa, e disse: «Ho sempre voluto fare l'attrice, ci vuole una persona che ti creda perché le cose accadano»; talento confermato dall'«immedesimazione» in Patrizia Reggiani nel film di Ridley Scott sulle tribolazioni della famiglia Gucci.

In Italia (*Medea* di Pasolini con Maria Callas fa caso a sé), questo matrimonio di cinema & musica esplose con i musicarelli degli Anni '60, da Raffaella Carrà a Rita Pavone, da Modugno a Morandi, liquidati a sottogenere, lavori d'occa-

sione. Chi ci prese gusto a recitare è Massimo Ranieri, nato Giovanni Calone, nobilitato da Strehler che, con Brecht, gli aprì la porta della cultura: e furono Rose rosse per lui, figlio povero di Napoli. Nello stesso terreno del Piccolo di Milano scese in campo Ornella Vanoni.

Ora c'è un trio femminile al debutto. A parte Elodie, Giorgia è nel film di Rocco Papaleo *Scordato* e a fine riprese la regina degli acuti ha scherzato: «Speriamo che non t'ho rovinato il film»; Emma Marrone al quinto film tornerà nella serie Sky *A casa tutti bene* di Gabriele Muccino (che la lanciò già in *Gli anni più belli*). E a breve tornerà in un film Loredana Bertè con i suoi capelli blu per un cameo nella commedia *Ancora più bello* di Claudio Norza.

Il salto è un fenomeno soprattutto Usa. Justin Timberlake ha recitato in *The Social Network*, dove racconta la creazione di Facebook, in realtà è dal 2000 che bazzica i set, lo ha voluto anche Woody Allen in *La ruota delle meraviglie*. Ma in questo «crossover» sono le donne a dominare. I «fari» sono Barbra Streisand e Liza Minnelli. Madonna è apparsa in ben 21 film, Cher in 14; Whitney Houston fece se stessa in *The Bodyguard*, Beyoncé è una *Dreamgirls*, Rihanna era in *Ocean's 8*.

Caso (forse unico) quello di Jennifer Lopez (ha appena

preso il cognome del marito, dunque Jennifer Affleck): nel 2001 uscì col suo secondo cd *J.Lo* e con il film *Prima o poi mi sposo*: salirono entrambi al numero 1 delle rispettive classifiche. Nicole Kidman dopo *Moulin Rouge!* fu reclutata da Robbie Williams per duettare in *Somethin' Stupid*; l'ex baby star della Disney Selena Gomez unisce i set al pop. Nel 2000, a Cannes, l'introvertita popstar islandese Björk, migliore attrice per *Dancer in the Dark* di Lars von Trier che volutamente lo girò con mano traballante, esclamò: «E' stata una parentesi che mi ha fatto soffrire». Il cinema è laterale anche per Kylie Minogue, ma nel 2012 fece una doppietta: dall'incontro col regista guru Leos Carax (in *Holy Motors* canta in un albergo spoglio), a tatuatrice sbandata in *Jack and Diane*.

E poi ci sono le attrici rocker: Claudia Gerini, o Scarlett Johansson dalla sensuale voce roca: ha messo su la band *The Singles* con altre quattro donne (ha avuto l'inconveniente di dover cambiare nome poiché appartiene già a una band di Los Angeles).

Zigzagando nell'opera, ultimi esempi alla mente sono Katia Ricciarelli che debuttò al cinema con Pupi Avati, il quale ne ridusse gli acuti col suo «marchio» di recitazione sottovoce. E Ambrogio Maestri che Ozpetek volle in un gruppo di fantasmi: il baritono *larger than life* Falstaff del nostro tempo, con i suoi 150 chili di talento, fu, come il titolo del film, una *Magnifica presenza*. Musica & cinema, sarà ancora una lunga storia.

**Valerio Cappelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La tendenza

Sono sempre di più le interpreti che accettano ruoli nei film



«Scordato» Giorgia sul set con il regista del film Rocco Papaleo, che ha commentato: «Ho intravisto lo swing in lei, che interpreta una fisioterapista»

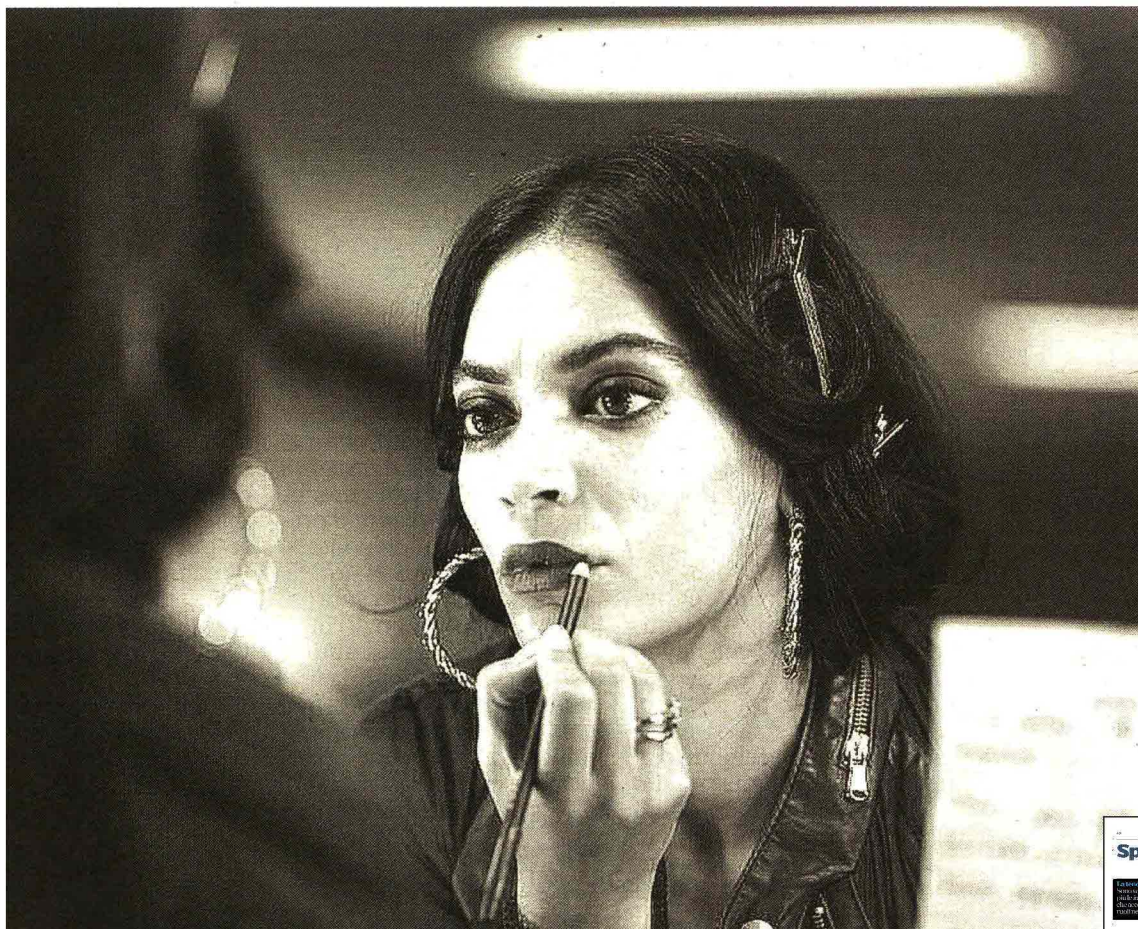


«Ancora più bello» Loredana Bertè (ha un amore viscerale per i film di Tim Burton) torna con un cameo nella commedia di Claudio Norza



«A casa tutti bene» Emma Marrone e Alessio Moneta nella serie Sky di Muccino, su dilemmi familiari. Lei è «una donna di polso»

**L'esperienza sul set**  
La voce di «Margarita»: «È come scoprire un mondo inesplorato, crescere e imparare»



**Allo specchio**  
Elodie, 32 anni, in una scena di «Ti mangio il cuore» di Pippo Mezzapesa che sarà alla Mostra di Venezia nella sezione Orizzonti



**su corriere.it**  
tutte le notizie, le interviste, i racconti e gli aggiornamenti che arrivano dal mondo dello spettacolo



**“IRMA VEP”** Dal Festival di Cannes approda su Sky la serie del regista francese basata sul suo omonimo film del 1996: qui protagonista è la “gattina” svedese Alicia Wikander

# Il meta-cinema di Assayas sospeso tra leggerezza e luce

Dall'ultimo Festival di Cannes abbiamo portato via tre ottime cose: un film, *Pa-cifiction* di Albert Serra, con Benoît Magimel, prossimamente nelle nostre sale, e due serie, *Esterno notte* di Bellocchio e *Irma Vep* di Olivier Assayas, formidabile produzione HBO che il 3 agosto arriva in esclusiva su Sky e in streaming su NOW.

Il titolo vi dirà qualcosa: *Irma Vep* era stato un bel film, uscito nel 1996, interpretato dalla cinese Maggie Cheung. L'espansione seriale - nel 2010 Assayas si era già cimentato con la magnifica *Carlos* - tocca alla trentatreenne svedese Alicia Vikander, che in un gioco di specchi insieme biografico e *cinophile* trova sia quel film omonimo sia il serial muto *Les Vampires*, dieci episodi nel 1915 per la regia di Louis Feuillade.

Qui sono otto, e la protagonista Mira ovvero Irma, che con l'aggiunta del cognome anagramma pure Vampire, è un'attrice di fama globale, av-

vezza ad *action sci-fi* dal budget enorme e reduce da due delusioni d'amore: prima con un collega, poi con la sua assistente.

Lo status e l'inclinazione ai *blockbuster* vi avranno evocato un fantasma, e avete ragione: non si può non pensare, ennesimo rimando filmografico, a Kristen Stewart, la diva di *Twilight* che in *Sils Maria* (2014) e *Personal Shopper* (2016) di Assayas avrebbe trovato lo svezamento *d'auteur*.

Nel cast Jeanne Balibar, nel ruolo di costumista, Vincent Lacoste, giovin attore, nonché uno strepitoso Lars Eidinger (*Babylon Berlin*), Assayas riflette sé stesso in René Vidal (Vincent Macaigne, fuoriclasse) traghettandoci in un metaverso affrancato dall'algoritmo, un meta-cinema sospeso tra alto (*Effetto notte*) e basso (diciamo *Boris*), una fuori-serie nobile e immediata, introspettiva e scanzonata, in cui poco accade e molto si sente. La seduzione, che è soprattutto del di-



**Diva** L'attrice Alicia Wikander nei panni di “Irma Vep” per Assayas

positivo, è palese, e onnipotente: fasciata da una tutina di velluto, Vikander è una gattina mai morta; Vidal assomma nevrosi - e psicosi? - di ascendenze tanto alleniane quanto d'essai europeo; la finzione al cubo - 1915, 1996 e 2022 - rifrange realtà, anzi, verità.

Se l'eleganza umana e artistica di Assayas è notoria, fa piacere dopo un lustro poco esaltante - *Il gioco delle coppie* (2018) è modesto, *Wasp Network* (2019) tremendo - riguadagnarlo ai suoi massimi: nitore e levità, profondità e *divertissement*, la “messa in scena”, ossia lo spettacolo della quinta, è miracolosa per sottrazione, complessa per asindeto, colta senza spocchia, pensante e mai pensosa.

Come per l'*Esterno* di Bellocchio, il formato seriale dà seguito all'originario filmico, rifuggendo steccati e divisori - letteralmente - miopi: *Irma Vep* ha la foggia dell'intelligenza *prêt-à-porter*. Non perdetela.

**FED. PONT.**



## A Breslavia sguardi sul cinema polacco senza pregiudizi

### Al festival Nowe Horyzonty molti film a tematica lgbt come «Elephant», opera d'esordio di Kamil Krawczycki

GIUSEPPE GARIAZZO

Wrocław

■ ■ Quello che si tiene ogni anno a Wrocław - nota in italiano con il nome di Breslavia, città cardine della Bassa Slesia attraversata dal fiume Oder, affascinante centro che offre l'impressione, anche a chi la frequenta per pochi giorni, di luogo ben vivibile e di vivace aggregazione culturale - è un festival, chiamato Nowe Horyzonty (New Horizons, iniziato il 21 luglio, termina domani), che propone un'ampia panoramica della produzione cinematografica internazionale recente (compresa una finestra sul sorprendente e talentuoso cinema del Kosovo) e ottimi sguardi sul passato, da Jonas Mekas a Agnieszka Holland, da *Agatha et les lectures illimitées* (1981) di Marguerite Duras a *Children of Nature* (1991) di una delle figure faro del cinema islandese, Friðrik Þór Friðriksson. E per gli addetti ai lavori stranieri il festival si pone come osservatorio della nuova produzione polacca e, al contempo, come «assaggio» (grazie alla visione dei primi materiali disponibili) di film in fase di completamento.

**NELLA POLONIA** guidata da un governo di destra che ha espresso il peggio di sé con la repressione dei migranti mediorientali provenienti dalla

Bielorussia (nella famigerata e impenetrabile «zona» al confine tra i due paesi - ma un gruppo di attivisti è riuscito a filmare lo scorso dicembre e sta ora lavorando a un film che racconta le giornate di quelle persone e che dovrebbe essere pronto per la primavera del prossimo anno) e dei diritti delle persone lgbt, il cinema diventa opportunità per raccontare senza pregiudizi questi e altri argomenti. Si pensi all'omosessualità presente in diversi film. Inserito nella sezione Special Screenings, *Elephant* (Slon) è l'opera d'esordio di Kamil Krawczycki. Ambientato in un villaggio di campagna nel Sud della Polonia, *Elephant* ritrae una piccola comunità e alcuni personaggi che la abitano, descrive relazioni, conflitti, ipocrisie, complicità e si apre a uno sguardo di fiducia e di speranza. Al centro della narrazione ci sono due giovani uomini, il ventiduenne Bartek (che vive con la madre gestendo la fattoria di famiglia e lavorando in un pub; il padre li ha abbandonati da tempo; la sorella si è stabilita in Norvegia, ma tornerà scoprendosi incinta e essendo stata lasciata dal fidanzato) e il trentaduenne Dawid (che rientra in paese, dopo molti anni di assenza, alla morte del padre). Bartek e Dawid si conoscono, iniziano a frequen-

tarsi, si innamorano, vanno in giro sui cavalli, si ritrovano nelle reciproche case, una notte Dawid porta Bartek in un locale lgbt dove la coppia rimane fino all'alba. E l'ostilità verso di loro inizia a circolare e a esprimersi con una violenza sia verbale sia fisica. Bisogna saper reagire, trovare aiuto in chi ti vuole bene e non giudica le tue scelte di vita. *Elephant* si iscrive in una certa visione poetico-realistica percorsa da una dosata tensione, in una scrittura che accenna più che approfondire le situazioni messe in campo, in quadri ellittici che conducono a un epilogo nel segno del ri-inizio. In quel villaggio o altrove.

*Boylesque* è invece il ritratto di Andrzej Szwan, in arte Lulla la Polaca, ovvero la più anziana drag queen polacca. La regista Bogna Kowalczyk, al suo esordio nel lungometraggio, esula dal documentario convenzionale per seguire, con uno sguardo semplice e complice, naturalmente intimo, Andrzej soprattutto in momenti di vita privata anche se non mancano scene di sue performances. Eccoci dunque a conoscere una persona di 82 anni, senza trucco, che pensa alla morte con macabra ironia, prende il sole, cerca su internet una nuova e forse ultima avventura.

**ANCHE IL PROMETTENTE** (dalle scene che sono state mostrate in anteprima) e quasi terminato *Norwegian Dream* del polacco-norvegese Leiv Igor Devold tratterà due personaggi gay, entrambi diciannovesenni, uno dei quali drag queen, in un film definito come «coming of age» che ha come set principale una fabbrica di pesce in Norvegia dove lavorano immigrati polacchi che inizieranno uno sciopero per ottenere una parità salariale negata.

**DA CITARE**, infine, un'altra opera prima, *Broys* (Braty). In un bianconero «anni Ottanta» che, anche per le situazioni narrate, fa venire in mente *Rusty il selvaggio* di Francis Ford Coppola, Marcin Filipowicz focalizza il suo sguardo su un gruppo di adolescenti che ama trascorrere buona parte delle giornate su una pista di skate board. Ragazzi e ragazze che abitano un'area popolare, colti nella loro quotidianità definita da un'incessante necessità di movimento, contatto, scontro, dimostrazione di forza, attrazione sessuale. In particolare, Filipowicz dà rilievo alla storia di due fratelli dai caratteri opposti che devono trovare, come tutti, il loro posto nel mondo di fronte al rapporto con un padre, vedovo, anch'egli alla deriva e senza punti di riferimento.



Una scena da «Elephant» di Kamil Krawczycki





### Venezia 79

Il classico del cinema muto «Stella Dallas» (1925) diretto da Henry King, è il film scelto per la serata di Preapertura di martedì 30 agosto di Venezia 79. «Stella Dallas» sarà proiettato in prima mondiale nel nuovo restauro digitale in 4K

realizzato dal MoMa di New York e dalla Film Foundation presieduta da Martin Scorsese. Il film sarà accompagnato dalle musiche composte da Stephen Horne, commissionata dal MoMA ed eseguita dal vivo dalla Gaga Symphony Orchestra.





**La docu-serie Paul Newman, un matrimonio invidie, miserie e mille segreti**

Palazzo a pag. 24



È appena uscita negli Usa la docu-serie "The Last Movie Stars", dedicata al popolare attore americano e a Joanne Woodward, sua collega e moglie per 50 anni. Un matrimonio indistruttibile caratterizzato anche da litigi, alcol, sesso, invidie e corse in auto

# Coppia di stelle con mille segreti

## L'EVENTO

I matrimoni di successo sono rari a Hollywood. Ancora di più fra gente che fa lo stesso mestiere, come gli attori. Quello fra Paul Newman e Joanne Woodward è durato 50 anni (3 Oscar e 12 nomination insieme) ed è stato l'ultimo dell'età d'oro del cinema americano basato sullo star system. A raccontarlo senza censure ora c'è *The Last Movie Stars*, docu-serie realizzata da Ethan Hawke e prodotta da Martin Scorsese per HBO Max. Dall'alcolismo alle infedeltà, alla sofferenza per la morte del figlio fino all'invidia di Newman per Marlon Brando e James Dean. Alla base del progetto, le interviste che, nei primi anni Duemila, la star fece registrare allo sceneggiatore Stewart Stern con familiari e amici per ricavarne una biografia, che inspiegabilmente bruciò prima di morire, il 26 settembre 2008. Per fortuna le trascrizioni dei nastri sono state salvate e sono state concesse dalla famiglia a Ethan Hawke, che per far rivivere le memorie intime di Newman e della Woodward ha scelto le voci di George Clooney e Laura Linney.

## LA SFIDA

«Ho accettato subito la sfida degli eredi di Newman - dice Hawke - anche perché i giovani in America lo conoscono più per i suoi condimenti per l'insalata, con cui ha realizzato un impero di beneficenza da 400 milioni, che non per la sua carriera. E niente sanno di sua moglie». Se i

due coniugi sembravano il contraltare di Liz Taylor e Richard Burton, il regista rivela che il matrimonio più idilliaco d'America era caratterizzato da litigate turbolente e da una grande passione erotica, lontana dal cliché sdolcinato in cui li avevano ingabbiati gli studios. Paul arriva a dire che: «Nel sesso Joanne mi ha insegnato tutto e mi ha incoraggiato a sperimentare: sono una creatura di sua invenzione». Questo farebbe chiarezza sulla sospetta bisessualità dell'attore, che grazie alla moglie trovò la piena identità sessuale con cui modellare la figura di sex symbol che ne ha caratterizzato la carriera.

## DISGUSTO

Quando si conobbero lui era già sposato e in uno dei momenti più drammatici della docu-serie la figlia di primo letto di Paul, Stephanie, descrive l'impatto devastante dell'adulterio del padre sulla famiglia: «Mi disgusta pensare a lui, dopo quello che fece alla mamma». L'attore, infatti, lasciò la moglie non appena nacque la terza figlia, Susan, mentre il primogenito Scott sarebbe morto per overdose nel 1978, ma si sospetta sia stato un suicidio. Per sua ammissione, il ruolo di padre non fu mai il suo forte: «Ho insegnato loro a guidare bene, questo il massimo che sono riuscito a fare».

Nella serie non si fa mistero della gelosia professionale fra i due, una costante nel loro matrimonio. Per la Woodward, premio Oscar già a 28 anni (per *La donna dai tre volti*), non fu facile accettare che la carriera del

marito mettesse in ombra la sua. La svolta ci fu quando lui sostituì nel cuore delle spettatrici americane James Dean, che avrebbe dovuto interpretare il primo successo di Newman *Lassù qualcuno mi ama*, se non fosse morto prematuramente.

Nonostante la fama, Paul fu sempre insicuro dal punto di vista professionale e ironizzava sulla sua popolarità che aveva superato quella di Joanne, considerando il suo successo in parte immeritato e dovuto più all'aspetto fisico. Hawke nota: «Mi ha colpito che Newman dichiarasse di essere così nervoso, nonostante la grande esperienza, quando era sul set con Scorsese o Malkovich».

## ARTEFATTO

D'altra parte, Sidney Poitier dichiarò che Brando e McQueen erano di un altro pianeta, mentre per Ben Gazzara «in lui non c'è nulla di genuino, è artefatto». Per Lee Strasberg «Paul poteva essere un grande attore, se non fosse stato così bello». La sua recitazione non aveva nulla di istintivo e naturalistico rispetto alle performance della Woodward, sembrava che lui avesse difficoltà a esprimere le sue emozioni sul set.

Anche per l'Oscar avrebbe dovuto attendere a lungo. Dopo molte nomination perse, il timore di essere un professionista di seconda fascia lo portò a rifugiarsi drammaticamente nell'alcol - al tema Hawke dedica un intero episodio - e nell'ossessione per le corse in auto, che terrorizzavano sua moglie («A causa del-

le sue gare pensai spesso al divorzio», dichiara lei). Per Paul «gareggiare in velocità è come recitare: sei costantemente messo di fronte alle tue inadeguatezze».

## LE SCELTE

In molte clip l'attrice racconta di come abbia dovuto rallentare la carriera e concedere più spazio alla famiglia e con estrema sincerità parla di quanto questa scelta le sia pesata. Ma rimase sempre accanto a Paul e vigilò sul suo talento fino all'Oscar che lo riabilitò, trent'anni dopo quello di Joanne. Secondo i critici, il documentario potrebbe intitolarsi come il

classico di Ingmar Bergman, *Scene da un matrimonio*: un campo di battaglia quotidiano, ma anche un riparo sicuro nei momenti di dolore esistenziale.

## SEMPRE INSIEME

Malgrado tutto, i due si amarono fino alla morte di Paul, nel 2008, per cancro ai polmoni. È stato detto che proprio il regista Ethan Hawke avrebbe potuto formare con la sua ex compagna Uma Thurman una coppia di pari carisma. Forse l'impegno e la costante dedizione reciproca di Paul e Joanne non sono più sufficienti a superare le intemperie di un moderno matrimonio a Hollywood. E allora il titolo è giusto: loro sono stati davvero le ultime "movie star".

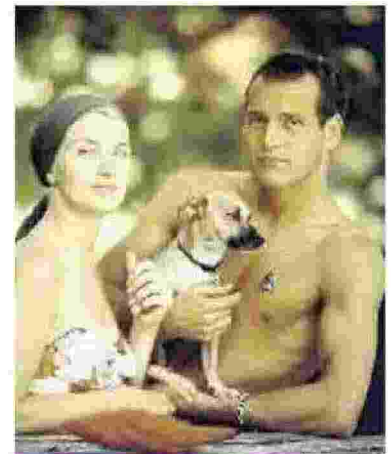
Andrea Palazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Paul Newman

LEI VINSE L'OSCAR NEL 1958, LUI (A LUNGO SOTTOVALUTATO) TRENT'ANNI DOPO, NEL 1987. INSIEME EBBERO TRE FIGLIE

IL REGISTA È ETHAN HAWKE, IL PRODUTTORE MARTIN SCORSESE. DA QUANDO È RIMASTA VEDOVA, NEL 2008, SI È RITIRATA A VITA PRIVATA



## INTRAMONTABILI SUPERSTAR

A sinistra, l'attore americano Paul Newman (1925-2008) in una foto degli Anni Sessanta. Sopra, nel 1958, con la collega Joanne Woodward, 92 anni, sua moglie proprio da quell'anno





CINEMA

Affleck torna Batman  
Scorsese e DiCaprio  
di nuovo insieme

Ben Affleck tornerà con Jason Momoa nel ruolo del giustiziere di Gotham City in "Aquaman e il regno perduto", sequel del film del 2018, nelle sale nel marzo 2023. Intanto DiCaprio e Scorsese lavorano all'adattamento del libro di David Grann ("Killers of the Flower Moon") per il film "The Wager".



TORMENTONI

# Barbie-mania un'estate rosa shocking

di Serena Tibaldi

**P**er vedere in sala *Barbie*, il film dedicato alla leggendaria bambola – una commedia romantica, stando alle prime indiscrezioni – bisognerà aspettare un anno, visto che la data di uscita è il 21 luglio 2023. Ma questo ormai è solo un dettaglio: sono infatti bastati pochi scatti rubati sul set californiano della pellicola, per far annunciare agli esperti che questa è l'estate della Barbie-mania. Anzi del *#Barbiecore*, per dirla alla TikTok, dove il termine in pochi giorni ha già racimolato venti milioni e passa di visualizzazioni.

È merito certo della curiosità attorno al film diretto da Greta Gerwig, che promette una versione femminista e moderna della bambola, come pure dell'entusiasmo suscitato dai costumi creati da Jacqueline Durran, che dalle immagini trapelate paiono riprendere i gioiosi, eccessivi e iperaccessoriati look creati per lei negli anni Ottanta e Novanta. E in effetti, le tenute di Barbie (Margot Robbie) e Ken (Ryan Gosling) in rollerblade a Venice Beach, con marsupi, body sgambati e visiere coordinate, sono memorabili. Ma soprattutto, è merito della precisa confluenza tra tendenze, gusti e sensibilità del pubblico: in altre parole, il *Barbiecore* non è solo merito di Barbie.

Prima di tutto, l'ottimismo e la femminilità senza retrospensieri cui la bambola sottende non sono più oggetto di critiche, tutt'altro. Mentre i *millennial* sono cresciuti con l'idea che Barbie incarnasse un ideale di donna stereotipata e data-ta – bionda, magra, ricca, bianca –,

i più giovani GenZ l'hanno conosciuta in una veste riveduta e corretta, frutto di un attento studio della casa produttrice Mattel volta a renderla un simbolo di diversità: varie etnie, fisici, stili di vita, estetiche, professioni.

Barbie s'è insomma messa al passo coi tempi, in linea con l'implacabile *politically correct* delle nuove generazioni: è indicativo che la colonna sonora del film non conterrà *Barbie girl* degli Aqua, il brano più famoso che le sia mai stato dedicato, ma anche il più ferocemente satirico. Quella che il *Barbiecore* esalta è una "donna" che si veste per sé, non per adeguarsi ai canoni di qualcun altro.

Ma a rendere tutto questo un vero fenomeno di costume è stato il lockdown. Le riprese del film sono coincise con la fine delle restrizioni della pandemia, cioè con quel ritorno alla vita sociale che i designer vanno citando da tempo con collezioni decorate, vispe e colorate: Barbie con il suo immaginario è stata quindi la ciliegina sulla torta.

Per esempio: di sicuro Pierpaolo Piccioli non aveva in mente lei quando, per la collezione di Valentino per il prossimo autunno/inverno, ha utilizzato solo il PinkPP, la sua sfumatura di rosa ciclamino; però, la sua sfilata è diventata comune uno degli emblemi della tendenza, forse il più riconoscibile; idem per le ciabattine con il tacco di vernice colorata di Chanel, introvabili, o degli abitini rosa pastello pieni di ruches di Blumarine.

Ma non c'è molto da stupirsi visto lo stretto rapporto che c'è sempre stato tra Barbie e la moda: negli anni quasi tutti gli stilisti l'hanno vestita e c'è pure chi, come Moschino nel 2015 e Balmain questa primavera, ha creato "veri" abiti modella-

ti su di lei, vestendo le proprie clienti a sua immagine e somiglianza. Al *Barbiecore* ha contribuito anche il ritorno dello stile dei primi anni 2000, un periodo in cui certe nuance e certi abiti dettavano legge. La combinazione tra i vari elementi ha perciò favorito la viralità del fenomeno: Dayna Isom Johnson, responsabile marketing della piattaforma di vendita tra privati Etsy, ha spiegato come negli ultimi mesi le ricerche di pezzi riconducibili al *Barbiecore* siano cresciute del 35 per cento. Un bel salto in avanti, tanto che parecchi rivenditori, per attirare la clientela, hanno iniziato a usare il termine a prescindere, consci della sua popolarità.

Inoltre va ricordato che i social sono già stracolmi di Barbie: da quella vera, che grazie all'account di Instagram *Barbiestyle* racconta il suo lato più modaiolo a quasi 2 milioni e mezzo di follower, ai fan che replicano la sua esistenza in tutto e per tutto, casa e arredi compresi. Per non parlare degli influencer, che da anni dominano il digitale attraverso il racconto di esistenze perfette come quelle della bambola, tra filtri che levigano la pelle fino a farla sembrare, per l'appunto, finta, case da sogno e guardaroba sterminati. Per i loro follower, tutto sommato la vita impeccabile di Barbie deve apparire come la norma.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il film uscirà  
nel luglio 2023  
ma su TikTok  
la moda ispirata  
alla bambola  
è già un trend  
da più di 20 milioni  
di visualizzazioni  
Il look spensierato  
intercetta la voglia  
di evasione  
post lockdown

125121

## In tutte le forme



### Inclusiva

La Barbie di Alessandro Enriquez



### A tema

Lizzo vestita Valentino color PinkPP



### Loshow

In passerella per Moschino



### A Venice Beach

Sul set del film *Barbie*, con Margot Robbie e Ryan Gosling

## I cloni



### #BarbieChallenge

Tra make-up e satira



### La star brasiliana

Bruna Barbie



L'attore ospite del festival Marateale

## Amendola

## “Mi sentivo ribelle poi ho imparato cos'è il rispetto”

dalla nostra inviata Arianna Finos

**MARATEA (POTENZA)** – Nei quarant'anni di carriera Claudio Amendola ha avuto diverse etichette, da ragazzo di strada a sex symbol. «Sono state tutte un po' vere, queste definizioni. Coatto un po' lo sono e lo sono rimasto ed è vero che il genere femminile è stato generoso con me. L'etichetta vale più la pena cavalcarla che contrastarla». L'attore, 59 anni, sale sul palco del Festival Marateale subito dopo i 21 attori arrivati da tutta Italia per Young Blood, il contest sul mestiere dell'attore dedicato ai talenti emergenti».

**Lei è figlio d'arte, di Ferruccio Amendola e Rita Savagnone.**

«Da piccolo non capivo cosa significasse, non credevo al Dna. Non avrei mai pensato di seguire le orme dei miei genitori. Il doppiaggio non è un lavoro così affascinante, i miei erano chiusi al buio tutto il giorno. Ma vederli lavorare era un privilegio, alla Fonorama passavo tutti i giorni, magari a chiedere mille lire, mi fermavo a vedere papà che doppiava quegli attori lì, con quei film lì. Poi mi sono reso conto, senza aver mai studiato né averci pensato, di essermi ritrovato sul set in un posto che sentivo mio. Ho avuto la fortuna di aver iniziato negli anni in cui c'erano ancora maestri del cinema italiano».

**I suoi amici?**

«Venivano il sabato sera per sentire le

voci di papà e gli altri doppiatori. Ricordo un ragazzo entrato in comitiva da poco, non conosceva la faccia di papà. Guardiamo una partita dei Mondiali del '78, passa la pubblicità del detersivo, mio padre a mollo, e lui: "Ammazza Cla' ma tuo padre pure a sto' cretino dà la voce?"».

**Suo padre era ironico?**

«Sì, ma sul lavoro era severo. Mia figlia Alessia che ha imparato da lui, ha ereditato la serietà maniacale».

**Un Natale arrivò il telegramma dal liceo: "Vorremmo conoscere l'alunno Claudio Amendola.**

«Non ci andavo mai. Me ne sono pentito amaramente. Ho smesso alla seconda liceo. Perché ero pigro, ero in una casa di grande cultura e mi sembrava tutto un po' già sentito. Ero forzatamente ribelle. A metà anni Settanta, se smettevi di andare a scuola, un lavoro lo trovavi. Ho fatto il manovale, il commesso. A 18 anni mia madre insiste e faccio il provino con Franco Rossi, trovo Massimo Bonetti e Andrea Occhipinti, Massimo aveva fatto la *Tempesta* con Strehler, e Occhipinti *La certosa di Parma* di Bolognini. "Ma io che ci sto a fà qui?"».

E invece mi presero per *Storia d'amore e d'amicizia*, forse proprio perché non avevo mai lavorato».

**Poi arriva la trilogia con Carlo Vanzina, iniziata con "Vacanze di**

**Natale".**

«Il paese dei balocchi: venti ragazzi a Cortina a ottobre, la neve fatta con i lenzuoli sulle vie, le controfigure sciavano sul ghiacciaio».

**Con Carlo Vanzina eravate amici.**

«Molto. Ci penso quasi tutti i giorni. Mi manca il suo sorriso, la gentilezza, la signorilità. Gli abbracci papali quando arrivavo allo stadio, ogni domenica. Mi ha insegnato molto, anche come regista, a non buttare il tempo, a non gigioneggiare».

**Con Bolognini poi ha lavorato anche lei, in "La venexiana".**

«Un personaggio assurdo, Mi dice: "Ti scrivo un dialetto tra il veneto e il bergamasco". Ma il gondoliere dopo tre scene parla romano».

**Un set difficile?**

«*Ultrà*, di Ricky Tognazzi. Tante tensioni e una rissa in un locale a Torino, un malavitoso locale non gradiva come era vestito uno dei ragazzi delle comparse, che erano tifosi con esperienze borderline. La polizia ne rispedì molti a Roma».

**Di quali dei suoi film è più fiero?**

«Dei due film con Wilma Labate. *Domenica e La mia generazione*: lì con Silvio Orlando è un confronto di alto livello. Sul set con tanti registi ho imparato tanto, specie dagli errori. Con Steno, papà di Carlo, ogni sera sul set di *L'ombra nera del Vesuvio* a cena gli chiedevo di *Un americano a*

Roma, la scena degli spaghetti. Mi diceva: «Non ho fatto nulla quando i pupazzi funzionano, il regista non deve fare niente». E i pupazzi siamo noi, sono gli attori».

**Il coatto si è evoluto fino a «Come un gatto in tangenziale».**

«Per strada mi fermano più per Coccia di Morto e *Vacanze di Natale* che per ogni altra cosa. Milani mi ha lasciato libero di esagerare, parrucca, tatuaggi: «Il3 non ti temo» è una mia battuta».

**Disavventure sul set?**

«Molte a cavallo. In una produzione in Marocco s'incassa la spada finta, il cavallo mi disarciona, ho dovuto girare con due costole rotte. Nel Napoleone Rai-BBC guidò una carica con trecento cavalli, mi sento Attila poi penso: se cado mi travolgono».

**Litigi?**

«Con tanti attori, quando non sono puntuali, non rispettano i lavoratori, si negano alle foto dei fan, a cui dobbiamo tutti tutto».

**Da regista, rispetto ai giovani attori, come sceglie il «pupazzo» giusto?**

«Adoro i pupazzi e li capisco, so quanto è difficile questo mestiere. Troppi registi odiano gli attori, sono stato diretto da registi che usano gli attori ma non li amano. Per questo, forse, so dirigerli».

**«La mossa del pinguino», «Il permesso», «Cassamortari», questo mestiere da regista che diventa sempre più suo...**

«*La mossa del pinguino* nasce perché quando vedo un atleta che vince una medaglia mi commuovo, dopo anni di fatica e rinuncia. *Il permesso - 48 ore* racconta il dramma della chiusura, di non avere la libertà, quelle 48 ore d'aria devono far pensare. *Cassamortari* è un film per ridere della morte con una famiglia d'attori che sembra vera. Ho finito la nuova stagione di *Nero a metà* che sono quasi certo riproporremo in tv, sto scrivendo per il cinema. Ma bisogna capire che cosa vogliamo farne, del cinema: oggi è un disastro, in sala non va più nessuno. Cosa facciamo? Riportiamo la gente al cinema, facciamo sale comode, torniamo a dare importanza all'ora e mezza di film. Altrimenti andremo in sala solo per grandi autori, blockbuster e cartoni. La crisi va affrontata di petto». © RIPRODUZIONE RISERVATA

“

*Ho avuto la fortuna di aver cominciato negli anni in cui c'erano ancora maestri del cinema italiano*



In *Ultrà*, di Ricky Tognazzi, 1991

*Litigo con gli attori non puntuali, che non rispettano i lavoratori o si negano ai fan, a cui tutti dobbiamo tutto*



Nella serie *Nero a metà*, su Rai 1

*Mi manca Carlo Vanzina, il sorriso, la gentilezza. Mi ha insegnato, anche come regista, a non buttare il tempo*

”



**Oggi**

Nato a Roma 59 anni fa, Claudio Amendola ha rivestito molti ruoli: attore, sceneggiatore, regista e anche conduttore tv

ROCCO SPADIANI/MONDADORI PORTFOLIO/ARCHIVIO SPA

125121

Dal 3 agosto su Sky e NOW

# “Irma Vep”, cinema e vita Assayas sfida il pubblico con la prima “metaserie”

A 26 anni dal film  
il regista riprende  
in otto episodi  
la storia di un'attrice  
sul set di un remake

di Roberto Nepoti

In genere le serie, anche le migliori, sono confezionate secondo la ricetta tradizionale: narrazione lineare, linguaggio “trasparente”, recitazione realistica. Non è così per *Irma Vep*, la serie HBO in otto episodi scritta e diretta da Olivier Assayas che declina la serialità nello stile, personale e esclusivo, del cinema d'autore. La potremmo classificare, senza forzature, come la prima vera “metaserie” mai realizzata.

*Irma Vep* (Su Sky e NOW dal 3 agosto) è il remake di un remake. L'innescò è simile a quello dell'omonimo film del 1996 diretto dal regista francese e con Maggie Cheung e Jean-Pierre Léaud protagonisti. Nella serie un'attrice straniera (l'è cinese, qui americana) arriva in Francia per il remake dei *Vampiri*, mitico serial nero del 1915 per la regia di Louis Feuillade, interpretato da Musidora e molto amato dai surrealisti. Mira (Alicia Vikander) è una star di Hollywood delusa da una carriera troppo formattata nello showbusiness (la sua fama deriva dai film di supereroi Marvel) e dalla recente fine di una relazione sentimentale, che ha deciso di lavorare per René Vidal, eccentrico regista-autore alla prima esperienza tv. Malgrado diversissimi, i due condividono la frustrazione per il funzionamento dell'industria dello spettacolo.

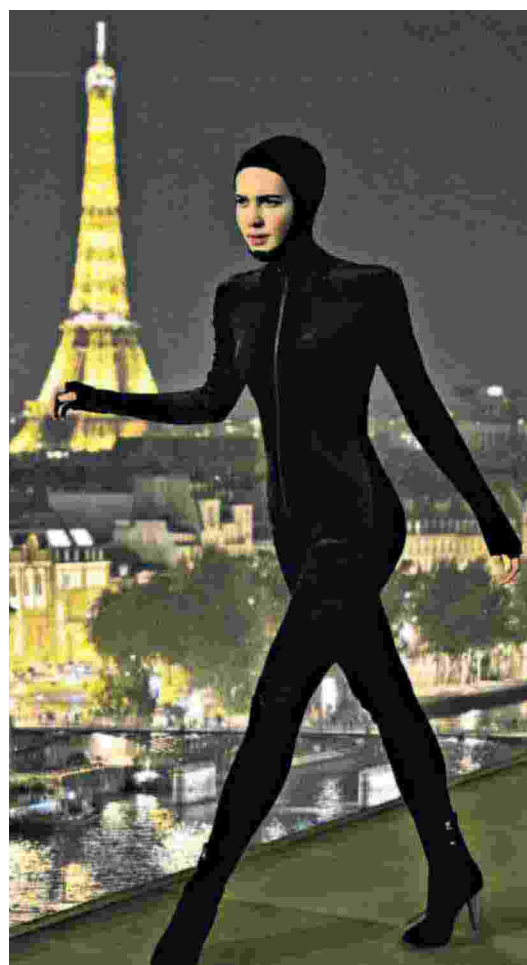
Mira è pressata dalla sua agente perché partecipi a un reboot di *Silver Surfer* che si presenta redditizio

in popolarità e quattrini. Vidal, nevrotico e introverso, deve fare i conti con la diffidenza dei finanziatori (più interessati al marketing che al talento) e delle assicurazioni, che lo respingono a causa di precedenti intemperanze. Entrambi sono in piena crisi d'identità. Così Mira, che a Parigi ritrova la sua antica amante Laurie, comincia a identificarsi con la vampira del vecchio serial francese.

Se titoli degli episodi di *Irma Vep* (*La testa recisa*, *L'anello che uccide*, *L'avvelenatore...*) echeggiano le truci situazioni messe in scena da Feuillade, Assayas non dirige un thriller né un horror: ci serve invece, con leggerezza e una profondità venata di humour, una serie (ma il suo alter ego Vidal preferisce parlare di un “film lungo”) centrata sui modi di produzione del cinema e sulle trasformazioni che vanno continuamente subendo. Mentre confronta le forme del passato con quelle del presente (le scene originali di Feuillade, la loro ricostruzione attuale) Assayas si lascia andare a una riflessione amara su come sia assurdo tentare di mantenersi creativi nel contesto dell'odierno showbiz, di cui *Irma Vep* rappresenta una satira. Diversa dal film del '96, la serie è disseminata di conversazioni teoriche tra Vidal e la sua musa, i suoi attori (l'ottuso protagonista maschile non fa che chiedergli le motivazioni psicologiche del proprio personaggio) e l'équipe tecnica. Se il tasso d'intellettualismo, strutturale in un regista come Assayas, non può mancare, il terreno sottostante – il confine incerto tra arte e vita – è dei più scivolosi ma Assayas non si lascia mai prendere la mano. Un po' come il Truffaut di *Effetto notte*, naviga attraverso le trame offrendo uno spettacolo intelligente ma rilassato, che dovrebbe appagare diverse tipologie di spettatori. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ La star  
Alicia Vikander è  
la protagonista  
della serie *Irma  
Vep*, scritta  
e diretta da  
Olivier Assayas,  
otto episodi  
in onda  
dal 3 agosto  
su Sky e NOW



125121



IL COMMENTO

# Nuovo cinema Tik Thor

Mentre il botteghino piange, il film Disney sul supereroe Marvel incassa 9 milioni ma è un prodotto costruito a tavolino per assecondare i gusti della generazione social

BRUNO VENTAVOLI

**D**icono che i film italiani sono bruttissimi. E meno male che ci sono gli americani con i loro blockbuster che tengono su quel che resta del cinema. Altrimenti le sale potrebbero pure chiudere. L'«unico traino del mercato» al momento è *Thor Love and Thunder*, 9 milioni di incasso. Ossigeno per il botteghino in asfissia. Ma è tutto oro quel che luccica? Dato che oltre ad essere boomer, sono sempre stato cinefilo, ho deciso di vederlo. So che è un prodotto della nuova Disney, pensato per i giovanissimi. Vado con mio figlio, per non destare sospetti con la mia solitudine vestita di camicia hawaiana. La sua opinione millennial è un prezioso contrappeso estetico. Sono curioso di capire come dovrà sopravvivere il cinema, smettendo di lamentarsi con le piattaforme che trasmettono film quasi in contemporanea con le sale a prezzi stracciati (offrendo in più la comodità del divano domestico, senza i vicini di poltrona che bisticciano d'amore), benedendo i grandi prodotti hollywoodiani.

Il protagonista di *Thor, Love and Thunder* è sempre Christopher Hemsworth, l'energumeno biondo che parla più con i

bicipiti che con l'espressività facciale. Ai superpoteri ha aggiunto l'ironia, l'autocritica, la delicatezza. Perché gli eroi moderni non devono vergognarsi del loro lato fragile umano. Anzi, lo devono esaltare. E' andato in crisi per amore, gli è venuta la pancetta, ha conosciuto la depressione. Vorrebbe trovare pace interiore, ma il percorso viene interrotto dalla furia di Gorr, uno che gode a macellare gli dei, per vendicarsi di tutte le sfighe che l'hanno colpito quando era un uomo pio. Non è Giobbe, e invece che nel vecchio Testamento siamo nell'universo Marvel. Quindi Thor deve riprendersi in fretta e combattere in giro per le galassie con il suo martello magico.

La storia mescola di tutto (perché la nuova Disney riunisce vari marchi). Personaggi di guerre stellari, supereroi Marvel, mostri simili ad Alien, astronavi, amabili peluche, alieni gender fluid, etnie (terrestri) d'ogni colore, amori gay, fanciulli\* in sovrappeso, fidanzate in chemioterapia, scontri tra le stelle, cittadine sonnacchiose, arti marziali, battute babbee. Il rigore melenso del politicamente corretto e la disinvolta superficialità dei sentimenti che nell'era social riduce ogni trauma, ogni psicosi, ogni pensiero a una definizione in 80 caratteri da postare sul profilo.

Dopo mezz'ora di batta-

glie sono frastornato dalle esplosioni. Non capisco quasi niente di quello che succede. Troppi nomi. Trope facce. Troppi universi. Troppi rimandi ai capitoli di saghe e sottosaghe precedenti. Mi perdo nei dettagli di una trama che non esiste. L'unico personaggio simpatico, con spessore psicologico, sarebbe Gorr, ma è assurdo che io tifi per il male. Per il crepuscolo degli dei. Per il superomismo nicciano. Per il piacere della ripicca. Gli altri sono noiosamente insulsi. Guardo mio figlio con una smorfia. Scuote anche lui la testa. E' d'accordo di andarcene. Usciamo a riveder le stelle vere.

*Thor*, è il più brutto film della mia vita. Eh già, potrebbero obiettare i bastian contrari della tastiera. Tu sei boomer, sei vecchio, sei fermo ad *Apocalypse now*. Vero (il volo degli elicotteri con la Cavalcata delle valchirie e il napalm con la musica dei Doors mi mettono ancora i brividi). Però, aggravo per discolparmi, mi piacciono pure i fumetti Marvel. *Spider man* di Raimi era bellissimo. *Il Batman* di Nolan un capolavoro. E anche il primo *Thor*, di Branagh non era affatto male. Questo di Taika Waititi, invece, è una boiata pazzesca (altro che la corazzata di Fantozzi!). Persino peggio dei film di Giulio Questi o di Ed Wood, che sono stati i peggiori registi della sto-

ria. I loro effetti speciali poverissimi sembravano trucchi di un prestigiatore ubriaco che non riesce a ingannare il pubblico. Ma come il kitsch estremo, finivano con l'essere geniali. Il candore dei dilettanti. Le nozze con i fichi secchi, dei film senza budget. In *Thor*, invece, c'è la tracotanza della tecnologia milionaria. Ogni fotogramma è il prodotto impeccabile dei software. Perfetto e vuoto come lo sono i numeri e business plan. (La vecchia storia della bellezza senz'anima...)

Eppure *Thor* incassa milioni. E piace a folle oceaniche di giovani nerd. Potrei sentirmi inattuale, invece mi immalinconisco. Se i film che salvano il cinema sono questi meglio darsi al Subbutteo. La Disney era *Fantasia*, *La carica dei 101*, *Il Re leone*, o *Toy Story* e *Monster & Co* (Pixar), roba che piaceva ai piccoli ma anche ai grandi. Esempari come i miti, come le favole, che sono capaci di raccontare le verità eterne con semplicità. Il blockbuster *Thor* è invece un prodotto costruito a tavolino da ingegneri, maghi del marketing, forse psicologi, per riprodurre sul grande schermo le modalità cognitive e i gusti dei ragazzi del nuovo millennio. La trama squinternata e sincopata si basa su una raffica di scene autoconclusive che durano pochi minuti, come i video di tik tok o le storie degli influencer. Le



battaglie adrenaliniche sono le stesse dei videogiochi in cui si spara contro qualsiasi cosa si muova, senza neppure

re distinguere tra amici e nemici. Saltando da un pianeta a un'astronave (*autrement*, di palo in frasca) senza mai

fermarsi, come in preda a un delirio joystick, perché, si sa, o per lo meno si suppone, che l'attenzione dei gio-

vanissimi dura pochissimo. Poi si distraggono. E passano ad altro. Tutto scorre. Panta rei. Tik Thor. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I PRECEDENTI



### Supereroi vincenti

*Spider man* di Raimi (foto) era bellissimo. I *Batman* di Nolan un capolavoro. E anche il primo *Thor*, di Branagh non era affatto male



### Il Re Leone

Un film Disney che piace ai piccoli ma anche ai grandi, esemplare come i miti e le favole, capaci di raccontare le verità eterne con semplicità

La trama è fatta di brevi scene autoconclusive  
le battaglie sono le stesse dei videogiochi

Rigore melenso del politicamente corretto e disinvolta superficialità dei sentimenti



Il protagonista di *Thor, Love and Thunder* è Chris Hemsworth, l'energumeno biondo che parla più con i bicipiti che con l'espressività facciale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL REGISTA FIRMA LA DOCUSERIE SULL'AZIENDA DI EFFETTI SPECIALI

# Kasdan: "Industrial Light & Magic ha dato forma ai sogni di un'epoca"

**RICCARDO DRAGO**

Per essere uno che ha scritto *L'impero colpisce ancora* e *I predatori dell'Arca perduta*, oltre a *Brivido caldo*, *Turista per caso* e *Il grande freddo*, questi ultimi anche da lui diretti, il 73enne Lawrence Kasdan è sparito troppo presto dall'orizzonte hollywoodiano: l'ultima apparizione da co-sceneggiatore col figlio Jonathan è stata per il fallimentare *Solo*, dedicato al contrabbandiere spaziale incarnato da Harrison Ford in *Star Wars*. Ora però è ritornato su Disney Plus da regista con la docuserie in sei puntate *Light & Magic*, che è una vera chicca: la storia di come George Lucas per creare gli effetti speciali di *Guerre stellari* ha creato Industrial Light & Magic (ILM), «azienda che ha rivoluzionato per sempre l'industria del cinema», come racconta lo stesso Kasdan. Basterebbe citare i trucchi prima artigianali e poi digitali di film come *E.T. L'extra-terrestre*, *Jurassic Park*, i vari capitoli della saga di *Star Wars* e *Indiana Jones* (il prossimo è atteso nel 2023), *Dragonheart*, *Pirati dei Caraibi* e *The Mandalorian*, solo per citare alcuni degli oltre 700 titoli realizzati. Ma dire anche che da quell'intuizione sono nati il montaggio e il sonoro digitali, la Pixar venduta poi a Steve Jobs e Photoshop. «Quando completarono i trucchi di *Star Wars* tecnici ed artisti rimasero a bocca aperta tanto quanto il pubblico: non sembrava possibile che tizi bravi a lavorare in un'officina meccanica, realizzare modellini, dipingere, potessero creare quelle battaglie spa-

ziali. E nessuno immaginava che quell'avventura avesse un futuro», spiega Kasdan. Infatti subito dopo la fine delle riprese si ritrovarono senza lavoro: l'unica offerta era di lavorare a *Flesh Gordon*, un porno che scimmiettava il titolo del fumetto di Alex Raymond con un chiaro riferimento carnale nel titolo. «Il successo di *Star Wars* ha cambiato sempre la storia del cinema», prosegue il regista, «e anche il modo in cui si scrivevano le sceneggiature: quando scrissi *I predatori dell'Arca perduta* non ero sicuro di quanto potessi spingermi in là con la fantasia. E Spielberg mi disse: scrivi ciò che vuoi, tanto poi ci penseranno i ragazzi della ILM». Che da allora in poi hanno ampliato il confine del «mai visto prima». La serie è un viaggio nella storia del cinema attraverso sequenze che hanno fatto restare intere generazioni a bocca aperta, «con uno sguardo soprattutto sugli artisti che hanno creato quella rivoluzione», dice Kasdan - grazie all'intuizione di George Lucas, che fin dall'inizio ha archiviato modellini, dipinti, filmati girati dietro le quinte dei vari film, molti dei quali fatti vedere qui per la prima volta». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1979, il Millennium Falcon, la mitica astronave di Han Solo in *Star Wars*, maneggiato dai geniali tecnici della Industrial Light and Magic



# Massimo Ciavarro



Massimo Ciavarro ha ideato e organizzato a Lampedusa la rassegna Vento del Nord

## sapori di mare

L'attore dal film dei Vanzina alla rassegna Vento del Nord di Lampedusa

“Recitare mi ha sempre messo un'ansia spaventosa, meglio il teatro del cinema”

FULVIA CAPRARA  
LAMPEDUSA

**R**ecitare, dice Massimo Ciavarro, «mi ha sempre messo un'ansia spaventosa, non mi è mai piaciuto apparire e poi sui set si fa tutto di corsa, forse per questo reagisco diventando chiuso, timido. Quando mi hanno offerto i primi ruoli in due film mi veniva da rispondere “ma che siete impazziti?”». A Lampedusa, nell'arena di Piazza Castello, in pieno centro turistico dell'isola, in una zona che sembra lontana mille miglia dalla tragedia degli sbarchi, Ciavarro presenta ogni sera i film della rassegna Vento del Nord (con il coordinamento artistico di Laura Delli Colli) una platea sotto le stelle, con 500 posti, per lampedusani e non. Un posto dove ricomporre, nel mo-

do a lui più consono, il rapporto con un mondo del cinema in cui, fin dagli inizi, sembra essere cascato per caso: «Non mi sono mai sentito a mio agio, forse solo poche volte, per esempio quando ho recitato per la tv, diretto da Giorgio Capitani. Al cinema si fa tutto di corsa, e poi non mi piacciono quei registi sempre incalzati, quelli convinti di star facendo chissà che».

**Insomma, più uno scontro che un incontro. Com'è andata?**

«Ero iscritto a Legge, avevo fatto 7-8 esami, ma avevo capito che non mi piaceva e che non mi andava di continuare, non so nemmeno bene perché. Facevo già da un po' i fotoromanzi, qualcuno mi consigliò di iscrivermi a una scuola di recitazione, a Roma ce n'era una che si chiamava La Scaletta, le mie compagne di corso erano Moana Pozzi e Margherita Buy. Ci andai per poco, mi arri-

vò quasi subito, grazie al press agent Enrico Lucherini, l'offerta di recitare nel film *Vai alla grande* di Salvatore Samperi. In quel periodo uscì il primo *Sapore di mare*, i Vanzina iniziavano a preparare il numero due e mi chiamarono».

**Per le donne certe volte la bellezza può diventare un handicap. E' successo anche a lei?**

«E' una caratteristica che mi ha dato molto, sono grato per questo, se non l'avessi avuta non avrei potuto fare tutto quello che ho fatto. L'unica cosa che mi pesa, oggi, in questi ultimi anni, è la mania delle foto rubate, non dei selfie, che faccio sempre, con tutti, ma dei video e degli scatti fatti a tradimento da persone a cui vorrei dire “guarda che non sei alla zoo”. Ecco quelle cose lì le odio».

**Una volta che la carriera era avviata, cosa l'ha spinto a fermarsi?**

«Mentre giravo *E non se ne vo-*

*glio andare*, con Virna Lisi, successe che Turi Ferro, anche lui nel film tv, mi chiamasse per propormi il ruolo da protagonista nella versione teatrale del *Bell'Antonio*. Porca miseria, un'occasione pazzesca, io però ho detto di no, era l'epoca in cui avevo scelto di vivere in campagna, con Eleonora Giorgi, non mi andava di imbarcarmi in quell'avventura. Nello stesso periodo Roger Vadim mi aveva chiesto di recitare in un suo film in Francia, ma gli ho risposto di no, avevo l'orto a cui pensare, l'azienda agricola da seguire».

**Prima c'erano stati i fotoromanzi. Li ha abbandonati subito?**

«In realtà, prima ancora che nei fotoromanzi, avevo recitato a 18 anni in un film di un genere tipico degli Anni 70 *Sorbole... che romagnola*, a rivederlo ora fa morire dalle risate, facevo il massaggiatore, in una scena correvo nei

campi di grano con la protagonista che a un certo punto si levava la maglietta e rimaneva a tette al vento... Lì pensai che i fotoromanzi fossero molto meglio dei film».

#### Poi però la loro epoca è finita.

«No no, esistono tuttora, ne ho fatto uno un anno fa, per *GrandHotel*, che è ancora molto letto. Mi hanno spiegato che c'era un personaggio non proprio giovane, un archeologo che scopre un tesoro, sono stato contento di tornare in quel mondo, per me è un po' come una famiglia».

#### Poi però il teatro l'ha fatto. Come è andata?

«Sì, tre anni fa, e mi è piaciuto tutto moltissimo. Mi ha convinto Massimo Ghini, forse l'unico vero amico che ho in questo ambiente, doveva mettere in scena il testo di Florian Zeller *Un'ora di tranquillità*, è venuto fino a Lampedusa per dirmi che dovevo assolutamente accettare. Il primo giorno avevo un'ansia tremenda, poi è andato tutto benissimo. E' come se finalmente mi fossi sbloccato. Il teatro è diverso dal cinema, mi sono trovato bene, anche nelle tournée, nell'emozione prima di andare in scena, nel fatto che ogni sera puoi essere diverso».

#### Nel frattempo è diventato padre di Paolo, e ora anche nonno. Suo figlio ha preso subito la strada dello spettacolo, lei come l'ha presa?

«Avrei preferito tutt'altro, anche se so che oggi è tutto talmente fluido, non ci sono più tanti steccati tra i lavori. Paolo è laureato in Economia e Commercio alla Luiss, in inglese, adesso fa tv, social, è il contrario di me, ha una gran disinvoltura, funziona molto, è bravo e, soprattutto, gli piace fare quello che fa».

#### Impegni imminenti?

«Mi era arrivata una richiesta per partecipare alla seconda serie di *A casa tutti bene* di Gabriele Muccino, era un buon ruolo, mi sono arrivate le pagine della sceneggiatura, poi avrei dovuto fare il provino, ma ero già molto preso dall'organizzazione della rassegna qui a Lampedusa, ho detto di no».

#### Vive a Lampedusa quasi tutto l'anno, un'isola difficile. Co-

#### sa l'ha spinto a scegliere questo luogo come sua dimora quasi stabile?

«Al centro dell'isola c'è una situazione apocalittica, ma in altre zone non ci si accorge di quello che succede. Stare qui d'inverno è bellissimo e impegnativo. In città, a Roma, ci sto il meno possibile, ci vado per andare a trovare mia madre, per assurdo durante i lockdown non stavo poi così male, non ho l'ansia del vuoto, forse perchè ho vissuto 30 anni in campagna».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Ho ancora fatto fotoromanzi, sono contento di tornare in quel mondo, per me è un po' una famiglia

La bellezza mi ha dato molto, sono grato per questo dono, l'unica cosa che mi pesa sono le foto rubate



**Sapore di mare**  
**Un anno dopo**  
1983 Massimo Ciavarro con Isabella Ferrari nel sequel del famoso film dei fratelli Vanzina ambientato nella Versilia degli Anni 60



**Pechino Express**  
Massimo Ciavarro con il figlio Paolo, avuto da Eleonora Giorgi, sono tra i partecipanti alla seconda edizione del reality di Rai2



**Un'ora di tranquillità**  
2016, Ciavarro recita nel testo di Florian Zeller messo in scena a teatro da Massimo Ghini «forse l'unico vero amico che ho nell' ambiente»

“

Ho ancora fatto fotoromanzi, sono contento di tornare in quel mondo, per me è un po' una famiglia

La bellezza mi ha dato molto, sono grato per questo dono, l'unica cosa che mi pesa sono le foto rubate



IL PERSONAGGIO

# Will Smith pentito dello schiaffo "Ma Chris Rock non mi parla più"

Per la prima volta dalla serata degli Oscar l'attore esce allo scoperto forse per tutelare l'uscita del suo film sulla schiavitù, "Emancipation"

SIMONA SIRI  
NEWYORK

**A**lla fine non ha scelto l'intervista solenne con Oprah. Per pronunciare le prime parole dopo la notte degli Oscar, quando schiaffeggiò in mondovisione il presentatore Chris Rock, Will Smith ha scelto di fare da sé, con un video di sei minuti postato sui suoi canali social. «Mi avete rivolto molte domande - ha detto l'attore in pantaloni e polo color crema e con cappellino da baseball in testa - . Vi devo delle risposte». La prima domanda, che compare in sovraimpressione sullo schermo, è perché quella sera, ritirando poco dopo il premio come miglior attore per il film *King Richard*, non abbia dedicato parole di scuse a Rock. «È tutto sfuocato. Ho contattato Chris e il messaggio che è mi è tornato indietro è che non è pronto a parlare. Quando lo sarà, si metterà in contatto con me e io gli dirò: Chris, mi scuso. Il mio

comportamento è stato inaccettabile».

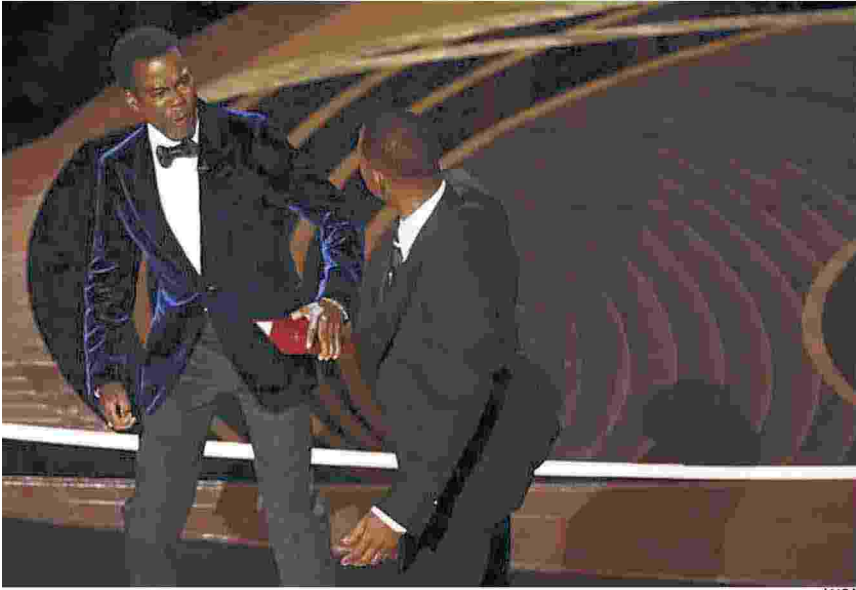
Smith, che quella sera stessa era stato poi filmato alla festa di Vanity Fair mentre ballava felice con la statuetta appena vinta in mano, ha detto di aver trascorso gli ultimi tre mesi riproducendo nella sua testa l'accaduto, cercando di comprendere «le sfumature e le complessità di quel momento». Non entra nei dettagli, ma dice che non c'è nessuna parte di lui «che pensa che quello fosse il giusto modo di comportarsi». Alla domanda su cosa abbia da dire a coloro che lo ammiravano e che si sono sentiti delusi dal suo comportamento, Smith afferma che «deludere le persone è il mio trauma principale. Odio quando succede. E quindi ora fa male. Mi fa male psicologicamente ed emotivamente sapere che non sono stato all'altezza dell'immagine e dell'impressione che gli altri hanno di me. Il lavoro che sto cercando di fare è che provo un profondo rimorso e sto cercando di provare rimorso senza vergo-

gnarmi di me stesso. Sono umano. Ho fatto un errore e sto cercando di non pensare a me stesso come a un pezzo di merda».

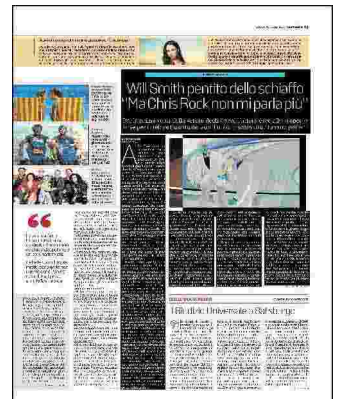
Qualche minuto prima, aveva chiarito la questione Jada: è stata lei dopo la battuta di Chris Rock a dirgli qualcosa? «No. È stata una scelta solo mia», ha detto, scusandosi poi con tutto il resto della sua famiglia. Altre scuse le rivolge alla madre di Chris Rock e al di lui fratello, Tony, con cui dice che il rapporto è probabilmente irreparabile. E anche a Questlove, vincitore dell'Oscar per il miglior documentario intitolato *Summer of Love*: la sua premiazione, avvenuta subito dopo lo schiaffo, è rimasta sullo sfondo, ignorata da tutti perché tutti erano sotto shock. «Ho ancora davanti a me gli occhi di Questlove - dice Smith nel momento del video in cui sembra più emozionato, quasi con la voce rotta - . Una delle cose di quel momento... non me ne rendevo conto, non stavo pensando, ma quante persone ho ferito in quel

momento».

Se questo video sia sincero, se queste scuse siano sentite o meno spetterà al pubblico giudicare. La tempestiva non sembra però casuale. Il video arriva dopo che Chris Rock ha parlato per la prima volta dell'incidente durante un evento comico dal vivo a New York, la scorsa settimana. «Chiunque dice che le parole fanno male è perché non è mai stato colpito in faccia», ha detto. Rock ha anche sottolineato di «non essere una vittima» né tantomeno il tipo che «va in ospedale per un taglietto. Me lo sono scollato di dosso e il giorno dopo ero di nuovo al lavoro». C'è poi la questione *Emancipation*: il film sulla schiavitù diretto da Antoine Fuqua di cui Smith è sia protagonista che produttore con Apple, uscita in sala a dicembre. Pare che le prime proiezioni test siano andate molto bene, che il film sia piaciuto e abbia ricevuto ottime critiche. Sospettare che Smith si stia spianando la strada per eventuali futuri premi è lecito: in fondo lo spettacolo deve continuare. —



ANSA





# SCARTATO E RIPRESO

## Più degli Oscar vinti conta la moglie

Ben Affleck sarà di nuovo Batman: il matrimonio con JLo lo ha rilanciato mediaticamente

**FRANCESCA D'ANGELO**

■ Ma come? Non eravamo tutti d'accordo che il *Batman* di Ben Affleck fosse il peggiore di tutta la storia dell'Uomo Pipistrello? Eppure ieri è arrivata la seguente notizia: il buon Ben sarà di nuovo il vigilante mascherato di Gotham City. Riprenderà costume e mantello al cinema esattamente l'anno prossimo, peraltro in ben due film. Uno è *Flash* (e si sapeva, ma la parte dovrebbe essere alla stregua di un cameo), l'altro è il sequel di *Aquaman* dove il nostro potrebbe avere addirittura la parte del coprotagonista.

La sinossi di *Aquaman and The Lost Kingdom* è infatti la seguente: «Quando un antico potere viene scatenato, Aquaman deve stringere un'alleanza difficile con un improbabile alleato per proteggere Atlantide e il mondo da una devastazione irreversibile». Se i ben informati parlano ancora di un *cameo*, non è però da escludere che l'improbabile alleato di Arthur/Momoa sia proprio Batman/Affleck.

**INSIEME**

In ogni caso lui c'è, ed è in versione Bruce Wayne, come conferma la fotona postata ieri su Instagram dall'aitante protagonista Jason Momoa: uno *spoiler* dovuto, visto che una massa di turisti, in visita ai WB Studios, li aveva appena beccati insieme sul set, diffon-

dendo subito la notizia online. che hai appena passato».

«Bruce e Arthur si sono riuniti», scrive Momoa. «Ti voglio bene e mi sei mancato». Ora. Capiamoci. Se l'entusiasmo di Aquaman può essere interpretato come una cortesia tra colleghi, qualcuno deve spiegarci chi, come, quando e perché ha dato il via libera a questo

strampalato casting. Costava forse troppo ingaggiare Robert Pattinson? Eppure i progressi avrebbero dovuto fare riflettere la DC Comic: Affleck ci ha provato per ben tre volte a riesumare il suo Batman e puntualmente è stato un disastro.

Per chi se li fosse dimenticati o, semplicemente, li ha rimossi per ragioni di igiene mentale, i titoli in questione sono: l'agghiacciante *Batman vs Superman* e lo strampalato *Suicide Squad*, usciti entrambi nel 2016 e, l'anno seguente, l'agghiacciante *Justice League*.

Quest'ultimo è tuttora considerato il peggior *cinematic* di sempre. Tutto ciò vi pare poco? Invece, evidentemente, non era abbastanza. Tra l'altro nel 2020 lo stesso Affleck aveva raccontato al *New York Times* di aver lui stesso scartato l'idea di recitare in *The Batman*. Ruolo che, come è noto, è poi andato all'ex vampiro di *Twilight*, Robert Pattinson. «Ho fatto vedere la sceneggiatura di a una persona», spiegò all'epoca. «Mi disse: penso che la storia sia buona, ma sono altrettanto convinto che ti ammazzeresti di alcol se dovessi vivere un'altra volta quello

**DIPENDENZA**

Il riferimento è ai trascorsi di dipendenza della star e, per l'appunto, ai deludenti risultati al botteghino dei suoi *cinematics*. Vi facciamo notare che stiamo parlando di soli due anni fa. Cos'è cambiato da allora a oggi? La risposta è una sola e la trovate al dito dell'attore: si è sposato. Ma mica con una qualsiasi. Il suo matrimonio con Jennifer Lopez è stata infatti la più grande, e perfetta, operazione d'immagine che l'attore potesse desiderare. Non stiamo dicendo che i due non si amino, anzi.

Tuttavia, al netto del sincero affiatamento e della reale passione, essere diventato "marito di" è la cosa migliore che potesse capitare all'attore: la sua unione ha il sapore del riscatto esistenziale che, nel giro di un semplice «sì, lo voglio», lo ha ripulito dalla sua nomea di alcolizzato e perdente. Come si ricorderà, JLo e Affleck dovevano già sposarsi nei primi anni 2000 ma poi lui l'ha mollata poco prima del «Grande Giorno».

Tra quel fugone e l'idillio odierno, ci sono in mezzo svariate dipendenze, un matrimonio andato all'aria, la frustrazione di non essere apprezzato da Hollywood. Ora però è diverso: l'attore è tornato sulla cresta dell'onda. Che dire? JLo può svoltare la carriera più dei due Oscar vinti da Ben (*Will Hunting*, *Argo*).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ben Affleck e Jennifer Lopez: la coppia si è sposata il 17 luglio a Las Vegas, dopo aver avuto una storia dal 2002 al 2004. Nel riquadro, l'attore nei panni di Batman (*LaP*)





**Winehouse al cinema  
Avrà il volto di Marisa**

**È attesa, soprattutto, per l'annunciato *Barbie* di Greta Gerwig, con Margot Robbie e Ryan Gosling, ma Marisa Abela (25 anni) potrebbe essere anche Amy Winehouse (1983-2011) nell'altrettanto annunciato - e attesissimo - film *Back to Black* sulla vita della sfortunata cantautrice inglese, regia di Sam Taylor-Johnson.**



## Serie Usa

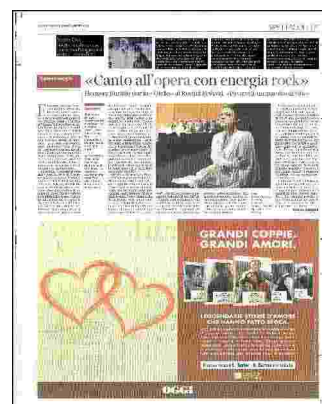
### Netflix, no al musical tratto da «Bridgerton»: violati i nostri diritti



Netflix ha fatto causa ai produttori di un musical americano tratto dalla sua celebre serie in costume «Bridgerton», accusandoli di aver violato il copyright. La denuncia è stata presentata contro Abigail Barlow e Emily Bear, tre giorni dopo il debutto tutto esaurito dello spettacolo «The Unofficial Bridgerton Musical» al Kennedy Center. Il gigante dello streaming ha detto di aver

avvertito i produttori dello show ma non si sono voluti fermare. Barlow ed Emily erano partiti da una «fan fiction» scritta in omaggio alla serie ed una serie di canzoni che avevano pubblicato su Tik Tok e altri social media riscuotendo un grande successo ma per Netflix il musical «è una palese violazione dei diritti di proprietà intellettuale». La creatrice

della serie, Shonda Rhimes, ha sottolineato in una nota che «vedere il pubblico innamorarsi di Bridgerton e trovare modi creativi per esprimere il proprio apprezzamento dà gioia, ma quella che era iniziata come un divertente omaggio sui social media si è trasformato in una palese sottrazione di proprietà intellettuale per ottenere un guadagno».





**La serie "Uncoupled", torna su Netflix la generazione Sex and the City**

Ravarino a pag. 19

# Uncoupled

La nuova serie Netflix è un omaggio esplicito alla New York patinata di Carrie Bradshaw, ma in salsa omosessuale. Dove i protagonisti 50enni sono alle prese con le app di incontri

**LA FICTION**

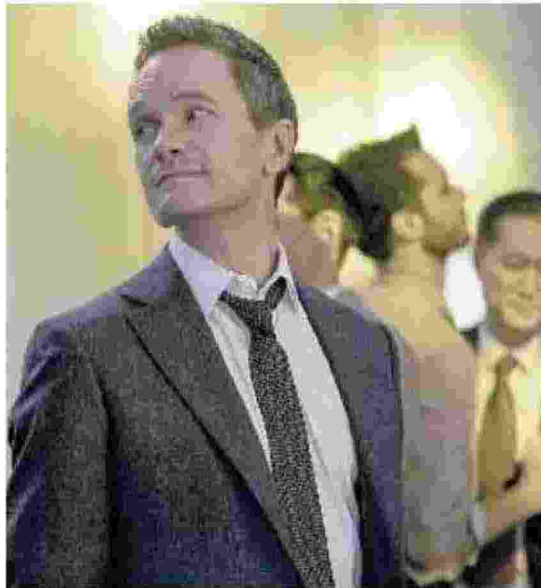
Il mondo di riferimento è sempre quello, da trent'anni: la bolla degli ultraricchi di New York, la città che non dorme mai, alle prese con i problemi di chi problemi veri non ne ha. E cioè: trovarsi un fidanzato, un marito, un amante, nel tempo libero tra un party in terrazza, lo shopping in centro e un vernissage a Manhattan. Eppure, da *Sex and the City* in poi, la formula di Darren Star - "scoperto" dalla tv nel 1990, con *Beverly Hills, 90210* - continua a trovare il suo pubblico: ieri la liquida generazione Z di *Emily in Paris*, successo su Netflix nel 2020, oggi la generazione X dei quaranta-cinquantenni omosessuali con *Uncoupled*, da venerdì scorso sempre sulla piattaforma di Los Gatos.

**LA STORIA**

Al centro della storia, spalmata su otto episodi da trenta minuti, c'è Michael (Neil Patrick Harris, protagonista di *How I Met Your Mother*), che dopo 17 anni di convivenza con il compagno Colin (Tuc Watkins) viene lasciato senza spiegazioni nel giorno del cinquantesimo compleanno di lui. Un classico caso di "ghosting", il termine usato per definire le relazioni chiuse sparendo nel nulla, che lo getta nella disperazione.

**NEIL PATRICK HARRIS INTERPRETA UN AGENTE IMMOBILIARE CHE DOPO 17 ANNI VIENE LASCIATO DAL COMPAGNO SENZA SPIEGAZIONI**

## E la generazione di Sex and the City scoprì il digitale



L'attore americano Neil Patrick Harris, 49 anni, nella serie tv

zione: essere single alle soglie dei cinquanta, e non avere nemmeno un profilo su Grindr (l'app per incontri molto diffusa nella comunità LGBTQ) suona come una condanna, nella frizzante scena del rimorchio digitale, alla solitudine perenne. «Non c'è niente di speciale nell'usare una app - spiega un millennial a Michael - Oggi è speciale se ci stanno dopo che ti hanno visto dal vivo».

**GLI AMICI**

Esaurita la premessa nel primo episodio, la serie prosegue sui collaudati binari di un *Sex and the City* a gender inversi: Michael è come Carrie Bradshaw, bello ma sfortunato in amore, con il cuore a pezzi e una professione invidiabile (lei era giornalista, lui è un agente immobiliare specializzato in immobili di prestigio). Anche i suoi amici sono repliche, al maschile, delle donne di *Sex and the City*: la parte della disinibita Samantha è di Billy (Emerson Brooks), presentatore tv e playboy («Monogamia monotonia», il suo mantra), la dolce Charlotte è il gallerista dal cuore d'oro Stanley

(Brooks Ashmanskas), mentre il ruolo della saggia Miranda appartiene alla collega Suzanne (Tisha Campbell), immobiliare alla ricerca dell'uomo perfetto. Tutto, incluso il brillante stacchetto musicale tra le scene, è un omaggio dichiarato alla serie che nel 1998 sdoganò l'emancipazione sessuale femminile, dall'estetica del lusso newyorkese ai due punti fermi del mondo secondo Darren Star: nessuno beve mai un bicchiere d'acqua, al massimo un Martini con oliva, e nessuno parla mai di politica, ma solo d'amore.

**L'IMBARAZZO**

«Ghosting? Gli uomini lo fanno con le donne da secoli - spiega un amico a Michael - I gay non sono meglio degli etero, hanno solo un taglio di capelli più bello». A funzionare, più che nella serie sequel di *Sex and the City*, *And Just Like That...* - sempre firmata da Star e uscita su Sky a febbraio - è l'età dei protagonisti e il loro imbarazzo nei confronti del mondo digitale: i primi inciampi di Michael con Grindr, le regole del "rimorchio" su app (indispensabile: una foto dei propri genitali), i cellulari onnipresenti su cui impostare e riscrivere messaggi di cui pentirsi un attimo dopo aver premuto il tasto invio. «Alla nostra età non è che non siamo appetibili per i millennials - sospira l'amico gallerista - semplicemente, siamo invisibili». Naturalmente non sarà così, ed episodio dopo episodio Michael finirà per addentrarsi nel mondo degli incontri via app, passando in rassegna ogni stereotipo del bello maschile - stallone italiano incluso. Cambiando i generi, insomma, il risultato non cambia: non c'è city senza (un bel pò di) sex.

**Ilaria Ravarino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Multischermo**  
di Antonio Dipollina

## Siani, Troisi e gli stand-up all'italiana

**Tradizione e novità**  
Alessandro Siani, 46 anni, è il protagonista dello show *Libertà* disponibile su Prime Video

**C'**è un primo show appena disponibile (titolo: *Libertà*) e c'è, su Prime Video, l'annuncio di una rassegna di stand-up comedians di casa nostra – Lillo e Greg, Brignano, Pintus, Maurizio Lastrico e altri. Per le piattaforme, il genere è battuto a livello mondiale, i big della comicità (da Ricky Gervais in poi) si cimentano e lo show in forma di monologo comico risulta perfetto per i servizi streaming, per vari motivi. Quello di *Libertà* è il napoletano Alessandro Siani, comico di rinomata fama: per accenti, birignao e fisico del ruolo viene accostato a un Troisi attualizzato, nelle interviste glielo chiedono e lui fa il ritroso ma si vede benissimo che non gli dispiace l'idea (quelli che c'erano quando c'era Troisi, saltano e passano alla

domanda successiva). Il monologo, di un'oretta, è registrato all'Arcimboldi di Milano qualche mese fa. Siani è nazional-popolare all'inverosimile, nell'occasione si concede anche qualche gag che vellica l'insofferenza alle misure anti-Covid ma poi, quando vuole andare sul sicuro, essendo napoletano di passaggio a Milano, sfodera battute che pescano direttamente nell'ispirazione diffusa, ai tempi, da Gino Bramieri contro Nino Taranto. Ma è il segreto del suo successo, c'è un pubblico = di netta derivazione televisiva – e ovviamente Siani ha i tempi e gli ammiccamenti necessari. Detto che il metodo stand-up all'italiana ha molti epigoni sulla concorrente Netflix (da Edoardo Ferrario a Francesco Di Carlo, da Saverio

Raimondo a Michela Giraud) quelli che invece girano al largo da queste cose sono i comici di prima fascia. Fiorello è un'eccezione e fa gara a sé. Ma gli altri comici di primo livello preferiscono partecipazioni strapagate dentro film dimenticabilissimi, ma di cui il conto in banca si ricorda perfettamente. Nessuno, insomma, ci tiene a essere, poniamo, il Ricky Gervais italiano. Dagli torto, ma è un po' un peccato.

\*\*\*

Repliche, o non repliche, risuona comunque anche in questo periodo la frase "non c'è niente in tv". Ed è assurdo: chiunque, per forza di cose, ha da recuperare su RaiPlay una puntata di *Techetechetè*. E quindi il problema non si pone mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PEKKA STRANG protagonista della serie **Mister 8** su Prime video

# "È ora che gli uomini crescano il consenso è questione di rispetto"

L'INTERVISTA

VALENTINA ARIETE

 Pensate che nel 2022 sia sempre più difficile approcciare una donna? L'attore finlandese Pekka Strang ha un messaggio per voi: crescete e smettete di credere di essere il centro del mondo. Premiato come Miglior Protagonista Maschile a Canneseries 2022 (il festival francese dedicato alle serie tv) per il suo ruolo in *Mister 8* (anche questa premiata a Cannes), Strang ha le idee chiare: chi dice che «nei bei tempi andati» si stava meglio

non vive nel mondo reale. Nella miniserie di Teemu Nikki (disponibile su iWonderfull, canale di Amazon Prime Video) l'attore è Juho, ingegnere che, dopo un appuntamento al buio andato male, incontra Maria (Krista Kosonen) e ne rimane colpito. Vorrebbe rivederla, ma lei, amministratrice delegata dell'azienda di famiglia, ha uno stile di vita ben programmato: un uomo diverso per ogni giorno della settimana. Lui potrebbe essere la riserva: il *Mister 8* del titolo. Juho accetta la sfida e, come in una storia di Agatha Christie, si sbarazza dei rivali uno per uno scoprendo le loro debolezze.

**Si dice che la seduzione sia un gioco, ma qui si va oltre.** «Per il mio personaggio è più una sfida con gli altri uomini: si adatta a tutti loro. Quando è con il poeta fa uscire la sua sensibilità, mentre quando è con il tipo sportivo tira fuori il suo lato più atletico». **Gli altri uomini hanno tutti un grande difetto: uno è alcolista, un altro tossicodipendente. Juho sembra il più normale, ma si comporta quasi da serial killer.** «In effetti si comporta un po' da psicopatico. È molto intelligente, quello che fa non nasce da intenzioni malvagie. Lui dà la possibilità agli altri di rivelarsi per



Pekka Strang è Juho in *Mister 8*

ciò che sono veramente. La scelta finale spetta a loro». **Oggi si parla molto più di consenso. È vero che per gli uomini ora è più difficile approcciare una donna?** «Oggi è tutto molto meglio che in passato. Basta un po' di buon senso: c'è più rispetto. In passato in Finlandia lo stupro all'interno del matrimonio era legale. Quindi è ovvio che le cose siano cambiate in meglio. Se oggi qualcuno pensa che sia più difficile incontrare qualcuno allo-

ra deve crescere. Pulisciti le scarpe quando entri in un appartamento, di ciao guardando l'altra persona negli occhi e comportati in modo rispettoso. Non è così complicato. A volte resti deluso e non riesci a conquistare la ragazza che sognavi: è la vita. Si cresce anche attraverso le cose che non vanno come desideri». **La serie mostra come, nonostante i social e internet, in realtà non conosciamo davvero gli altri: la tecnologia aiuta o è solo un'illusione?** «I social media ci spingono a esasperare gli aspetti di noi a cui le persone reagiscono di più. Credo sia la parte più pericolosa dei social, soprattutto per i più giovani. Una volta che ti fai una foto e ottieni molti like cominci a farne altre tutte uguali: la tua identità si allinea. Se alle persone piace quando sorridi cominci a sorridere sempre». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Eresie digitali

L'INNOVAZIONE,  
IL VOTO  
E LA QUALITÀ  
DEI MINISTRI



di **Edoardo Segantini**

edoardosegantini2@gmail.com

@Segantini

In questi mesi, con il governo guidato da Mario Draghi e Daniele Franco al ministero dell'Economia, l'Italia ha sperimentato un esecutivo di qualità, come forse mai nella storia recente del Paese. E non solo per il prestigio del presidente del Consiglio. Alcuni ministri tecnici da lui scelti hanno rappresentato casi di alta competenza nei vari campi. Roberto Cingolani per esempio aveva già dato prova del suo valore come direttore scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia e ha confermato le sue qualità nel ruolo di ministro della Transizione ecologica, avviando soluzioni serie ai problemi energetici e ambientali, inaspriti dalla guerra contro l'Ucraina. Vittorio Colao, l'ex ceo di

Vodafone che aveva portato al successo globale l'azienda di telecomunicazioni, come ministro della Transizione digitale ha applicato all'interesse pubblico il suo stile di management, fatto di molto lavoro e poche esternazioni. Se l'Italia oggi può raggiungere alcuni importanti risultati d'innovazione (infrastrutture digitali, connettività veloce, servizi avanzati come il fascicolo sanitario elettronico nazionale), lo deve alla sua capacità di usare bene i fondi del Pnrr. La ministra Marta Cartabia, ex presidente della Corte Costituzionale, ha messo mano alla legge più difficile e spinosa, la riforma della giustizia. E lo ha fatto introducendo rilevanti novità: dalla riduzione dei tempi dei

processi all'introduzione dell'udienza-filtro, dalla digitalizzazione ai lavori di pubblica utilità in alternativa al carcere. Ma anche tra i ministri politici sono stati scelti personaggi di provata capacità: come Renato Brunetta alla Pubblica amministrazione, Lorenzo Guerini alla Difesa e Patrizio Bianchi all'Istruzione. Tutte persone stimate in patria e all'estero. I partiti in lizza dovranno tenere conto che il governo Draghi ha stabilito un più alto standard di qualità dei responsabili di governo. L'opinione pubblica ha dimostrato di apprezzarli e alle elezioni farebbe bene a non accontentarsi di tecnici e politici di piccolo cabotaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# LA POLIZZA 4.0 VOLA A QUOTA MEZZO MILIARDO

Per il 2022 sono previsti investimenti per 500 milioni di euro nelle insurtech  
Ma i volumi di Regno Unito, Germania e Francia sono cinque volte i nostri...

di **Giulia Cimpanelli**

**W**efox, assicurazione digitale con sede a Berlino, ha chiuso un round di investimento di 400 milioni di dollari, dopo i precedenti da 235 e 650 milioni, raggiungendo la valutazione di 4,5 miliardi di dollari. «Una conferma della bontà del nostro modello di business, che, seppur digitale, si concentra sulla distribuzione indiretta tramite agenti — ha detto Julian Teicke, ceo e fondatore —. I nostri ricavi raddoppiano anno su anno. Nel 2021 abbiamo raggiunto quota 320 milioni di dollari e nei soli primi quattro mesi del 2022 siamo a 200. È un segnale che siamo sulla buona strada per arrivare 600 milioni di fatturato a fine anno».

## Il panorama italiano

Anche in Italia, le aziende insurtech crescono. Finora l'unico grande aumento di capitale nel settore era stato, nel 2018, quello dell'assicurazione digitale Prima, che raccolse 100 milioni di euro, ma oggi qualcosa si sta muovendo. La startup Wallife ha appena completato un round di investimento da 12 milioni di euro guidato da United Ventures. Fondata da Fabio Sbianchi e Maria Enrica Angelone nel 2020 a Roma, Wallife si concentra sulla protezione degli individui da rischi nuovi e ancora sconosciuti derivanti da innovazione tecnologica e progresso scientifico. Le aree di interesse includono la manipolazione genetica (per esempio la conservazione di materiale biologico e l'identità genetica), il biohacking (l'uso di tec-

nologie all'interno del corpo umano, come protesi e dispositivi medici impiantabili) e l'utilizzo di dati digitali (come impronte digitali e riconoscimento facciale).

Un altro caso è quello di Yolo. Fondata nel 2017, si quoterà su Euronext Growth Milan a fine agosto. Nel suo azionariato sono presenti i due co-fondatori (Gianluca De Cobelli e Simone Ranucci Brandimarte), Generali Italia, Intesa Sanpaolo Vita, Neva Sgr, Primo Ventures Sgr, Be The Change, Crif, Mansutti, Net Insurance, Miro Venture e Banca di Piacenza.

«Siamo un broker digitale — spiega Ranucci Brandimarte —. Ci integriamo con compagnie assicurative e realizziamo prodotti tecnologici e prodotti assicurativi da integrare nei processi di vendita delle telco, dell'e-commerce, del finance e altro».

Un team di ex dipendenti di Europ Assistance e dell'automotive ha invece creato nel 2020 Hlpy, startup che propone uno nuovo standard all'assistenza stradale 100% digitale.

Hlpy digitalizza il processo di soccorso con una piattaforma che incrocia utente e network di aiuto, riducendo costi e tempi del servizio grazie all'applicazione di AI e machine learning. Nel primo anno e mezzo di vita, Hlpy ha siglato accordi con case automobilistiche, compagnie assicurative e network di mobilità in sharing, (tra cui Arval e

Global). La startup stima di chiudere il 2022 con più di 45mila assistenze e inizierà il processo di internazionalizzazione in Europa.

## I numeri

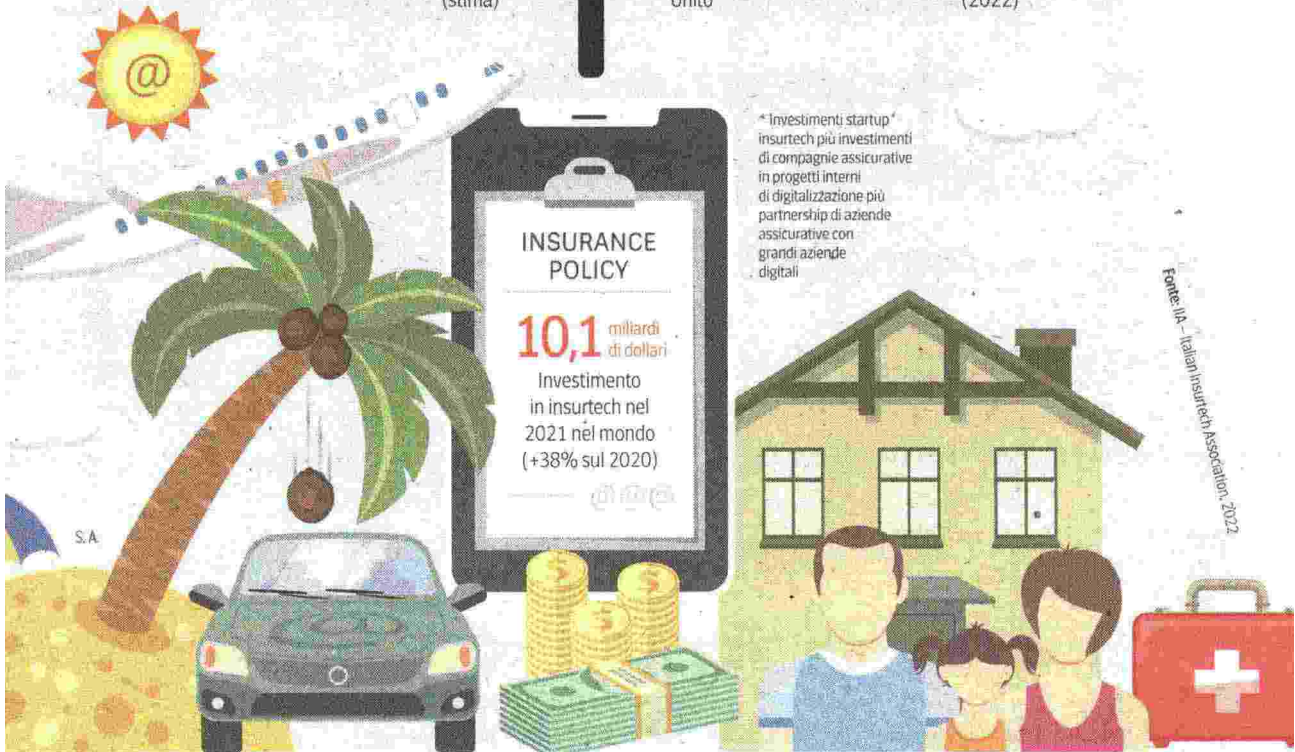
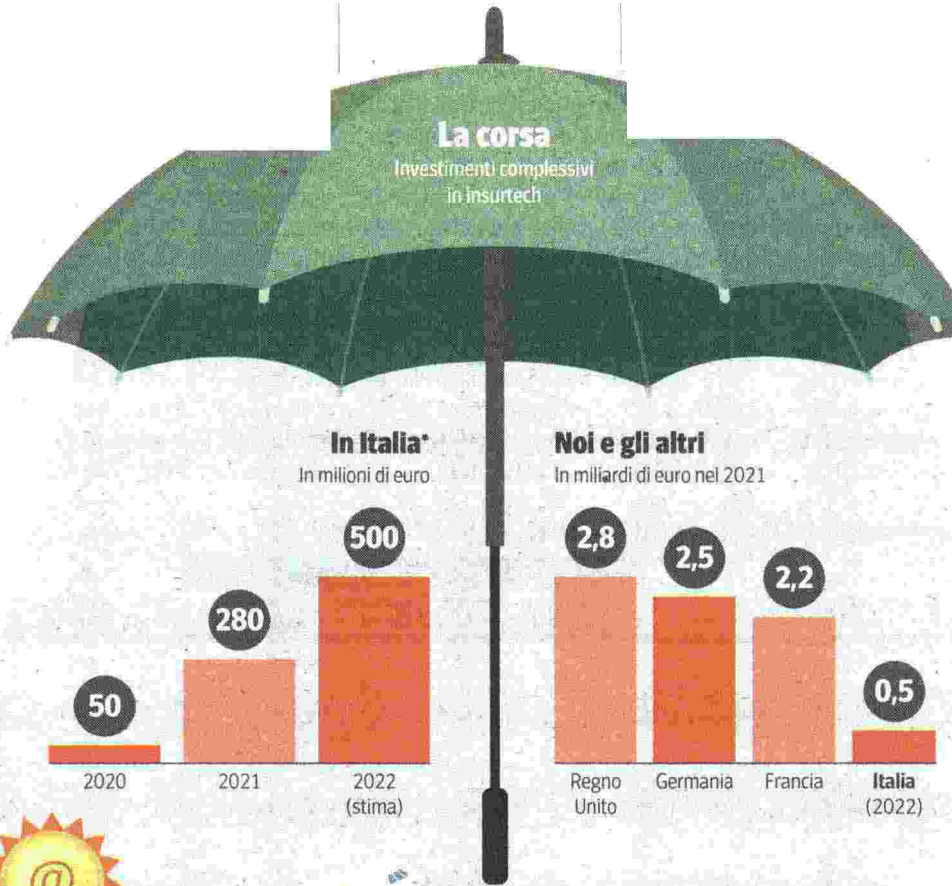
Gli investimenti totali nel settore in Italia sono stati di 50 milioni di euro nel 2020, 280 nel 2021 e ne sono previsti altri 500 nel 2022. Malgrado la forte crescita, il volume risulta ancora insufficiente rispetto alla media europea: Gran Bretagna, Germania e Francia, da inizio 2020 fino a giugno 2021 hanno investito, al netto delle operazioni di

Ipo, rispettivamente 2,8, 2,5 e 2,2 miliardi di euro (dati Insurtech Investment Index).

Secondo una ricerca realizzata da IIA — Italian Insurtech Association l'81% dei ceo di assicurazioni vede nell'insurtech una priorità. Un dato che nel 2020 era pari al 26%. L'impennata digitale contribuirà alla crescita complessiva del settore assicurativo? «L'Insurtech implica sia una transizione del business da piattaforme analogiche a digitali, sia un aumento della portata di mercato — afferma Ranucci Brandimarte, che è anche presidente di IIA —. In altri settori il digitale ha portato a una contrazione, ma nell'assicurativo lo potenzierà. Attraverso il digitale, l'assicurazione si avvicina alle persone: grazie a un'offerta istantanea, più economica e raggiungibile, è molto più facile agganciare il consumatore». Non a caso, Bain Company stima che il mercato assicurativo globale passerà da un valore di 4,8 trilioni di dollari nel 2022 a 10 nel 2030.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tra le realtà italiane in ascesa ci sono Wallife, Yolo (che si quoterà in Borsa ad agosto 2022) e Hlpy**



**L'AUDITEL DI SABATO 30 LUGLIO****1 The Voice Senior - Raiuno**

1.929.000 spettatori, 17,4% di share

**2 Lo show dei record - Canale 5**

1.381.000 spettatori, 13,5% di share

**3 Superman & Lois - Italia Uno**

572.000 spettatori, 5,1% di share

**4 Harry Wild - Retequattro**

527.000 spettatori, 4,6% di share

**5 Tg2 Post - Raidue**

425.000 spettatori, 3,5% di share



## LA TELEVISIONE IN NUMERI

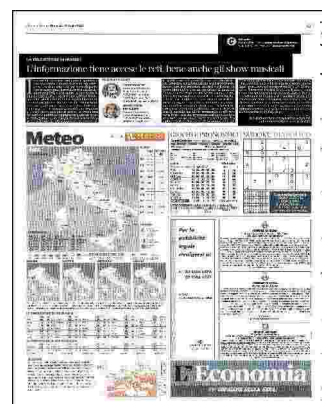
**L'informazione tiene accese le reti, bene anche gli show musicali**

**I**n un'estate senza (grandi) eventi sportivi, è l'informazione a tenere accese le reti televisive. E sarà ancora così nel mese d'agosto, con la campagna elettorale in vista delle elezioni politiche a settembre. A fine luglio la platea complessiva è scesa a 14,6 milioni di telespettatori per la prima serata e a 6,6 milioni medi per l'intero giorno. Nel mese, ha tenuto bene Rai1, col 17% di share in prima serata e il 16% nell'intero giorno. L'anno passato però, anche grazie al Campionato Europeo di calcio, la prima rete del servizio pubblico raggiungeva quasi un quarto della platea (24%), con picchi del 60% in occasione delle partite più importanti. In mancanza di sport, crescono parecchio nel periodo le reti più orientate all'informazione e all'approfondimento. La7, in particolare, sfiora il 5% di share in prime time (4,8%, con un guadagno di quasi un punto e mezzo rispetto alla scorsa estate), e così Rete 4 che raccoglie nel mese il 5,7% nella fascia. In vetta al ranking dei programmi più visti nel

mezzo di luglio troviamo il consueto appuntamento dell'access prime time con *Techetechete* (nel mese, 2.771.000 spettatori medi, e 18,3% di share), seguito dal calcio femminile (*Uefa Womens Euro*), con due appuntamenti che raccolgono 2.646.000 spettatori medi, 17,4% di share. Fra repliche varie e film estivi, funzionano bene gli show musicali live dalle piazze italiane: nel mese, *Tim Summer Hits* (che spinge in crescita anche Rai2), per 1.355.000 spettatori medi (11,2% di share) e *Cornetto Battiti Live*, su Italia 1, con 1.340.000 spettatori medi (11,1% di share). Per le performance di Canale 5 si è sentita l'assenza di *Temptation Island*. L'approfondimento, come si diceva, va bene con *Quarto Grado* (a luglio 1.102.000 spettatori medi, 9,7%), con *In Onda* (986.000 spettatori, 6,5%), con *Zona Bianca* (7%) e *Controcorrente* (5,6%). (a.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In collaborazione con Massimo Scaglioni,  
elaborazione Geca su dati Auditel

**Sul web**Forum «Televisioni»: [www.corriere.it/grasso](http://www.corriere.it/grasso)Videorubrica «Televisioni»: [www.corriere.tv](http://www.corriere.tv)

**Lo Specchio**  
**Jerry Scotti:**  
**«Dopo 40 anni in tv**  
**vorrei fare il mestiere**  
**di Piero Angela»**

Scarpa a pag. 16



**Gerry Scotti**



LO SPECCHIO DEL MESSAGGERO

# «Dopo quarant'anni voglio fare il divulgatore come Piero Angela»

► Il popolare conduttore: «Vorrei uscire dagli studi televisivi e raccontare il Paese. La mia esperienza in Parlamento? Non eclatante. L'errore? La laurea mancata»

**D**omenica prossima Virginio Scotti, per tutti Gerry, il presentatore schiacciasassi che asfalta tutta la concorrenza portando sempre a casa il risultato, compirà 66 anni. E pochi giorni dopo, il 29 agosto, tornerà nel preserale di Canale 5 con il game show *Caduta libera*, che nel corso dell'anno taglierà il traguardo delle mille puntate. Il tempo passa, ma non molla.

Nel 2015 aveva detto che a 60 anni si sarebbe ritirato. «Lo so, è vero. Però finché continuo a divertirmi, e con me il pubblico, vado avanti».

A parte le quattro edizioni da conduttore del Festivalbar, dal 1989 al 1992, ha sempre lavorato in studio: non s'è stufato?

«Un po', sì. Dopo 39 anni di carriera in tv vorrei uscire e mettermi a fare il divulgatore».

**Tipo Piero e Alberto Angela?**

«Sì, anche se fisicamente sembro più Roberto Giacobbo. Loro sono bravissimi, io farei tutto con un approccio molto più nazional-popolare. Per la terza e ultima parte della mia carriera mi piacerebbe

andare in giro a raccontare i paesini italiani, il cibo, il vino, i mercati. Almeno all'inizio mi concentrerei sul territorio».

**A Mediaset che ne pensano?**

«Ogni volta che ne parlo mi dicono: "Sì, certo. Buona idea", come si fa con i matti. Però a furia di ripeterlo lo farò davvero».

**L'anno prossimo gli anni di tv saranno quaranta: quale super potere c'è voluto per arrivare fin qui?**

«Non avere la puzza sotto il naso. Ho fatto un calcolo: all'ora delle cena, a fine giornata, sono entrato nelle case degli italiani almeno diecimila volte. In quella fascia oraria devi entrare in sintonia con la gente. E poi un po' di follia».

**La sua qual è stata?**

«Nel 1982 l'agenzia pubblicitaria per cui lavoravo, la McCann Erickson, voleva mandarmi a Los Angeles per fare un corso di regia per gli spot. Mi avevano preso anche la casa. Poi Claudio Cecchetto mi offrì di andare a Radio Deejay e tre giorni prima di partire cambiai programma e rinunciai all'America e tutto il resto. Il più grande azzardo della mia vita».

**Il momento peggiore?**

«Quando mi chiedevano di fare tutto, troppo, alla fine degli Anni 90. La svolta ci fu con il preserale *Passaparola*, una scommessa. Ricordo che me l'offrì Giorgio Gori, all'epoca direttore di Canale 5 e oggi sindaco di Bergamo».

**È stato mai cercato dalla Rai?**

«Mai. Chiacchiere, caffè, battute, ma niente di serio. Parlavo con un dirigente e dieci giorni dopo scoprii che era andato a lavorare per l'azienda del gas».

**Amadeus l'ha invitata a Sanremo?**

«Due volte, ma purtroppo non potevo. E quando ero libero non mi ha chiamato. Vediamo il prossimo che succede».

**Dopo di lui andrebbe di corsa a condurre il festival?**

«Sanremo è Sanremo».

**Un vecchio dj come lei non si annoia, diciamo così, con tutte queste vocine deboli deboli filtrate dall'autotune?**

«Nella domanda c'è già la risposta... Ma seguo tutte le novità per sapere quello che succede. Nella

sua *Finimondo* Myss Keta canta di "una serata calda come Gerry Scotti"».

**Registrando il suo podcast, con lei ospite, Fedez ha detto di non aver mai sentito il nome di Giorgio Strehler, fra i più importanti uomini di teatro italiani. Vuole ag-**

**giungere qualcosa?**

«Questi ragazzi hanno un ego talmente grande che riempie tutto quello che li circonda. Diventati popolari in pochissimo tempo, Fedez e tanti altri sono bravi nel loro campo, come gli sportivi. Peccato che parlino di presente e futuro senza sapere nulla del passato. C'è tanta ignoranza».

**Nel 2003 litigò con Gabriele Muccino dopo aver visto il suo film "Ricordati di me" - girato nello studio Mediaset in cui lei conduceva "Passaparola" - con una ragazza, interpretata da Nicoletta Romanoff, pronta a tutto pur di lavorare in tv. Vi siete mai chiariti?**

«No. Non ho rapporti con lui. Mi incazzai perché venne a chiedere con modestia di poter usare lo studio, la struttura del programma e la scenografia. E poi descrisse un presentatore decaden-

te e perverso che a me non è piaciuto. Non era quello il mondo di Passaparola (fra le Letterine c'erano Silvia Toffanin, Hilary Blasi e altre, ndr), non ha descritto

la nostra realtà. Per quello mi arrabbiai».

**Dopo però abbiamo visto tutti che quella realtà esisteva.**

«Certo. Non nel mio programma, però».

**Il 25 settembre, un mese dopo la partenza del suo show, si vota: lei è stato deputato del Partito Socialista dal 1987 al 1992: come si regolerà?**

«Farò il mio dovere ma finché non si cambia la legge elettorale non si cambierà mai niente. Come tutti, o quasi, sono smarrito e non riesco più a capire cos'è destra e cos'è sinistra, vedo strani accorpamenti... Voterò l'uomo o la donna, che riterrò capace».

**Che ricordo ha della sua esperienza parlamentare?**

«Era un Paese alla deriva e c'era

tanta impunità. Tanti, in certi ambienti, pensavano di essere al di sopra della legge. Io da estraneo fui subito messo in disparte. Quando passavo si giravano e mi ridevano dietro, smettevano di parlare. Pensavo di poter fare qualcosa di buono, discutere, organizzare. Volevo la presidenza della Commissione condizione giovanile, me l'avevano promessa. Mai avuta. Non mi facevano fare nulla, e quando provai a dare le dimissioni non le accettarono. Non è stata un'esperienza eclatante».

**Ha firmato 33 proposte di legge: se ne ricorda uno?**

«Certo. Sono stato il primo in assoluto a proporre una legge "green" per non usare la plastica per gli alimenti, i giornali eccetera. Ero avanti».

**Il vitalizio lo prende ancora?**

«Sì. Dopo aver chiesto a tre premier di fare una regola per poter rinunciare a quei soldi, l'ultimo a cui l'ho chiesto è stato Matteo Renzi, mi sono arreso: li prendo e li dò in beneficenza».

**A quanto ammonta e da quanto tempo lo incassa?**

«Mille euro da settembre dell'anno scorso. A novembre per la Giornata della ricerca darò l'importo di un anno come borsa di studio. Se aspetto che cambino le regole...».

**Due anni fa ha preso il Covid ed è stato 36 ore in terapia intensiva con il casco per la ventilazione: il pensiero ricorrente?**

«Dopo un mese sarebbe nata mia nipote Virginia e non volevo perdermela. È stata dura: sono invecchiato di vent'anni e mi sono venuti i capelli bianchi».

**Guadagna come Ronaldo o Dybala?**

«Un onesto centrocampista di Serie A. In fondo sono uno dei pochi che può dire di giocare da quarant'anni».

**L'ultimo sfizio tolto?**

«I miei risparmi, tolto il totem della casa, vanno tutti in auto e moto. Ne comprerei una al mese. Mi piacciono le

Porsche. L'ultima che ho preso ha dieci anni. Ogni tanto la pulisco, l'abbraccio, me la bacio, l'accendo, faccio un giro e via. Alla mia età un oggetto di culto fa bene».

**L'errore più grande che ha fatto?**

«Non essermi laureato in Giurisprudenza. Mi mancavano due

esami. Ho mancato di rispetto ai miei genitori che per me avevano fatto tanti sacrifici». «The best is yet to come», come cantava Frank Sinatra, o «Coraggio, il meglio è passato» come scriveva Ennio Flaiano? «Il meglio è passato e sono felice di averlo vissuto».

**Come festeggia il compleanno?**

«Con la famiglia, al mare. Ho una casa vicino a Nizza da una ventina di anni. Giocherò con la nipotina. Farò i tuffi a bomba».

**Andrea Scarpa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**HO AVUTO FORTUNA PERCHÉ NON HO MAI AVUTO LA PUZZA SOTTO IL NASO. IL COVID? 36 ORE CON IL CASCO MI HANNO INVECCHIATO DI 20 ANNI**



**AUTO E MOTO SONO LA MIA PASSIONE, NE COMPREREI UNA AL MESE. FEDEZ NON SA CHI È STREHLER? ALCUNI GIOVANI SONO IGNORANTI**

## L'ALBUM



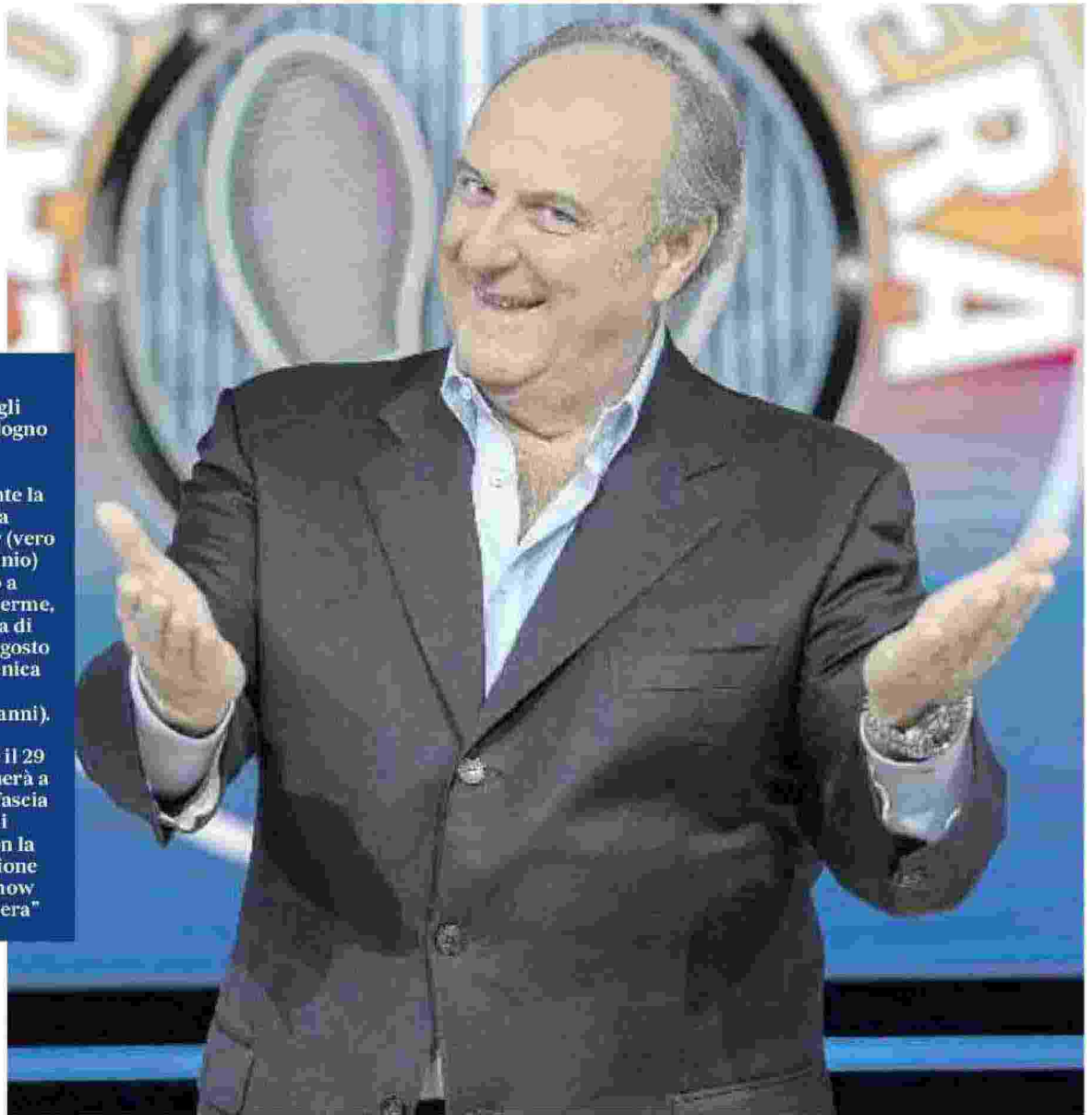
Nella foto del 2016, Gerry Scotti con l'ex pugile americano Mike Tyson, 56 anni, durante la puntata di "Little Big Show", trasmessa da Canale 5



Con il figlio Edoardo, 30 anni, avuto dall'ex moglie Patrizia Grosso (la separazione è del 2002). Oggi è legato a Gabriella Perino



Il conduttore nel 1983, quando Claudio Cecchetto, 70 anni, lo arruolò nella squadra di "DeeJay Television", in onda su Italia 1. Scotti presentava video musicali



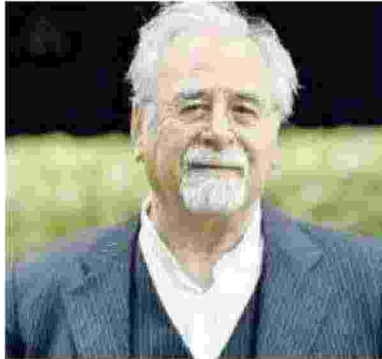
Nella foto, scattata negli studi di Cologno Monzese (Milano), praticamente la sua seconda casa, Gerry (vero nome Virginio) Scotti, nato a Miradolo Terme, in provincia di Pavia. Il 7 agosto 1956 (domenica prossima compie 66 anni). Il popolare conduttore il 29 agosto tornerà a guidare la fascia preserale di Canale 5 con la nuova edizione del game show "Caduta libera"



# Addio a Roberto Nobile, attore colto incontrò il successo con Montalbano

## IL RITRATTO

**A**l cinema ha lavorato con i più grandi, da Giuseppe Tornatore a Nanni Moretti, da Ermanno Olmi a Carlo Mazzacurati, Daniele Luchetti, Pupi Avati. Ma per il grande pubblico Roberto Nobile, scomparso ieri a 74 anni, era soprattutto il volto storico di due personaggi della tv: il saggio addetto all'archivio Antonio Parmesan di *Distretto di polizia*, interpretato per otto stagioni, e il giornalista "di sinistra" Nicolò Zito de *Il Commissario*



**Qui accanto, Roberto Nobile, scomparso ieri all'età di 74 anni. Ha recitato con Tornatore, Amelio, Moretti ed era noto al grande pubblico per il ruolo del giornalista Nicolò Zito in "Montalbano"**

**L'ARISTA È MORTO IERI ALL'ETÀ DI 74 ANNI HA LAVORATO CON AMELIO MORETTI, TORNATORE E NELLA FICTION INSIEME A LUCA ZINGARETTI**

*Montalbano*, serie in cui ha militato per vent'anni. «Roberto era come un papà, dentro e fuori dal set - ricorda Giulia Bevilacqua, 43 anni, la storica agente Anna Gori di *Distretto* - era il più grande d'età e anche in sceneggiatura il suo era il personaggio più saggio. Mi è rimasta impressa la sua

gentilezza, era un animo buono, educato e cortese. Aveva sempre con sé un romanzo: quando andavamo in pausa si metteva da parte e leggeva. Scherzava con tutti, ma era anche un uomo molto colto, cui piaceva isolarsi e prendersi il suo tempo». Nato a Verona ma ragusano d'origine

romano di adozione, Nobile aveva debuttato al cinema nel 1984 grazie a Pupi Avati, con *Festa di laurea*, costruendo nel tempo un felice sodalizio con Nanni Moretti, per il quale recitò in *Caro Diario*, *La stanza del figlio* e *Habemus Papam* e con cui si ritrovò anche sul set di *Caos calmo* di Antonello Grimaldi.

### L'INTELLETTUALE

Al cinema fu con Tornatore (*Stanno tutti bene*), Gianni Amelio (*Porte Aperte*), Costanza Quatriglio (voce narrante di *Terra-mattia*) e con Daniele Luchetti ne *La scuola*, nel ruolo del professor Mortillaro: «Roberto lo conoscevo da sempre e avevo una grande stima di lui anche come intellettuale - ricorda Luchetti, per cui Nobile recitò anche a teatro, nella versione teatrale del film con Silvio Orlando - scriveva e leggeva le cose giuste, aveva una grande curiosità culturale che sapeva trasmettere agli altri, e quando

recitava diventava una persona meravigliosa. Mi sembra incredibile aver fatto solo un film con lui». Fu nel 1999, entrando nel cast de *Il Commissario Montalbano*, che Nobile si ritagliò un posto a parte nei cuori degli spettatori con il personaggio di Nicolò Zito. «Era una persona dolcissima, molto paziente e gentile. Un attore pieno di talento per il quale era un piacere scrivere le scene in cui si confrontava con Montalbano, perché era pieno di sfumature - racconta Francesco Bruni, sceneggiatore della serie fin dalla prima stagione - Era il giornalista di sinistra di Vigata, che si offre come spalla ogni volta che il commissario deve far uscire delle notizie. Ogni volta pensavamo che avrebbe meritato più spazio, per quanto era bravo». In tv anche ne *La Piovra 7* e *8*, di recente aveva portato in scena *Le metamorfosi* di Ovidio: «Mi sono imposto il compito di accorciare la distanza tra il tempo della creazione dei miti - disse - e la loro trascrizione». La sua ultima apparizione sul piccolo schermo risale al 2020, nella serie *Gli orologi del diavolo* con Beppe Fiorello.

**Ilaria Ravarino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**ASCOLTI**



*Show*

**17,7%**

2 mln 87 mila spettatori  
Top Dieci (replica) Rai1

*Serie*

**12,3%**

1 mln 407 mila spettatori  
Grand Hotel - Intrighi e... Canale 5

*Approfondimento*

**8,9%**

1 mln 25 mila spettatori  
Quarto Grado - Le Storie Retequattro



# Il Signore (prima) degli Anelli

dalla nostra inviata a Londra CECILIA BRESSANELLI

«**P**ensavamo finalmente che la guerra fosse finita». Galadriel non ha più il volto di Cate Blanchett ma quello dell'attrice gallese Morfydd Clark. La dama elfica aggiunge un elmo a una montagna di metallo che di elmi ne contiene un'infinità, forse perduti nella terribile guerra contro Morgoth che ha attraversato la Prima Era, o in una guerra che deve arrivare. La Terra di Mezzo ha raggiunto la pace. «Ma il male non dorme. Attende». E la giovane Galadriel percepisce che «il nemico è sempre là fuori». Ma dove?

Ancora un mese e l'attesa sarà finita: si potrà tornare nell'universo fantastico creato da J. R. R. Tolkien (1892-1973). Il 2 settembre su Prime Video debutta la serie *Il Signore degli Anelli - Gli Anelli del Potere*, che per la prima volta porta sullo schermo la Seconda Era della Terra di Mezzo. Eventi che precedono di migliaia di anni quelli narrati ne *Lo Hobbit* e ne *Il Signore degli Anelli* — e a cui i libri accennano —, (ri)creati con un budget da capogiro da Amazon, che dopo essersi aggiudicata i diritti tv delle opere di Tolkien per 250 milioni di dollari, si stima ne spenderà 1 miliardo per produrre le stagioni previste (potrebbero essere 5), concepite come un unico colossale film per un totale di 50 ore di visione, promettendo di diventare la serie più costosa di sempre.

Che cosa vedremo nei primi 8 episodi in arrivo a settembre? I fan scandagliano trailer e immagini diffuse in cerca di indizi. «La Lettura» ha potuto realizzare un viaggio nella Terra di Mezzo e in queste pagine mostra in anteprima mondiale alcuni bozzetti (qui sopra e a pagina 2 e 7) sui quali è stata immaginata la nuova, spettacolare, versione tv. A fare da guida sono il regista spagnolo J. A. Bayona che dirige i primi due episodi e della serie ed è anche produttore esecutivo; il concept artist John Howe; e il production designer Ramsey Avery. Tutti accomunati, come gli showrunner J. D. Payne e Patrick McKay, da una profonda passione per gli scritti di Tolkien che coltivano da quando erano ragazzi.

## Tracce e nuove storie

«Nel costruire la sceneggiatura Payne e McKay si sono concentrati su un'epoca che non solo non è mai stata mostrata al cinema o in tv, ma di cui abbiamo letto molto poco: soprattutto brevi note nelle Appendici del *Signore degli Anelli*, che sono più una cronaca storica di eventi», racconta Bayona: «Hanno preso gli eventi prin-

cipali e sullo schema creato da Tolkien hanno inserito linee narrative originali, storie e personaggi che connettono gli eventi». Un lavoro che gli autori hanno realizzato con la benedizione della Tolkien Estate (che detiene e amministra la proprietà intellettuale dello scrittore): «Volevamo raccontare le grandi storie epiche della Seconda Era: l'ascesa dell'Oscuro Signore Sauron, la forgiatura degli Anelli del Potere (ideati da Sauron per ingannare e sedurre i signori dei popoli della Terra di Mezzo), la gloria e la rovina del regno di Númenor, l'ultima alleanza tra Elfi e Uomini». Per farlo avevano i diritti dei tre libri e delle Appendici de *Il Signore degli Anelli* e de *Lo Hobbit*. Ma non de *Il Silmarillion* (in Italia edito come gli altri da Bompiani), dove pure quegli eventi sono affrontati: «Dovevamo esserne consapevoli, non contraddirlo, senza usarlo». Così hanno scavato tra le righe, tra gli indizi disseminati da Tolkien negli scritti, «schemi che ha lasciato perché altri vi potessero entrare».

## Un'epoca di crescita, ma non di pace

Per disegnare questo mondo — creature mostruose comprese, come il troll qui accanto — è stato chiamato John Howe, celebre illustratore delle opere di Tolkien che con Alan Lee (altro grande artista tolkieniano) affiancò Peter Jackson nella creazione dell'impianto visivo dei film de *Il Signore degli Anelli* (2001, 2002, 2003) e *Lo Hobbit* (2012, 2013, 2014): «Qui narriamo un'epoca densa di dinamiche e conflitti, lontana dalla Terza Era, in cui le cose sono sull'orlo della fine. La Seconda è un'era di esplorazioni e crescita. Dove tutto sembra più giovane».

«In termini drammaturgici — spiega il regista J. A. Bayona — la Seconda Era è molto interessante: la guerra contro Morgoth, il primo Oscuro Signore, si è conclusa ma la pace non si è ancora totalmente stabilita. Galadriel intuisce che il male non è stato totalmente sconfitto, che qualcosa deve ancora arrivare». O forse qualcuno. «Ma dovrà affrontare lo scetticismo di chi la circonda. Con lei incontriamo gli Elfi e poi scopriamo come le altre popo-

CONTINUA A PAGINA 6

SEGUE DA PAGINA 5

lazioni affrontano la situazione». Nani, Uomini, Pelòpedi... «Pre-Hobbit, una versione nomade dei personaggi che abbiamo amato nei libri e nei film ma che allora an-

cora non esistevano. Le tante storie a un certo punto entreranno in connessione in un racconto che riguarda il confronto tra il bene e il male, luce e oscurità, quanto siamo disposti a sacrificare per combattere il male. Una storia complessa, come i libri, in cui Tolkien riflette sull'animo umano e le sue zone grigie».

### Vecchie e nuove conoscenze

Il cast è immenso, formato da 22 personaggi regolari. Oltre a Galadriel, ci sono altri «volti» noti come il mezz-elfo Elrond (nei film interpretato da Hugo Weaving, qui ha il volto di Robert Aramayo) o il re supremo Gil-galad (Benjamin Walker nel ruolo che fu di Mark Ferguson); ma anche l'elfo fabbro Celebribor (Charles Edwards), finora apparso solo in videogame. Centrali sono i personaggi femminili, già presenti nei libri o creati — come altri maschili — per la serie tv: come la regina reggente di Númenor Míriel (Cynthia Addai-Robinson), la principessa dei Nani Disa (Sophia Nomvete) e la pelòpede Nori (Markella Kavenagh), che, continua il regista, «vuole esplorare e conoscere il mondo in cui vive, quando invece la sua comunità non vuole essere coinvolta con le altre a causa di qualcosa avvenuto in passato». Per John Howe la presenza più interessante è quella di Galadriel: «Nel *Signore degli Anelli* la vediamo a Lóthlórien in una sognante atmosfera preraffaellita; la intravediamo ne *Lo Hobbit*; ora troviamo questa versione più giovane, ma che ha già un'enorme esperienza ed è profondamente coinvolta nella Terra di Mezzo».

### Familiare ma differente

A Bayona, regista dei primi due episodi, è affidato il compito di definire il tono che sarà seguito dai registi delle puntate successive (Wayne Che Yip e Charlotte Brändström): «Quello che conta è la storia. Quando penso a Tolkien penso al linguaggio, a come abbia saputo creare mondi a partire da esso: prima degli Elfi viene l'elfico. Anche per me il linguaggio, del cinema, è fondamentale. Patrick e J. D. erano responsabili della storia e dei personaggi, io dovevo portarli sullo schermo: e quando sono così ben dettagliati, tutto viene naturale». Sul set il regista aveva in mente «il lavoro fantastico di Peter Jackson che nei film (campioni di incassi e Oscar, ndr) ha reso perfettamente lo spirito del mondo di Tolkien. Ma il riferimento è Tolkien, non Peter Jackson. Quindi siamo tornati alla fonte».

Gli artisti che hanno lavorato alla serie raccontano di essersi ispirati direttamente ai testi dell'autore britannico. Lo spiega lo scenografo Ramsey Avery, al suo primo incontro professionale (e non da fan che ha «sempre sognato di realizzare quelle imponenti architetture») con il mondo di Arda: «Era fondamentale trovare il Dna di Tolkien, quella caratteristica che permette di identificare subito e senza dubbio la Terra di Mezzo qualsiasi sia l'artista che la rappresenta». L'idea degli showrunner era di creare qualcosa di «familiare ma differente»: «Abbiamo preso il meglio dalle interpretazioni precedenti, ma siamo tornati ai libri per creare un'epopea che potesse espandere ulteriormente quel mondo».

Howe spiega il suo approccio: «Non credo nel disegnare al contrario partendo dall'aspetto finale, cosa che spesso si fa nei prequel. Ho preferito ripartire dalla fonte, impostando il lavoro in modo che contenesse già il germe di quanto poi incontriamo nei libri». Un esempio sono i Porti Grigi (Mithlond), nel regno elfico di Lindon: «Nel *Signore degli Anelli* vediamo un porto abbandonato, ma nella Seconda Era è nuovo, costruito da una fatata popolazione che attraversa il mare. Invece di partire da ciò che era già stato fatto e andare a ritroso, sono partito dallo spirito fatato e audace del mare e degli Elfi, marinai straordinari, per creare la nuova ambientazione».

Nonostante il ritorno ai libri, la serie resta collegata alle due trilogie cinematografiche. La prima stagione è stata girata in Nuova Zelanda, già set per Peter Jackson e da molti identificata con la Terra di Mezzo. «Questo ci ha fatto sentire al sicuro — racconta Bayona —. Non solo per le ambientazioni fantastiche, ma perché abbiamo potuto lavorare con molti che avevano già partecipato ai film», come la costumista Kate Hawley. «Ora, per la seconda stagione, la produzione si è spostata nel Regno Unito: dato che la storia racconta le fondamenta della Terra di Mezzo è totalmente sensato tornare nei luoghi che hanno ispirato Tolkien».

### Costruire la Seconda Era

«I film ci hanno dato un'esperienza viva del declino della Terza Era. Tra la fine della Seconda e l'inizio della Terza tutto è andato storto e vediamo le conseguenze delle azioni di Sauron», aggiunge lo scenografo Ramsey Avery: «Ma quella che all'inizio incontriamo nella serie è un'epoca d'oro. Gli Elfi hanno vinto contro Morgoth e hanno costruito nuove culture e regni; i Nani sono grandi produttori; gli dei hanno dato agli Uomini un'intera isola da sviluppare. È un'epoca gloriosa preceduta da secoli di storia e leggende, descritte da Tolkien». Per ogni popolo, spiega Bayona, «volevamo un tono, colori diversi, che li rendessero immediatamente identificabili».

Incontreremo i regni elfici di Lindon ed Eregion: «Quando le grandi città costruite nella Prima Era erano andate distrutte — continua Avery —, gli Elfi si sono spostati nei territori dove i Monti Azzurri incontrano la costa della Terra di Mezzo e si sono integrati con gli Elfi silvani che lì già vivevano. Abbiamo immaginato che gli Elfi volessero essere totalmente circondati dalla natura. Per loro abbiamo costruito città in cui le architetture fossero profondamente integrate nella foresta, dove vivono sempre di più. Nel costruire strutture che a noi appaiono come gotiche, loro emulano la crescita in verticale degli alberi. E a questi intrecciano elementi merlettati dove il colore dominante è l'oro. Mi sono ispirato ai pioppi delle Montagne Rocciose in autunno, con le foglie dorate che vibrano sui sottili tronchi bianchi. Il bianco, l'oro dell'epoca di splendore, la tensione verso l'alto: per noi è diventato il linguaggio visivo degli Elfi».

Ci sono poi i Nani: «Tolkien dice che sono fatti di pietra e fuoco — prosegue lo scenografo —. Nelle miniere di Moria mostrate al cinema vediamo i resti del loro mondo. Quelle architetture monumentali sono state costruite nella Terza Era e poi distrutte dal Balrog. A decretare la fine dei Nani sarà il desiderio di andare sempre più a fondo, di piegare la pietra al loro volere. Nella Seconda Era abbiamo voluto invece mostrare il loro totale amore per la pietra, che lasciano che si esprima nelle architetture, fatte di grandi colonne quasi schiacciate nelle proporzioni in cui si riflette anche l'idea di orizzontalità a cui sono legati. Abbiamo cercato le pietre più belle, illuminate dal fuoco. E anche qui abbiamo inserito l'oro. Abbiamo immaginato i Nani come più attivi rispetto al popolo che poi sarebbe stato ridotto a vivere sotto la Montagna Solitaria. Esploriamo la loro spiritualità: sono orgogliosi di essere stati creati dal dio Aulë e lo omaggiano diventando a loro volta solerti produttori».

Dei Pelòpedi, suggerisce Bayona, «sapevamo pochissimo: nel *Signore degli Anelli* sono citati solo sette volte. Sono un popolo nomade, che si sposta di continuo perché non vuole essere coinvolto nella guerra». Howe aggiunge: «Li abbiamo immaginati come piccole persone speciali alla ricerca di una casa, che poi sarebbero diventati gli Hobbit che conosciamo e amiamo». «Con loro — suggerisce Avery — tutto doveva avere a che fare con la capacità di mimetizzarsi e nascondersi nella natura. Sono sempre in viaggio e quindi non realizzano strutture

pesanti, la loro cultura ha a che fare con legno, foglie, materiali organici. Volevamo un legame con quelli che poi sarebbero stati gli Hobbit, quindi abbiamo dotato i carri che portano con sé di grosse ruote che migliaia di anni più tardi avrebbero potuto dare origine alle porte circolari che caratterizzano le abitazioni degli Hobbit».

«Nella Seconda Era mostrata nella serie tv incontriamo due gruppi di Uomini. Quelli che hanno combattuto per Morgoth (non capiamo se ancora sostengono il male), sono stati relegati dagli Elfi a vivere in una condizione primitiva. Sono contadini la cui cultura e sensibilità architettonica è molto vicina a quella dell'età del bronzo. Totalmente diversi sono i Númenóreani: come ricompensa per le sofferenze nella disputa contro Morgoth hanno avuto la fantastica isola di Númenor, che ha tutte le risorse di cui hanno bisogno. Anche se vivono a lungo sono mortali e questa consapevolezza — che li condurrà alla rovina — li porta ad agire più in fretta rispetto agli Elfi che vivono per sempre: costruiscono con zelo, cercano di apprendere il più possibile, sviluppano grandi tecnologie. Quella di Númenor è una civiltà idealizzata, l'Atlantide della Terra di Mezzo. Ha 200 anni di storia, che abbiamo lasciato emergere in architetture che vanno da influenze elfiche a tratti umani più caratteristici per trasmettere un forte senso di potere anche negli ornamenti, dove colori e forme richiamano il mare.

### Il mare

John Howe non ha dubbi, il luogo che più ha amato esplorare in questa nuova versione del mondo di Tolkien è il mare: «Ho trascorso oltre otto anni in Nuova Zelanda lavorando ai film e in quelle storie siamo sempre rimasti nell'entroterra senza mai arrivare all'oceano. Ed ecco che la serie ci porta a Númenor e alle fantastiche coste della Terra di Mezzo. Dopo tanti anni passati a creare immagini per Tolkien ho ancora molto da vedere e questa è stata un'altra opportunità di esplorazione». L'illustratore confessa il suo desiderio per la serie tv: «Che si riconosca la Terra di Mezzo, ma che sia come visitare un posto in cui non sei mai stato prima: sai dove andrai, hai un'idea di ciò che vedrai, ma comunque ad attenderti ci saranno sempre meravigliose sorprese».

**Cecilia Bressanelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i

**La serie**

Venerdì 2 settembre arriva in esclusiva su Prime Video in oltre 240 Paesi (con nuovi episodi ogni settimana), la serie *Il Signore degli Anelli - Gli Anelli del Potere*. Basata sulle storie di J. R. R. Tolkien la serie Amazon Original, ideata dagli showrunner J. D. Payne e Patrick McKay, porta per la prima volta sugli schermi la Seconda Era della Terra di Mezzo. Registi: J. A. Bayona, Wayne Che Yip e Charlotte Brändström. Costumi di Kate Hawley; production designer: Ramsey Avery (*Guardiani della Galassia Vol. 2* e *Into Darkness - Star Trek*); illustratore e concept artist: John Howe; musiche di Bear McCreary, il tema principale è composto da Howard Shore (già compositore per i film che Peter Jackson ha tratto da Tolkien). Gli 8 episodi della prima stagione inaugurano un progetto — fortemente voluto dal fondatore di Amazon Jeff Bezos, fan di Tolkien — che prevede la realizzazione di una serie che conterà in tutto 50 ore di visione

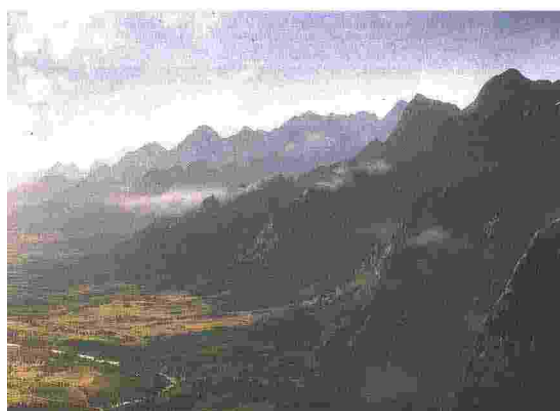
**I film**

La prima stagione della serie Amazon è stata girata in Nuova Zelanda, già set delle due trilogie cinematografiche di Peter Jackson. La saga del *Signore degli Anelli* è stata un successo da 2,992 miliardi di dollari di incassi e 17 Oscar raccolti dai tre film: *La compagnia dell'Anello* (2001), *Le due torri* (2002) e *Il ritorno del re* (2003), che da solo portò a casa 11 statuette. Altri 2 miliardi di incassi sono stati raggiunti dai film de *Lo Hobbit: Un viaggio inaspettato* (2012), *La desolazione di Smaug* (2013) e *La battaglia delle cinque armate* (2014)

**Le immagini**

In queste pagine mostriamo in anteprima mondiale i bozzetti della serie tv *Gli Anelli del Potere* realizzati da Roberto Fernández Castro

(art department): l'immagine grande a pagina 4 (che sarà sulla copertina della nuova edizione HarperCollins Uk de *Il Signore degli Anelli*, in vendita dal 18 agosto), quella qui a sinistra e quella nel sommario di pagina 2, che mostrano le ambientazioni degli Elfi. Lo snow troll a pagina 5 è opera di John Howe. Nella pagina qui accanto, alcune foto della serie. Dall'alto: a sinistra, Robert Aramayo (Elrond) e, a destra, Morfydd Clark (Galadriel); sotto: Markella Kavenagh (Nori) e altri Pelòpedi; alla tavolata si riconoscono Owain Arthur (principe dei Nani Durin IV), Aramayo (Elrond), Charles Edwards (Celebrimbor) e Benjamin Walker (Gildaglad); nella foto accanto Sophia Nomvete (Disa) e Owain Arthur (Durin IV). Nell'ultima sequenza, a sinistra un orco e a destra quello che sul web è stato identificato come Sauron nell'ultimo trailer diffuso da Amazon. Nell'immagine del paesaggio, all'interno della torre c'è Ismael Cruz Córdova, l'elfo silvano Arondir (courtesy of Prime Video / Amazon Studios)

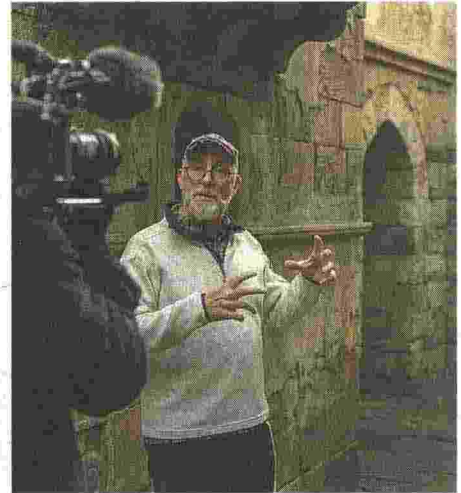


Migliaia di anni prima del Signore degli Anelli la Terra di Mezzo vive una stagione di pace. Ma il nemico è sempre là fuori, il male non dorme...



**Al lavoro**

A sinistra: il regista J. A. Bayona (Barcellona, 1975) sul set de *Il Signore degli Anelli - Gli Anelli del Potere* (foto Ben Rothstein/Prime Video). Qui sotto: l'illustratore John Howe (Vancouver, 1957); a destra, sempre sul set della serie, il production designer americano Ramsey Avery (foto Frances Carter)



**Filologo e scrittore**

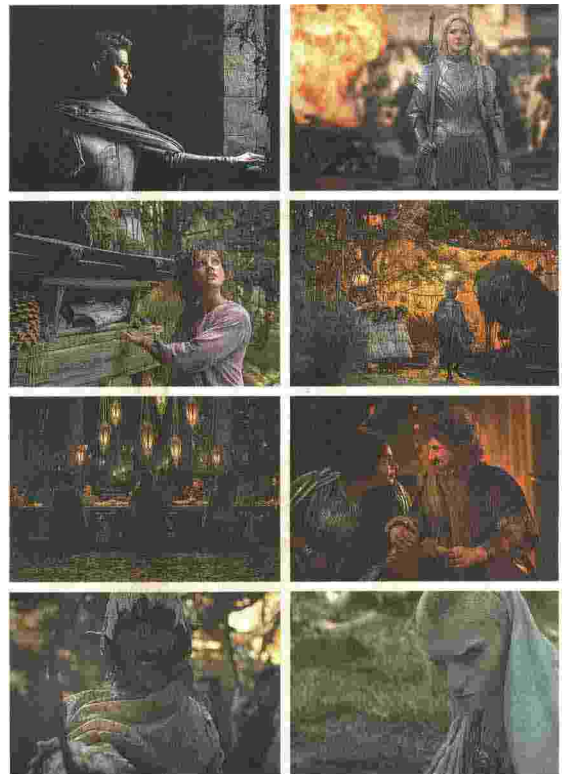
John Ronald Reuel Tolkien (qui in una foto Ap del 1967) nacque nel 1892 a Bloemfontein, in Sudafrica, da una famiglia di coloni inglesi. Rientrò con la madre a Birmingham: nel giro di pochi anni perse padre e madre. Compì studi



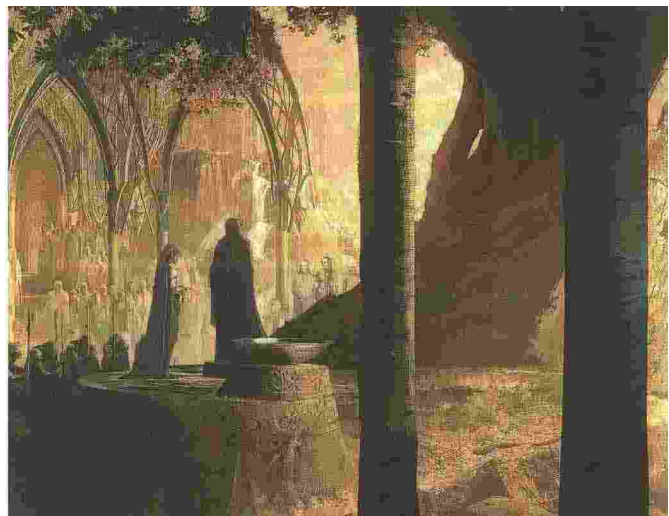
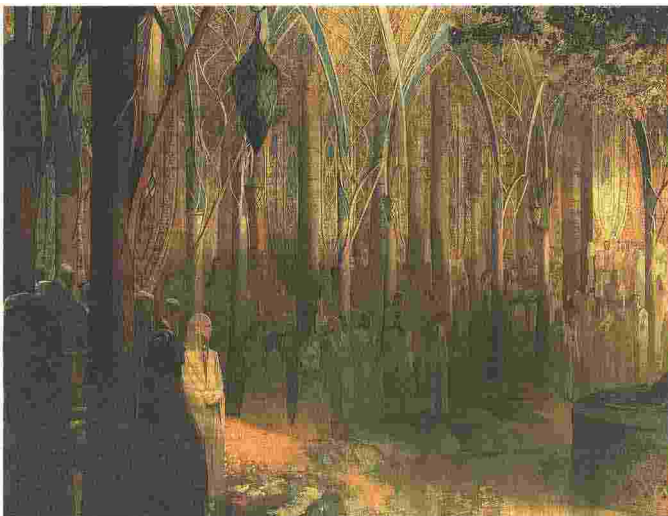
letterari e partecipò alla Prima guerra mondiale. Dopo il conflitto, poté dedicarsi all'attività didattica, come professore di Filologia anglosassone a Oxford (fu autore anche di diversi saggi filologici e linguistici).

Maestro nella creazione di miti, esordì con *Lo Hobbit* nel 1937. La trilogia de *Il Signore degli Anelli* fu pubblicata nelle sue tre parti (*La Compagnia dell'Anello*, *Le due torri*, *Il ritorno del re*) tra il 1954 e il 1955. Gli inizi de *Il*

*Silmarillion* risalgono invece al 1917: J. R. R. Tolkien ci lavorò per tutta la vita. L'opera fu poi pubblicata postuma nel 1977 dal figlio Christopher. Tolkien morì a Bournemouth, in Inghilterra, il 2 settembre 1973.



Arriva tra un mese su Prime Video la prima grande serie tv ispirata all'epopea tolkieniana. Un'impresa enorme: 250 milioni per acquisire i diritti, un miliardo per produrre il kolossal, 50 ore di visione. «La Lettura» compie qui un viaggio nella Seconda Era (mai mostrata al cinema, mai in tv) della Terra di Mezzo. Con il regista J. A. Bayona, il concept artist John Howe e lo scenografo Ramsey Avery





## Multischermo

di Antonio Dipollina

### Crisi di coppia tra cinquantenni poco moderni

#### ◀ Vita da single

Neil Patrick Harris nella serie *Uncoupled*, su Netflix: quant'è dura non avere un partner

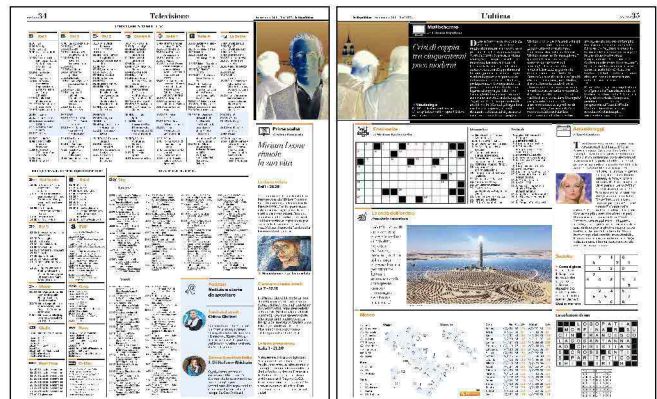
**D**arren Starr ha creato *Sex & the City* ma per il presente è meglio richiamarsi a una serie assai più recente, il furbissimo *Emily in Paris*. Su Netflix è appena arrivata *Uncoupled*, otto episodi svelti da mezz'ora ciascuno, nei quali si torna nella New York di altissimo bordo, stracolma di appartamenti lussuosi, per esempio: ed è proprio vendendo questi e brigando con milionari acquirenti che Michael, il protagonista, si è conquistato una posizione, una vita brillante e un legame di coppia perfetto. Con Colin, agente finanziario: insieme sembrano la cartolina della coppia gay affluente. Al compiere dei 50 anni di Colin, Michael gli organizza una festa a sorpresa, piena di richiami sentimentali al passato. E un attimo prima, Colin spiega a

Michael che lo lascerà, anzi lo ha già lasciato portandosi via da casa gadget e ricordi di vario tipo. Finisce una storia durata 17 anni, Michael non se ne fa una ragione. E qui inizia la sarabanda, che comprende i tentativi del neo-single di adattarsi alla modernità fatta di app con foto esplicite per incontri bollenti, l'amicizia che si rinsalda con i pochi che gli sono vicino e, soprattutto, il disorientamento totale di chi si ritrova a dover ricominciare in un mondo devastato dalla modernità di cui sopra. Attenzione però al rischio di sopravvalutare *Uncoupled* assegnandole una portata ultra-simbolica e una profondità che forse è meglio non indagare (volendo, a Michael alla fine mancano soprattutto cose che

attengono al concetto di famiglia tradizionale, e magari anche etero. E inoltre Colin gli fa presente che lui non voleva nemmeno far sapere in giro di essere diventato cinquantenne e il dubbio è che Colin non abbia tutte le colpe, anzi). Quindi è meglio prendere la serie come un serbatoio di situazioni brillanti e di battute che si possono riciclare, non necessariamente nello stesso contesto.

\*\*\*

Polemiche non ancora sopite dopo che Ignazio La Russa ha svelato in tv che il direttore di Rai 2, Gennaro Sangiuliano, detto Genny, era pronto a sottoscrivere il programma di Fratelli d'Italia. Diciamo che nella storia si sono ascoltate rivelazioni più sorprendenti. © RIPRODUZIONE RISERVATA





# Sandman

## il Sogno si avvera

Arriva il 5 agosto su Netflix la serie tratta dal fumetto di culto dello scrittore Neil Gaiman

STEFANO PRIARONE

**E** una delle serie più attese dell'anno. Arriva il 5 agosto su Netflix *The Sandman*, tratta dal fumetto di culto dello scrittore Neil Gaiman, pubblicato fra il 1989 e il 1996 dalla DC Comics di *Batman* e *Superman*. È una serie che ha rivoluzionato il mondo del fumetto: ha per protagonista Sogno, detto anche Morfeo o Sandman (l'Uomo della Sabbia del folklore inglese, la butta negli occhi della gente per farla sognare), Signore del Reame dei Sogni. Fa parte degli Eterni, suoi «fratelli» e «sorelle» una sorta di personificazioni antropomorfe di sentimenti e passioni umani, tutti con il nome che inizia per D, oltre a Dream (Sogno, appunto), abbiamo Death (Morte), Destiny (Destino), Destruction (Distruzione), Desperation (Disperazione), Desire (Desiderio) e Delirium (Delirio).

Nella complessa mitologia del fumetto, gli esseri soprannaturali sono calati nella contemporaneità: dèi, ninfe, parche, vanno al bar, usano le auto e i computer. Death è una bella ragazza goth che indossa un ankh, una croce ansata, antico simbolo egizio della vita. E lo stesso protagonista, forse condizionato dal mon-

do moderno, capisce che deve cambiare o morire: e infatti la serie termina con la sua morte, rimpiazzato da Daniel, altro aspetto del sogno. «Il tema principale però è la natura delle storie – dice da sempre Gaiman – Mi piace il doppio significato della parola sogno: è quello che fai di notte con gli occhi chiusi, ma rappresenta anche le tue ispirazioni, le tue speranze».

La prima stagione di *The Sandman*, composta da dieci episodi, adatta i primi due archinarrativi del fumetto, *Preludi e Notturmi*, e parte del secondo, *Casa di bambola*. Se Morfeo nel fumetto era modellato sul look del leader dei Cure Robert Smith, l'attore che lo interpreta nella serie, Tom Sturridge, sembra ispirato a un giovane Gaiman. Il quale Gaiman – tra i produttori della serie – ha assicurato ai fan che la versione di Netflix sarà un adattamento fedele sia allo spirito sia alla trama del fumetto («è fatto da gente che ama Sandman» e i trailer sembrano confermare le sue parole), ma ha anche preannunciato diversi cambiamenti. «Sandman è tutto un tentare di sorprendervi - ha promesso - È tutto un reinventare se stessa, portarvi in un viaggio che non avete mai fatto prima».

L'idea è quella di adattare il fumetto alle tematiche degli Anni Venti del secondo millen-

nio. «Come sarebbe un personaggio se lo avessimo creato adesso?» si è chiesto Gaiman. Oltre all'ambientazione temporale, che sarà situata ai giorni nostri, 30 anni dopo rispetto all'epoca in cui prendono forma le vicende del fumetto, c'è quindi un cambio di genere e di etnia di alcuni personaggi, che ha fatto molto discutere i fan in queste ore.

La mascolina Gwendoline Christie (di *Il Trono di Spade*), a quanto si è visto nei trailer, sembra comunque molto a suo agio nel ruolo del re dell'inferno Lucifer, androgino anche nel fumetto (dove il personaggio era ispirato a un giovane David Bowie), ed è anche un modo per differenziarlo da quello di *Lucifer*, serie tv adattata da uno spin-off di *Sandman*, nella quale l'Angelo Caduto andava a fare il detective sulla terra ed era interpretato da un uomo, Tom Ellis.

Lascia più perplessi il fatto che il bibliotecario del Reame dei Sogni, Lucien, un austero signore, diventi Lucienne, una giovane donna di colore (l'attrice Vivienne Acheampong). Non tanto per il cambiamento di etnia e neppure di genere, ma per quello di età, probabilmente nella serie il rapporto fra Lucienne e Sogno sarà diverso da quello del fumetto che ricalcava una dinamica padre-figlio. Sono invece probabilmente ragioni le-

gali ad aver mutato l'occultista inglese John Constantine in Johanna Constantine (interpretata da Jenna Coleman): i diritti di *John Constantine* sono della DC Comics, non di Gaiman, mentre la sua antenata Johanna era comunque apparsa nella serie su idea dello scrittore. Il cambiamento che ha suscitato più polemiche è stato quello di Death: è diventata un'icona pop e nelle fiere del fumetto ci sono sempre tante cosplayer del personaggio, ma la sua caratteristica è quella di avere un volto pallidissimo mentre a interpretarla nella serie è la nera Kirby Howell-Baptiste, davvero molto diversa dal fumetto.

Quel che è certo è che si tratta di un esperimento molto complesso - d'altra parte un primo tentativo di Gaiman di trasformare il fumetto in film era finito nel nulla nel 2004. «Per più di trent'anni, ho evitato che venissero fatti pessimi adattamenti di *The Sandman* - ha detto Gaiman - È sempre stato considerato un gioiellino e non volevo che fosse rovinato. Ho accettato la proposta di Netflix perché la piattaforma ha raggiunto un livello tecnologico incredibile per quanto riguarda gli effetti speciali, per cui non bada al budget». *The Sandman* sarà infatti la serie tv più costosa mai prodotta da DC Entertainment. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se Morfeo nel fumetto (sotto) era modellato sul look del leader dei Cure Robert Smith, l'attore che lo interpreta nella serie Netflix, Tom Sturridge, (qui accanto) sembra ispirato a un giovane Gaiman



**NEIL GAIMAN**  
AUTORE DEL FUMETTO E  
PRODUTTORE DELLA SERIE



La storia è tutto un reinventare se stessa, tentare di sorprendervi, portarvi in un viaggio che non avete mai fatto prima

## Il palinsesto

### Su La7 news, speciali e approfondimenti in vista delle elezioni



Telecamere sempre accese a La7 per tutta l'estate. La tv del Gruppo Cairo Communication, diretta da Andrea Salerno, conferma e rinforza il suo palinsesto estivo durante il mese di agosto per informare i telespettatori sui temi principali di politica e di cronaca in un periodo cruciale per il Paese, che porterà alle elezioni nazionali del 25 settembre. A partire dal 1° agosto, infatti, ogni settimana il lunedì e il mercoledì in

prima serata, andranno in onda degli Speciali del Tg La7 diretto da Enrico Mentana dal titolo «La corsa al voto», che saranno condotti da Paolo Celata (foto) e Alessandro De Angelis, con la partecipazione di Silvia Sciorilli Borrelli. Staffetta a «In Onda Estate», il talk dell'access prime time di La7, che prosegue la sua programmazione e da lunedì prossimo vedrà una nuova conduzione. Infatti, Concita De Gregorio e

David Parenzo — torneranno a settembre nel fine settimana con «In Onda week end» — lasceranno il timone del programma alla coppia Marianna Aprile-Luca Telese. In onda tutti i giorni in access prime time (20.30-21.00), con due puntate lunghe che coprono anche il prime time (martedì e giovedì) il programma continuerà ad essere punto di riferimento quotidiano del dibattito pubblico e dell'approfondimento televisivo.



A FIL DI RETE di Aldo Grasso

## La lirica dall'Arena di Verona, una sfida per Rai 3



**S**u Rai 3 prosegue il ciclo di Rai Cultura «La Grande Opera all'Arena di Verona». Dopo la «Carmen» di George Bizet, giovedì sera è andata in onda «La traviata» di Giuseppe Verdi nell'allestimento che fu l'ultimo firmato all'Arena da Franco Zeffirelli. Anche questa volta, Luca Zingaretti interviene per sottolineare alcuni momenti chiave accompagnando i telespettatori dentro le opere.

Proporre un'opera lirica in tv è sempre una sfida: c'è un gruppo fedele di melomani, di appassionati, ma il grande pubblico sembra ignorare un genere che per molti anni è stato il centro della vita mondana del Paese. Nel secolo XIX, il melodramma era riuscito ad accomunare nella passione classi sociali diverse, interessando vasti strati di popolazione. La compresenza di poesia, musica e gestualità aveva dato vita a uno strumento linguistico di impareggiabile rilevanza espressiva, aprendo nuove occasioni di comunicazione. La cultura del melodramma aveva trova-

to terreno favorevole nell'organizzazione urbanistica delle città nate dall'esperienza comunale: il cuore del nucleo urbano riuniva gente di ogni mestiere e corporazione dando luogo a un tessuto sociale estremamente differenziato.

Non per caso, il melodramma sorse e prosperò soprattutto in Italia e in quelle regioni d'Occidente dove la città comunale si era strutturata sul modello della polis. L'interno del teatro, poi, rispecchiava la struttura sociale: la nobiltà e l'alta borghesia nei palchetti, la classe media in platea, il popolo nelle gallerie.

Ripensavo a questa funzione culturale del melodramma risentendo le celebri arie della «Traviata», tenendo presente che quando ci si confronta con il concetto di cultura popolare bisogna sempre fare i conti con i numeri (all'epoca non esisteva la comunicazione di massa). Adesso assistiamo a un curioso ribaltamento: il melodramma è ora una forma di ascolto raffinato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sul web**Forum «Televisioni»: [www.corriere.it/grasso](http://www.corriere.it/grasso)Videorubrica «Televisioni»: [www.corriere.tv](http://www.corriere.tv)

**BIOPIC** Sette puntate su Disney+

# *Il mistero di Evita: first lady da culto e un corpo sparito dopo la "caduta"*

» Natale Ciappina

**A**nche se sono passati 70 anni dalla sua morte, il ricordo di Evita Perón è ancora vivo nell'immaginario degli argentini. Mercoledì migliaia di cittadini hanno riempito le strade di Buenos Aires per commemorare l'ex *first lady*, morta di tumore all'utero il 26 luglio 1952: quel giorno il marito, il generale Juan Perón, dichiarò un lutto nazionale di un mese, e furono più di due milioni le persone che parteciparono al funerale di una donna amatissima, simbolo dell'impegno sociale. Col tempo però Evita Perón è diventata nota per la vicenda che ha riguardato la salma, esposta imbalsamata per anni e poi sparita

nel nulla. Il suo corpo rientrò in Argentina solo nel '76, dopo una lunga traversia raccontata dallo scrittore Tomás Eloy Martínez nel libro *Santa Evita*, e che Disney+ ha trasformato in una serie tv appena arrivata in streaming.

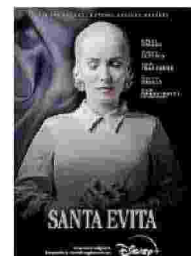
Tra flashback e salti in avanti, *Santa Evita* è più un thriller che una fedele biografia. Ci sono i ricordi d'infanzia della donna, cresciuta senza padre negli anni Venti, che si mischiano al periodo da *first lady* (il più luminoso, con le battaglie a favore dei diritti di poveri e donne) e soprattutto quello successivo alla morte, con il rovesciamento di Perón. La tensione è retta dalla ricostruzione delle tappe che ha seguito la salma della donna, che prima di morire aveva chiesto al marito di

non essere dimenticata: fu così che Perón contattò un anatomicista di fama internazionale, per imbalsamarla e renderla eterna. L'idea del presidente era quella di lasciare il corpo dentro un mausoleo, la cui costruzione però tardò a essere ultimata: nel '55 ci fu un nuovo colpo di Stato, e il corpo sparì.

In sette episodi da circa 40 minuti l'uno, *Santa Evita* non racconta solo i dietro le quinte di una sparizione misteriosa, ma anche l'ascesa di una delle figure femminili più note del Sudamerica. Una storia dolorosa e distante da quel *Don't cry for me Argentina* con cui Madonna, nel musical *Evita* del '96, ricordava l'ex *first lady*.



**LA SERIE**



» **Santa Evita**  
**Disponibile su Disney plus**  
**Regia: Rodrigo Garcia**  
**Puntate: 7**  
**Durata: 40 min**



Consigli per il weekend

di Alice Sforza

Su Sky un agosto di grande anteprime, risate su Rete 4 con Verdone

Per gli abbonati di Sky da oltre 3 anni, è già a disposizione nella sezione Extra. Gli altri, dovranno aspettare lunedì per vedere il noir, molto particolare, *Frammenti dal passato - Reminiscence*, con protagonista Hugh Jackman. Antipasto di un mese che, su Sky Cinema, offrirà anteprime televisive come *Cry Macho* (8/8) di e con Clint Eastwood e l'inedito *Il talento di Mr. C* (15/8) con Nicolas Cage. Insomma, a differenza che nelle sale, le televisioni a pagamento sanno come intrattenere il pubblico. Tornando a *Reminiscence* è la storia di uno scienziato che riesce

a rivivere il passato grazie a una particolare tecnologia, occasione per andare a cercare l'amore perduto tempo prima. Da evitare, invece, sempre su Sky, il pessimo *La crociata*, in programmazione domani sera.

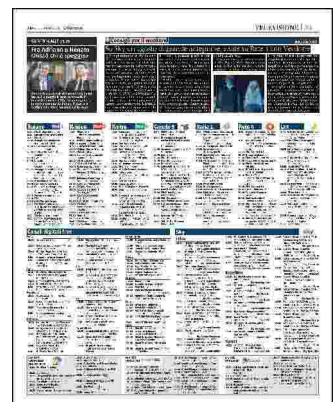
Netflix, come sempre, ha concentrato al venerdì le sue novità. In questo caso, il drammatico *Purple Hearts*, con un'aspirante musicista alle prese con un matrimonio di convenienza con un marinaio, mentre il fine settimana è perfetto per recuperare l'interessante thriller, *Un passato da cancellare*, al secondo posto dei film più visti

sulla piattaforma.

Amazon propone, tra le nuove uscite, *How It Ends* che racconta la storia di una donna che, nell'ultimo giorno sulla Terra, prima che

il mondo finisca, attraversa Los Angeles per andare alla sua ultima festa, incontrando vari personaggi. Anche Disney+ cala un suo film inedito con *Not Okay*. Una ragazza, suo malgrado, diventa famosa perché, per errore, si pensa sopravvissuta ad una tragedia; la notorietà, però, ha un prezzo.

Se vogliamo fare un tuffo nel passato, questa sera alle 23.32 su Rete 4 risate assicurate, visto che è in programma *Bianco, rosso e Verdone* (foto), di e con Carlo Verdone. Domenica sera alle 23.10, su Rai 5, imperdibile è l'ottimo *Tre Manifesti a Ebbing, Missouri*.



# In Rai si attende il ribaltone E a Saxa Rubra tutti dicono: «Io sono amico di Giorgia»

## IL RETROSCENA

ROMA Il 10 agosto, 45 giorni prima del voto, scatta la par condicio. Il che, per una campagna elettorale senza soldi e brevissima, è questione importante perché sarà tutta o quasi giocata in tivvù, specie da fine agosto in poi perché adesso si sta più sotto l'ombrellone che davanti allo schermo. In Rai il clima è naturalmente di grande preoccupazione sia per la gestione della fase pre-elettorale sia, soprattutto, per ciò che avverrà dopo: ovvero il ribaltone tra Mazzini e Saxa se dovesse vincere o addirittura stravincere il centrodestra. «Io sono amico di Giorgia», è il refrain che si sente nelle cittadelle Rai, tra dirigenti e giornalisti, propedeutico ad andare in soccorso della eventuale vincitrice. Intanto, oltre all'ad Fuortes, che resta il simbolo della stagione draghiana, a maneggiare politicamente questa delicata fase elettorale sono due figure di provata esperienza: Monica Maggioni, direttrice del Tg1, con buoni rapporti con tutti anche con il centrodestra (nel 2015

eletta presidente Rai con i voti di Forza Italia) e Antonio Di Bella che da titolare degli Approfondimenti informativi sovrintende ai talk show ed è un tipo non contundente, anzi trasversale e accomodante. Il tipo giusto per una fase così confusa. La sua decisione di affidare alcuni speciali elettorali a Bruno Vespa, sta provocando a Saxa Rubra qualche gelosia e c'è chi teme di cedere quota di visibilità, in una fase di alta esposizione mediatica come la campagna elettorale, al titolare di Porta a Porta. Ma è soprattutto quello che accadrà dopo il 25 settembre che appassiona il piccolo grande mondo Rai. L'ad Fuortes scadrà tra un anno, ma tutti scommettono che sarà cambiato prima in caso di vittoria del centrodestra che in questo cda si sente sotto-rappresentata: potendo contare solo sul leghista Di Biasio e Simona Agnes in quota Forza Italia. E FdI? Come si sa è stata estromessa dal consiglio, soprattutto ad opera della Lega (con somma arrabbiatura di Giorgia contro Matteo). Ora dalle parti di FdI si parla chiaro: o Fuortes dopo il voto riequilibra tutto, capisce che la

situazione è cambiata e che la sinistra va ridimensionata e assai, oppure è Fuortes che verrà cambiato. C'è chi telefona a Gianpaolo Rossi, ex rappresentante FdI in cda, professionista che sa tutto di tivvù, uomo forte dell'azienda quando la guidava Salini e figura vicinissima alla Meloni, e lo saluta così: «Parlo con il nuovo ad della Rai?». Lui sorride e non abbozza. La stessa scenetta capita con Gennaro Sanguiliano: dal direttore del Tg2 (domani intervista Salvini alla festa della Lega a Cervia) a nuovo numero uno del Settimo Piano? O magari andrà a dirigere il Tg1, potendo contare su estimatori anche fuori dalla cultura politica da cui proviene. Intanto il Tg1 è già in fase di riequilibrio a destra. Dal Tg2 è arrivato Francesco Primožich, vicino alla Lega, come vicedirettore. E da settembre Iman Sabbah sarà caporedattore con delega al politico. È specializzato sul Medio Oriente e dicono che non dispiaccia alla destra. E comunque, dal direttore di Rainews, Paolo Petrecca, a tanti altri, la futura Rai non di sinistra ha già buone basi su cui poggiare. Il resto lo farà il gran

riciclo - «Mio nonno? Era monarchico!», «Mia suocera? Era amica di Almirante!» - che va in scena quando cambiano i padroni del vapore.

## LA DISCONTINUITÀ

È comunque il momento delle ansie, delle paure, delle aspirazioni. Del tipo: sono finito/a ora che arriva TeleGiorgia? O rinasco e finalmente tocca a me? Ovviamente, come in Rai sanno tutti, il riposizionamento deve essere prudente perché c'è sempre la possibilità della sorpresa: e se poi non vince Giorgia? O se vince ma di poco? Molto ambita la poltrona di presidente di garanzia e nell'inner circle meloniano arrivano auto-candidature: io ero di sinistra ma sono pentito, non sarei la persona giusta come figura di equilibrio a cavallo di Viale Mazzini? La solita Italia e la solita Mamma Rai. Dove il vero capo azienda, cioè l'ad, potrebbe cambiare tra novembre e dicembre, a meno che il grande cambiamento politico a dispetto delle previsioni non ci sarà, almeno nelle proporzioni previste, e a quel punto la paventata o sperata discontinuità si complicherebbe.

M.A



A viale Mazzini si prevede un riequilibrio del Cda dopo le elezioni

**GIÀ PARTITO  
IL TOTO-AD: TRA  
I FAVORITI  
GIANPAOLO ROSSI,  
EX MEMBRO DEL CDA  
VICINO ALLA MELONI**

**MAGGIONI E DI BELLA  
GESTISCONO LA FASE  
ELETTORALE  
TRA DIECI GIORNI  
SCATTA  
LA PAR CONDICIO**



**ASCOLTI**



*Serie*

**11,8%**

1 mln 848 mila spettatori  
Don Matteo 12 (replica) Rai1

*Film*

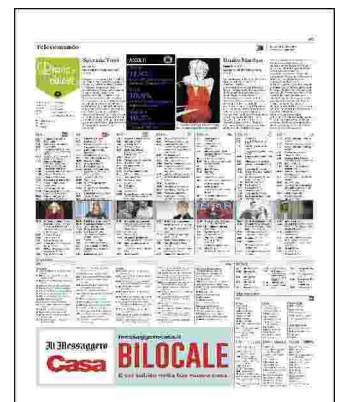
**10,9%**

1 mln 474 mila spettatori  
Scappo a Casa Canale 5

*Musica*

**10,3%**

1 mln 184 mila spettatori  
Tim Summer Hits Rai2





## Relazione annuale

Agcom, il Sud resta indietro sulla banda ultralarga —p.12

# Agcom, il Sud resta indietro sulla banda ultralarga

## Relazione annuale

**Il presidente Lasorella: gap tra Nord e Sud con le Isole negli accessi ultrabroadband**

**Settore dei media in ripresa ma dall'Autorità è allarme sul potere dei big digitali**

### Andrea Biondi

Nella parte alta della classifica delle province con maggiore diffusione di servizi ultrabroadband ci sono Napoli (prima in assoluto con il 75,8% delle famiglie, davanti anche a Milano), ma anche Cagliari (quarta) e Bari (sesta). Sul versante opposto ci sono Biella (36,2%) e Asti (34,2%). Sono eccezioni però, da una parte e dall'altra. «Al Nord-Ovest e al Centro la diffusione degli accessi con velocità maggiori di 100 megabit al secondo è superiore rispetto alla media nazionale, mentre al Sud e nelle Isole i valori sono decisamente inferiori».

Il passaggio della Relazione annuale Agcom alle Camere presentata dal presidente dell'Autorità, Giacomo Lasorella, non lascia spazio a dubbi. Semmai comporta un pizzico in più di amaro in bocca, considerando che le coperture stanno aumentando, allo stesso modo dei consumi. Nel primo caso basti pensare al dato sulle linee broadband sul totale: passate dal 62,4% del 2011 al 93,5% di fine 2021. E, tra queste, quelle con maggiori velocità di connessione, vale a dire le linee Fiber to the cabinet (Fttc) e Fiber to the home (Ftth), sono balzate dall'1,3% del 2011 al 64,4% del

2021. Quanto ai consumi, il presidente Agcom Lasorella ha ricordato che «nel mercato della rete fissa si conferma il trend di crescita del traffico dati che, anche a seguito della progressiva diffusione di servizi e contenuti offerti dalle piattaforme online, registra un incremento del 15,9% rispetto al 2020».

Sull'ultrabroadband fisso resta così un gap fra Nord e Sud in un'Italia in cui, nel mercato mobile, Agcom segnala d'altro canto uno stato di concentrazione con Tim, Vodafone e Wind Tre a gestire, ognuno, il 30% circa della market share. Considerazione, questa, che finisce anche per stridere con il grido d'allarme delle telco alle prese con una crisi di ricavi legati all'ipercompetizione.

Il tutto in un'Italia digitale cui anche dalla Ue, in sede di diffusione dei dati dell'Indice Desi sulla digitalizzazione dei Paesi europei (si veda *Il Sole 24 Ore* di ieri), è arrivata una pacca sulla spalla per il lavoro che si sta facendo. L'Italia è fra i Paesi con la maggiore crescita nel proprio punteggio Desi - ha scritto la Commissione Ue - e con il suo essere la terza economia del Vecchio Continente sarà cruciale con i suoi progressi per consentire all'intera Ue di conseguire gli obiettivi del decennio digitale per il 2030. Nel dettaglio il Paese è salito al 18esimo posto per livello di digitalizzazione. E la diffusione delle reti non è più il tallone d'Achille. «Siamo al settimo posto per connettività tra i Paesi dell'Unione. Lo scorso anno eravamo al 23esimo», ha anche ricordato Lasorella. A guardare all'interno dei dati Desi risalta comunque il passaggio sul 5G, la cui copertura in un anno è salita dall'8% al 99,7%. Il balzo è spiegabile principalmente con la copertura di Wind Tre che per la sua rete ha puntato sul 5G Dss: che fa switch, a seconda della disponi-

bilità sul territorio, sul 4G o sul 5G.

Passando ai media, dopo i risultati fortemente negativi che hanno contraddistinto il 2020, quelli tradizionali (televisione, radio, quotidiani e periodici) hanno evidenziato segnali di ripresa con risalita dei ricavi del 2,5% a 11,4 miliardi, anche se mancano ancora 800 milioni rispetto ai livelli pre-pandemia.

Quella che traspare dalla relazione annuale Agcom è comunque un'Italia in cui l'innovazione ha cambiato e sta cambiando svariate dinamiche. Il video on demand - Netflix, Amazon Prime Video, Disney+ e via dicendo - guadagna terreno: l'incidenza delle offerte sul web sui ricavi della Tv a pagamento è salita al 32,3% ed era al 4,6% nel 2017. Del resto, ha ricordato il presidente Agcom, a livello mondiale occorre fare i conti con il fatto che «il valore dei ricavi realizzati su scala mondiale dalle principali piattaforme continua a crescere. Nel 2021, i ricavi conseguiti dai primi cinque operatori sono aumentati del 24%, superando i 1.100 miliardi di euro, e questi consolidano le prime posizioni in tutti i settori di attività in cui sono presenti».

Altro emblema del cambiamento dei tempi è rappresentato dal mercato dei pacchi. «Gli operatori presenti in Italia hanno consegnato, nel 2021, 961,3 milioni di pacchi generando un fatturato di 6 miliardi di euro. La crescita dei valori risulta trainata dagli invii multipli non rientranti nel servizio universale, ascrivibili perlopiù ad acquisti di e-commerce», si legge nella sintesi della Relazione. E Amazon fa la parte del leone.

Portato dei tempi è anche, evidentemente, il mutamento della comunicazione politica. Che è sotto la lente di Agcom, tanto più ora in periodo di elezioni. «Non sfugge all'Autorità - ha sintetizzato Lasorella -

rella - l'importanza dei delicatissimi compiti che le spettano in occasione della prossima campagna elettorale proprio in attuazione

della legge n. 28 del 2000 (quella sulla par condicio, ndr.). È oramai opinione comune che la legge del 2000 sia da aggiornare e da ade-

guare, ma, ovviamente, fino alla sua modifica l'Autorità continuerà a garantirne l'attuazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GIACOMO LASORELLA**  
Presidente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom)

**Imprese & Territori**

**Nuova fabbrica Usa per Beretta «Altri 500 milioni per crescere»**

**Is Ckn, consorzio per salvare il sito toscano**

**Ascom, il Sud resta indietro sulla banda ultralarga**

**Accordo tra Tim e i sindacati Per 2.200 soci e 500 giovani**

# Investimenti pubblicitari in frenata a giugno: -7,9%

## Dati Nielsen

Nei primi sei mesi del 2022 il bilancio della raccolta è stabile. Il mese di giugno segna una frenata non da poco per il mercato della pubblicità in Italia. Secondo i dati diffusi ieri da Nielsen, rispetto a un anno fa mancano all'appello 65,7 milioni di euro. La raccolta è scesa nel singolo mese a 771,3 milioni su tutti i mezzi e computando nel dato anche quella la stima della raccolta degli "Ott" (Google e Facebook su tutti) che non forniscono numeri sulla propria attività.

Alla fine il semestre chiude in sostanziale parità (+0,1%) con una raccolta su tutti i mezzi per 4,4 miliardi. Ma il -7,9% di giugno (ma sarebbe -14,8% tenendo fuori dal computo l'universo Ott) è una doccia fredda che mette in guardia soprattutto per il prosieguo dell'anno. «La frenata di giugno – spiega Alberto Dal Sasso, Adintel Mediterranean Cluster Leader di Nielsen – ha due spiegazioni. Una legata agli eventi; l'altra sicuramente alla crisi Ucraina i cui effetti concreti sulla economia delle imprese cominciano a farsi sentire».

Giugno dello scorso anno è stato il mese che ha visto la cavalcata degli Azzurri agli Europei di calcio. La kermesse, ricorda Dal Sasso, mediamente apporta «intorno ai 75 milioni di euro di investimenti soprattutto televisivi». Quadro ben diverso oggi, sulla scia degli stravolgimenti legati al conflitto russo-ucraino. «La difficoltà nell'approvvigionamento delle materie prime e la conseguente inflazione che scarica i suoi effetti sui prezzi e quindi sui consumi – ricorda Dal Sasso – influisce soprattutto sui settori come Automotive e Alimentare. Ci aspetta un autunno complicato e il recente World Economic Outlook di Fmi lo testimonia. In ogni caso abbiamo un evento importante in autunno come i Mondiali di Calcio che sicuramente sarà una buona occasione di comunicazione per gli investitori e per il mercato, lo testimoniano i numeri del recente passato».

Sono 8 i settori merceologici in crescita nel mese di giugno, con il contributo maggiore portato da Industria-Edilizia-attività (+26,5%), Turismo-Viaggi (+4,5%),

Abbigliamento (+41,3%) e Abitazione (+27,8%). In calo Automobili (-50,4%), Bevande (-28,4%) e Telecomunicazioni (-27,9%). E per automotive (-41,3%) ed elettrodomestici (-31,9%) il dato sui sei mesi è l'emblema delle difficoltà di settori particolarmente esposti alla carenza di materie prime, nella fattispecie dei chip. Quanto ai settori sono in negativo i Quotidiani (-10,5% a giugno e -1,1% nel semestre), mentre i Periodici crescono del 22,1% (+0,9% nel semestre). Cresce la Radio (+3% a giugno e +3,4% nel semestre) con web advertising a +4,6% a gennaio-giugno per 1,88 miliardi di raccolta, spodestando la Tv con i suoi 1,82 miliardi dal gradino più alto. Per la Tv i sei mesi si sono chiusi in calo del 7,4% (-24,8% nel solo giugno). Quanto ai singoli broadcaster, nei sei mesi Mediaset cede l'1,4% a 1,03 miliardi; -15% la Rai a 369,7 milioni; -23,9% Sky a 201 milioni; Discovery in controtendenza a +2,5% (130,8 milioni) e La7 a -7,2% (e raccolta a 84,5 milioni).

—A. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Alberto Dal Sasso:**  
il calo è attribuibile agli eventi sportivi del 2021 e alla crisi Ucraina



**L'AUDITEL DI GIOVEDÌ 28 LUGLIO****1 Don Matteo 12 - Raiuno**

1.848.000 spettatori, 13.8% di share

**2 Scappo a caso - Canale 5**

1.474.000 spettatori, 10.9% di share

**3 Tim Summer Hits - Raidue**

1.184.000 spettatori, 10% di share

**4 Fbi Most Wanted - Italia Uno**

967.000 spettatori, 6.8% di share

**5 Zona Bianca - Retequattro**

788.000 spettatori, 6.9% di share



Publicité

Accueil &gt; News cinéma, films et séries TV &gt; News séries &gt; News séries: Stars &gt; Mort de Nichelle Nichols, inoubliable Uhura de Star Trek

# Mort de Nichelle Nichols, inoubliable Uhura de Star Trek

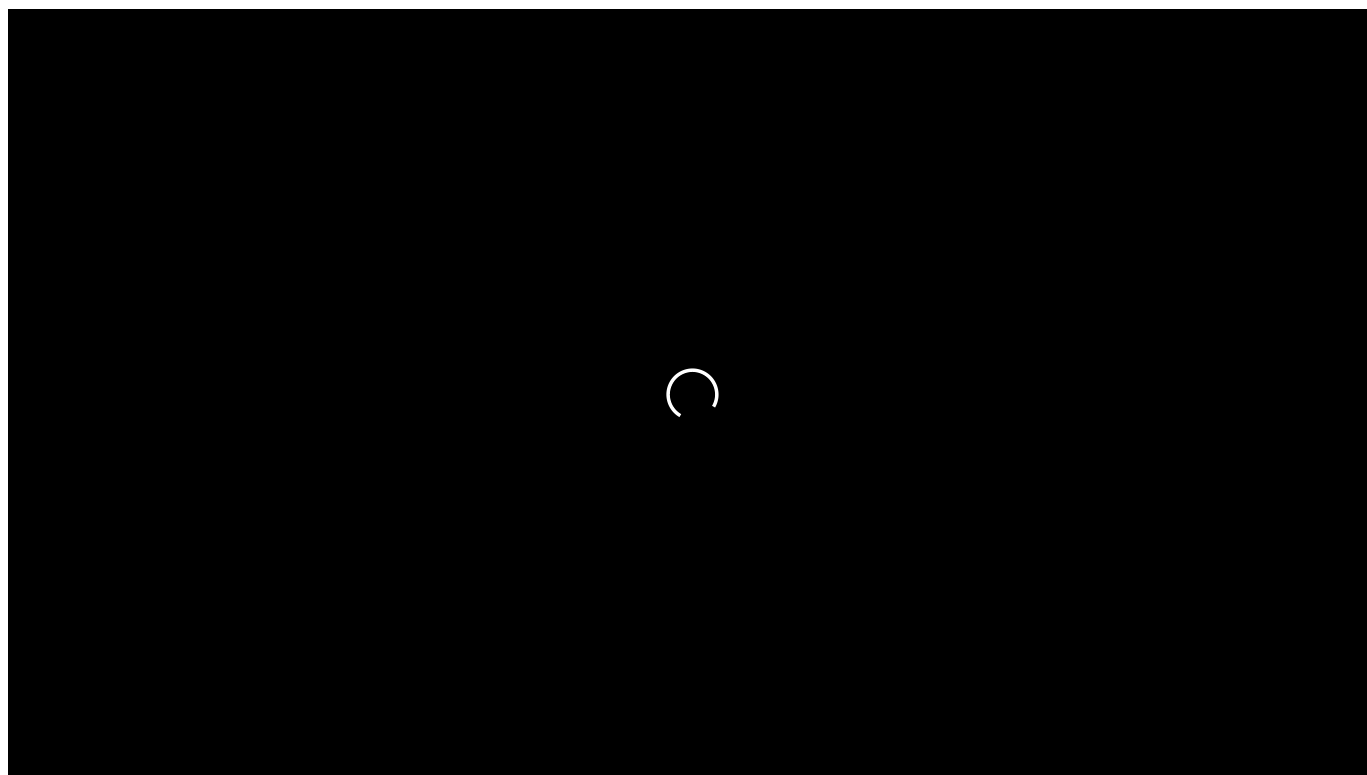
1 août 2022 à 09:15



Yoann Sardet

Rédacteur en chef depuis 2003 - Fan de SF et chasseur de faux raccords et d'easter-eggs, cet enfant des 80's / 90's découvre avec passion, avidité et curiosité tous types de films et séries.

Les Trekkies en deuil : la comédienne américaine Nichelle Nichols, qui avait campé le lieutenant Uhura dans la série et les films "Star Trek", est décédée à l'âge de 89 ans.



Uhura a rejoint les étoiles et la dernière "frontière de l'infini" : immense figure de la science-fiction et de la télévision américaine grâce à son rôle de Uhura dans la série et les films Star Trek (l'un des premiers rôles majeurs pour une comédienne afro-américaine), Nichelle Nichols s'est éteinte ce samedi 30 juillet à Silver City au Nouveau-Mexique selon Variety. Elle avait 89 ans.

I am so sorry to hear about the passing of Nichelle. She was a beautiful woman & played an admirable character that did so much for redefining social issues both here in the US & throughout the world. I will certainly miss her. Sending my love and condolences to her family. Bill

— William Shatner (@WilliamShatner) July 31, 2022

*Je suis triste d'apprendre le décès de Nichelle. C'était une belle femme qui a joué un personnage admirable qui a tant fait pour adresser les sujets sociaux ici aux États-Unis et dans le monde entier. Elle va me manquer. J'envoie mon amour et mes condoléances à sa famille. Bill*

Après des débuts chantés et dansés aux côtés de Duke Ellington notamment, et quelques rôles sur les planches, Nichelle Nichols, née Grace Dell Nichols en 1932, apparaît en 1964 dans un épisode de la série *The Lieutenant* (S1E21), signé Gene Roddenberry. Le showrunner lui confie deux ans plus tard le rôle de Nyota Uhura, officier chargée des communications de l'USS Enterprise dans la série *Star Trek*.

#### Star Trek



Sortie : 8 septembre 1966 | 50 min

Série : Star Trek

Avec William Shatner, Leonard Nimoy, DeForest Kelley, James Doohan, James Doohan

SPECTATEURS

★ ★ ★ ★ ★ 2,7

VOIR SUR NETFLIX

Avec ce rôle, Nichelle Nichols brise les barrières et devient une véritable icône. Elle est ainsi l'une des premières comédiennes afro-américaines à apparaître dans un rôle principal à la télévision (Roddenberry menaçait les producteurs, réticents en raison de sa couleur de peau, de quitter la série si elle n'était pas retenue). Elle offre par la suite, avec William Shatner, l'un des premiers baisers "interraciaux" de la télévision américaine en 1969 (S3E10), alors que le pays vit encore en pleine ségrégation (de nombreuses chaînes de télévision sudistes décidèrent ainsi de ne pas diffuser l'épisode).

Celle qui envisageait de quitter la série après la première saison pour se consacrer à d'autres projets (c'est Martin Luther King, grand fan, qui la convaincra de l'importance de ce rôle sans stéréotypes ni références à sa couleur de peau) campera le Lieutenant Uhura durant trois saisons et 69 épisodes, avant de retrouver le personnage dans les 22 épisodes de la série animée (1973-1975), dans six longs métrages entre 1979 et 1991 ainsi que dans différents jeux vidéo dérivés de la franchise.

#### Star Trek : Le Film



Sortie : 27 mars 1980 | 2h 10min

De Robert Wise

Avec William Shatner, Leonard Nimoy, DeForest Kelley, James Doohan, George Takei

SPECTATEURS

★ ★ ★ ★ ★ 3,4

LOUER OU ACHETER

Figure inspirante, immortalisée sur le *Walk of Fame* et sur le parvis du légendaire cinéma Chinese Theatre de Los Angeles, Nichelle Nichols était l'un des soutiens majeurs de la NASA et des programmes spatiaux, encourageant de nombreuses astronautes de couleur à suivre ses pas. Icône de la science-fiction, elle est également apparue dans *Heroes*, *Futurama* (dans son propre rôle), *Les Simpson* et récemment *Star Trek Renegades Ominara*. Son rôle de Uhura a été repris par Zoe Saldana dans le reboot cinématographique de 2009.

Nichelle Nichols, qui a poussé la chansonnette à deux reprises durant la première saison de *Star Trek*, avait sorti deux albums de chansons en 1967 (*Down to Earth*) et en 1991 (*Out of This World*) et coécrit et chanté le morceau *Gene* aux funérailles de Gene Roddenberry en 1991. Un astéroïde de la ceinture principale, découverte en 2001, a été baptisé en son honneur : *68410 Nichols*.

## Star Trek : 20 choses à savoir sur la série et les films



VOIR LE DIAPORAMA

DIAPORAMA

## Star Trek : 20 choses à savoir sur la série et les films culte

20 PHOTOS

Partager cet article



## SUR LE MÊME SUJET

[Star Trek : une ancienne star de Vampire Diaries va incarner le nouveau capitaine Kirk](#)[Star Trek : que sont devenus les acteurs de la série avec Patrick Stewart ?](#)

## COMMENTAIRES

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous

[Voir les commentaires](#)**ALLOCINÉ**  
Publicité

## 'Everything Everywhere All at Once' Becomes First A24 Film to Earn \$100 Million at Global Box Office

lead carousel placeholder complex logo 4552088

Image via A24 Films

Everything Everywhere All at Once goes where no A24 film has gone before.

Variety reports the mind-bending multiverse movie, directed by Daniel Kwan and Daniel Scheinert, collectively known as Daniels, has eclipsed \$100 million globally, a first for the studio behind the Oscar-winning films Moonlight and Lady Bird . The film has also earned \$68.9 million domestically. It becomes A24's highest-grossing title in the United States, surpassing the Adam Sandler -led Uncut Gems . Hereditary remains the studio's most successful international earner with \$79 million.

Everything Everywhere All at Once managed to push past the century mark, thanks to a re-release this weekend which included eight additional minutes of outtakes and a pre-recorded message from Daniels, who previously wrote and directed 2016's Swiss Army Man .

The historic moment for A24 comes at a time where the overall domestic box office was quite underwhelming. DC League of Super-Pets earned \$23 million in its debut week to take the weekend crown, per Variety . With a voice cast that includes Dwayne Johnson, Kevin Hart, John Krasinski, Keanu Reeves, and more, Warner Bros. was hoping for a better return from the animated movie, which has a long way to go to match its \$90 million budget.

Related Stories

STORY CONTINUES BELOW

A24 Valued at \$2.5 Billion After Securing \$225 Million Investment

Jordan Peele's latest movie Nope fell to second with \$18.5 million, a 58 percent decline from its opening weekend sum. It has earned \$80.5 million domestically in its first 10 days, and appears to be in good shape to become Peele's third straight film to push past \$100 million in the United States.

OUR COMMUNITY





GOT A TIP?

**THE**  
*Hollywood*  
**REPORTER**NEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO PODCASTS SUSTAINABILITY

HOME MOVIES **MOVIE NEWS**

# China Box Office: Sci-Fi Comedy 'Moon Man' Revives Local Industry With \$148M Opening

The lighthearted film, from director Zhang Chiyu, has brought a much-needed jolt of energy to the Chinese multiplex, with analysts expecting it to earn over \$600 million.

BY **PATRICK BRZESKI**

JULY 31, 2022 8:01PM



'Moon Man' MAHUA FUNAGE

A heartwarming sci-fi comedy about a Chinese astronaut who believes he's the last human alive has revived China's movie [box office](#) in spectacular form. *Moon Man*, directed by Zhang Chiyu of the hit-making comedy troop Mahua FunAge, opened to \$148 million over the weekend, according to data from Artisan Gateway. Local ticketing app Maoyan projects the film to earn over \$640 million (RMB 4.34 billion) before it leaves Chinese screens, which would make it the country's sixth-biggest film of all time.

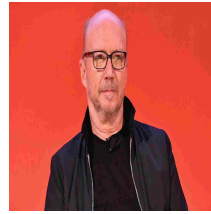
Like a more whimsical version of *The Martian*, *Moon Man* stars Shen Teng (*Goodbye Mr. Loser*) as a Chinese astronaut on the moon who comes to believe he's the last human in the universe after witnessing an asteroid

collide with earth. In truth, earth’s many survivors, including his dream girl (Ma Li), are watching his every move via a live-stream.

Related Stories



MOVIE NEWS  
Box Office: 'DC League of Super-Pets' Opens to Lockbuster \$23M



GENERAL NEWS  
Reports: Italian Judge Calls for Paul Haggis Sexual Abuse Case to Be Tossed Out

The film has delighted both Chinese critics and mainstream moviegoers, earning social scores of 9.3 from Maoyan, 9.5 on Tao Piao Piao, and 7 from Douban’s movie buff users.

*Moon Man* earned \$6.3 million in Imax theaters, marking the giant screen exhibitor’s best summer opening in China since before the pandemic.

A key figure of the Mahua FunAge troop, Zhang burst onto the Chinese film scene with his directorial debut *Never Say Die* in 2017. The film earned \$333 million, the third-biggest total in China that year. Other hits from Mahua FunAge, a theater group turned TV and film producer include, *Goodbye Mr. Loser* (2015; \$228 million) and *Hello Mr. Billionaire* (2018; \$367 million).

*Moon Man*’s success was cheered across the Chinese film industry, which has continued to struggle throughout 2022 amid Beijing’s “zero COVID” approach to the pandemic, as citywide lockdowns regularly shutter cinemas and suppress consumer sentiment. Overall, movie ticket revenue in 2022 is 33 percent below last year.

In an interview with the Chinese state press, Zhang addressed the industry’s recent struggles, saying, “The difficulties are always temporary, and they will pass. We will overcome.”

More to come... **THR**

READ MORE ABOUT:  
**ASIA BOX OFFICE INTERNATIONAL**

THR NEWSLETTERS

Sign up for THR news straight to your inbox every day

SUBSCRIBE

MORE FROM THE HOLLYWOOD REPORTER



RAMBLING REPORTER



KEVIN HART



HEAT VISION

KINO

## Hollywood Foreign Press Association gibt Golden Globes ab

Die wegen fragwürdiger finanzieller Praktiken und einem Rassismuskandal um ihren ehemaligen Präsidenten Phil Berk in die Schlagzeilen geratene Hollywood Foreign Press Association hat die Golden Globes an das Privatunternehmen Eldridge verkauft, das eine Professionalisierung und Modernisierung der Verleihung ankündigte.

01.08.2022 08:25 • von Jochen Müller



Eigentümerwechsel bei den Golden Globes (Bild: HFPA)

Die Hollywood Foreign Press Association (HFPA) verkauft die Golden Globes an das Privatunternehmen Eldridge. Einen entsprechenden Entschluss haben die Mitglieder der HFPA jetzt gefasst. Die Hollywood Foreign Press Association war in den vergangenen Jahren durch fragwürdige finanzielle Praktiken und einen Rassismuskandal um ihren ehemaligen Präsidenten Phil Berk in die Schlagzeilen geraten. Senderpartner NBC hatte daraufhin angekündigt, die Verleihung im Januar 2022 nicht landesweit auszustrahlen. Schlussendlich gab es auch keinen Roten Teppich und keinen Livestream (wir berichteten).

Während die HFPA weiter als Non-Profit-Organisation ihre philanthropische Arbeit mit Spenden für wohltätige Zwecke leisten soll, will der neue Eigentümer, dessen Chef Todd Boehly seit vergangenem Jahr auch als kommissarischer CEO der HFPA fungiert, die Golden Globes als profitorientierte Organisation weiterführen und kündigte gleichzeitig eine "Modernisierung und Professionalisierung" an. Boehly ist über Eldridge auch am Golden-Globe-Produzenten Dick Clark Productions beteiligt. Ob die Verleihung im kommenden Jahr wieder bei NBC übertragen wird, steht noch nicht fest. Der Eigentümerwechsel macht dies jedoch wahrscheinlicher.

"Das ist ein historischer Moment für die HFPA und die Golden Globes. Wir haben einen wichtigen Schritt vorwärts gemacht, um uns zu verändern und uns an den immer härter werdenden Wettbewerb sowohl im Bereich Show als auch im Bereich Journalismus anzupassen. (...) Wir sind begeistert, dass wir mit einem Auftrag erhalten haben, der sicherstellt, dass wir weiterhin für mehr Diversität in allen Bereichen eintreten und gleichzeitig unsere lebensverändernden wohltätigen und philanthropischen Anstrengungen fortsetzen können", erklärt Helen Hoehne, Präsidentin der Hollywood Foreign Press Association.

**VORIGER ARTIKEL**

## "Star Trek"-Legende Nichelle Nichols verstorben

01.08.2022 08:06

[← zurück zu mediabiz](#)[AGB](#) | [Datenschutz](#) | [Cookie-Einstellungen](#) | [Impressum](#)

MONDAY, AUGUST 1, 2022

Contact Us DMCA Policy About Us Privacy Policy Terms Of Use Disclaimer Cookie Policy



TECHNOLOGY

ENTERTAINMENT

BUSINESS

SPORTS

LIFESTYLE

WORLD

FASHION



Home > Entertainment > 'Ek Villain Returns' box office collection first weekend: John Abraham-Arjun Kapoor starrer scores Rs 22 crore – Times of India



ENTERTAINMENT

# 'Ek Villain Returns' Box Office Collection First Weekend: John Abraham-Arjun Kapoor Starrer Scores Rs 22 Crore – Times Of India

By Jhon Lobo — On Aug 1, 2022



### TRENDING NEWS

1 Sooryavanshi Box Office Collection Day 5: Akshay...  
Nov 10, 2021

2 Canucks rekindle confidence, momentum to close out eastern...  
Jan 19, 2022

3 CH ( 404 – Page Not Found | Firstpost  
Sep 13, 2021

4 Sensex slips 656 points to settle at over 60,000; Nifty down...  
Jan 19, 2022

5 Canada opposition chief, leading in election race, under...  
Sep 5, 2021

John Abraham, Arjun Kapoor, Tara Sutaria and Disha Patani starrer 'Ek Villain Returns' seems to have struck a chord with the audience. The film scored a positive trend on Sunday, recording a jump of 20 per cent from Saturday. 'Ek Villain Returns' added Rs 8 crore nett to its total, taking the first week collection to Rs 22 crore nett, reports Boxofficeindia. After a flat collection on Saturday, 'Ek Villain Returns' recorded a good response in several circuits on Sunday.

'Ek Villain Returns' has fetched the most business from the UP circuit, followed by Gujarat and Bihar markets. It remains to be seen how the film sails through the weekdays. Interestingly, the weekend business of 'Ek Villain Returns' has surpassed the lifetime business of big releases like 'Radhe Shyam', 'Attack', 'Jersey' and 'Jayeshbhai Jordaar'. Directed by Mohit Suri, this film is a sequel to 2014 thriller 'Ek Villain'.

Arjun Kapoor's character in 'Ek Villain Returns' sports a bunch of tattoo and the actor had penned a note about the same social media. Sharing a glimpse of his tattooed body, Arjun wrote, "I got to sport such insane tattoos that define my character and personality in the film. Getting inked holds a different meaning for everyone, for me it was always about imprinting a part of your soul on to your body. With this film, I can safely say that I have been reunited with my love for body art and I thank Mohit Suri for covering me with tattoos that I will cherish forever. I already have 3 tattoos. Time to maybe get 1 more."

For all the latest [entertainment News Click Here](#)

[Read original article here](#)

**Denial of responsibility!** TechAI is an automatic aggregator around the global media. All the content are available free on Internet. We have just arranged it in one platform for educational purpose only. In each content, the hyperlink to the primary source is specified. All trademarks belong to their rightful owners, all materials to their authors. If you are the owner of the content and do not want us to publish your materials on our website, please contact us by email – [abuse@techiai.com](mailto:abuse@techiai.com). The content will be deleted within 24 hours.

## LATEST NEWS

### LIFESTYLE

#### Turn Your Loneliness Into 'Me-Time' With...

LISA • 10 seconds ago • 0

### SPORTS

#### Bhuvneshwar Impressed By India Team Mate...

CHARLIE • 2 mins ago • 0

### SPORTS

#### 'World Will Change' As England Sweep To Euro...

CHRIS • 3 mins ago • 0

[LOAD MORE POSTS](#) ▾

CHECK THIS OUT



**Ragazza di Casalpusterlengo: diventa ricca con Bitcoin senza comprarlo**

BITCOINTRADER



**Se hai 250 €, presto ne avrai 33250 €! Controlla**

STELLAR

**Queste due verdure distruggono il grasso della pancia di notte**

KETO MATCHA BLUE



**Casalpusterlengo: Il modo per guadagnare 100 € al giorno sconvolge l'Italia**

STELLAR



**Lo sapevi che il diabete può essere eliminato in pochi giorni?**

INSULINORM



**Work A USA Job From Home In Lombardy**

SEARCH ADS



**La madre di Ilary Blasi senza filtri sul divorzio. Ecco le parole**

NOTIZIE PROZORO





**Cost Of A Villa In Dubai Might Surprise You. Take A Look**

SEARCH ADS



**Che fine ha fatto Carmen Lasorella? Ecco la sua tragica storia**

NOTIZIE PROZORO



**Quanto è pericoloso Omicron?  
Sintomi di cui nessuno parla**

BRAINBERRIES

**La forma del naso rivela tutti i  
segreti in una volta sola**

CONSIGLI E TRUCCHI



**Scomparso dopo essere finito in terapia il figlio di Celentano**

NOTIZIE PROZORO



**Per gli oppositori di Putin ecco il suo palazzo segreto in foto**

BRAINBERRIES



**Le foto in biki di Sabrina Ferilli. 58 anni e un fisico da urlo!**

NOTIZIE PROZORO



**Gorilla evita gli operatori dello zoo perché nascondeva questo**

GREEDY FINANCE



**Madre filma di nascosto la babysitter: ecco cosa ha scoperto**

NOTIZIE PROZORO



**10 fatti curiosi sui Måneskin che pochissimi sanno**

BRAINBERRIES



**Owning A Small Villa In Dubai Might Not As Costly As You Think!**

SEARCH ADS



**Le ultime foto di Kate e William confermano ciò che temevamo**

NOTIZIE PROZORO



**Monica Vitti: ecco chi ha preso la sua eredità**

NOTIZIE PROZORO



**I sintomi del Coronavirus compaiono in un ordine specifico**

NOTIZIE PROZORO



**Casalpusterlengo: Liquidation Of Unsold 2020 SUVs**

SEARCH ADS



**È davvero lui il nuovo fidanzato di Ilary Blasi?**

NOTIZIE PROZORO





**Questa foto ci ha fatto venire i brividi ... Guarda bene e vedrai**

CONSIGLI E TRUCCHI



**10 momenti imbarazzati che hanno fatto la storia della tv**

LIMELIGHT MEDIA



**Bevi acqua e limone a stomaco vuoto? Ecco perché dovresti farlo**

CONSIGLI E TRUCCHI



**Pc lento? Usa questo strumento di pulizia per le sue performance**

PC CLEANER



Ecco il nemico della prostatite e della minzione frequente

PROSTATRICUM



Cosa significa quando dormi con la schiena verso il tuo partner?

NOTIZIE PROZORO



Unsold 2022 SUVs Almost Being Given Away

SEARCH ADS

- AbrahamArjun
- Arjun Kapoor
- box
- Collection
- Crore
- disha patani
- Ek Villain
- Ek Villain Returns

Share Facebook Twitter Google+ Reddit + 0



Jhon Lobo - 36575 Posts

- 0 Comments

← PREV POST

Fears for safety of pregnant women as NHS data shows record number of midwives quit due to stress

NEXT POST →

Elon Musk's Next Project Could Be A Personal Airport

🗨️ Leave a comment

ENTERTAINMENT

## Euro 2022: The Queen, Spice Girls And Three Lions Stars React To England's Win

By Jhon Lobo — On Aug 1, 2022



🗨️ 0

Celebrations are taking place across the country as football fans mark England's historic win over Germany in the Euro 2022 final.

The Queen and the Spice Girls are among those who have sent messages to the Lionesses, who have claimed England's first major trophy since the men's side won the World Cup in 1966.

### 'Warmest congratulations' from the Queen

Her Majesty weighed in on the celebrations, sending a message to the Lionesses.

"The championships and your performance in them have rightly won praise," she said.

"However, your success goes far beyond the trophy you have so deservedly earned. You have all set an example that will be an inspiration for girls and women today, and for future generations. It is my hope that you will be as proud of the impact you have had on your sport as you are of the result today."

Prince William, who is president of the Football Association and watched the match live at Wembley, described the match as "sensational", adding "the whole nation couldn't be prouder of you all".

#### **'True girl power'**

The Spice Girls wished the Lionesses good luck earlier today before the match and later tweeted "Congratulations Lionesses True #GirlPower right there".

#### **'An absolute dream'**

Please use Chrome browser for a more accessible video player

0:44



*Lionesses celebrate historic win*

Former England and Arsenal defender Alex Scott struggled to speak as the players celebrated their win on the Wembley pitch.

"This is a dream, an absolute dream for every young girl that dreamt of playing football. It's incredible," she said.

"Every single player has played a part. Nikita Parris, who came on at the end, came on to do a job for the team and the way teams play as a whole determines its success."

#### **'Take a bow' Toone**

England men's captain Harry Kane said Ella Toone should "take a bow" after her sensational goal.

England teammate Jack Grealish said Lioness Chloe Kelly was "unbelievable", while former England footballer Michael Owen said the win was "thoroughly deserved", adding that the Lionesses are a "credit to the nation".

#### **'A game changer'**

Pop star Adele described the achievement as a "game changer" and shared a photo of the Lionesses celebrating their win on Instagram, writing: "You did it!! It's come home!!"

Singer Niall Horan described the win as "inspirational", while actress Dame Joan Collins tweeted "#BringItHome they did!".

#### **'Thank you forever'**

Rolling Stones guitarist Ronnie Wood also said that the Lionesses had "made us all so proud" as he congratulated them. He added: "What an incredible result! Thank you forever!".



While comedian Miranda Hart revealed she was emotional over the victory, writing: "Crying. So brilliant. So important. Too emotional to articulate more".

Former England striker Gary Lineker tweeted: "Football is a simple game. 22 women chase a ball for 90 minutes and, at the end, England actually win. Congratulations Lionesses. Fabulous."

Jonas Eidevall praised the performances of Beth Mead and Leah Williamson, whom he manages at Arsenal, adding: "Beth has been incredible and Leah Williamson basically did not put a foot wrong."

"Coming in as captain, I think she's been a phenomenal leader."

For all the latest [entertainment News Click Here](#)

[Read original article here](#)

**Denial of responsibility!** TechAI is an automatic aggregator around the global media. All the content are available free on Internet. We have just arranged it in one platform for educational purpose only. In each content, the hyperlink to the primary source is specified. All trademarks belong to their rightful owners, all materials to their authors. If you are the owner of the content and do not want us to publish your materials on our website, please contact us by email - [abuse@techiai.com](mailto:abuse@techiai.com). The content will be deleted within 24 hours.

CHECK THIS OUT



**Ragazza di Casalpuusterlengo: diventa ricca con Bitcoin senza comprarlo**

BITCOINTRADER



**Quanto è arrivata a pesare Vanessa Incontrada?**

NOTIZIE PROZORO

**Sai cosa fa nella vita il figlio di Maria De Filippi?**

GREEDY FINANCE

## Inside the HFPA's Heated Golden Globes Sale What Will Hollywood Do Now? | Analysis

Tense debate preceded the decision to shed the group's non-profit status, but the awards' future is far from certain. Now that Golden Globe voters have elected to sell the Hollywood Foreign Press Association to their billionaire interim CEO Todd Boehly in exchange for annual salaries, Hollywood has to decide: does the industry want the awards to come back as before? The weeks leading up to last week's vote to sell to Boehly's Eldridge Industries — a move that will shed the awards show's non-profit status — were rife with tension and shouting matches among members, even though the vote was overwhelmingly in favor, 76-18. In a final, contentious member meeting, even Boehly threatened to walk away from the deal as he fought to get it across the finish line, according to multiple insiders. Become a member to read more. Continue reading Join WrapPRO for Exclusive Content, Full Video Access, Premium Events, and More! Start Free Trial Already a subscriber? Login I'm getting really tired of this! Boehly shouted at the members, according to someone who was present. But while the HFPA's 102 members may be thrilled to know they'll receive a \$75,000 per year salary for the next five years in exchange for voting, it is far from clear that Hollywood will go along with the plan. It's unclear whether NBC will agree to put the awards back on a broadcast channel, and equally unclear whether Hollywood's stars will show up for the award ceremony. Also Read: HFPA Votes to Sell Golden Globes to Interim CEO Todd Boehly and Shed Non-Profit Status A prominent publicist for Scarlett Johansson has already gone public with his dissatisfaction with this vote. Marcel Pariseau of True Public Relations wrote HFPA president Helen Hoehne last Friday, I feel duped and misinformed, as TheWrap reported exclusively. He demanded: It is time for transparency. NBC has not returned repeated requests for reaction to the vote. Hoehne has not replied to requests for comment. The international critics group Fipresci that encouraged its members to consider becoming Golden Globe voters — without the benefit of HFPA membership — has apparently backed down from the recommendation. Portuguese journalist Pablo Villaca, a Fipresci member, tweeted that the group was no longer in the partnership with the HFPA after the vote. Reps for Fipresci did not immediately return a request for comment. And in multiple conversations with producers, publicists and executives over the weekend, there is still confusion rather than clarity. No one TheWrap spoke to thought the move to go private made any decisions easier. The Golden Globes are never coming back, predicted one former studio head. They're done. So what does Hollywood do now? A group of top publicists who led a boycott demanding change at the HFPA are set to meet this week to organize a response to the vote. A small number of publicists, which is said to include the powerful Simon Halls, whose clients include Ridley Scott and Ryan Murphy, is supporting the HFPA vote. But some insiders who spoke with TheWrap suggested that transparency was hardly the case as the deal became a reality. In late July, the HFPA held a general members meeting about Boehly's proposal that sparked heated debate and threats. Two individuals with knowledge of the meeting said that HFPA member Elisabeth Sereda said that anyone who leaked information to the press should be terminated right away, expelled. Sereda did not respond to a request for comment. One member who was present called the atmosphere one of criminal intimidation. They've always seemed more upset about leaks and leakers than the actual problems affecting the organization. They're more concerned about image than potentially trying to solve some of these issues, Diederik van Hoogstraten, a freelance writer and former HFPA member, told TheWrap, adding that as an association of journalists, he as a member always strove for more integrity and transparency, not just with publicists but with audiences. I think they're going the opposite way. The HFPA had no comment for this story. Also Read: Expelled HFPA Member's Lawsuit Against Golden Globes Group Dismissed by Judge Another source said that during the vote on Friday about the proposal, Boehly became irritated, tired and did not want to hear any more questions about the matter. Shortly after, member Ersi Danou sent a mass email written in all capital letters opposing Boehly's proposal, something that was quickly rebutted by other HFPA leadership. In the letter, Danou claimed that Boehly was obliterating any counter proposals and that agreeing to such a deal would allow Eldridge to sell the assets of the Golden Globes over a period of 10 years, leaving the HFPA and its members in limbo and unable to decide on their future. Danou did not reply to multiple requests for comment. The HFPA, in announcing the sale on Thursday, said that Boehly was not part of the review, recommendation or approval process and that the HFPA's financial adviser Houlihan Lokey, its legal adviser Morgan, Lewis & Bockius LLP and a special committee of outside members reviewed multiple proposals from other companies and investment groups. TheWrap previously reported that one proposal came from Pacific Coast Entertainment, a firm co-owned by former Film Academy president Cheryl Boone Isaacs. In a letter previously



obtained by TheWrap, PCE accused the HFPA of a not equitable process to determine a change in ownership, saying it felt curated to fix an outcome. Boone Isaacs is also among the critics who have previously raised concerns about Boehly's ownership of MRC, the production company that produces the Golden Globes telecast and which takes half of the \$60 million licensing fee from NBC. And while the HFPA has previously defended its process and Boehly has denied having a conflict of interest as the interim CEO one former HFPA member claimed that Hoehne had informed membership that PCE's offer was not a serious one and that current members did not formally hear the specifics of their proposal. The HFPA also previously told TheWrap that PCE never formally submitted a proposal that met all of the qualifications for consideration and did not receive an official term sheet, and Hoehne even privately claimed that the leak of PCE's email to members grossly misrepresents conversations the organizations had. It was a yard sale with one buyer, the former member said. PCE and Boone Isaacs did not respond to a new request for comment. Also Read: Top Hollywood Publicist Torches Golden Globes Group After For-Profit Vote: I Feel Duped and Misinformed' (Exclusive) The former member claimed the only question from a more senior member was simply whether they would receive the \$75,000 in a single, one-time payment. The former member said that the HFPA's lawyer noted they'd be crazy not to accept an offer that could be a once-in-a-lifetime opportunity. Boehly has been angling to take over the HFPA since as far back as 2014, a separate former member said, and it's only been with the change in leadership and support from Hoehne and other allies that he's been able to finally do so. As a means of perhaps greasing the wheels for a deal, for weeks members have been under the impression that an announcement about the return of the Golden Globes on NBC would be imminent, even as the network has not given any indication on a decision. And despite rumors that have been circulating that somehow the 2024 Golden Globes could wind up streamed on Amazon, insiders from both Amazon and the HFPA have swatted that notion down as simply not possible and a pure fantasy. As the Globes transition into private ownership, the sale will still have to go through a lengthy regulatory approval that involves a transfer of assets and steps to preserve the HFPA's charitable functions, which as announced on Thursday will be its own separate non-profit organization. And it's unclear how long such a process could take. Also Read: HFPA Member Sam Asi Sues Group for Sexual Harassment, Discrimination and Retaliation But in the meantime, it will be up to the Hollywood publicists to decide whether they wish to lift a boycott and allow their talent to resume to work with the HFPA again, which as of late April was still in effect Other sources who spoke with TheWrap argue that to some degree, going private makes some sense. The HFPA is not the only for-profit awards entity in town, such as the Hollywood Film Awards or even the People's Choice Awards. Other awards shows like the SAG Awards have lost their long-time platform as interest and ratings for awards shows in general has waned. And as freelance journalists struggle to make money or find fewer publications for their work, such a move might be necessary. But being transparent about their members, their finances or their practices won't be necessary as a for-profit organization, as legal experts who previously spoke to TheWrap have pointed out, and it will be up to Hollywood to decide whether they're prepared to return to business as usual with the new Golden Globes. I think it's the end of the Golden Globes and the HFPA as a serious awards entity these organizations all have their issues, but at least they're trying, van Hoogstraten said. The HFPA has totally given up on that. Also Read: Minions, 'Thor' Sequels Push July Box Office to First Post-Shutdown \$1 Billion Total

## Moon Man' \$130 Million Opening Puts China Box Office in New Orbit

Sci-fi-comedy *Moon Man* rocketed to a \$130 million opening weekend and helped the China box office to escape gravity. Data from consultancy Artisan Gateway showed that the film scored a three-day gross of RMB873 million (\$130 million) and accounted for fully 90% of the nationwide weekend theatrical business. *Moon Man* tells the story of the last human in the universe as an astronaut finds himself stranded on the moon after an asteroid wipes out life on earth. It is directed by Zhang Chiyu, who previously directed 2017 sports comedy hit *Never Say Die*. It was produced by Mahua FunAge, a consistently successful comedy production firm with credits including *Hello Mrs Money* and *Goodby Mr Loser*, alongside Alibaba Pictures. More to follow.



HAVE A NEWS TIP?  
 NEWSLETTERS  
 U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM NEWS

Jul 31, 2022 7:29pm PT

## Strong Debut for 'Hansan' Propels Korea Box Office to Best Month of the Year

By Patrick Frater



Big Stone Pictures

## MOST POPULAR



Nichelle Nichols, Uhura in 'Star Trek,' Dies at 89



'Everything Everywhere All at Once' Is A24's First Movie to Hit \$100 Million Globally



Box Office: 'DC League of Super-Pets' Debuts in First Place With Soft \$23 Million

ADVERTISEMENT

A powerful debut for “[Hansan: Rising Dragon](#),” a locally-made historical action film, lifted the South Korean [box office](#) to its second highest weekend of the year and helped July to be the best month of 2022.

The film is a prequel to “Roaring Currents” a tale of an heroic 14th century naval admiral that amassed some 17 million admissions in 2014 and is currently the most-watched Korean film of all time.

Data from KOBIS, the tracking service operated by the Korean Film Council (Kofic), showed that “Hansan” earned \$13.4 million from 1.63 million ticket sales between Friday and Sunday, for a market share of 60%. Over its first five days in theaters, the film amassed \$17.9 million from 2.27 million spectators.

That makes it only the third Korean film so far this year to pass the 2 million ticket sales mark, behind “The Roundup” which has now reached 12.7 million spectators and \$100.4 million in revenues and “The Witch: Part 2. The Other One,” which scored \$22.4 million from 2.80 million ticket sales.

ADVERTISEMENT

## Must Read



TV

“Hansan” retains the same director Kim Han-min as “Roaring Currents” and has similarly stirred up nationalistic elements. It depicts a famous battle against Japanese invaders in 1592. And it has won critical praise for storytelling and a massive 51 minutes of battle scenes.

Its fortunes are in contrast with “Alienoid,” which topped the box office a week earlier, but which slipped by 70% and fell to fourth place. The sci-fi tale earned \$1.55 million and has a cumulative of \$10.9 million after 12 days on release.

Some \$820,000 of the weekend total for “Hansan” came from Imax screens. Imax reports that was the second highest opening weekend by a Korean film on its screens. That relegates the “Alienoid” opening to Imax’s fourth best for a Korean film.

Cinemasgoing nationwide was supported by the strong continuing performance of two other films: “Minions: The Rise of Gru” and “Top Gun Maverick.” The overall nationwide box office total for the weekend was \$22.0 million, a figure only beaten by the opening frame of “The Roundup.”

Kobis also shows that July was the best month this year at the box office, with 16.2 million spectators delivering gross revenues of KRW170 billion (\$130 million). It follows a January to April period that was blighted by COVID restrictions and a strong rebound from May onwards.

For the year to date, cinemasgoing in [Korea](#) has recorded 61.2 million spectators and a cumulative box office of KRW623 billion (\$477 million). In spectator terms that is down 53% compared with 2019’s 131 million after seven months, and a 44% lag in cash terms compared with a January to July 2019 cumulative of KRW1.11 trillion.

“Minions” held on to second place. But it lost 40% in its second week of release. It earned \$2.61 million over the weekend and now has a 12-day cumulative of \$11.2 million.

“Top Gun Maverick” earned \$2.47 million in third place and now has a cumulative of \$57.5 million since release on June 22, 2022. In ticket sales terms, it now has more than 7 million and is likely to overtake the 2021-22 score of “Spider-Man: No Way Home.” “Top Gun” is the second biggest film released in Korea in 2022, while “Hansan” is already the seventh ranked.

ADVERTISEMENT

Over the latest weekend, “Pororo Movie: Dragon Castle Adventure” opened in fifth place with a three-day total of \$959,000.

“Decision to Leave” took sixth place, down from fourth, and \$663,000. After a month on release, it has accumulated \$13.2 million from 1.67 million spectators.

**Nichelle Nichols, Uhura in ‘Star Trek,’ Dies at 89**



FILM

‘Everything Everywhere All at Once’ Is A24’s First Movie to Hit \$100 Million Globally



FILM

Pat Carroll, Voice of Ursula in ‘The Little Mermaid’ and Veteran Sitcom Actress, Dies at 95



MUSIC

‘Renaissance’: Meet Nova Wav, the Songwriting and Producing Duo Behind Half of Beyoncé’s New Album



DIGITAL

Visa ‘Intended to Help’ Pornhub and Its Parent Company Monetize Child Porn, Judge Finds in Allowing Case to Move Forward

**Sign Up for Variety Newsletters**

Enter your email address

**SIGN UP**

ADVERTISEMENT

“Detective Conan: The Bride of Halloween” took \$248,000 for a three week total of \$3.28 million. “Thor: Love and Thunder,” which has under-performed in Korea, earned \$54,000 for a four-week cumulative of \$22.5 million.

“Emergency Declaration,” a much delayed Korean disaster action film, took tenth place with \$41,000 earned from ten screens over the weekend. It launched in wide release on Wednesday.

EXO concert movie, “Beyond Live The Movie: Travel The World” took ninth spot with \$49,000.

**Read More About:**

Box Office, Hansan: Rising Dragon, Korea

COMMENTS

0 COMMENTS

**LEAVE A REPLY**

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked \*

**NAME \***

**EMAIL \***

**WEBSITE**

POST

Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

**MORE FROM OUR BRANDS**



ROLLING STONE

**Summer Renaissance:  
Beyoncé's Latest Ivy**



ROBB REPORT

**Taste Test:  
Laphroaig's Newest**



SPORTICO

**Sportico Transactions:  
Moves and Mergers**



SPY

**I've Had Multiple Bikes  
Stolen — Here's How**



TVLINE

**Animal Kingdom  
Recap: Cuff Break —**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Publicité

Accueil &gt; News cinéma, films et séries TV &gt; Actus Ciné &gt; Diaporamas cinéma &gt; Disney+ : Le Roi Lion et 16 grands succès du box-office sont à voir sur la plateforme

# Disney+ : Le Roi Lion et 16 grands succès du box-office sont à voir sur la plateforme

31 juil. 2022 à 09:30

 **Arnaud Masson** - Rédacteur ciné-séries  
Probablement quelque part entre Springfield et Tatoonie, il est toujours partant pour la découverte. S'il n'est pas en train de revoir l'intégrale de Malcolm, du Bureau des Légendes ou de Breaking Bad, il est probablement en train de revoir la filmographie de François Truffaut.

Entre l'univers étendu Marvel et les classiques d'animation, de nombreux succès du box-office mondial sont sur Disney+. Véritable carton en 2019, Le Roi Lion vient de rejoindre une sélection de films acclamés à voir ou revoir sur la plateforme !

Le Roi Lion de Jon Favreau débarque sur Disney+. A cette occasion, on s'intéresse aujourd'hui à tous ces longs-métrages qui ont conquis les spectateurs et atteint des sommets. Parmi les 30 plus gros succès du box-office mondial, 17 d'entre eux sont à (re)découvrir dès maintenant sur la plateforme. Si vous n'avez pas encore eu l'occasion de les voir, vous savez ce qu'il vous reste à faire !

## Le Roi Lion

Sortie : 17 juillet 2019 | 1h 58min  
De Jon Favreau



PRESSE

★★★★☆ 3,4

SPECTATEURS

★★★★★ 4,0

[VOIR SUR DISNEY+](#)

Retrouvez tous ces succès sur Disney+ !

## Le Roi Lion

Le Roi Lion version 2019 est enfin sur Disney+ ! Plébiscitée par les fans, cette adaptation live-action du classique d'animation a su gagner le cœur du public, au point de se hisser dans le top 10 des plus grands succès de l'histoire du cinéma. Avec Beyoncé, Donald Glover, Chiwetel Ejiofor et Seth Rogen au casting VO, et Jean Reno, Rayane Bensetti, Anne Sila et Jamel Debbouze du côté de la VF, petits comme grands pourront de nouveau profiter de cette version photoréaliste de ce magnifique conte familial, en musique ! Hakuna Matata...

## Avatar

Avatar de James Cameron, le film ayant explosé tous les compteurs, reste plus de 10 ans après sa sortie le numéro 1 de tous les temps. Alors que la suite prévue pour décembre 2022, Avatar : la voie de l'eau, s'est dévoilée dans un premier teaser, c'est le moment idéal pour s'offrir un rattrapage en direction de la planète Pandora, au cœur de la jungle



éblouissante des Na'vi sur Disney+...

## Avengers : Endgame

Après 22 films qui ont su tenir en haleine les fans du monde entier, Avengers : Endgame offre sa conclusion à la saga de l'infinité, avec un affrontement totalement épique entre Thanos et les super-héros de Marvel. Sorti en salle en 2019, le point culminant de la saga dépassera même un temps Avatar en tant que numéro 1, avant que ce dernier ne reprenne la tête du classement, grâce une ressortie dans les salles chinoises en 2021.

## Titanic

James Cameron n'en est pas à son coup d'essai en matière de films records ! En 1997, il réalise Titanic, qui vient se hisser à la toute première place pour plus d'une décennie. Ce cultissime long-métrage de 3h15 nous présente une romance impossible à bord du navire tristement célèbre pour son naufrage en 1912, et propulse les carrières de Leonardo DiCaprio et Kate Winslet au firmament. En France, il reste le film qui a attiré le plus de spectateurs dans les salles, ayant dépassé la barre des 21 millions d'entrées...

## Star Wars, épisode VII : Le Réveil de la Force

Après 2 trilogies au succès planétaire, La Guerre des étoiles revient en 2015 avec une troisième, et celle-ci commence en grande pompe avec Star Wars, épisode VII : Le Réveil de la Force. Un savant mélange entre une nouvelle génération de héros incarnés par Daisy Ridley, John Boyega, Adam Driver ou encore Oscar Isaac, et le retour des icônes de la saga d'origine Harrison Ford et Carrie Fisher !

## Avengers : Infinity War

Avengers : Infinity War, 5e plus grand succès de l'histoire au box-office, est lui aussi disponible sur Disney+. Un an avant la conclusion de la saga, le film nous présente l'avènement de Thanos, le titan campé par Josh Brolin. En collectionnant les pierres d'infinité, celui-ci veut supprimer la moitié des âmes peuplant la galaxie : un défi de taille pour l'équipe de choc.

## Avengers

En 2012, Avengers réunit pour la toute première fois les héros de l'univers Marvel : Iron Man, Captain America, Thor, Hulk et tous les autres afin de faire face à Loki, le frère malicieux de Thor. Ce premier crossover de la franchise devient alors l'œuvre Marvel ayant attirée le plus de spectateurs, un triomphe essentiel dans le but d'installer le très ambitieux projet du MCU, qui n'en est alors qu'à ses débuts.

## La Reine des Neiges II

Un peu de douceur ! En 2019, La Reine des Neiges II parvient à accomplir un exploit : dépasser le score déjà très élevé du premier volet. Elsa, Anna, Olaf et Kristoff font leur retour dans une toute nouvelle histoire glacée à souhait, transportant petits et grands dans les confins du royaume magique d'Arendelle, toujours en chansons bien sûr !

## Avengers : L'Ère d'Ultron

Véritable succès à sa sortie en 2015, Avengers : L'Ère d'Ultron reste aujourd'hui classé dans le top 15 des plus grands succès internationaux. L'ennemi de la bande de justiciers, cette fois, n'est nul autre qu'Ultron, une Intelligence Artificielle conçue par Tony Stark lui-même...

## Black Panther

Parmi les héros ayant séduit les fans de Marvel, T'Challa, surnommé Black Panther, fait figure d'intouchable. Le film met en scène un héros venu du Wakanda, un pays africain ultra-développé, et interprété par le regretté Chadwick Boseman. Il obtient 7 nominations aux Oscars en 2019, dont celle de Meilleur Film. Et c'est le moment de le (re)découvrir sur Disney+, car sa suite, Black Panther : Wakanda Forever, arrive en salle en novembre 2022 !

## Star Wars, épisode VIII : Les Derniers Jedi

Rey, Finn et Poe sont de retour, ainsi que Luke Skywalker, personnage central dans la trilogie originelle, et toujours incarné par Mark Hamill. La lutte entre la Résistance et le Premier Ordre fait rage, dans Star Wars, épisode VIII : Les Derniers Jedi, l'avant-dernier épisode de la saga, réalisé par Rian Johnson en 2017.

## La Reine des Neiges

Un monde féerique, une princesse maudite aux pouvoirs glacés et des chansons inoubliables : en 2013, La Reine des Neiges déferle sur les salles et emporte avec elle le cœur du public, au point d'être devenue une véritable icône de la pop culture. Récompensé à la 86e cérémonie des Oscars comme Meilleur Film d'Animation, et pour la Meilleure Chanson Originale, le long-métrage est à revoir en famille sur Disney+. "Libérée ! Délivrée !"

## La Belle et la Bête

Tout comme Le Roi Lion, le classique d'animation La Belle et la Bête a eu droit à son remake en live-action ! Ce sont Emma Watson, Dan Stevens et Luke Evans qui se partagent l'affiche, et offrent une toute nouvelle dimension à cette histoire adaptée d'un conte pour enfants du XVIIIe siècle. Parmi les 20 plus grands succès au cinéma, le film est à (re)découvrir sur la plateforme.

## Les Indestructibles 2

14 ans après la sortie du premier opus, Les Indestructibles 2 débarquent en 2018 en salle, dans un long-métrage qui s'adresse autant au jeune public qu'à celui qui avait grandi devant les aventures de la super famille Parr, cette fois aux prises avec un mystérieux hypnotiseur. Les deux volets sont à voir ou revoir sur Disney+.

## Iron Man 3

Parmi les 3 volets centrés sur le personnage d'Iron Man, le héros incarné par Robert Downey Jr, le dernier s'est hissé le plus haut au box-office. En effet, Iron Man 3 lance en 2013 la phase II du MCU, juste après le carton d'Avengers. Au top de sa forme, Tony Stark affronte Le Mandarin, énigmatique antagoniste issu de l'univers des comics.

## Captain America : Civil War

Dans Captain America : Civil War, l'affrontement fait rage chez les Avengers. Certains des membres de l'équipe de justiciers souhaitent se soumettre au contrôle d'une entité extérieure afin de limiter la casse, d'autres refusent catégoriquement. L'affrontement titanesque entre Steve Rogers et Tony Stark est réalisé par les frères Russo. C'est aussi dans ce long-métrage que l'on découvre pour la première fois Tom Holland dans le costume de Spider-Man !

## Captain Marvel

Place à une super-héroïne dont le tout premier film est un véritable carton en 2019 : Captain Marvel. Brie Larson y incarne Carol Danvers, une pilote se découvrant des super-pouvoirs, accompagnée par Samuel Lee Jackson, dans le rôle de Nick Fury. Face à elle, Jude Law interprète Kree, l'antagoniste principal. Un casting de rêve, qui propulse le blockbuster dans le top 30 du box-office mondial, et que l'on peut retrouver sur Disney+ !

Partager cet article



## SUR LE MÊME SUJET

[A voir sur Disney+ du 29 juillet au 4 août : Le Roi Lion version live, la série anthologique American Crime Story...](#)

[Le Roi Lion : une erreur corrigée par Disney dans la version 2019](#)

## COMMENTAIRES

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous

[Voir les commentaires](#)





TRENDING: BIDEN RECESSION WIDE OPEN BORDER JAN 6 SHOW TRIAL RACE TO REPLACE BOJO MONKEYPOX MASTERS OF THE UNIVERSE

# DC'S 'SUPER-PETS' TOPS N.AMERICA BOX OFFICE

f EMAIL PARLER TWEET



by AFP | 31 Jul 2022

Animated superhero pic "DC League of Super-Pets" pulled in an estimated \$23 million this weekend in a moderate opening that still managed to top the North American box office, industry watcher Exhibitor Relations reported Sunday.

The Warner Bros. film, based on the DC Comics' Legion of Super-Pets, follows Superman's pet pooch Krypto (AKA Bark Kent), who joins up with a shelter dog and others to rescue other four-footed innocents being held by the evil Lex Luthor.

Analyst David A. Gross of Franchise Entertainment Research classed the opening as "moderate" but said similar films have shown the "legs" to draw well for weeks. The "Super-Pets" are voiced by Dwayne Johnson, John Krasinski, Kate McKinnon and Keanu Reeves.

In second place for the Friday-through-Sunday period was last weekend's box office topper, Universal's horror flick "Nope" from director Jordan Peele. The alien invasion sci-fi mystery, which stars Daniel Kaluuya, took in \$18.6 million.

In third, down one spot from last weekend, was Disney's "Thor: Love and Thunder." The action comedy, starring a muscle-clad Chris Hemsworth as the space Viking who pines for his ex-girlfriend (Natalie Portman), pulled in \$13.1 million.

Universal's computer-animated "Minions: The Rise of Gru" claimed the fourth spot. The

B SOCIAL BREITBART STORE >>  
f Twitter Instagram YouTube

## MOST POPULAR

20-Year-Old College Basketball Player Dies After 'Cardiac Event'  
*comments*

Climate Activists Rage: Taylor Swift's Private Jet Took 170 Flights  
*comments*

Rob Reiner Ridiculed for Claiming Biden Is Best President in  
*comments*

Toomey: 'Pseudo-Celebrity' Is Making 'False Accusations'  
*comments*

Pope Francis: Colonization Was 'Genocide' Against Native Americans  
*comments*

Biden Back into Isolation After Testing Positive Again for  
*comments*

'Winter Is Coming': Republicans Prepare Hunter Biden Investigation  
*comments*

latest goofy episode in the popular “Despicable Me” franchise took in \$10.9 million. Its worldwide total now stands close to \$700 million.

And in fifth was Paramount’s crowd-pleasing “Top Gun: Maverick,” with Tom Cruise now as a somewhat aging — but still fast and fearless — US navy test pilot.

It earned \$8.2 million, taking its worldwide total to \$1.3 billion — the only 2022 release to top the \$1 billion mark, according to Variety.

Rounding out the top 10 were:

“Where the Crawdads Sing” (\$7.5 million)

“Elvis” (\$5.8 million)

“The Black Phone” (\$2.5 million)

“Jurassic World: Dominion” (\$2.1 million)

“Vengeance” (\$1.8 million)



Comment count on this article reflects comments made on Breitbart.com and Facebook. Visit [Breitbart's Facebook Page](#).

We welcome thoughtful responses and inputs. Comments with personally identifiable information, harassment, threats, or other violations will be removed.

Please [let us know](#) if you're having issues with commenting.

Howard Dean Predicts Dems Could Win 8 Senate Seats Over  
[comments](#)



Justice Department Says Militia Group Cannot Blame Donald Trump for  
[comments](#)



PHOTO: Spam Locked Up Due to Inflation, Crime in NYC  
[comments](#)



FROM THE HOMEPAGE



Exclusive: RNC Hits Election Integrity Milestones 100 Days Before Midterm Elections  
[Comments](#)



Pope Francis: Colonization Was ‘Genocide’ Against Native Americans  
[Comments](#)



PHOTO – Spam Locked Up Due to Inflation, Crime in NYC: ‘This Has Gone Too Far’  
[Comments](#)



Climate Activists Rage at Taylor Swift’s Private Jet Taking 170 Flights Just This Year  
[Comments](#)



McDonough: VA Looking at ‘Reproductive Health Care’ Options in States with Abortion Restrictions  
[Comments](#)



Toomey: ‘Pseudo-Celebrity’ Is Making ‘False Accusations’ on Burn Pits Health Care Bill  
[Comments](#)



Christian NWSL Player Misses Game Over Refusal to



Ad Legacy Research

**Investigator warns: gas stations are about to change**

Washington whistleblower says she's uncovered a massive development: 500,000 gasless stations are in the works...

[Air](#) [Land](#) [Missiles and Space](#) [Naval](#) [Civil Aviation](#) [Economy](#) [Companies](#) SEARCH**Mediaset España Comunicación (OTCMKTS:GETVF) Price Target Raised to €5.90**Posted by [admin](#) on Jul 31st, 2022**Mediaset España Comunicación**

([OTCMKTS:GETVF](#) – [Get Rating](#)) had its target price boosted by analysts at UBS Group from €5.50 (\$5.61) to €5.90 (\$6.02) in a research report issued on Friday, [The Fly](#) reports. The firm presently has a “buy” rating on

the stock.

**Mediaset España Comunicación Stock Performance**

[GETVF stock](#) opened at \$3.70 on Friday. The business has a 50 day moving average price of \$3.65 and a 200 day moving average price of \$4.38. Mediaset España Comunicación has a fifty-two week low of \$2.59 and a fifty-two week high of \$5.80.

Get **Mediaset España Comunicación** alerts:  **Mediaset España Comunicación Company Profile**[\(Get Rating\)](#)

Mediaset España Comunicación, SA, together with its subsidiaries, engages in the television broadcasting business in Spain. The company operates seven television channels comprising TELECINCO, FactorÁa de Ficción, BOING, Cuatro, Divinity, Energy, and Be Mad. It is also involved in the production and broadcast of audiovisual content; provision of news

agency services; exploitation of advertising space on television channels; and advertising promotion activities.

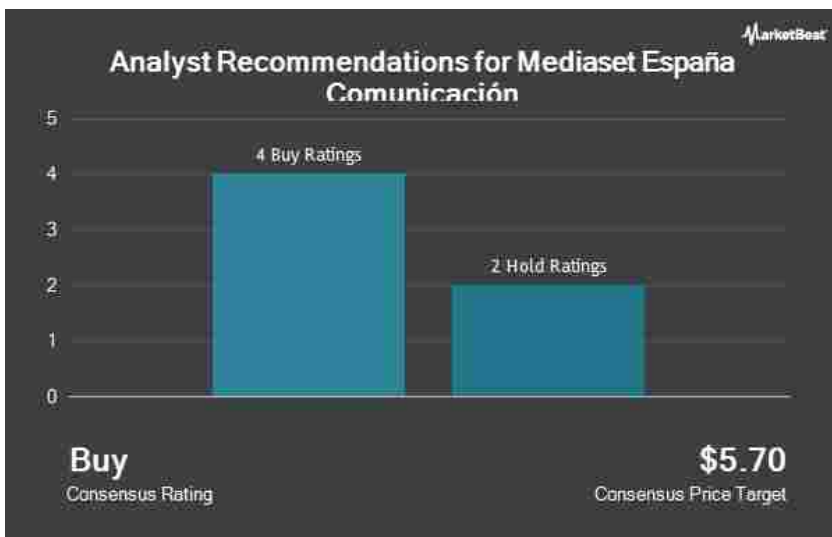
## Read More

- [Get a free copy of the StockNews.com research report on Mediaset España Comunicación \(GETVF\)](#)
- [MarketBeat: Week in Review 7/25 – 7/29](#)
- [Procter's Earnings Start To Show Weakness In Q4](#)
- [The One Question You Have to Ask Before Investing in INTC Stock](#)
- [Home Depot: A Beautiful Boring Stock to Navigate a Bear Market](#)
- [Could CRISPR Therapeutics be a Moonshot Hiding in Plain Sight?](#)



Complete the form below to receive the latest headlines and analysts' recommendations for Mediaset España Comunicación with our free daily email newsletter:

Subscribe Now (Free Sign-Up)



**Receive News & Ratings for Mediaset España Comunicación Daily** - Enter your email address below to receive a concise daily summary of the latest news and analysts' ratings for Mediaset España Comunicación and related companies with [MarketBeat.com's FREE daily email newsletter](#).

Sign-Up Now (Free)

## You might also like

Shore Capital Reaffirms Hold Rating for Rightmove (LON:RMV)

Wizz Air (LON:WIZZ) Price Target Cut to GBX 3,200 by Analysts at Berenberg Bank

Euronet Worldwide (NASDAQ:EEFT) Price Target Cut to \$130.00

Berenberg Bank Reiterates "Buy" Rating for YouGov (LON:YOU)

Comcast (NASDAQ:CMCSA) Price Target Lowered to \$54.00 at Deutsche Bank Aktiengesellschaft

Warehouse REIT (LON:WHR) Receives Buy Rating from Shore Capital

Shearwater Group (LON:SWG) Rating Reiterated by Berenberg Bank

Texas Roadhouse (NASDAQ:TXRH) Price Target Raised to \$97.00

Berenberg Bank Reiterates Buy Rating for Yellow Cake (LON:YCA)

Comcast (NASDAQ:CMCSA) Price Target Lowered to \$51.00 at Cowen

Cowen Increases Deckers Outdoor (NYSE:DECK) Price Target to \$415.00

MACOM Technology Solutions (NASDAQ:MTSI) PT Raised to \$68.00 at Cowen

Shore Capital Reaffirms Buy Rating for Standard Chartered (LON:STAN)

Royal Bank of Canada Increases Shell (NYSE:SHEL) Price Target to GBX 3,200



HOLLYWOOD &amp; ENTERTAINMENT

# Box Office: 'DC Super-Pets' Nabs Soft \$23 Million, 'Vengeance' Is Served Cold

Scott Mendelson Forbes Staff

*I cover the film industry.*

Jul 31, 2022, 11:25am EDT



'DC League of Super-Pets' WARNER BROS.

The lone "big" wide release this weekend was *DC League of Super-Pets*, which topped the domestic box office with a \$23 million opening weekend. That's a 2.47x weekend multiplier from a \$2.2 million Thursday preview gross, implying that the film played less like an "everyone waited until Saturday and Sunday" family-friendly toon and more like a conventional franchise-specific release. It played 54% female, 53% over 25 and 42% over 35 and earned an A- from Cinemascore, including an A from women and an A from the audiences 18 to 34. The raw opening weekend gross is on the soft side, especially for an animated film that cost \$90 million to produce.



That said, I was more optimistic about DreamWorks' \$80 million *The Bad Guys* opening with \$23 million in April, partially because DWA toons are incredibly leggy. The enjoyable crime comedy (based on a popular kid-lit series) legged out to \$96 million domestic while earning \$245 million worldwide. While I was hoping for a more significant launch, partially because WB has been on a roll lately, we should also remember that it wasn't supposed to be a "big" summer release. Sans Covid-caused post-production bottlenecks, *Super-Pets* would have opened on Memorial Day weekend alongside *Top Gun: Maverick*, while *Black Adam* opened this weekend. Meanwhile, *Elvis* is at \$128 million domestic and racing past \$150 million.

The pitch was *The Secret Life of Pets*, co-starring the Justice League, and another kid-friendly release pairing Dwayne Johnson and Kevin Hart. It may have been too much of "Hey, it's like those other things you like," and again overestimating Superman's overall popularity, without as much of a hook for adult audiences. Keanu Reeves is fun as "sad Keanu/Batman," and Kate McKinnon steals the film as an evil guinea pig, but it's pitched younger and less four quadrant than, say, *The LEGO Batman Movie*. Moreover, non-sequel animated films have been struggling theatrically since 2018. Unfortunately, we haven't had a smash non-sequel animated release since *Coco* (\$800 million) in late 2017.

However, the reviews are good (71% fresh and 6.3/10 on Rotten Tomatoes), and it got an aforementioned A- from Cinemascore. Moreover, it's the last kid-friendly release until the reissue of *Avatar* on September 23 and the last \*new\* kid-friendly offering until DC Films' *Black Adam* on October 21. Heck, it's the last animated film until Walt Disney's *Strange World* over Thanksgiving weekend. The same fx-driven delays that sent *Black Adam* to October also pushed *Puss in Boots: The Last Wish* from September to December and sent *Spider-Man: Across the Spider-Verse* from October to next summer. This leaves *Super-Pets* the only game in town alongside the still-strong *Minions 2* and the already-dead *Lightyear*.

If it legs like *The Bad Guys*, it'll gross around \$95 million domestic and \$245 million worldwide, which will be good enough for a \$90 million toon with plenty of post-theatrical upside. If it legs like WB's original *Smallfoot* (which opened with \$23 million in late 2018), it'll earn \$83 million domestic and \$215 million worldwide. Legs like WB's original *Storks* (\$73 million domestic and \$183 million worldwide from a \$21 million debut in September of 2016) get *Super-Pets* to \$80 million/\$200 million. If the IP scares people off, legs like *LEGO Ninjago Movie* (\$59 million/\$123 million from a \$20 million debut) get *Super-Pets* to only \$66 million/\$138 million. We'll see.

Ashton Kutcher and B.J. Novak in 'Vengeance.' © 2022 FOCUS FEATURES, LLC.

Focus Features' *Vengeance* is the only other new wide release of the weekend. The B.J. Novak-directed/starring mystery comedy is about a New York podcaster who travels to Texas to investigate the death of a woman with whom he casually hooked up. It is an occasionally quite profound old-school programmer. It also features the first significant role from Ashton Kutcher (as an insightful and compassionate small-time record producer) since *Jobs* in late 2013. He was a genuine "butts in seats" movie star for a decade, pulling in \$15-\$25 million openings for comedies (*Guess Who?*), fantasies (*The Butterfly Effect*), rom-coms (*No Strings Attached*), actioners (*The Guardian*) and toons (*Open Season*) until he just... stopped.

Nonetheless, this isn't a commercial comeback, as we're looking at a \$1.75 million Fri-Sun debut. With an inconclusive B+ Cinemascore and a low profile, I'm guessing *Vengeance* will join Sony's *The Kid Detective* as an under-the-radar murder mystery dramady that wins a cult audience in post-theatrical. Either way, I am officially interested in what Novak does next. Also, A24 brought *Everything Everywhere All at Once* back into wide release in weekend 19, complete with eight minutes of outtakes. The Daniels' smash-hit multiverse action/fantasy melodrama earned \$650,000 (+558%) for a \$68.8 million domestic cume. The Michelle Yeoh vehicle is and will remain A24's Oscar season offering and a surefire awards season player.

Follow me on [Twitter](#) or [LinkedIn](#). Check out my [website](#). Send me a secure [tip](#).



Scott Mendelson



HOLLYWOOD &amp; ENTERTAINMENT

# Box Office: 'Nope' Drops 58%, 'Top Gun: Maverick' Tops \$1.3 Billion And 'Minions 2' Passes \$700 Million

Scott Mendelson Forbes Staff

*I cover the film industry.*

Jul 31, 2022, 12:10pm EDT



'Nope' UNIVERSAL

In holdover news for the weekend box office, Universal and Monkeypaw's *Nope* earned another \$18.85 million (-58%) in weekend two for an \$80.5 million ten-day cume. That's a sharp drop (even *Us* dropped "only" 53% from a \$71 million opening weekend, but strong weekday grosses prevented an all-out crash. It's still going to pass *Halloween Kills* (\$92 million) as the biggest R-rated movie since *Bad Boys for Life* (\$204 million) in January of 2020, and it'll quickly clear \$100 million in about a week. Whether it stalls at \$110 million or crawls past \$120 million (and maybe past *Super 8*'s \$127 million finish) is a question of how well it fends off Brad Pitt's *Bullet Train* next weekend. It needs to position itself as a "Yeah, I should catch up with that

one!” holdover amid six weeks of post-*Bullet Train* doldrums.

One ironic obstacle is that Comcast is actually releasing a few movies amid this “dead zone,” including *Easter Sunday* (August 5), Idris Elba’s *Beast* (August 19) and Focus Features’ *Honk for Jesus Save Your Soul*. That’s good for theaters (and one reason I can’t entirely blame them for not releasing *Bros* or *Ticket to Paradise* earlier), but it may be “bad” for *Nope*. Nonetheless, it bears worth repeating that Jordan Peele is the only filmmaker aside from Chris Nolan and (in China) Ju Wing for whom an \$81 million ten-day total for an R-rated, star-lite, high-concept original would require an explanation. Nonetheless, the closer it gets to *Once Upon a Time... In Hollywood* (Quentin Tarantino’s \$90 million Leonardo DiCaprio/Brad Pitt dramedy that grossed \$143 million domestic in late summer 2019), the less it requires anything other than unmitigated huzzahs.

(L-R): Tessa Thompson as Valkyrie and Natalie Portman as Mighty Thor in Marvel Studios’ THOR: LOVE AND THUNDER. Photo by Jasin Boland. ©Marvel Studios 2022. All Rights Reserved. JASIN BOLAND

*Thor: Love and Thunder* earned \$13.075 million (-42%) on weekend four for a \$301.5 million domestic and \$662.4 million worldwide cume. Presuming an average rate of descent, we’re looking at a \$330 million domestic (above *Thor: Ragnarök*’s \$315 million cume) and \$735 million worldwide finish. Is that as big as Disney was perhaps hoping for? No, but it’s still more than the third *Thor* earned in like-for-like territories (IE – not counting China and Russia), and nobody complained about that film’s \$854 million cume in 2017 (or \$869 million for *Guardians 2* or \$881 million for *Spider-Man: Homecoming*). Nothing will kill the Marvel movie machine faster than a corporate presumption (not unlike what we saw after *The Force Awakens* with *Star Wars*) that every film should pull *Black Panther* (\$1.346 billion) or

even *Spider-Man: No Way Home* (\$1.9 billion)-level grosses.

Tom Cruise in 'Top Gun: Maverick' PARAMOUNT PICTURES, SKYDANCE AND JERRY BRUCKHEIMER FILMS

Universal's *Minions: The Rise of Gru* earned \$10.88 million (40%) in weekend five for a terrific \$320.4 million domestic and \$710.3 million worldwide cume. It'll likely end with around \$350 million domestic and \$800 million worldwide, or ten times its budget. Paramount's *Top Gun: Maverick* passed \$650 million domestic and \$1.3 billion worldwide this weekend, earning \$13.8 million overseas (-19%) and \$8.2 million (-20%) domestic to pass *Jurassic World: Fallen Kingdom* (\$1.31 billion, including \$267 million in China) on the all-timers list. It'll sail past *The Last Jedi* (\$1.333 billion), *Harry Potter 7.2* (\$1.342 billion) and *Black Panther* (\$1.347 billion) by next weekend (or soon after that), placing 13th behind *Avengers: Age of Ultron* (\$1.405 billion). Had it played "normal" in China and Russia, the Tom Cruise sequel would be topping \$1.5 billion and placing in the top ten past *The Avengers* and *Furious 7*.

Kya (Daisy Edgar-Jones) in Columbia Pictures' WHERE THE CRAWDADS SING MICHELE K SHORT

Sony's *Where the Crawdads Sing* continued to leg out by being the summer's only "big" movie for adult women. The Daisy Edgar-Jones melodrama earned \$7.525 million (-27%) weekend and a \$53.26 million 17-day total. The \$24 million release should pass \$70 million domestic by the end. Warner Bros. Discovery's *Elvis* is also benefiting from the "adults like to see movies in theaters too" variable, earning \$5.83 million (-11%) in weekend six for a \$129 million domestic and \$234 million global cume. At this rate, the \$85 million Austin Butler/Tom Hanks musical biopic could reach \$150 million domestically even before becoming a significant awards season player. Say it with me now; Warner Bros. is more than just Batman and Harry Potter. Blumhouse's *The Black Phone* earned \$2.47 million (-30%) in weekend six for a terrific \$83.1 million domestic and \$141 million worldwide cume.

Chris Pratt as Owen Grady in JURASSIC WORLD DOMINION (C) 2021 UNIVERSAL STUDIOS AND STORYTELLER DISTRIBUTION LLC. ALL RIGHTS RESERVED.

Universal's *Jurassic World Dominion*, which opened in Japan this weekend (\$10 million in three days, which is solid for the famously leggy territory) earned another \$2 million (-33%) for a \$369.5 million domestic cume. That's above WBD's *The Batman* (\$369.3 million) to become the year's third-biggest domestic earner. Meanwhile, with another \$15 million overseas, Amblin's \$185 million dino threequel has earned \$942 million worldwide. It might not leg out enough in Japan to crack \$1 billion, but it's still a sky-high smash. It will soon pass Disney's *Doctor Strange in the Multiverse of Madness* (\$955 million, again still a massive commercial success no matter the unrealistic expectations being tossed around) to become this year's second-biggest global earner. I pegged it as the summer's number one global grosser, and I would have been right if it wasn't for that meddling Peter Mitchell!

Follow me on [Twitter](#) or [LinkedIn](#). Check out my [website](#). Send me a secure [tip](#).



HOLLYWOOD &amp; ENTERTAINMENT

# Ranbir Kapoor's 'Shamshera' Has A Dismal Show At Indian Box Office

Sweta Kaushal Contributor

*I cover the Indian entertainment scene.*

Jul 31, 2022, 03:40am EDT



f

t

in

Bollywood actors Ranbir Kapoor and Vaani Kapoor pose for pictures during the trailer launch of their ... [+] AFP VIA GETTY IMAGES

Ranbir Kapoor's latest release, *Shamshera*, had a disappointing show at the ticket windows in India and collected mere \$5.1 million in the first week of the release. Apart from Kapoor, the film also featured Vaani Kapoor and Sanjay Dutt in lead roles.

Directed by Karan Malhotra (who also made the 2012 Hindi film *Agneepath*), *Shamshera* collected mere \$3.9 million over the first weekend of its release on July 22. After a dismal opening day collection of \$1.28 million, *Shamshera* saw a slow rise in collections over Saturday and Sunday - it earned \$1.31 million on the second day while the third day collections totaled \$1.37 million. The film has been made on an estimated budget of \$18.8 million. *Shamshera* released in more than five

thousand screens across the globe.

*Shamshera* featured Kapoor in a double role. He essays the role of father and son who lead the rebellion of an Indian tribe enslaved by the British. Mounted as a typical Bollywood entertainer, *Shamshera* fails to acquire the massy quality that some major blockbusters have had this year (*Pushpa The Rise* and *KGF Chapter 2*, for example). The film ends up caricaturing the very heroes and villains it wants to celebrate.

Meanwhile, Rajat Kapoor's crowd-funded film *RK/RKay*, made on an estimated budget of mere \$0.5 million, roughly earned \$7,577 in the first week of the release. The film had a limited release and did not get many shows, even in urban centers of the metro cities in India.

The last week of July is a power-packed weekend for Indian showbiz as two major films hit theatres and a few new ones also make their digital premiere. Mohit Suri's *Ek Villain Returns* and Sudeep-starrer *Vikrant Rona* had theatrical releases on July 29. Janhvi Kapoor-starrer *Good Luck Jerry* also landed online on Friday. The second season of Netflix original *Masaba Masaba* also premiered on Friday.

---

MORE FOR YOU

**'Dune' Tops Foreign Box Office With Promising \$77M Cume**

**'Shang-Chi' Box Office: Marvel Movie Tops \$360M Worldwide**

**4 Series Coming To Netflix In October That Are Worth The Binge**

---

Follow me on [Twitter](#) or [LinkedIn](#).



Sweta Kaushal

Editorial Standards

Print  
ADVERTISEMENT

Reprints & Permissions



## Box Office: DC League of Super-Pets' Opens to Lackluster \$23M

The animated superhero movie is voiced by Dwayne Johnson, Kevin Hart and Kate McKinnon. DC League of Super-Pets could have benefited from a sharper bite. The animated superhero pic, from Warner Bros. and DC, opened on the lower end of expectations at the North American box office with an estimated \$23 million. On the bright side, the pic had no trouble winning the weekend. League of Super-Pets which had hoped to clear \$25 million or more in its domestic launch is yet another test for the family theatrical marketplace as the box office emerges from the pandemic.



The marketing campaign certainly doesn't lack for attention, with voice stars Dwayne Johnson and Kevin Hart embarking on a publicity blitz. Warners believes the movie, which is playing in 4,315 theaters and cost \$90 million to produce, will have strong legs throughout August as the number of new summer movies drops and there is less competition. Audiences bestowed Super-Pets with an A- CinemaScore, which could translate into strong word of mouth. League of Super-Pets also features the voices of Kate McKinnon, John Krasinski and Keanu Reeves, among others, and marks the theatrical directorial debut of Jared Stern. Elsewhere on the top 10 chart, Jordan Peele and Universal's Nope came in No. 2 for the weekend with a strong \$18.6 million for a 10-day domestic tally of \$80.6 million. The sci-fi/horror adventure fell 58 percent (some had predicted it would fall more than 60 percent). Marvel and Disney's Thor: Love and Thunder came in third in its fourth outing with \$13 million, pushing its domestic total to past the \$300 million milestone for a global total of \$662.4 million. Universal and Illumination's Minions: The Rise of Gru did enough business in its fifth weekend to come in fourth with an estimated \$10.9 million for a domestic cumulative north of \$320.4 million (Gru is the top-grossing animated film of the COVID-19 age). Overseas, it has earned \$390 million for a worldwide total of \$710.4 million. Top Gun: Maverick continued to impress all the way in its 10th weekend. The Paramount and Skydance tenpole rounded out the top five with an estimated \$8.2 million for a domestic total of \$650.1 million through Sunday, one of the best showings of all time, not adjusted for inflation. Like the Top Gun sequel, Warners and Baz Luhrmann's Elvis Presley biopic is also enjoying a long run. Now its sixth weekend, Elvis has grossed nearly \$130 million domestically. Focus Features and Blumhouse's Vengeance placed 10th with a subdued opening in the \$1.8 million range. The specialty pic is playing in less than 1,000 theaters. More to come.

## Box Office: 'DC League of Super-Pets' Debuts in First Place With Soft 23 Million - IMDb

Box Office: 'DC League of Super-Pets' Debuts in First Place With Soft 23 Million

Variety - Film News

"DC League of Super-Pets," an animated adventure about the four-legged friends of superheroes, opened in first place at the domestic box office with 23 million from 4,313 theaters.

Though the Warner Bros. movie sold enough tickets to dethrone Jordan Peele's "Nope" on North American charts, it's a mediocre start given the film's 90 million price tag. Sure, the Legion of Super-Pets aren't as recognizable as Superman or Aquaman, but "DC League of Super-Pets" could have resonated with audiences a little more given its affiliation with DC Comics and its high-wattage voice cast in Dwayne Johnson and Kevin Hart.

In pandemic times, "DC League of Super-Pets" is yet another kid-friendly film that has struggled to wow in its box office debut. Movies aimed at family audiences have been a mixed bag as of late, which is concerning because it's a demographic that has always been a reliable source of revenue.



Homepage > News > Economy & Forex

## News: Latest News

[Latest News](#)
[Companies](#)
[Markets](#)
[Economy & Forex](#)
[Commodities](#)
[Interest Rates](#)
[Business Leaders](#)
[Finance Pro.](#)
[Calendar](#)
[Sectors](#)

[All News](#)
[Economy](#)
[Currencies & Forex](#)
[Cryptocurrencies](#)
[Cybersecurity](#)
[Press Releases](#)

### Box Office: 'DC League of Super-Pets' Debuts in First Place With Soft \$23 Million

07/31/2022 | 12:15pm EDT



LOS ANGELES, July 31 (Variety.com) - "DC League of Super-Pets," an animated adventure about the four-legged friends of superheroes, opened in first place at the domestic box office with \$23 million from 4,313 theaters.

Though the Warner Bros. movie sold enough tickets to dethrone Jordan Peele's "Nope" on North American charts, it's a mediocre start given the film's \$90 million price tag. Sure, the Legion of Super-Pets aren't as recognizable as Superman or Aquaman, but "DC League of Super-Pets" could have resonated with audiences a little more given its affiliation with DC Comics and its high-wattage voice cast in Dwayne Johnson and Kevin Hart.

In pandemic times, "DC League of Super-Pets" is yet another kid-friendly film that has struggled to wow in its box office debut. Movies aimed at family audiences have been a mixed bag as of late, which is concerning because it's a demographic that has always been a reliable source of revenue. In terms of opening weekend revenues, "DC League of Super-Pets" arrived behind Pixar's "Lightyear," which debuted to \$51 million, and Universal's "Minions: The Rise of Gru," which opened to \$107 million. But its start falls in line with other pandemic-era family films like "The Bad Guys" (\$23.9 million), "Sing 2" (\$22.3 million) and Disney's "Encanto" (\$27 million).

However, "DC League of Super-Pets" doesn't have much competition on the horizon, which could work to its advantage. It helps that audiences liked the film, which landed an "A-" CinemaScore.

"This is a moderate opening by animation series standards," said David A. Gross, who runs the movie consulting firm Franchise Entertainment Research. "Recently, several animation movies have extended their runs to six weeks, generating healthy domestic multiples."

As Gross notes, although several animated movies have started slower, many have shown a lot of endurance at the box office. For example, "The Bad Guys" and "Encanto" each ended their theatrical runs with \$96 million in North America. And "Sing 2" had especially long legs, tapping out with \$162 million.

This weekend's other new nationwide release, B.J. Novak's true-crime inspired dark comedy "Vengeance," barely cracked the top 10. The R-rated film opened in line with expectations, pulling in a lackluster \$1.75 million from 998 theaters. Novak, who also wrote the screenplay, portrays a New York City-based journalist and podcaster who travels to Texas to investigate the death of a girl he was only casually dating. The well-reviewed "Vengeance" appealed to mostly male audiences (men accounted for 55% of ticket buyers), who gave the film a "B+" CinemaScore.

With "DC League of Super-Pets" easily winning the weekend, "Nope" slid to second place with \$18.5 million from 3,807 venues. So far, the UFO thriller -- starring Daniel Kaluuya and Keke Palmer -- has generated \$80.5 million in North America. "Nope" hasn't opened yet at the international box office.

Disney's "Thor: Love and Thunder" took the No. 3 spot with \$13.1 million from 3,650 locations in its fourth weekend in theaters. Those ticket sales push the Marvel adventure past \$300 million at the domestic box office, with its current tally at \$301 million. Internationally, the fourth "Thor" movie has grossed \$361 million, which brings its global tally to \$662 million.

#### MOST READ NEWS

- 1 China's factory activity contracts unexpectedly in July - official PMI
- 2 China's factory activity contracts unexpectedly in July as COVID flares..
- 3 Lufthansa pilots vote for industrial action over pay
- 4 China air force, referring to Taiwan, says it can safeguard 'territoria..
- 5 Physical flows through Nord Stream 1 steady at 13.1 Mln kWh/h

» More news

#### HOT NEWS



"Minions: The Rise of Gru" landed in fourth place, bringing in \$10.8 million from 3,578 cinemas in its fifth outing. The latest "Despicable Me" installment has been one of the few kid-friendly success stories at the pandemic box office, with ticket sales at \$320 million in North America and \$710 million worldwide.

Paramount's "Top Gun: Maverick" rounded out the top five with \$8.2 million in its 10th weekend of release. After two months on the big screen, Tom Cruise's blockbuster has grossed \$650 million at the domestic box office and has managed to stay in the top five on weekend charts since Memorial Day weekend. Sometime soon, it'll surpass "Titanic" (\$659 million) and "Jurassic World" (\$653 million) to become the seventh-highest grossing movie in domestic box office history.

Elsewhere, A24's multiverse adventure "Everything Everywhere All at Once" has cleared a major box office milestone, crossing \$100 million in global ticket sales. It's the first A24 movie to hit that box office benchmark. The film, which was re-released in domestic theaters over the weekend, has become a sleeper hit, earning \$68.9 million in the United States and another \$31.1 million internationally.

© Reuters 2022



Latest news "Economy & Forex" »

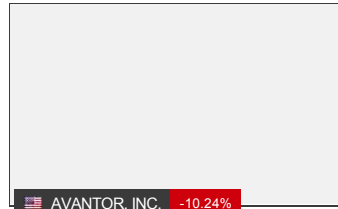
12:30p	Biden feeling well, continuing isolation after testing positive for COVID	RE
12:15p	<b>BIDEN'S PHYSICIAN</b> : Biden continues to feel well...	RE
12:15p	<b>BOX OFFICE</b> : 'DC League of Super-Pets' Debuts in First Place With Soft \$23 Million	RE
12:15p	<b>BIDEN'S PHYSICIAN</b> : Biden will continue his strict isolation meas...	RE
12:14p	<b>BIDEN'S PHYSICIAN</b> : Biden's covid antigen testing remained positi...	RE
11:53a	Libya's unity government's oil minister says oil production is at 1.2 mln bpd	RE
11:53a	Libya's oil output is about 1.2 mln bpd - government of nationa...	RE
11:36a	Red Cross renews appeal to visit site of Ukrainian POW attack	RE
11:35a	Physical flows through nord stream 1 pipeline at 13.1 mln kwh/h...	RE
11:16a	Part of Beirut silo complex collapses as port blast anniversary nears	RE

» Latest news "Economy & Forex"

Holley Inc. Revises Earnings Guidance for the Full Year 2022



Church & Dwight Co., Inc. Reports Earnings Results for the Second Quarter and Six Months Ended June 30, 2022



Avantor, Inc. Provides Earnings Guidance for the Full Year of 2022



Journey Energy Inc. Reports Production Results for the Second Quarter and Six Months Ended June 30, 2022



Transcript : TMX Group Limited, Q2 2022 Earnings Call, Jul 29, 2022



Transcript : Eldorado Gold Corporation, Q2 2022 Earnings Call, Jul 29, 2022

» More news

<b>CATEGORIES</b> Indexes Equities	<b>FREE SERVICES</b> Watchlists Virtual Portfolios	<b>SOLUTIONS</b> European Portfolio USA Portfolio	<b>STOCK EXCHANGE EDITIONS</b> English (USA)	<b>ABOUT</b> Surperformance SAS Contact	
------------------------------------------	----------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------	-------------------------------------------------	-----------------------------------------------	--

☰ Latest News



MARKETS NFLX

# Netflix Doesn't Need Good Ratings to Win the Streaming Wars

CONTRIBUTOR  
 Tom Wilton — [The Motley Fool](#)

PUBLISHED  
 JUL 31, 2022 6:15AM EDT

All-new World Reimagined podcast  
[Listen Now](#)

**Netflix (NASDAQ: NFLX)** has invested in its own slate of content for some time now, producing critically acclaimed films such as *Roma* and *The Power of the Dog*. Conversely, the streamer has also backed movies like *Extraction* and *The Adam Project*-- Netflix Originals ostensibly more concerned with stars and stunts than awards.

And while the streamer has cited *The Irishman* and other prestige content as key to attracting and maintaining subscribers, spectacles like *6 Underground* and *Spenser Confidential* are just as important, even if they are less appreciated by critics.





Image source: Getty Images.

## Netflix competes in a different arena than other studios

Studios such as Warner Bros. Discovery and Walt Disney typically debut their highest-profile movies in theaters before making them available for streaming audiences. There were some concessions during the height of the COVID-19 pandemic, but the box office model has returned in 2022. Films such as *The Batman* and *Doctor Strange in the Multiverse of Madness* enjoyed theatrical rollouts, generating worldwide returns of roughly \$770 million and \$955 million, respectively.

Netflix, too, has made a return to U.S. theaters this year, most notably with spy thriller *The Gray Man*. The movie was released in roughly 450 theaters on July 15, just a week before it landed on Netflix's streaming service. So far, *The Gray Man* has brought in approximately \$250 million in global box office receipts. For a film that cost almost \$200 million before anything was spent on marketing, such results would usually be considered a failure. But this is Netflix -- its primary audience is streaming subscribers. And from that perspective, *The Gray Man* is a resounding success.

Sponsored Links

3 Reasons Summer Is The Best Season To Study A Language  
 Babbel

## Reviews matter less for streaming movies

*The Gray Man* racked up 88.5 million hours watched within its first three days on Netflix. By comparison, fellow action-centric Netflix Original *Red Notice* clocked up almost 149 million hours viewed over its initial three days on Netflix and currently holds the record for the company's most-watched film of all time. But perhaps most curiously, both movies have been broadly derided by critics: Rotten Tomatoes gives *The Gray Man* an aggregate critic score of 48%, while *Red Notice* has a lowly 37%.

Looking again at theatrical releases, major studios typically rely on positive reviews to turn out audiences. After all, people make a conscious choice to go to a theater to see the latest release, so it's helpful to know ahead of time whether it's actually worth it. Therefore, it's not uncommon to see marketing messages on opening weekends talking about a film being "Certified Fresh" -- distributors are signaling to filmgoers that Rotten Tomatoes has found a majority of noted movie critics like the film.

Netflix viewers don't have to leave home to watch the latest Netflix Original. And if they don't like it, they can easily turn it off. This low barrier to entry means even for movies that have poor reviews, the sunk cost to subscribers is not the same as those who go out to catch a movie.

And it's possible that many will still like a critically panned movie -- as has been the case with both *The Gray Man*, which has a 91% audience score on Rotten Tomatoes, and *Red Notice*, which sits at 92%.

## Netflix is letting subscribers decide what's worth watching

Considering the money that other studios earn from theatrical releases each year, perhaps Netflix might be missing out on lots of potential revenue by not chasing that market more aggressively. However, by largely treating movie theaters as an occasional dalliance, the company is limiting its exposure to the risk of a critically panned film dragging down its bottom line.

One famous example of this is Walt Disney's *John Carter*, a 2012 sci-fi film that cost the company over \$360 million in production and marketing costs. Upon release, it was poorly reviewed and pulled in a relatively meager audience. Things ended so badly for the film that Walt Disney wrote off \$200 million associated with the endeavor.

For Netflix, the benefit of being focused on streaming is that subscribers can decide for themselves if something is worth their time, even if the critics don't love it. And so far, the results are promising: Both *Red Notice* and *The Gray Man* are getting the franchise treatment -- which only [help the company compete](#) against its [streaming rivals](#).

**10 stocks we like better than Netflix**

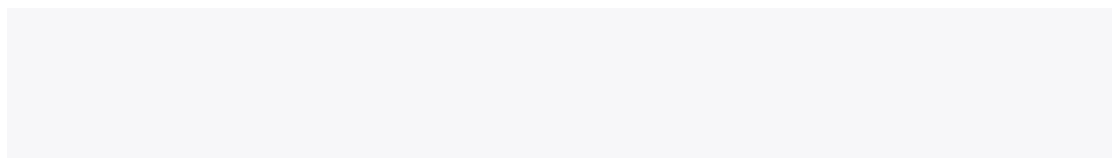
When our award-winning analyst team has a stock tip, it can pay to listen. After all, the newsletter they have run for over a decade, *Motley Fool Stock Advisor*, has tripled the market.\*

They just revealed what they believe are the [ten best stocks](#) for investors to buy right now... and Netflix wasn't one of them! That's right -- they think these 10 stocks are even better buys.

[See the 10 stocks](#)

\*Stock Advisor returns as of July 27, 2022

*Tom Wilton has business dealings with Netflix, but holds no financial position in any stocks mentioned. The Motley Fool has positions in and recommends Netflix and Walt Disney. The Motley Fool recommends Warner Bros. Discovery, Inc. and recommends the following options: long January 2024 \$145 calls on Walt Disney and short January 2024 \$155 calls on Walt Disney. The Motley Fool has a [disclosure policy](#).*



*The views and opinions expressed herein are the views and opinions of the author and do not necessarily reflect those of Nasdaq, Inc.*

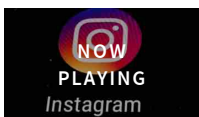
All-new World Reimagined podcast

[Listen Now](#)

IN THIS STORY

[NFLX](#) [DIS](#) [WBD](#)

Latest Markets Videos







The Week's Top Stories: Chipotle Earnings, Rate Hikes & JetBlue Gets Spirit

JUL 29, 2022

SEE MORE VIDEOS →

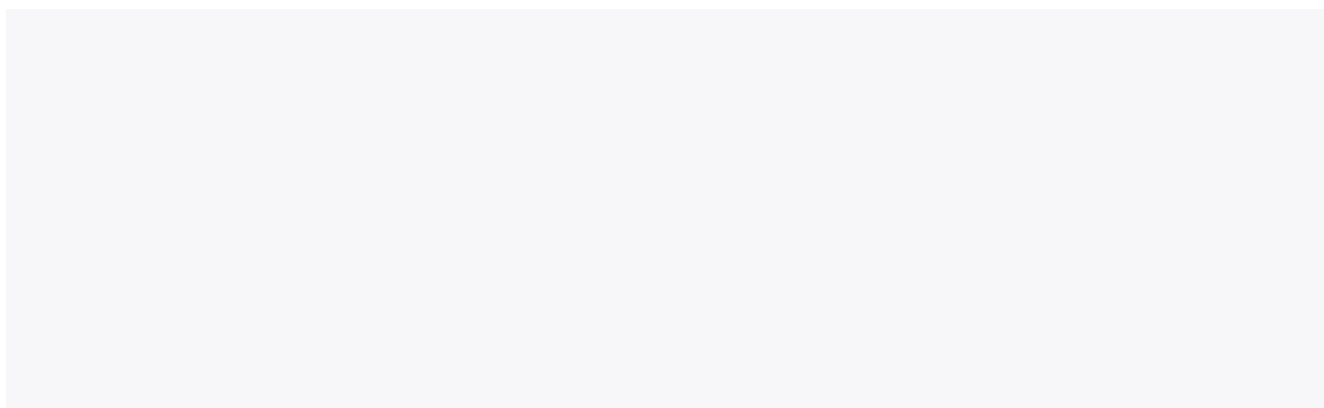
All-new World Reimagined podcast

[Listen Now](#)

## The Motley Fool

Founded in 1993 in Alexandria, VA., by brothers David and Tom Gardner, The Motley Fool is a multimedia financial-services company dedicated to building the world's greatest investment community. Reaching millions of people each month through its website, books, newspaper column, radio show, television appearances, and subscription newsletter services, The Motley Fool champions shareholder values and advocates tirelessly for the individual investor. The company's name was taken from Shakespeare, whose wise fools both instructed and amused, and could speak the truth to the king -- without getting their heads lopped off.

[LEARN MORE](#) →





News  
**De l'ombre à la sc... têtes d'affiche**



News  
**Dans les Vosges, l... mythe d'Hamlet**



News  
**La citerne de Justinie... Byzance**



News  
**Cinéma: Em... avec Brad Pitt**



< Toutes les news Culture

PUBLICITÉ

# "Krypto et les super-animaux" bondit en tête du box-office nord-américain

partagez

Réagir



Dwayne Johnson le 13 juillet 2022 à Los Angeles  
 ©AFP, AFP

**Fil info** Actu ▾

- 22:35 **France** La canicule devrait frappe...
- 22:20 **Culture** "Krypto et les super-anim...
- 21:59 **Monde** En Irak, l'influent leader M...
- 21:06 **France** Le papa créateur du dinos...
- 21:05 **Monde** Le Kansas va voter sur l'a...
- 21:04 **Monde** RDC: deux personnes tué...
- 20:46 **France** Nouveaux incendies dans ...
- 20:20 **France** Nouveaux incendies dans ...
- 19:52 **France** Des migrants sri lankais a...
- 18:57 **Monde** Ukraine: Attaque au drone...

1/3 >

---

**Météo** **28°**  
 Paris

AFP, publié le dimanche 31 juillet 2022 à 22h20

## A lire aussi



Culture  
**"Nope"** fait une entrée fracassante en tête du

on "Krypto et les super-animaux" et son héros canin  
 irs se sont hissés en tête du box-office nord-américain,  
 ions dimanche du cabinet spécialisé Exhibitor

usieurs vedettes, comme Dwayne Johnson et Kevin Hart, le  
 res de Krypto, le chien de Superman, qui doit voler au  
 héros en compagnie d'autres personnages à quatre pattes. Il  
 s de dollars pour son premier week-end.

Culture  
 Le Comic-Con prend des  
 airs de "Game of

ion, le film d'horreur "Nope" du réalisateur Jordan Peele,  
 iant "Get Out". "Nope", film inclassable, entre épouvante et  
 science-fiction, le tout dans un décor de western, remporte 18,5 millions de  
 dollars (80 millions depuis sa sortie).

L'acteur oscarisé Daniel Kaluuya y campe un dresseur de chevaux effrayé par  
 l'apparition de phénomènes mystérieux dans le ciel de son ranch. Mais sa  
 soeur (Keke Palmer) et lui sont tiraillés entre la peur et l'envie d'accéder à la  
 gloire en capturant ces scènes pour les réseaux sociaux.

Arrivé troisième, "Thor: Love and Thunder", quatrième épisode de la saga du  
 super-héros nordique au marteau incarné par Chris Hemsworth, accompagné  
 de Natalie Portman et Christian Bale, a engrangé 13 millions de dollars (300

millions depuis sa sortie).

En quatrième position se trouve "Les Minions 2: Il était une fois Gru" (presque 11 millions, plus de 320 millions depuis sa sortie). Le film d'animation explore les débuts de Gru, personnage méchant mais néanmoins attachant de cette saga à succès.

Cinquième, "Top Gun: Maverick" et ses 8 millions de dollars. La suite, trente-six ans après, du film d'avions à succès porté par Tom Cruise, a déjà gagné plus de 650 millions de dollars de recettes en Amérique du Nord.

Voici le reste du Top 10:

6 - "Là où chantent les écrevisses" (7,5 millions)

7 - "Elvis" (5,8 millions de dollars)

8 - "Black Phone" (2,5 millions de dollars)

9 - "Jurassic World: Le Monde d'Après" (2 millions de dollars)

10 - "Vengeance" (1,7 million de dollars)

partagez



Réagir



Vos réactions doivent respecter **nos CGU**.



Iniziare una discussione ...

👤



Liens commerciaux

retrouvez **Actualités** sur



facebook



twitter

Publicité



Share your feedback to help improve our site!

## Dwayne Johnson's 'DC League of Super-Pets' takes No. 1 at the box office with \$23M

Lindsey Bahr | The Associated Press



[Watch Video: Emily Blunt got Dwayne 'The Rock' Johnson binge-watching this TV show](#)

The summer box office showed signs of slowing down this weekend as the animated "[DC League of Super-Pets](#)" opened in theaters across North America.

The superhero spinoff about Superman's dog earned \$23 million from 4,314 locations, according to studio estimates Sunday. Though slightly less than expected, it was still enough to capture the first-place spot and [knock Jordan Peele's "Nope" into second place](#) in its second weekend.

Analysts had pegged "DC League of Super-Pets" for a \$25 million launch, which was on the lower end for animated openings this summer. In June, the \$50.6 million for "[Lightyear](#)" was considered underwhelming for the \$200 million Disney/Pixar movie. Then in early July, "Minions: The Rise of Gru" captured \$107 million in its first three days.

['DC League of Super-Pets': The Rock dishes on cheat meals, why he lost 'Young Rock' presidency](#)

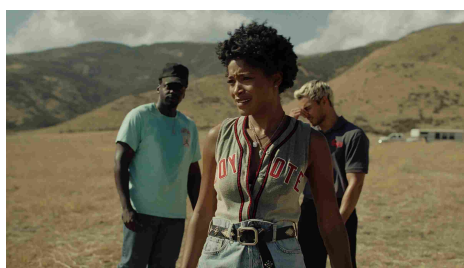


But "Super-Pets" is more comparable to "The Bad Guys," which netted out with around \$97 million domestic after a \$23 million opening, and it's much, much stronger than "Paws of Fury: The Legend of Hank," which debuted several weeks ago with \$6.3 million.

"This opening is a huge win for DC fans, the box office, WB and our filmmakers," says Jeff Goldstein, Warner Bros. president of domestic distribution.

"DC League of Super-Pets" was not intended to be a midsummer release. Originally, "Super-Pets" had been slated for May, while this weekend was reserved for "Black Adam." Warner Bros.' other Dwayne Johnson superhero pic. But postproduction delays forced "Black Adam" to move back to October. Instead of giving up the prime date, the studio filled the open spot with a family-friendly title with an all-star voice cast, including Kevin Hart, John Krasinski, Keanu Reeves and Kate McKinnon as an evil guinea pig.

**Dwayne Johnson goes full 'Black Adam': Zachary Levi unveils 'Shazam 2' trailer at Comic-Con**



"Super-Pets" has several summer vacation weeks left with little significant competition, and the hope is that it will continue to grow steadily, thanks to positive feedback from audiences this weekend. And with \$18.4 million from international showings, it has already grossed \$41.4 million globally.

"Young family movies play for a long time," Goldstein says. "Given our CinemaScore of A- and word of mouth, we're going to be around for a while."

Second place went to "Nope," which fell 57% from its debut last weekend and earned an additional \$18.6 million. North American grosses for "Nope" are \$80.6 million before it begins its international expansion in August.

"Thor: Love and Thunder" took third place with \$13.1 million in its fourth weekend, bringing its domestic total to \$301.5 million. Globally, it's earned \$662 million, without a release in China.

"Minions: The Rise of Gru" stuck its heels in fourth place in its fifth weekend with \$10.9 million. Worldwide, it has now earned \$710.4 million.

And rounding out the top five was "Top Gun: Maverick," which made an additional \$8.2 million in its 10th weekend, bringing its domestic total to \$650.1 million.

**We have answers: You saw Jordan Peele's 'Nope' and have SO MANY burning questions**



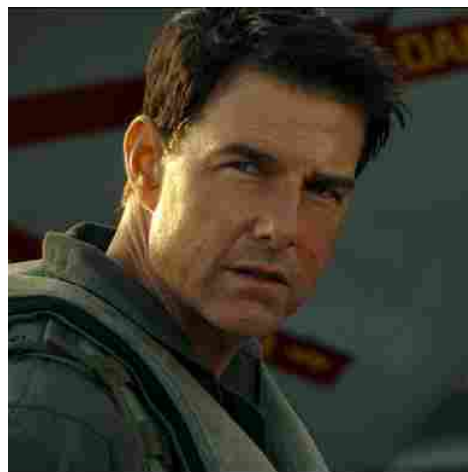
Major new theatrical releases were limited this weekend, but gave audiences a variety of options. "Vengeance" premiered in 998 locations, where it earned an estimated \$1.8 million. B.J. Novak's directorial debut follows a podcaster (Novak) who travels from New York to West Texas to investigate the death of a casual girlfriend. The well-reviewed thriller features Issa Rae and Ashton Kutcher. And the Sundance Film Festival charmer "A Love Song," starring Wes Studi and Dale Dickey, opened in four theaters, where it earned an estimated \$18,702.

Things are slowing down at the domestic box office heading into August, which is not uncommon. And there are still big films to come, like "Bullet Train" with Brad Pitt, which speeds into theaters next weekend.

"July generated over \$1 billion, and that's impressive. It's the first billion-dollar month since December 2019," says Paul Dergarabedian, senior media analyst for Comscore. "That gives us a tailwind going into August, but don't expect any \$100 million debuts for a while."

Final domestic figures will be released Monday.

**'Vengeance': How Ashton Kutcher drew on 'Dukes of Hazzard' to play a Texas baddie in B.J. Novak's movie**



[View Gallery: Best movies of 2022, ranked: See how 'Top Gun: Maverick' fares](#)

2022-07-31T17:59:11Z



Share your feedback to help improve our site!

## How many people can watch Netflix at once? A guide to simultaneous streaming.

OLIVIA MUNSON | USA TODAY

Have you ever sat down to watch a movie or show on Netflix only to be told, "Too many people are using your account right now"?

[Any account on the streaming service can have up to five profiles](#), allowing users to share the platform with friends or family. However, this can prove to be a challenge when several people want to watch simultaneously.

Netflix allows for a certain number of screens to watch at the same time. But, sharing an account can feel like a juggling act when deciding who gets to watch and at what times.

Here is a guide to how many people can watch Netflix at once, depending on your payment plan.

Just Curious: [We're here to help with life's everyday questions](#)

The 50 best TV shows to watch on Netflix: [New seasons of 'Virgin River' and 'Blown Away'](#)

## How many people can watch Netflix at once?

How many people can watch Netflix at once depends on

what plan you purchased from the streaming service.

Netflix outlines [a certain number of screens can be watched simultaneously](#). This breaks down to one user equaling one screen, meaning someone can watch on an iPad while another can watch on a TV, and so on.

If you have the Basic plan, only one screen, or one user, is allowed to watch at the same time.

On the Standard plan, you are upgraded to two screens, or two users, being able to watch at the same time.

With the Premium plan, four screens, or four users, can stream at the same time.

Tired of binging? [How to cancel Netflix in only four easy steps](#).

Strange log-ins? How to see if anyone is using your Gmail, Facebook, or Netflix accounts

## How much does Netflix cost?

Each Netflix plan comes with its own costs and perks, such as video quality and how many screens can watch at the same time.

According to Netflix, [the Basic plan costs \\$9.99. For the Standard plan, it costs \\$15.49, while the Premium plan costs \\$19.99](#). These are monthly plans.

On the Basic plan, there is no access to HD or Ultra HD quality videos. With the Standard plan, users have access to HD video quality. The Premium plan offers HD and Ultra HD quality videos.

Looking for more tech tips? USA TODAY has you covered.

- Smartphone signal: [5 ways to boost your iPhone's signal strength](#)
- Goodbye Instagram: [How to delete or deactivate your Instagram account](#)
- It's over, Gmail: [Here's a step-by-step guide on how to delete your Gmail account](#)



HAVE A NEWS TIP?  
NEWSLETTERS  
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM **BOX OFFICE**

Jul 31, 2022 8:30am PT

## Box Office: 'DC League of Super-Pets' Debuts in First Place With Soft \$23 Million

By Rebecca Rubin



Everett Collection

## MOST POPULAR



Paul Haggis Sexual Assault Case Dismissed by Italian Court



Neil Patrick Harris on His First On-Camera Gay Sex Scene in 'Uncoupled,' Fake Penises and Joining 'Doctor Who'



Danielle Fishel Recalls 'Boy Meets World' Creator Michael Jacobs Humiliating Her On Set, Threatening to Fire Her at 12

ADVERTISEMENT

"DC League of Super-Pets," an animated adventure about the four-legged friends of superheroes, opened in first place at the domestic box office with \$23 million from 4,313 theaters.

Though the Warner Bros. movie sold enough tickets to dethrone Jordan Peele's "Nope" on North American charts, it's a mediocre start given the film's \$90 million price tag. Sure, the Legion of Super-Pets aren't as recognizable as Superman or Aquaman, but "DC League of Super-Pets" could have resonated with audiences a little more given its affiliation with DC Comics and its high-wattage voice cast in Dwayne Johnson and Kevin Hart.

In pandemic times, "DC League of Super-Pets" is yet another kid-friendly film that has struggled to wow in its box office debut. Movies aimed at family audiences have been a mixed bag at the pandemic-era box office, which is concerning because it's a demographic that has always been a reliable source of revenue. In terms of opening weekend revenues, "DC League of Super-Pets" arrived behind Pixar's "Lightyear," which debuted to \$51 million, and Universal's "Minions: The Rise of Gru," which opened to \$107

## Must Read



MUSIC

million. But its start falls in line with other pandemic-era family films like “The Bad Guys” (\$23.9 million), “Sing 2” (\$22.3 million) and Disney’s “Encanto” (\$27 million).

ADVERTISEMENT

However, “DC League of Super-Pets” doesn’t have much competition on the horizon, which could work to its advantage. It helps that audiences liked the film, which landed an “A-” CinemaScore.

“This is a moderate opening by animation series standards,” said David A. Gross, who runs the movie consulting firm Franchise Entertainment Research. “Recently, several animation movies have extended their runs to six weeks, generating healthy domestic multiples.”

As Gross notes, although several animated movies have started slower, many have shown a lot of endurance at the box office. For example, “The Bad Guys” and “Encanto” each ended their theatrical runs with \$96 million in North America. And “Sing 2” had especially long legs, tapping out with \$162 million.

This weekend’s other new nationwide release, B.J. Novak’s true-crime inspired dark comedy “[Vengeance](#),” barely cracked the top 10. The R-rated film opened in line with expectations, pulling in a lackluster \$1.75 million from 998 theaters.

*More to come...*

**Read More About:**

DC League of Super-Pets, Nope, Vengeance

COMMENTS

0 COMMENTS

**LEAVE A REPLY**

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked \*

**NAME \***

**EMAIL \***

**‘Renaissance’: Meet Nova Wav, the Songwriting and Producing Duo Behind Half of Beyoncé’s New Album**



FILM

**Box Office: ‘DC League of Super-Pets’ Unleashing \$22 Million Opening**



LEGIT

**Aaron Sorkin’s ‘To Kill a Mockingbird’ Abruptly Cancels Return to Broadway, Blaming Producer Scott Rudin**



TV

**Neil Patrick Harris on His First On-Camera Gay Sex Scene in ‘Uncoupled,’ Fake Penises and Joining ‘Doctor Who’**



TV

**Chris Cuomo Says He ‘Lost a Sense of Purpose’ After CNN Firing**

**Sign Up for Variety Newsletters**

Enter your email address

**SIGN UP**

ADVERTISEMENT

HAVE A NEWS TIP?  
NEWSLETTERS  
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM NEWS

Jul 31, 2022 11:15am PT

# Box Office: 'DC League of Super-Pets' Starts Slow Overseas as 'Minions: The Rise of Gru' Crosses \$700 Million Globally

By Rebecca Rubin



Universal

## MOST POPULAR



'Everything Everywhere All at Once' Is A24's First Movie to Hit \$100 Million Globally



Paul Haggis Sexual Assault Case Dismissed by Italian Court



Neil Patrick Harris on His First On-Camera Gay Sex Scene in 'Uncoupled,' Fake Penises and Joining 'Doctor Who'

ADVERTISEMENT

"DC League of Super-Pets" struggled to sell tickets overseas against "Minions: The Rise of Gru," another family-friendly offering that's competing for attention at the international box office.

The Warner Bros. animated adventure about the animal compatriots of Superman and other Justice League members has collected a lackluster \$18.4 million from 63 foreign markets. Despite mostly positive reviews, "DC League of Super-Pets" had a harder time breaking out because "The Rise of Gru" has remained the de facto choice internationally for parents with young kids.

Although "Minions" opened in theaters five weeks ago, the animated sequel beat newcomer "DC League of Super-Pets" on international charts with \$35.3 million from 79 territories. With those returns, "The Rise of Gru" has grossed \$389.9 million overseas and a healthy \$710 million worldwide.

ADVERTISEMENT

## Must Read



MUSIC

Of course, “Minions” is benefitting as the fifth installment in Universal and Illumination’s popular “Despicable Me” franchise. Though “DC League of Super-Pets” is affiliated with the recognizable comic book empire — and it features a high-wattage voice cast in Dwayne Johnson and Kevin Hart — it doesn’t appear to enjoy quite the same level of recognition among ticket buyers.

For “DC League of Super-Pets,” top-earning territories include United Kingdom (\$3.1 million), Mexico (\$2.1 million), France (\$1.6 million) and Brazil (\$1.1 million). It’s opening next week in Korea and Japan and next month in Italy and Australia.

At the domestic box office, “DC League of Super-Pets” opened in first place with \$23 million, taking the film’s global tally to \$41.4 million. Warner Bros. spent \$90 million to produce the movie, so it’ll need long legs in theaters to justify its price tag.

Elsewhere, Universal’s “Jurassic World Dominion” is nearing \$950 million globally. To date, the sixth installment in the dino franchise has collected \$573 million overseas and \$942.5 million worldwide. Over the weekend, “Dominion” added \$13.7 million, thanks to its \$10.2 million debut in Japan. The film may not reach the \$1 billion mark like its predecessors, but the prehistoric tentpole is going strong at the box office despite lingering COVID concerns.

So far, only one movie in 2022 has managed to hit \$1 billion globally — and that is Paramount’s “Top Gun: Maverick.” The film opened in theaters nearly two months ago and continues to defy expectations. Tom Cruise’s blockbuster sequel added \$13.8 million from 64 market over the weekend, taking its ticket sales to \$671 million internationally and \$1.3 billion worldwide.

**Read More About:**

DC League of Super-Pets, Minions: The Rise of Gru

COMMENTS

0 COMMENTS

**LEAVE A REPLY**

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked \*

NAME \*

**‘Renaissance’: Meet Nova Wav, the Songwriting and Producing Duo Behind Half of Beyoncé’s New Album**



FILM

‘Everything Everywhere All at Once’ Is A24’s First Movie to Hit \$100 Million Globally



AWARDS

Arnold Schwarzenegger Turns 75: From ‘Terminator’ to ‘Twins’, His 10 Best Performances



TV

Neil Patrick Harris on His First On-Camera Gay Sex Scene in ‘Uncoupled,’ Fake Penises and Joining ‘Doctor Who’



DIGITAL

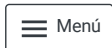
Visa ‘Intended to Help’ Pornhub and Its Parent Company Monetize Child Porn, Judge Finds in Allowing Case to Move Forward

**Sign Up for Variety Newsletters**

Enter your email address

**SIGN UP**

ADVERTISEMENT



Buscar



[Mercados y Cotizaciones](#)
[Ibex 35](#)
[M.Continuo](#)
[ESG](#)
[Empresas](#)
[Economía](#)
[Tecnología](#)
[EcoSalud](#)
[EcoUrban](#)

■ Mercados >
[Ibex-35](#)
[M.Continuo](#)
[ECO10](#)
[ECO30](#)
[I. Mundiales](#)
[Divisas](#)
[Fondos](#)


Bolsa, mercados y cotizaciones

# Merlin, Logista, Mediaset... los dividendos que vigilar de aquí al final del verano

- \* La socimi permite embolsarse un 7,2% con su extraordinario...
- \* ...que abonará el 18 de agosto, y cuya fecha de corte es el día 4



Ismael Clemente, consejero delegado de Merlin Properties. Foto: Alberto Martín



**María Domínguez**

7:00 - 30/07/2022

**MERLIN  
PROP.**

Se cierra el mes de julio, y con él se marcha otro puñado de dividendos

10,47  
 ^ +4,28%

LOGISTA

20,14  
 v -0,20%

atractivos de la bolsa española, como los de [Azkoyen](#), [Repsol](#) o [Endesa](#). A punto está de remunerar a sus accionistas [Iberdrola](#), que el martes 2 de agosto entregará su habitual *scrip* a aquellos inversores que hayan optado por percibirlo en efectivo. Ya es tarde para entrar en el valor y embolsarse este pago, ya que la fecha de corte hace tiempo que quedó atrás. **Pero todavía hay retribuciones interesantes** de aquí a que acabe el verano, y que hay tiempo de comprar. [Consulte aquí el calendario de dividendos.](#)

Desde ahora hasta que termine la estación más calurosa del año -que culmina el 23 de septiembre- repartirán dividendos, con fechas e importes ya confirmados, [Ence](#) (12 de agosto), [Logista](#) (24 de agosto) y [Mediaset](#) (21 de septiembre). Pero **llama especialmente la atención el dividendo extraordinario que entregará Merlin Properties** el 18 de agosto, que asciende a 0,75 euros por acción. Este importe ofrece una rentabilidad del 7,2%. Este suculento pago es consecuencia de la venta de la cartera de oficinas de BBVA por parte de la socimi. Atención, porque quien desee embolsárselo debe comprar antes del 4 de agosto.

[Ence](#), por su parte, ha confirmado esta semana su dividendo, **para el 12 de agosto, por 0,13 euros, que rentan un 4%**. El último día para comprar es el 9 de agosto. La compañía ha acordado este pago en línea con su nueva política de dividendos, que elimina el corsé a su *payout*: podrá repartir hasta el 100% del beneficio, siempre que no rebase sus propios límites de apalancamiento. El pasado martes, el fabricante de celulosa publicó unas ganancias de 44,7 millones en el primer semestre del año, frente a las pérdidas de 195 un año atrás.

**Logista entregará 0,43 euros el 24 de agosto**, y en los precios actuales esta cantidad ofrece una rentabilidad del 2,1%. La compañía mantiene su calendario: tradicionalmente paga dos veces al año, el primer dividendo a cuenta en agosto, y el complementario en febrero. Este pago de 0,43 euros mejora en un 5% la misma entrega del año pasado. Su dividendo total con cargo a 2022 será, previsiblemente, un 4,8% más alto que el de 2021, y rentará un 6,5%. La compañía cotiza en zona de máximos prepandemia, en el entorno de los 20,1 euros.

También anunciado está ya el dividendo de Mediaset, que entregará 0,05 euros por acción el 21 de septiembre, tras dos años de parón retributivo. La rentabilidad de este pago asciende al 1,5%. **El grupo**

## Más Leídas

[Ver más noticias >](#)

La 'burbuja' de precios en la vivienda comienza a desinflarse **1**

Sueldos hasta 3.400 euros al mes, el SEPE publica empleos en Alemania ... **2**

La posible invasión de Taiwán, la puerta de China al trono mundial de ... **3**

Así te podrás jubilar de forma anticipada a los 61, 62 y 63 años: ... **4**

La industria alemana se ha desmoronado **5**

Te recomendamos

**mediático se desploma en bolsa más de un 33%** desde su máximo anual, que tocó en marzo.

Por su parte, **Naturgy todavía no ha confirmado su próximo dividendo**, que el mercado espera para el 23 de agosto, según recoge *Bloomberg*. Esta entrega ascendería a 0,34 euros, cuyo rendimiento se sitúa en el 1,2%. El grupo cotiza actualmente cerca de sus máximos anuales, que tocó en enero.

Tampoco ha hecho públicos los detalles de su próximo dividendo **Bankinter, que Bloomberg sitúa justo después de finalizar la estación estival**, el 28 de septiembre. Los 0,065 euros que se espera que reparta el banco permiten embolsarse un 1,3%.



- Dividendos
- Bolsa
- Mercados

COMPARTE ESTA NOTICIA



AQUI CERCA



**Cortés & Co Abogados**  
 Servicios legales - Málaga  
 951 077 000 - 610 724 022



**CL Cripto**  
 Servicios Legales Cripto - España  
 626 688 219

anuncios locales por

## En portada

[Ver últimas noticias >](#)

Moncloa limitará el aire acondicionado en comercios y centros de trabajo

El Gobierno aprobará el lunes un plan urgente de ahorro



Home > Opinion News > First Take | Bengali Cinema Finally Regains Its Glory

## Opinion

# First Take | Bengali cinema finally regains its glory

For the great Bengali celluloid creators—and make no mistake, Aditya Vikram Sengupta is one of them—the City Of Joy has constantly been a source of nurturing and inspiration.

Subhash K Jha July 30, 2022 11:33:24 IST

For those of us who have been wondering what has happened to Bengali cinema after [Rituparno Ghosh](#), there is finally an inheritor of his illustrious legacy. Not that Aditya Vikram Sengupta's style of cinematrics resembles Rituparno's in any detail. Where the two meet is their deep fulfilling understanding of what the city of Kolkata, throbbing to Durga Puja's festivities and trance dancing to Rabindranath Tagore's poetry and music, means to the Bengali.

For the great Bengali celluloid creators—and make no mistake, Aditya is one of them—the City Of Joy has constantly been a source of nurturing and inspiration. [Satyajit Ray's Mahanagar](#). [Mrinal Sen's Pratidwandi](#), [Ritwik Ghatak's Nagrik](#), [Aparna Sen's 36 Chowringhee Lane](#) and [Rituparno Ghosh's Dosar](#) were, in their own unique way, homages to Kolkata.

To nail down *Once Upon A Time In Calcutta* as a tribute to Kolkata is to my mind, facile. This motion picture masterpiece is so much more. Delicate in its threading of emotions and yet so strong and powerful in the storytelling, energized by characters that are weak but redemptive, this is a film that cannot

### Subscribe to our foreign policy newsletter

Sign up for a weekly curated briefing of the most important strategic affairs stories from across the world.

Email Address \*

Subscribe

### Most Read

Most Read

#### After Delhi govt reverses new liquor policy, Manish Sisodia accuses BJP of threatening shopkeepers and officers

Sisodia on Saturday accused the BJP of threatening shopkeepers and officers with ED and CBI cases and alleged that the saffron party wanted to close legal liquor shops in Delhi and earn money from illegal outlets.

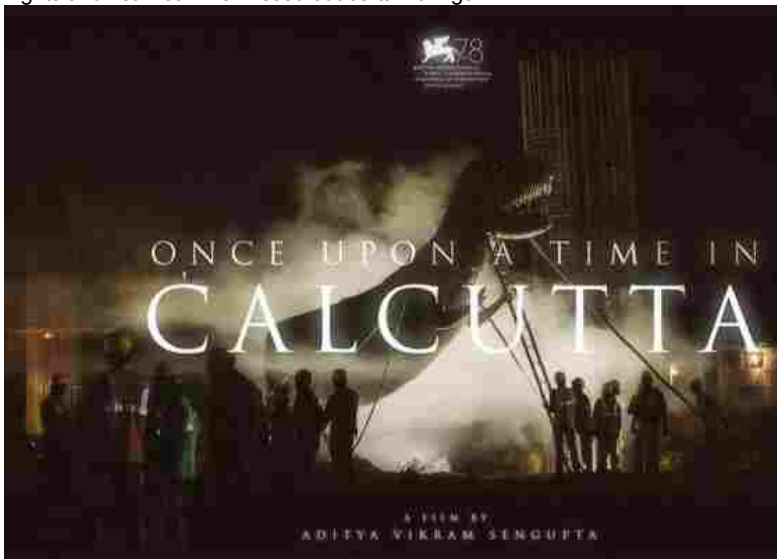
#### Madhya Pradesh: Naxals put up banners in Balaghat to observe 'Shaheed Saptah', security forces on alert

'Shaheed Saptah', also called the Martyrs' week, is observed by the banned CPI (Maoist) every year, in memory of their leader Charu Majumdar, who died on 27 July, 1972 in West Bengal

#### India logs 20,408 fresh COVID-19 cases, active cases fall to 1,43,384, say Union health ministry



be fully appreciated in one viewing. I have seen it twice on two consecutive nights and I still fear I've missed out certain things.



If you've seen Aditya Vikram Sengupta's debut film *Asha Jaoar Majhe*, you would know how eloquently he uses silences to convey the anguish of characters that want more from life than mere survival. But ultimately settle for just that. Ela, the memorable heroine (far more memorable than the way she is played) of *Once Upon A Time In Calcutta*, is grieving when we first meet her, for the loss of her only child, a daughter. Her husband Shishir (Satrajit Sarkar) is grieving too, though in his own way. He busies himself with his dogs. It is very clear that their shared bereavement has destroyed their marriage. Ela occupies her time drinking and planning an escape from her crumbling home. In fact her concentration on getting to a better life is so relentless that at some point in her social climbing, using one man after another as her ladder, we begin to suspect that the bereavement is no longer the catalyst for her motives. It is something far less honourable. Far more materialistic.



Ela's fascinating and patently dishonorable journey is immune to all judgement. She is what she is. Although Ela negotiates her demons in questionable ways she never ceases to be an enigma even to herself and to the men who desire her. The role needed the emotional velocity of Roopa Ganguly. It gets Sreelekha Mitra, who most assuredly brings plenty of emotional heft to her character. But at key points I found her holding back. I felt cheated. The men in Ela's life are forgettably blasé. They lie, they covet, they lust and they finally move on. There is one male character here whom I felt deeply for, a young struggling bread earner named Raja (Shayak Roy), who is exactly what circumstances make him. At times, he is a financial pimp. But then suddenly

The daily positivity rate was recorded at 5.05 per cent. The weekly positivity rate was recorded at 4.92 per cent, according to the health ministry

**BJP appoints Mahendra Bhatt as new president of Uttarakhand unit**

Bhatt, a former MLA of Nandaprayag in Chamoli district, replaces Haridwar MLA Mahesh Kaushik as the BJP's state unit chief.

**Odisha's Nandankanan Zoo plans to rewild captive-born tigers in order to increase their numbers in forests**

Rewilding is a conservation strategy used to promote biodiversity in an area by reintroducing plant and animal species that have been decreased mainly because of humans

**Related Articles**

Related Articles

**Firstpost.** **Comic-Con returns in full force with costumes and crowds**  
 Stars, cosplayers and hordes of fans are filling the San Diego Convention Center in full force for the first time since 2019.

**Firstpost.** **Court closes restraining order case against Ricky Martin**  
 According to a court official, the case was closed after a restraining order against pop artist Ricky Martin was "archived" in Puerto Rico.

**Firstpost.** **A new fast-paced Korean mystery drama titled Adamas will arrive on Disney+ Hotstar on 27th July**  
 Adamas, an exciting new Korean drama sees two brothers working against a conspiracy that saw their father imprisoned for a murder he didn't commit.

**Firstpost.** **Enjoy easy, simple and intuitive navigation with a streamlined, cinematic experience with Amazon Prime Video**  
 The newly redesigned Prime Video experience allows you to effortlessly access Prime Video's video entertainment marketplace and subscribe to new Channels or rent movies.

his conscience surfaces at unexpected moments. *Once Upon A Time In Calcutta* implants the city's landscape with landmines of dangerous and broken promises. At first, Ela is happy getting her luxuries from her men rather than forcing her stepbrother to give her her share of the ancestral property. But then, life brings her moral scale down to the ground. She is ready to go to any lengths to claim her rights. This is what life does to all of us. Dare we judge others for frailties that we accept in ourselves? This is a film of endless shapes. The characters change contours in accordance with circumstances. It is not enough to say they are opportunists. There is more at play here than routine acts of desperation. Writer-director Aditya Vikram Sengupta visits the Calcutta that he knows, in search of characters that desperately want to escape their stifling surroundings. Variations on Tagore's poetry play incessantly in the background reminding us that subversion of art is inevitable in a fractured society. Luckily, *Once Upon A Time In Calcutta* escapes its subversive destiny. It stands tall and stately casting a long shadow on a city and its undefeated people. Turkish director of photography, Gokhan Tiryaki captures the tragic disintegration of values through the city's relics: broken flyover, broken homes, broken dreams.

**Malayalam Cinema Gets A New Dimension With Mahaveeryar**

We have seen nothing like writer-director Abrid Shine's *Mahaveeryar* before. Absurdist cinema has a very brief history in India. There was Kundan Shah's grossly overrated *Jaane Bhi Do Yaaron*. Now there is *Mahaveeryar*, where one of Malayalam cinema's biggest superstars Nivin Pauly turns absurdly ascetic to bring out the ageless hypocrisy that governs the uneasy merger of politics and religion in our country.



Be warned. The wonderful Nivin Pauly is not the central character of *Mahaveeryar*. In spite of being the producer, he takes the backseat on screen, appearing in all his saffroned bovine glory as a mixture of a catalyst and a *sutradhaar* during a court case that would qualify as contempt of court if only it were not so scathingly real. As an indictment of political oppression, *Mahaveeryar* requires deep levels of probing and excavation by the audience before we reach the core truth of the proceedings. For all its surface breeziness, this is not an easy film to watch. *Mahaveeryar* is a dark disembodied parable on the politics of religion. Superstition is not only a bane here. It is the governing factor as the 18<sup>th</sup> century king Rudra Mahaveera Ugrasena Maharaj (Lal, brilliantly bombastic) orders his minister Veerabhadran (Asif Ali, controlled, compelling) to fetch him the most beautiful woman in the village to cure his perpetual hiccup. A word on the hiccup: it is no ordinary hiccup. What it signifies is the entire spectrum of politics in the country over the centuries. Lal, the actor who plays the hiccuping King, carries on his shoulder the boulder of absurd and absolute power. He is not cruel to his subjects. But he is not kind either. If he treats women (and men) as objects of his convenience, he's not to be blamed. It is the arrogant self importance we have nurtured in our leaders from time immemorial.

**Firstpost.** More than 800VFX artists used to create the world of Vikrant Rona  
 Vikrant Rona actor  
 Kichcha Sudeepa said that the VFX in the film was a learning experience for him.

**#PoweringLife: A CSR Initiative By Volvo India**

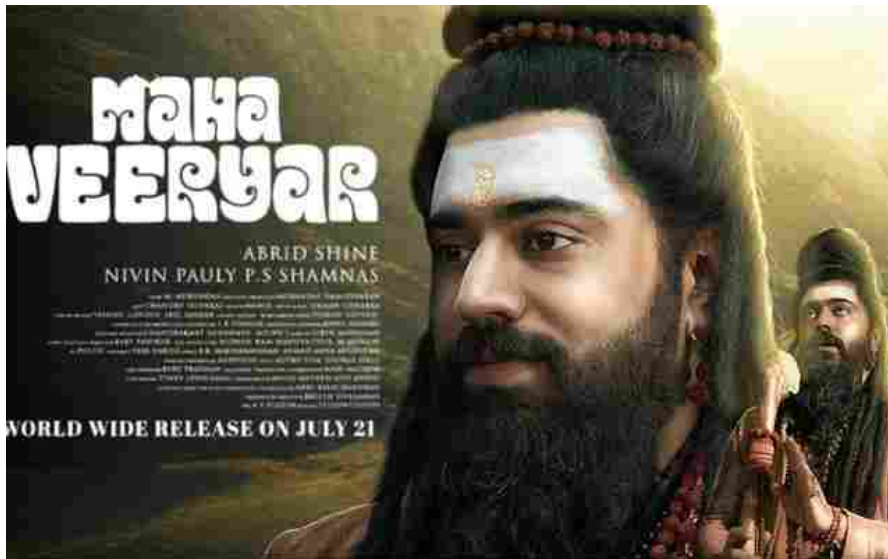
Si è verificato un errore. Riprova più tardi. (ID riproduzione: gRc8vZkvhWLVN2d)  
 Ulteriori informazioni

Altri video da Firstpost

EUROPE SHOWERS SANG RELIEF ON RUS...  
 Can Europe Really ...  
 120.567 visualizzazioni

**Sanitation workers in rural Haryana unable to access ration, health care**

No aid for ration, No...  
 YouTube



Once the quicksand plot moves into the courtroom, the absurdities multiply. Devyani (Shani Shrivastava) must cure the King's hiccup, no matter what it takes. Writer-director Abrid Shrine leans into the dynamics of political oppression by making an example out of Devyani. She will shed tears for the King as they are required to cure- His Highness' hiccups. If not, she will be given the treatment that all non-compliant citizens are given by the State. *Mahaveeryar* is a film that breaks all the rules of structured storytelling. It shifts from one time dimension to another without demarcations. It transports the tyranny of 18<sup>th</sup> century dynastic rule to a present-day court session where the presiding judge (Siddiqui) quickly discards all pretense of fair play and turns into a kind of ghoulish goblin. While the Judge gets progressively aggressive and offensive, the film opens up vistas of unspoken horror that is secreted under the courtroom façade.

The backstage babble includes a cop who is asked by the Judge to count the 24,000 rupees worth of alimony in coins that a man has brought to court for his separated wife. It is a ferociously farcical world of absurd allegorical implications rendered beautifully, subverted by the deeply articulate cinematography of Selvaraj Chandru and the mordant sagacious editing that fluently merges 18<sup>th</sup> century politics into present day reality.

Like it or hate it, *Mahaveeryar* can't leave you indifferent.

Emmanuelle Bercot's French film *Peaceful* (French Title *De Bon Vivant*) was premiered at the Cannes film festival in 2021. It is a rare heartbreaking film about the acceptance of mortality done in a tone that is constantly compassionate and never schmaltzy. Benoît Magimel, who plays a terminally ill man, one of France's most accomplished leading men, has hardly had any exposure outside his own country.

Magimel has a very unusual screen presence. That the legendary Catherine Deneuve plays his mother in *Peaceful* is a stroke of luck for the script and for us, the audience, although let me add, Ms Deneuve doesn't look anything like Magimel's mother. Nonetheless, such is the beauty and power of this ode on mortality that I was not looking at the actors. All I could see was their pain and anger as they watch a loved one fade away in front of their eyes, helplessly, silently.

Magimel's Benjamin is a drama teacher. This inspired vocational thrust gives the narrative ample opportunities to explore the theme of love and death on stage from where with rapid fluidity, the narrative blends into a kind of tangential deeply profound and melancholic meditation on mortality. There is a rare and precious gentleness at the heart of this film, seldom seen in cinema on dying. The embraces and the sobs are infrequent, hence welcomed. While Deneuve and Magimel are effortlessly brilliant in their assigned roles of pain acceptance and tragedy, I must make a mention of Gabriel Sara, playing the doctor in charge of Magimel's medicinal journey to the other world. Sara, who is a real-life doctor, exudes Santa Claus vibes, soft-spoken and attentive, fully alert to the pain all around that he must negotiate. Where the film slips up somewhat is in portraying the hospital in a utopian bubble. Only the rich and the privileged can die in such splendour. *Peaceful* doesn't pretend to be a realistic depiction of disease and death. It is more about finding one's core during a crisis. There is no room for lectures and homilies. No one is making a statement here. They are just too

busy coping with the crisis to look sideways.

I especially liked the side plot about Benjamin's son, who is in a dilemma of his own. Should he meet a father whom he has never known, now when the father is dying? There are no easy solutions to the crisis on hand. There are no tears to be shed in this profoundly sentimental journey into the darkness that takes us from this world into...God knows where! If we only knew. This not-knowing makes Benjamin's journey unbearably arduous and yet magnificently beautiful. Very rarely does a conversational film with very little movement and almost no dramatic shifts of tone and ambience, have the devastating effect of debutant director Fran Kranz's *Mass*, a minimalist drama with just four characters who meet after after an unspeakable tragedy.

There is not much here to rely on except the powerful quartet of actors. For about thirty minutes into the playing time, we are left to grope in the dark as to what troubles these two couples and why are they meeting in the backroom of a church in such a dirge-like environment? What has happened? The feeling of dread hangs overhead in every frame.

What are these four aging souls looking for? Why do they look so devastated? It is with gradually growing horror that we realize what has brought these people into a hopefully healing huddle: the son of one of the couples was a mass murderer, and one of his victims was the son of the other couple.

How do two such stricken snuffed-out people meet without clashing violently? Why don't they kill each other? Or themselves, for that matter? How have they managed to stay sane after such a brutal tragedy? In *Mass*, the four actors who play the grieving parents provide all the answers to every question that crops up, as we watch the director give shape through a tormented flow of accusatory words to feelings buried too deep for tears.

As the long-suppressed grievances bubble to the surface, the narration remains miraculously calm. "Let them sort out their differences. Let us keep out of it," writer-director Fran Kranz seems to suggest. We copy.

It is a no-win situation: the more the two couples converse, the less the chances of a reconciliation. How do you shake hands with the parents of the boy who brutally killed your son? How does the couple whose son mowed down dozens of his friends in school live to cope with the enormity of their loss?

Watch the faces, the body language and the defeated demeanour of Martha Plimpton and Jason Isaacs, playing the murdered boy's grieving parents, and Anne Dowd, so well endowed with the acting chops (sorry, couldn't resist that) and her strangely stoic husband, played by Reed Birney...they play the four traumatized parents as the living dead. Nothing will ever be the same for them. No, time won't heal their gaping wounds. You know that's just a cartful of hokum. Nothing mends a heart of the one so bereaved. But at least at the end of this talkative masterpiece, a dialogue has started.

I like how writer-director Fran Kranz has pitched the grief towards the two women while the men remain in the shadows, at least one of them is marginalized. The other grieving father, Jason Isaacs, is a portrait of unfathomable sorrow. But it is Martha Plimpton, whose imploding rage fills up the frames with signs and messages of untold pain. Plimpton is just bang-on. So is Anne Dowd, though I found her fund of expressions of bewildered grief a little restricted, unlike Plimpton, who just lets it all hang out in shattering motions of suppressed emotions.

At a time when random mass killings are all around us, *Mass* is a relevant and stunning work of emotive art, bringing out the various facets of human failing and feeling in the same line of vision. This film is not judging anyone: not the perpetrators, not the victims, not their parents. *Mass* is a dispassionate, masterful medication on mayhem and melancholy.

*Subhash K Jha is a Patna-based film critic who has been writing about Bollywood for long enough to know the industry inside out. He tweets at @SubhashK\_Jha.*

**Read all the [Latest News](#), [Trending News](#), [Cricket News](#), [Bollywood News](#), [India News](#) and [Entertainment News](#) here. Follow us on [Facebook](#), [Twitter](#) and [Instagram](#).**

Updated Date: July 30, 2022 11:33:24 IST

TAGS:

- Aparna Sen
- Buzz Patrol
- Buzzpatrol
- Rituparna Ghosh



HOLLYWOOD &amp; ENTERTAINMENT

# Box Office: 'Super-Pets' Nabs \$9.3 Million Friday As Ashton Kutcher Returns

Scott Mendelson Forbes Staff

*I cover the film industry.*

Jul 30, 2022, 11:20am EDT



LOS ANGELES, CALIFORNIA- JULY 13: (L-R) Vanessa Bayer, Dwayne Johnson, Jameela Jamil and Kevin Hart attend a special screening of Warner Bros. "DC League of Super Pets" at AMC The Grove 14 on July 13, 2022 in Los Angeles, California. (Photo by Jon Kopaloff/Getty Images) GETTY IMAGES

*DC League of Super-Pets* opened at the top of the box office with a \$9.3 million Friday gross, including \$2.2 million in previews. That's just above the \$7.985 million Friday gross of DreamWorks' *The Bad Guys* in mid-April (including \$1.15 million in previews), which, to be fair, led to a \$23.95 million Fri-Sun launch. The Dwayne Johnson/Kevin Hart animated action comedy, which pitched itself as essentially "*The Secret Life of Pets* but co-starring the Justice League," earned solid reviews (71% fresh and an average 6.3/10 from Rotten Tomatoes) and an A- from Cinemascore. If it legs like a "new" kid-friendly animated feature, it'll end the weekend with a \$28 million opening, on the lower end of \$25-\$28 million pre-release guestimates. However, if it

plays more like a “normal franchise flick,” think *Lightyear* (a \$51 million weekend from a \$20 million Friday), the \$90 million release will open closer to \$23 million.

This is a case where the “narrative” will partially be determined by the weekend multiplier even if the overall weekend number is lower than I had hoped. The Warner Bros. Discovery release is the last kid-friendly release (animated or otherwise) until the reissue of *Avatar* on September 23 or Dwayne Johnson’s DC Films-affiliated *Black Adam* on October 21. It didn’t “break out” in any real sense, but I’d be surprised if the perfectly amusing animated caper doesn’t leg out over the remainder of the summer. It also has a family-friendly cast (Johnson and Hart for the kids, Kate McKinnon, John Krasinski and Keanu Reeves for the adults) and is damn enjoyable. It’s colorful, gee-whiz fun, with just a bit of non-vulgar “adult humor” (the chyrons are worth reading) and self-satire to keep adults engaged. Or it could open to \$23 million and leg like *Lightyear* and end up with barely \$50 million domestic.

Ashton Kutcher and B.J. Novak in *Vengeance*. © 2022 FOCUS FEATURES, LLC.

The only other new wide release of the weekend is Focus Features’ *Vengeance*. The B.J. Novak mystery comedy is about a New York podcaster who travels to Texas to investigate the death of a woman he hooked up with but whom her family believes was her boyfriend. It is a pretty good, occasionally quite profound old-school programmer. It also features the first significant role from Ashton Kutcher (as an insightful and compassionate small-time record producer) since *Jobs* back in late 2013. He was a genuine “butts in seats” movie star for a decade, pulling in \$15-\$25 million openings for comedies (*Guess Who?*), fantasies (*The Butterfly Effect*), rom-coms (*No*

*Strings Attached*), actioners (*The Guardian*) and toons (*Open Season*) until he just... stopped. Nonetheless, this isn't a commercial comeback, as we're looking at a \$650,000 Friday in 998 theaters for a likely \$1.62 million Fri-Sun debut. But I am officially interested in what Novak does next.

Also, A24 brought *Everything Everywhere All at Once* back into wide release in weekend 19, complete with eight minutes of outtakes. The smash-hit multiverse action/fantasy melodrama earned \$196,500 (+613%) on Friday for a likely \$620,000 (+558%) weekend and a new \$68.82 million domestic cume. That's not enough to automatically push the Michelle Yeoh vehicle to \$100 million global (it was at \$95 million last weekend), but it's a nice gesture for a surefire Oscar contender. It'll be A24's top offering. Considering the previous 15 years of winners (from *The Departed* in 2007 to *Coda* in 2022), I'd argue (quality notwithstanding) that *The Shape of Water*, *Parasite* or *Birdman* are more representative than *Green Book* or *Argo*. I'm not saying it's a shoo-in to win, but at this juncture, it's far more likely to be nominated for Best Picture (and possibly win for Best Editing and Best Original Screenplay) than not.

Follow me on [Twitter](#) or [LinkedIn](#). Check out my [website](#). Send me a [secure tip](#).



Scott Mendelson

[Editorial Standards](#)

[Print](#)

[Reprints & Permissions](#)



HOLLYWOOD &amp; ENTERTAINMENT

# Friday Box Office: 'Nope' Plunges 70% As 'Top Gun 2' Nears \$650 Million

Scott Mendelson Forbes Staff

*I cover the film industry.*

Jul 30, 2022, 12:15pm EDT



'Nope' UNIVERSAL

In holdover news for the Friday box office, Jordan Peele's *Nope* took a sizable 70% drop with a \$5.84 million day-eight gross. That brings its domestic cume to \$67.8 million, essentially tied with its \$69 million production budget.

Regarding second-Friday drops, it's indeed larger than the 65% drop for *Us* in March of 2019, and its likely \$19 million second-weekend gross will be essentially tied with its \$19.5 million (counting previews) opening day box office. As for the presumed 57% drop, that'll be higher (but not absurdly so) than the 53% drop for *Nope*, albeit with much larger raw grosses. Still, the R-rated, star-lite, high-concept original will end day ten with \$81 million. The surprisingly strong weekday grosses have prevented a *Halloween Kills*-level crash, as the film will cross \$100 million by as early as next weekend.



(L-R): Natalie Portman as Mighty Thor and Chris Hemsworth as Thor in Marvel Studios' THOR: LOVE AND THUNDER. Photo by Jasin Boland. ©Marvel Studios 2022. All Rights Reserved. JASIN BOLAND

Marvel's *Thor: Love and Thunder* recovered somewhat on its fourth Friday, earning \$3.751 million (-41%) to bring its cume to \$292.2 million. We can expect a \$13.1 million (-42%) weekend as the Taika Waititi-directed sequel passes \$300 million domestic on day 24. We can talk about expectations, but *Thor 4* is going to tie *Thor 3* (\$315 million in 2017/\$321 million adjusted) at the domestic box office as it ends up with about as much globally as Ragnarok (\$712 million) sans China and Russia. Universal's *Minions: The Rise of Gru* earned \$3.31 million (-37%) on Friday for a likely \$11.36 million (-37%) weekend and \$321 million 31-day total. It will pass *Minions* (\$336 million in 2015) in the next week or two as it aims to reach *Secret Life of Pets* and *Despicable Me 2*-level grosses (\$365-\$370 million).

Tom Cruise in 'Top Gun: Maverick' PARAMOUNT PICTURES, SKYDANCE AND JERRY BRUCKHEIMER FILMS.

Paramount and Skydance's *Top Gun: Maverick* earned another \$2.4 million (-14%) on Friday for a likely \$8.83 million (-14%) tenth-weekend gross. That

will be the third-biggest tenth wide release weekend behind *Avatar* and *Titanic* (and just ahead of *E.T.* from way back in 1982). It'll also likely push Tom Cruise's \$170 million legacy sequel past \$650 million domestic, putting it within a week of passing *Jurassic World* (\$652 million in 2015) and *Titanic* (\$659 million counting the 2012 reissue) to be the seventh-biggest domestic earner of all time. Sony's *Where the Crawdads Sing* continued to leg out by being the summer's only "big" movie for adult women. The Daisy Edgar-Jones melodrama earned \$2.34 million (-26%) on Friday for a \$7.61 million (-27%) weekend and a \$53.61 million 17-day total. The \$24 million release should pass \$70 million domestic by the end.

Austin Butler and Tom Hanks in 'Elvis' WARNER BROS.

Warner Bros. Discovery's *Elvis* is also benefiting from the whole "adults like to see movies in theaters too" variable, earning another \$1.7 million (-7%) on Friday for a likely \$6 million (-9%) weekend and \$129 million 38-day domestic cume. At this rate, the \$85 million Austin Butler/Tom Hanks musical biopic could reach \$150 million domestically even before becoming a major awards season player. Once again, say it with me now, Warner Bros. is more than Batman and Harry Potter. Blumhouse's *The Black Phone* earned \$980,000 (-30%) on Friday for a \$2.47 million (-30%) weekend and \$83.1 million 38-day domestic total. Amblin's *Jurassic World Dominion*, which opened in Japan this weekend (\$6.2 million in two days, which is solid for the famously leggy territory), will earn \$2.05 million (-34%) for a \$369.5 million domestic cume as it passes *The Batman*.

*Follow me on [Twitter](#) or [LinkedIn](#). Check out my [website](#). Send me a [secure tip](#).*

## Ek Villain Returns box office day 1: Arjun Kapoor, John Abraham film makes ₹7cr - Hindustan Times

Home / Entertainment / Bollywood / Ek Villain Returns box office day 1 collection: Arjun Kapoor, John Abraham film opens at ₹7cr, less than half of part 1

Read this news in brief form. [Click here](#) X

Ek Villain Returns box office day 1 collection: Arjun Kapoor, John Abraham film opens at ₹7cr, less than half of part 1  
bollywood

Published on Jul 30, 2022 11:25 AM IST

Ek Villain Returns box office day 1 collection: The film starring Arjun Kapoor, John Abraham, Tara Sutaria, and Disha Patani managed to get a fair opening at ₹7 crore. In contrast, Ek Villain had a huge opening of ₹16.5 crore, when it released in 2014.

A still from Ek Villain Returns trailer.

Follow Us

HT Entertainment Desk

Ek Villain Returns has managed to get a decent start at the box office despite unfavourable movie reviews. The Mohit Suri film, which stars John Abraham, Disha Patani, Arjun Kapoor, and Tara Sutaria in lead roles, released in theatres on July 29. The film is a sequel to Mohit's 2014 film Ek Villain, which starred Sidharth Malhotra, Shraddha Kapoor, and Riteish Deshmukh. Also Read | [Ek Villain Returns movie review: Makes the original seem Oscar-worthy](#)

Trade experts have pointed out that the original Ek Villain helped get its sequel a fair opening. However, it still needs to pick up the pace and do more business to become a box office success. The film earned ₹7 crore in India on its opening day.

Trade analyst Taran Adarsh tweeted the first-day box office collections figures of Ek Villain Returns on Saturday, writing, "Ek Villain Returns reaps the benefit of franchise factor, opens better at single screens of mass pockets and Tier-2 centres... Metros - especially national chains - need to gather momentum... Day 2 and 3 crucial... Fri ₹7.05 crore. India biz."

Ek Villain Returns Box Office Day 1.

A report in Box Office India noted that the film had collected ₹1.5 crore nett in advance bookings, which started on Wednesday; it carried that momentum on the day of the release, especially outside the high-end premium multiplexes. In contrast, Ek Villain had a huge opening of ₹16.5 crore. It collected an estimated ₹170 crore in its lifetime run.

Ek Villain Returns is set eight years after the events of its prequel, and introduces a new serial killer, who targets women, who have one-sided lovers. As per the Hindustan Times review of the film, "Two macho men - John Abraham and Arjun Kapoor - putting forth their best action-hero avatar and then two pretty girls - Disha Patani and Tara Sutaria - trying so hard to make some sense of their characters - yet, no foursome could save Ek Villain Returns."

SHARE THIS ARTICLE ON

## Box Office: 'DC League of Super-Pets' Unleashing 22 Million Opening

30 July 2022 | by J. Kim Murphy | Variety - Film News



Even superheroes' dogs open at the top of the box office.

The animated comedy "DC League of Super-Pets" looks to top domestic charts in its opening, projecting a debut of 22 million. The film earned 9.3 million from 4,314 theaters on opening day, a figure which includes 2.2 million in Thursday preview ticket sales.

That's enough for the Warner Bros. release to claim the top spot at the box office, but it's far from the strongest opening for an animated film this summer. Disney's "Lightyear" drew in 50.2 million in its June opening — a total that was seen as underwhelming for the "Toy Story" spinoff, which carried a 200 million production budget. In July, Universal's "Minions: The Rise of Gru" set a new bar for family film box office expectations in a world following Covid-19 lockdowns, earning a sizable 107 million three-day opening.

"Super-Pets" is coming in lower than both of those summer releases.

[See full article at Variety - Film News >](#)

Report this

### Similar News

#### Dwayne Johnson (1)

['DC League of Super-Pets' Edges 'Nope' With 22.5 Million Box Office Opening](#)

30 July 2022 | [The Wrap](#)

['DC League Of Super-Pets' Flying To 23M Opening](#)

30 July 2022 | [Deadline](#)

[Kevin Hart Names The 'Worst' Dwayne Johnson Movie](#)

29 July 2022 | [ET Canada](#)

#### Keanu Reeves

[Box Office: 'DC League of Super-Pets' Unleashing 22 Million Opening](#)

30 July 2022 | [Variety](#)

[More "DC League of Super Pets"](#)

30 July 2022 | [SneakPeek](#)

["DC League of Super Pets"](#)

29 July 2022 | [SneakPeek](#)

IMDb.com, Inc. takes no responsibility for the content or accuracy of the above news articles, Tweets, or blog posts. This content is published for the entertainment of our users only. The news articles, Tweets, and blog posts do not represent IMDb's opinions nor can we guarantee that the reporting therein is completely factual. Please visit the source responsible for the item in question to report any concerns you may have regarding content or accuracy.

### Top News

[Will Smith Posts Emotional Apology Video for Oscars Slap, Says Chris Rock Is 'Not Ready' to Speak With Him](#)

29 July 2022 | [Variety - Film News](#)

[TIFF 2022 Lineup Includes 'The Whale,' 'Women Talking,' 'Empire of Light,' and Many More](#)

28 July 2022 | [Indiewire](#)

['Peaky Blinders' Film Spinoff to Begin Production in the Next 18 Months, Screenwriter Says](#)

28 July 2022 | [The Wrap](#)

['DC League of Super-Pets' Edges 'Nope' With 22.5 Million Box Office Opening](#)

30 July 2022 | [The Wrap](#)

[Box Office: 'DC League of Super-Pets' Unleashing 22 Million Opening](#)

30 July 2022 | [Variety - Film News](#)

[See All Top News >](#)

### Movie News

['Peaky Blinders' Movie Is Almost Written, Creator Steven Knight Says](#)

30 July 2022 | [Indiewire](#)

[Box Office: 'DC League of Super-Pets' Unleashing 22 Million Opening](#)

30 July 2022 | [Variety - Film News](#)

[Here's the 'Nope' Metaphor You Missed: The Need to Diversify the Arthouse \(Column\)](#)

30 July 2022 | [Indiewire](#)

['Players' Creators Noted a Tiny Quirk in Sports Docs – and Worked It Into Their Fictional Esports Series](#)

30 July 2022 | [Indiewire](#)

[Ari Aster Wanted Midsommar To Leave The Audience Laughing](#)

30 July 2022 | [Slash Film](#)

[See All Movie News >](#)

### TV News

[Hannah Dodd Talks Bridgerton Recast Prep \('She's a Beautiful Character'\), Her Hopes for Season 3's Big Love Story](#)

30 July 2022 | [TVLine.com](#)

['Players' Creators Noted a Tiny Quirk in Sports Docs – and Worked It Into Their Fictional Esports Series](#)

30 July 2022 | [Indiewire Television](#)

[Performer of the Week: Joel Kinnaman](#)

30 July 2022 | [TVLine.com](#)

['The Last Movie Stars': Ethan Hawke on What Didn't Make Docuseries Cut](#)

30 July 2022 | [TV Insider](#)

[Chris Cuomo Says He 'Lost a Sense of Purpose' After CNN Firing, Discusses Brother Andrew's 'Struggle' After Sexual Harassment Investigation](#)

30 July 2022 | [Variety - TV News](#)

[See All TV News >](#)

## Les 4 Fantastiques : pas de nouvelle origin story pour le futur film du MCU

Par romaincharp10 - Publié le 30 Jul 2022 à 11:28 Cela a été annoncé lors du Comic con 2022 : le premier film de la phase 6 du MCU sera Les 4 Fantastiques. Kevin Feige a récemment annoncé que ce futur film ne narrerait pas l'origin story (histoire originelle) du groupe de superhéros Marvel. L'information a été révélée au cours du Comic con 2022 : sera le premier film de la phase 6 de l'univers cinématographique Marvel (MCU). En effet, Kevin Feige, président de Marvel Studios, a fait plus d'une révélation qui a surpris les fans du MCU lors de cet événement. L'annonce surprise de la phase 5 a été très bien accueillie par le public. La présentation des premiers projets de la phase 6 s'est révélée être un bonus bienvenu. On a ainsi pu apprendre que deux films Avengers verront le jour en 2025 . De quoi ravir les fans de l'univers Marvel. La sortie du film Les 4 Fantastiques est programmée pour le 8 novembre 2024. Le premier comic relatant les aventures de ce groupe de superhéros, créé par Stan Lee et Jack Kirby, a été lancé en 1961. Le comics met en scène Red Richards (Mr Fantastique), Susan Storm (la femme invisible), le frère de cette dernière Johnny Storm (la Torche humaine) et Benjamin Grimm (la Chose). Suite à une expédition scientifique dans l'espace , ces derniers acquièrent des superpouvoirs. Ils forment ensuite Les 4 Fantastiques pour lutter contre des super-vilains. Les aventures de ces superhéros ont été adaptées à plusieurs reprises au cinéma. On a pu découvrir deux films avec Chris Evans et Jessica Alba dans les années 2000: Les 4 Fantastiques Les 4 Fantastiques et le surfer d'argent (2007). En 2015, un reboot réalisé par Josh Trank est sorti au cinéma. Il a divisé les critiques, ainsi que les fans et a eu des résultats désastreux au box-office en 2015 Pas de nouvelle origin story pour le futur film Les 4 Fantastiques La future version du MCU n'a toujours pas de réalisateur attiré . Jon Watts, qui devait initialement le réaliser, s'est désisté au profit d'un autre projet cinématographique, en avril dernier. Kevin Feige a récemment annoncé que ce futur film ne narrerait pas l'origin story du groupe de superhéros Marvel. Pour le président de Marvel Studios, les événements qui ont provoqué la formation du groupe des 4 Fantastiques sont connus du grand public « Beaucoup de gens connaissent cette histoire d'origine. Beaucoup de gens connaissent les bases. Comment pouvons-nous prendre cela et apporter quelque chose qu'ils n'ont jamais vu auparavant » , a-t-il déclaré, selon les propos rapportés par THR . Il a en outre précisé qu'étant donné que Les 4 F ont initié l'univers Marvel Comics en 1961. « Nous avons placé la barre très haut en portant cela à l'écran », a-t-il ajouté, au sujet de ce projet. Annoncé lors du Comic con de 2019, la production du film Les 4 Fantastiques est enfin lancée ! Et s'il y a bien une interrogation qui taraude les fans, c'est celle-ci : quels seront les acteurs choisis pour incarner ces personnages iconiques à l'écran ? Les studios Marvel sont attendus au tournant sur cette question, car les attentes sont majeures



☰ Latest News



MARKETS NFLX

# Netflix vs. Disney: Which Streaming Stock Is the Real Content King?

CONTRIBUTOR  
 Dani Cook — [The Motley Fool](#)

PUBLISHED  
 JUL 30, 2022 7:45AM EDT

All-new World Reimagined podcast  
[Listen Now](#)

The rapid introduction of multiple streaming services has caused a lot of grief for **Netflix (NASDAQ: NFLX)**, as is evident from its loss of over 1 million subscribers in the first half of 2022. The company is also suffering losses in content as its competitors pull licensed titles from the service to fuel their own newly launched streaming platforms. While it looked like Netflix Originals were safe, more of the company's content could be in jeopardy than most realize. Let's assess.

## Netflix loses, while Disney gains

In April 2015, Netflix premiered its original series *Daredevil* -- based on Marvel comics. The company then released several additional connected series, including *Jessica Jones*, *Luke Cage*, *Iron Fist*, and *The Punisher*. The shows had multiple interconnected series, culminating in a street-style *Avengers* series aptly named *The Defenders*, which brought

Sponsored Links



5 trend sulle criptovalute destinati a esplodere nel 2022

eToro

the heroes together. Netflix built up a large fanbase for the New York City-based shows and then, in late 2018, promptly began canceling the series one by one, to the dismay of their fans.

The cancellations occurred in the run-up to the launch of Disney's (NYSE: DIS) streaming service, Disney+, in November 2019. While Netflix marketed *The Defenders*-related shows as Originals, they were based on borrowed characters and thus removed from the service on March 1, and are now exclusive to Disney+. The move has shown that Netflix's past style of developing originals alongside major studios is no longer viable.

Additionally, on July 24 Marvel announced an extensive slate of upcoming releases, with a new Disney+ show titled *Daredevil: Born Again* due to premiere in spring 2024. The show will star Charlie Cox in the title role and Vincent D'Onofrio as the villain, both having featured in the Netflix series. While it's uncertain how much of the story will continue from where Netflix left off, the show has already garnered plenty of excitement from fans of the 2015 series.

In continuing *Daredevil's* story, Disney can build on a world that Netflix brought back into the mainstream. Meanwhile, Netflix continues to flounder as its content losses grow.

## The hits that keep coming

Since 2015, Netflix's content library has shrunk by 35% and its film library is 55% smaller. Significant losses such as *Friends* in 2020 and *The Office* in 2021 have been highly publicized. And now, with its 2022 loss of *Criminal Minds*, Netflix has lost its top-performing shows three years in a row as licensing deals ended. While these losses came as little surprise in light of the ongoing streaming wars, observers may be unaware of just how many Netflix Originals are also in jeopardy.

The company has a long history of teaming up with major studios to produce content. Its first original series, 2013's *House of Cards*, kicked off the company's venture into original content, but **Sony** actually owns its distribution rights. The Japanese company hasn't shown interest in developing a streaming service yet and currently has a deal that gives Netflix streaming rights to many of its new movies, but that doesn't mean the company won't launch a competing platform in the future. If this were to happen, Netflix could lose some of its major original series, such as *Cobra Kai*, *Atypical*, *Bloodline*, its massive hit *The Crown*, and several more.

Moreover, whereas companies such as Disney and Warner Bros. Discovery produce and distribute their own content, Netflix has often relied on outside studios for production. As a result, the company's content can fall under licensed titles, licensed originals, and true originals. Popular Netflix series such as *You* and *Orange Is the New Black* are actually licensed originals and have the potential to be pulled someday.

## How can Netflix safeguard its content?

As Netflix moves away from the content aggregation style that made it big, it will need to shift focus from licensing agreements to content production. Major players in the streaming industry, such as HBO Max and Disney+, have the advantage of owning a massive library of films and series. However, Netflix only moved into content production in 2013 and has much catching up to do.

Self-producing content may require a more significant investment than licensing from a studio, but it will be better for Netflix in the long run. Netflix will save money on renegotiating deals with production companies every few years and will be in complete control of its content. Thus, subscriber satisfaction will increase as consumers can trust their favorite titles will remain on the platform.

When Netflix next releases a hit on the level of *Stranger Things* or *Squid Game*, investors should find out its production origins. If the series is truly a Netflix Original, then the company will be on the right track with its content needs.

### 10 stocks we like better than Netflix

When our award-winning analyst team has a stock tip, it can pay to listen. After all, the newsletter they have run for over a decade, *Motley Fool Stock Advisor*, has tripled the market.\*

They just revealed what they believe are the [ten best stocks](#) for investors to buy right now... and Netflix wasn't one of them! That's right -- they think these 10 stocks are even better buys.

[See the 10 stocks](#)

\*Stock Advisor returns as of June 2, 2022

*Dani Cook has no position in any of the stocks mentioned. The Motley Fool has positions in and recommends Netflix and Walt Disney. The Motley Fool recommends Warner Bros. Discovery, Inc. and recommends the following options: long January 2024 \$145 calls on Walt Disney and short January 2024 \$155 calls on Walt Disney. The Motley Fool has a [disclosure policy](#).*

*The views and opinions expressed herein are the views and opinions of the author and do not necessarily reflect those of Nasdaq, Inc.*

All-new World Reimagined podcast

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

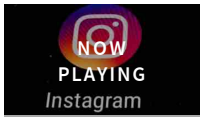


[Listen Now](#)

IN THIS STORY

[NFLX](#) [DIS](#) [SONY](#) [WBD](#)

## Latest Markets Videos



The Week's Top Stories: Chipotle Earnings, Rate Hikes & JetBlue Gets Spirit

JUL 29, 2022

[SEE MORE VIDEOS](#) →

All-new World Reimagined podcast

[Listen Now](#)

## The Motley Fool

Founded in 1993 in Alexandria, VA., by brothers David and Tom Gardner, The Motley Fool is a multimedia financial-services company dedicated to building the world's greatest investment community. Reaching millions of people each month through its website, books, newspaper column, radio show, television appearances, and subscription newsletter services, The Motley Fool champions shareholder values and advocates tirelessly for the individual investor. The company's name was taken from Shakespeare, whose wise fools both instructed and amused, and could speak the truth to the king -- without getting their heads lopped off.

[LEARN MORE](#) →

## Film Festival e Pro Infirmis, il cinema e' ancora piu' accogliente

Cinque titoli saranno disponibili con audiodescrizioni per persone cieche e ipovedenti e sottotitoli per persone sorde o con problemi di udito. Il Locarno Film Festival continua ad allargare le proprie porte, il proprio sguardo e le proprie edizioni per una manifestazione che sia sempre più accogliente. Collaborazione essenziale in questo percorso è e sarà con Pro Infirmis, con il cui aiuto il Locarno Film Festival ha già iniziato a disegnare un'edizione ancora più accogliente. L'obiettivo è far sentire a casa, al Festival, anche le persone con disabilità. Dalla collaborazione tra Locarno Film Festival e Pro Infirmis, Locarno75 estende la sua proposta anche alle persone con disabilità uditiva, visiva, con problemi di mobilità, disturbi cognitivi o psichici e difficoltà dovute all'età. Il Festival ha confermato e perfezionato i progetti già avviati, relativi in particolare a mobilità e supporti tecnologici per le persone con disabilità uditiva. Continua ad esempio la preziosa collaborazione con Regards Neufs, grazie a cui cinque titoli di Locarno75 saranno disponibili con audiodescrizioni per persone cieche e ipovedenti e sottotitoli per persone sorde o con problemi di udito sull'applicazione gratuita Greta. I titoli sono: Bowling Saturne di Patricia Mazuy (Concorso internazionale, venerdì 5 agosto alle 16.45 al Fevi, audio descrizione e sottotitoli per persone sorde e ipovedenti disponibili in francese); L'Art du silence di Maurizius Staerkle Drux (Panorama Suisse, lunedì 8 agosto alle 11 al Fevi, audio descrizione disponibile in francese); La dérive des continents (au sud) di Lionel Baier (Fuori concorso Special Screening, sabato 6 agosto alle 15.30 al PalaCinema 1, audio descrizione e sottotitoli per persone sorde e ipovedenti disponibili in francese); Last Dance di Delphine Lehericcy (Piazza Grande, lunedì 8 agosto alle 21.30, audio descrizione per persone sorde e ipovedenti disponibile in francese); Yuku et la fleur d'Himalaya di Arnaud Demuyneck and Rémi Durin, e Locarno Kids: Screenings (sabato 6 agosto alle 17 al PalaCinema 2 & 3), questi ultimi entrambi con audio descrizione per persone sorde e ipovedenti disponibile in francese. Ulteriormente accessibile sarà anche la Rotonda by la Mobiliare, grazie alla presenza nelle giornate del 5, 6, 7, 9, 10 e 12 agosto di volontarie e volontari reclutati da Pro Infirmis Ticino e Moesano.

ULTIME NOTIZIE CULTURE



CULTURE

17 min

Marco Zappa a 'Chilometro zero'

Todd Boehly

(Keystone)



LOCARNO 75

1 ora

Film Festival e Pro Infirmis, il cinema è ancora più accogliente



PAGINE SCELTE

3 ore

Pasolini, Erba, Spaziani e Cattafi avrebbero cent'anni

SPETTACOLI

29.07.2022 - 20:16

Ansa, a cura di Red.Cultura

# Golden Globes: dopo polemiche diventano for profit

Nuovo tentativo per riacquistare rilevanza, l'Hfpa ha

## approvato un piano per trasformare lo show. I diritti intellettuali alla controllata di Todd Boehly.

In un nuovo tentativo per riacquistare rilevanza e tornare in tv con la serata dei Golden Globes, la Hollywood Foreign Press Association (Hfpa) ha approvato un piano per trasformare lo show e i diritti intellettuali che ne conseguono in una nuova entità "for profit", controllata dal miliardario dell'entertainment Todd Boehly. Boehly, che ha quote importanti nella squadra dei Dodgers di Baseball e nel Chelsea, era già entrato in scena come Ceo ad interim della Hfpa, prima che i membri del board approvassero la sua proposta di creare una nuova società che farà capo a lui e controllerà i premi. La speranza è che la Nbc, che ogni anno a suon di milioni mandava in onda la serata dei premi, faccia marcia indietro.

Boicottata dall'establishment di Hollywood dopo le accuse di razzismo e di corruzione venute in luce alla vigilia dell'edizione 2020, quest'anno la cerimonia un tempo più glamorous di Hollywood era diventata un evento online strettamente privato dopo che la rete aveva deciso di bloccare la trasmissione in attesa di riforme più profonde da parte dell'organizzazione.

"Questo è un momento storico", ha salutato il voto la presidentessa della Hfpa, Helen Hoehne: "Abbiamo fatto un passo deciso per trasformarci e per adattarci a questo panorama economicamente sempre più competitivo, sia per i premi che per il mercato del giornalismo".

Fanno parte della Hollywood Foreign Press Association un centinaio di giornalisti stranieri nella mecca del cinema. Due anni fa, quando erano ancora 87, il 'Los



SCIENZE

6 ore

**Per Le Monde, il Mediterraneo è in pericolo**

SPETTACOLI

12 ore

**L'accusatrice di Bob Dylan ritira una causa per abusi sessuali**

ARTE

23 ore


**Sir Taki e i giovani del Centro Pasture, con Adam oltre il muro**

Angeles Times' li aveva accusati di pratiche corporative e scarsa sostenibilità ai temi della razza: tra i membri dell'organizzazione non c'era un solo giornalista nero. Erano inoltre emersi rapporti troppo stretti tra i membri e le major di Hollywood che potevano prefigurare conflitti d'interesse.

Vane erano state le scuse dei vertici: "Così sarà il board a vigilare sulle riforme", aveva polemizzato la regista Ava DuVernay, aggiungendo: "Lo stesso board che sovrintende e si avvantaggia delle attuali pratiche e che ha consapevolmente perpetuato la corruzione e il razzismo della Hfpa per decenni?".

### Seleziona il tag per leggere articoli con lo stesso tema:

[golden globes](#) [hollywood](#)

 Condividi 0 [Tweet](#)

#### POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



SPETTACOLI

1 anno

**Golden Globes, si spacca la Foreign Press Association**



CINEMA

1 anno

**Golden Globe, Netflix e Amazon mollano Hollywood Foreign Press**



CINEMA

1 anno

**Golden Globe, una riforma per salvare i premi**



SPETTACOLI

1 anno

**La Nbc non trasmetterà più i Golden Globe nel 2022**



Search our site

- [Home](#)
- [NEWS](#)
- [REVIEWS](#)
- [FEATURES](#)
- [FESTIVALS](#)
- [BOX OFFICE](#)
- [AWARDS](#)
- [SUBSCRIBE](#)
- [MORE >>](#)

## SERIESMAKERS

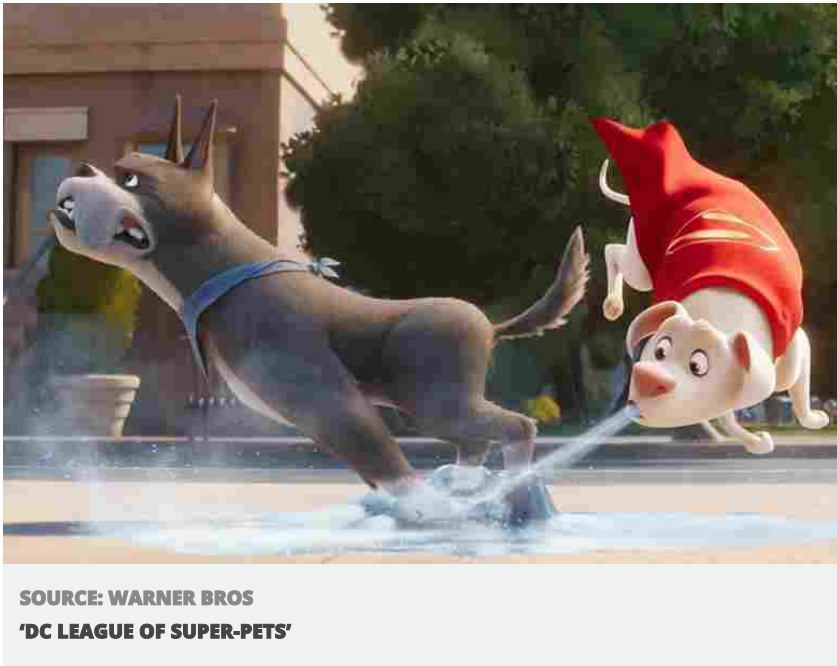
NEWS

# UK-Ireland box office preview: 'DC League Of Super-Pets' is widest animated release ever

BY BEN DALTON | 29 JULY 2022



MOST POPULAR



SOURCE: WARNER BROS  
 'DC LEAGUE OF SUPER-PETS'

Warner Bros' *DC League Of Super-Pets* receives the widest release ever in the UK and Ireland for a fully-animated title this weekend, opening in 725 locations.

It is the joint-eighth widest release of all-time in the territory, alongside Disney's *Star Wars: The Last Jedi* from 2017.

Among animated films, *DC League Of Super-Pets* tops the 719 locations of Disney's 2019 *The Lion King* remake. It is slightly behind the 743 opening sites of Disney's *Mary Poppins Returns* from 2018 – a predominantly live-action film featuring animated sequences.

It is a second-widest opening ever for Warner Bros, behind *Elvis* from June this year in 744 sites and ahead of *Fantastic Beasts: The Secrets Of Dumbledore* in 712 sites from April.

The figure is the latest in a pattern of substantial openings for studio titles, with five of the 10 widest openings of all time now happening since cinemas reopened after the pandemic.

However, a wide opening does not guarantee a large total in the eight-figure region. *Elvis* started on £4m (although is now at a healthy £18.4m and still in the top five), while Universal's *Downton Abbey: A New Era*, the second-widest release of all time in 748 sites, started with £3.1m, closing out on £14.9m.

Fellow animated feature, Universal's *Minions: The Rise Of Gru*, started top with £10.4m in early July; it retook the number one spot last weekend, rising to £28.2m. *DC League Of Super-Pets* does not have the same franchise support as that film, although will hope to benefit from the DC name, the school holidays and the voice pairing of regular live-action collaborators Dwayne 'The Rock' Johnson and Kevin Hart to draw in audiences.



Venice film festival unveils 2022 line-up



'Prima Facie' with Jodie Comer is highest-grossing event cinema release since pandemic



Stephen Frears, Jessica Chastain, Jennifer Lawrence films among Toronto line-up



Eight talking points from the Venice 2022 line-up



2022 film festivals and markets: latest dates, postponements and cancellations



STX to begin winding down UK office (exclusive)



Acacia Filmed Entertainment strikes deal to build Arizona studio

Directed by Jared Stern and Sam Levine, the film follows two inseparable dogs who fight crime; one of them must master his powers for a rescue mission when the other is kidnapped.

## Road trip

With only one new studio title this weekend, opportunity awaits for several independent releases, including a couple of festival favourites from the past year.



SOURCE: PICTUREHOUSE ENTERTAINMENT  
'HIT THE ROAD'

Picturehouse Entertainment is debuting comedy-drama **Hit The Road** in 37 locations. The film is the feature debut of Iranian filmmaker Panah Panahi – son of acclaimed director Jafar Panahi, who was **recently arrested** by Iranian authorities and **ordered to serve a six-year prison sentence** he was awarded in 2010.

**Hit The Road** debuted to acclaim in Directors' Fortnight at Cannes 2021 – **Screen's review** called it a "phenomenal debut feature" that is "riotously funny at times and quietly devastating at others."

It picked up prizes including best film in the official competition at the BFI London Film Festival, plus awards from Mar del Plata, San Francisco and Singapore.

Jafar is a producer on his son's film; Panah had previously edited his father's 2018 drama **3 Faces**.

Dogwoof is distributing Sara Dosa's documentary **Fire Of Love** in 68 sites, with further Imax screenings to come on Tuesday, August 2.

The film, composed of footage shot by and of volcanologists and lovers Katia and Maurice Krafft, debuted at the online Sundance Film Festival in January. It has since played a host of festivals including SXSW, Sundance London and Jerusalem, plus non-fiction events True/False, CPH:DOX and Hot Docs.

Vertigo is opening Emer Reynolds' UK-Irish drama **Joyride** in 255 sites. Starring Olivia Colman and newcomer Charlie Reid, the film follows a woman looking to give away her newborn baby, who is joined on the run by a street urchin.

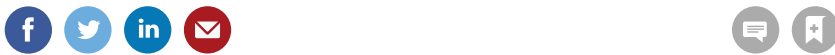
Curzon is conducting a 35-site release of 1984 classic **Paris, Texas** as part of its ongoing Wim Wenders season; Dreamz Entertainment is releasing its latest Bollywood title **Vikrant Rona**; while Anime Ltd is playing **The Deer King** in eight locations this weekend, after it took £21,703 from 109 sites on Wednesday and Thursday.



*DC League Of Super-Pets* will look to challenge last weekend's holdovers, which include *Minions: The Rise Of Gru*, Disney's *Thor: Love And Thunder* and Sony's *Where The Crawdads Sing*.

• **Jacques Audiard, Michel Gondry, Hengameh Panahi on new French Oscar selection committee**

Box Office UK/Ireland



RELATED ARTICLES



News

**Polish gay drama ‘Elephant’ sells to North America and key European territories (exclusive)**

29 JULY 2022

Kamil Krawczycki's debut feature world premiered this week at New Horizons International Film Festival.



Features

**“It’s been a sprint”: EIFF creative director Kristy Matheson on putting together her first edition**

29 JULY 2022

Matheson talks to Screen about Edinburgh International Film Festival's rebirth in the August slot and the return of the cèilidh.

The global Film & TV production news you need, sent straight to your inbox

**KFTV**  
KEMPS FILM TV VIDEO



**Newsletters for you**  
 Click to add new email alerts

- UK & European Daily
- US Daily
- Breaking news
- Festivals Daily



Gesellschaft Politik Panorama Kultur Lifestyle Digital Wirtschaft Sport Gesundheit Genuss Reise Familie Auto Gutscheine Stiftung stern Abo

Kultur > **Golden Globes: Milliardär privatisiert Preisverleihung**

**Golden Globes**

**Milliardär privatisiert Preisverleihung**



Es soll sich einiges ändern bei den Globes.

© Joe Seer/Shutterstock

29.07.2022, 13:29

Nach viel Kritik hat die HFPA dafür gestimmt, die Golden Globes an den US-Milliardär Todd Boehly zu verkaufen.

Die Golden Globes stellen sich neu auf. [Wie die Hollywood Foreign Press Association \(HFPA\)](#) am Donnerstag verkündete, wird die Preisverleihung, die in den vergangenen Jahren massiv in der Kritik stand, privatisiert. Man habe mit dem einflussreichen US-Milliardär Todd Boehly eine Vereinbarung geschlossen, heißt es. Dafür soll seine Holding-Gesellschaft Eldridge Industries ein neues Unternehmen gründen, das alle Rechte an den [Golden Globes](#) erwerben wird. Die HFPA soll sich künftig auf wohlthätige Aktivitäten konzentrieren. Zusätzliche Juroren sollen bei den Golden Globes außerdem zu mehr "Größe und Diversität" des Gremiums führen.

**Viel Kritik**

Zuvor hatte es Korruptions- und Rassismuskritik gegen die [HFPA](#) gegeben. Der Fernsehsender NBC hatte sich daher zuletzt entschieden, die Award-Show nicht auszustrahlen. Auch von Hollywood-Stars gab es eine Menge Kritik, Tom Cruise (60) beispielsweise gab seine drei Trophäen zurück.

[Todd Boehly](#), der neue wichtige Mann bei den Globes, kennt sich mit Hollywood, Stars und Geld aus: Ihm gehört unter anderem die Fachzeitschrift "The Hollywood Reporter" und er ist Vorstand der Firma MRC, die die Globes bisher produzierte, genau wie Serien wie "Ozark". Zudem ist er am Baseball-Team der Los Angeles Dodgers und den Basketball-Teams Lakers und Sparks beteiligt. Zuletzt war er wegen eines Sport-Deals in den Schlagzeilen: Zusammen mit anderen Investoren kaufte er den englischen Topklub FC Chelsea des russischen Oligarchen Roman Abramowitsch.

SpotOnNews



# Norma Jeane, la starlette avant la star

Transbahutée dans des familles d'accueil au cours de sa jeunesse, elle se marie à 16 ans, divorce, puis part à Hollywood. Elle veut devenir artiste.

ERIC NEUHOFF [eneuhoff@lefigaro.fr](mailto:eneuhoff@lefigaro.fr)

C'est une petite fille qui allait toute seule au cinéma le samedi après-midi. Sa mère la déposait devant la salle. Interdiction de parler aux inconnus et prière de rester jusqu'à la fin de la séance. Norma Jean Baker s'essayait au premier rang. Les lumières s'éteignaient et elle se noyait dans un oubli en noir et blanc. Le Grauman's Chinese Theater était son royaume du week-end. Ses vedettes préférées étaient Clark Gable qui, paraît-il, ressemblait à son père qui l'avait abandonnée et Jean Harlow, la blonde peroxydée qui chamboulait le cœur des hommes. C'était un monde enchanté, pour l'orpheline qui avait des mottes. À la sortie, ses yeux brillaient. Il fallait retrouver sa mère Gladys qui était si bizarre, qui la confiait à des gens qu'elle devait appeler papa et maman. Dérangée mentale, elle avait entendu ces mots dans les conversations des adultes. Effectivement, Gladys atterrissait souvent dans des asiles psychiatriques. Elle n'avait

pas un sou, ce qui ne l'empêcha pas de se procurer un piano à queue blanc ayant appartenu à Fredric March. Des années plus tard, au moment de la sortie de *Les Hommes préfèrent les blondes*, Marilyn le racheta dans une salle des ventes grâce à 1600 dollars prêtés par Joe Di-Maggio. Elle ne s'en est jamais séparée.

À la maison, il y avait au mur la photo d'un homme avec une fine moustache, coiffé d'un feutre. Gladys assurait à la gamine qu'il s'agissait de son père, qu'il avait été tué dans un accident de voiture. En plus, l'homme avait un faux air de Clark Gable. De là à penser qu'elle était l'enfant caché de l'acteur. Si cela pouvait être vrai, hein ? Alors pourquoi tous ces foyers où on la casait et où elle était une étrangère, une pièce rapportée ? Les familles d'accueil touchaient 5 dollars pour s'occuper d'elle. Elle était transbahutée de droite et de gauche, chez de pseudo-parents qu'elle dérangeait visiblement. En tout, neuf familles qui n'étaient pas la sienne, sans compter les nombreux séjours à l'orphelinat.

## À 12 ans, elle en paraît 17

Elle se souvenait d'une vieille dame excentrique qui prétendait avoir été l'amie de Buffalo Bill. Elle avait un faible pour la gentille Tante Grace - tous ces gens qu'elle devait appeler Oncle Untel ou Tante Machin -, ancienne documentariste à la Columbia, sa tutrice légale qui était très croyante et qui lui bourrait le crâne avec les préceptes de la très rigoriste Science chrétienne. Souvent, Norma Jeane faisait ce rêve étrange : elle se déshabillait le dimanche à l'église. À 9 ans, elle est molestée par un voisin. Elle ne peut en parler à personne. À 12 ans, elle en paraît 17. Les garçons la sifflent dans la rue. « *Mon corps était plutôt un ami mystérieusement apparu*



*dans ma vie, un ami détenteur d'un pouvoir magique.* » Tante Grace l'avait prédit : « *Ne t'en fais pas, Norma Jeane, tu vas devenir une belle fille en grandissant.* »

La belle fille en question tourna le dos à cette vie brinquebalante en se mariant à 16 ans. Il serait audacieux de parler d'amour fou. « *Ce fut pour moi comme d'être enfermée dans un zoo.* » Jim Dougherty est un brave gars avec un job à l'usine de construction aéronautique Lockheed où il a pour collègue un certain Robert Mitchum. Il veut un bébé. Elle est contre. Jim s'engage dans la marine marchande. Elle travaille pour une firme d'aviation, porte une salopette, tenue qui lui vaut l'attention des photographes professionnels. Le divorce est inévitable.

Norma Jeane file à Hollywood. Le destin est en marche. Quand elle avait 8 ans, par la fenêtre de son orphelinat, elle apercevait dans la nuit le néon RKO Radio Pictures. Les lettres lumineuses sont restées gravées dans sa mémoire. Mannequin, il faut bien commencer par là. Elle s'inscrit à la Blue Book Modeling Agency. La directrice trouve que la recrue a un beau sourire, mais les cheveux trop frisés. « *Permanente souhaitée, envisager des*

## LES VISAGES DE MARILYN

Il y a soixante ans disparaissait l'héroïne de *Certains l'aiment chaud*. De Norma Jeane, la pin-up pour calendrier à l'icône peinte par Andy Warhol, en passant par la star de Hollywood, ses multiples facettes ont forgé pour toujours l'image de Marilyn Monroe. Travelling arrière.

1/6

colorations. » Pin-up, telle était l'expression consacrée. Il n'y a pas de sot métier. Norma Jeane sait chanter et danser. Les courts coûtent 50 dollars. Elle apprend vite. Ne pas montrer ses gencives en souriant. C'est alors qu'elle cultive sa célèbre moue, utilise son rouge à lèvres comme une arme de combat.

## Mensurations parfaites

Elle passe des auditions, s'entraîne à imiter la voix de Marlene Dietrich, ne se fait pourtant guère d'illusions. « *Hollywood, c'est un endroit où on vous offre 1 000 dollars pour un baiser et 50 cents pour votre âme.* » Tom Kelley lui propose 50 dollars. « *Pour ce prix-là, je suis prête à sauter d'un toit.* » La mission est seulement de poser nue pour un calendrier. Le cliché entre dans la légende : il la montre dans le plus simple appareil, étendue de tout son long sur un tissu de velours rouge. Cette blonde délurée commence à intéresser les messieurs importants du secteur. Des accès de dépression habitent la débutante. Elle a peur de la folie congénitale. Elle aura cette phrase terrible : « *J'étais le genre de fille qu'on retrouve morte dans une chambre minable, un flacon de somnifères vide à la main.* » On dirait le rapport de sa future autopsie.

Malgré les réticences de Darryl Zanuck qui la toise derrière la fumée de son cigare, la Fox lui signe un contrat en 1946. 75 dollars par semaine. Elle doit changer de nom. Marilyn Monroe est créée. Cette seconde naissance sera la vraie. Au studio, le producteur Joseph Schenck la protège. Elle est entretenue par l'agent Johnny Hyde qui la prêterà à la MGM. Ses efforts sont récompensés, même si dans *Bagarre pour une blonde* (1948), son

rôle est coupé au montage - on la devine juste sortant de la messe. En 1949, elle joue dans *La Pêche au trésor* avec les Marx Brothers. Groucho reluque son derrière. De la fumée jaillit de ses oreilles : « C'est un mélange de Mae West, de Theda Bara et de Bo Peep. » On la compare à l'incendiaire Lana Turner. Ses mensurations sont sur toutes les lèvres : 94 - 56 - 89. Sur ses

papiers d'identité, à la rubrique signes particuliers, la mention « starlette » aurait pu s'imposer. Comme le rappelait le scénariste Ben Hecht, « À Hollywood, on appelle starlette toute femme de moins de 30 ans qui ne travaille pas dans un bordel. »

La starlette est futée. Elle avait fait raccourcir un de ses talons d'un demi-centimètre pour obtenir sa fameuse démarche. Son am-

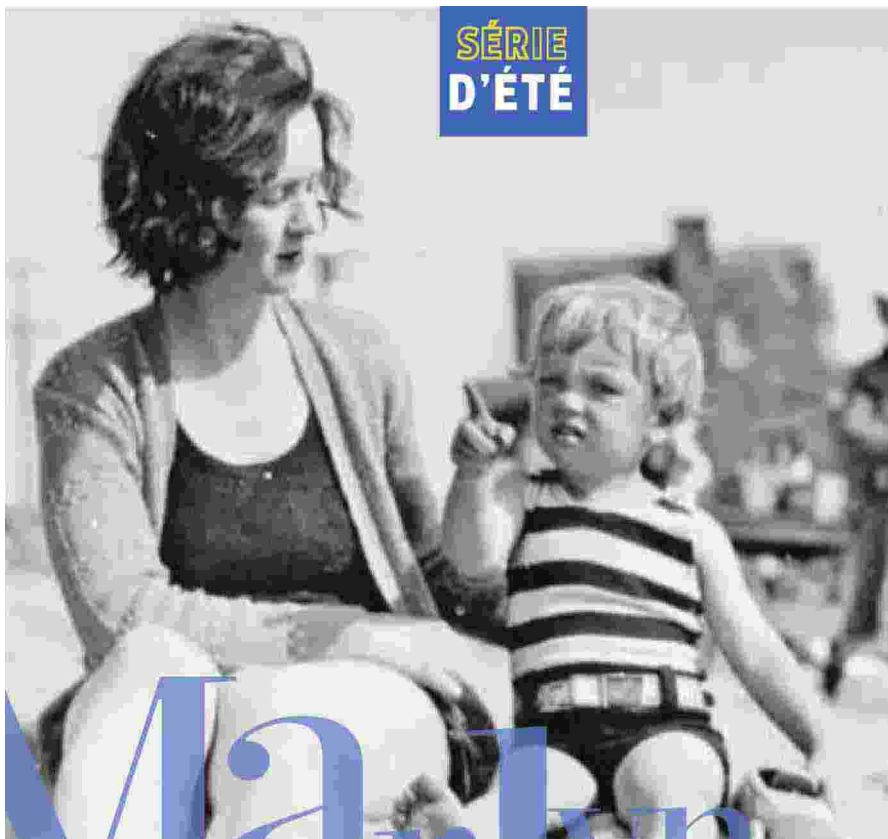
biton lui permet de rester debout. « Je veux être une artiste. Pas question qu'on me refille au public comme un aphrodisiaque. » John Huston la convoque pour un bout d'essai pour *Quand la ville dort*. Elle débite ses répliques allongée sur le sol. Explication : dans le film, Angela apparaît endormie sur un canapé. Elle ouvre les yeux et salue son protecteur « Oncle Leon », un avocat marron. Bingo. Elle décro-

che enfin le jackpot. Après la première du film, tout le monde demande : « Qui est la blonde ? » Son nom est perdu parmi des dizaines d'autres dans le générique de fin. Monroe ? Marilyn Monroe ? On ne risque plus de l'ignorer, désormais. Initiales MM, comme les lignes de la main. Bye bye Norma Jeane. ■

RETROUVEZ DEMAIN :

**Au cinéma, on ne voit qu'elle**

SÉRIE  
D'ÉTÉ



La petite Norma Jeane avec sa mère, Gladys Pearl Baker, vers 1929. Pour boucler ses fins de mois, elle pose nue en 1949 pour le calendrier du photographe Tom Kelley. Elle touchera 50 dollars. Marilyn Monroe affiche encore ses boucles châtain en 1947.

ALAMY STOCK PHOTO VIA REUTERS CONNECT ; ULLSTEIN BILD VIA GETTY IMAGES ; MICHAEL OCHS ARCHIVES



## CULTURAL COMMENTARY

## The Film Director's Wide Realm

By KRISTIN M. JONES

King Vidor (1894-1982) responded to the world like a movie camera before he had even seen a film. His autobiography, "A Tree Is a Tree" (1953), opens with his vivid recollection of waiting for a swimming lesson as a 10-year-old in Galveston, Texas, and watching boys plunging into a bay from a diving platform. He wrote: "I saw in the scene music reduced to movement; I felt its rhythm, tempo, beauty, humor; I was aware of form and composition, of line and action."

Vidor energetically explored the possibilities of cinema, from silent-era visual innovations to painterly color. And yet his work in various genres—comedies, war epics, melodramas, noirs and more—deserves greater attention. A retrospective of nearly two dozen films beginning on Aug. 5 at New York's Film at Lincoln Center, organized by Thomas Beard and Dan Sullivan, offers a chance to rediscover his long and varied career.

One of Vidor's earliest film projects was newsreel documentation of troop maneuvers in Texas, a subject echoed in his first great Hollywood success, "The Big Parade" (1925), made for MGM. It follows a World War I doughboy (John Gilbert) who enlists on a whim and is changed by the experience—falling in love with a French farm girl (Renée Adorée), seeing death on the battlefield, becoming wounded. Vidor set a metronome to match the pace of a funeral cortège in wartime footage and had a drummer beat the tempo for his actors. A march through Belleau Wood takes on an eerie rhythm, creating what he called "silent music."

Striking images also portray movement and emotion in "The Crowd" (1928), which combines realism with passages echoing Expressionist films and Cubism. An ordinary young man (James Murray) dreams big but is one of hordes of others hoping to make their mark in New York. He grapples with work, marriage, parenthood, and a tragedy that upends it all until he finds a way back into the stream of life.

When sound arrived, Vidor made "Hallelujah" (1929), a groundbreaking musical drama with an all-black cast, doing extensive location shooting and tackling technical challenges. "Hallelujah" includes unfortunate stereotypes, but it is an important document with memorable work by wonderful performers, including the

magnetic and multitalented Nina Mae McKinney.

Vidor incorporated colorful improvisation in "The Champ" (1931), from a winning story by Frances Marion. Wallace Beery stars as a former boxing champion with a weakness for boozing and gambling who struggles to make a comeback and support his son, and endearing sidekick, Dink (Jackie Cooper).

Seeing Depression-era suffering spurred Vidor to direct "Our Daily Bread" (1934), which he made independently. A young couple trades precarious city life for an opportunity to farm a piece of land, then invites an array of job-seekers to join in a cooperative farming venture. Vidor again created a musical rhythm, when the community comes together at the climax to dig an irrigation ditch.

One of Vidor's greatest films is the melodrama "Stella Dallas" (1937), his adaptation of the Olive Higgins Prouty novel, about a self-sacrificing mother brilliantly played by Barbara Stanwyck. As a lively working-class girl, Stella marries an upper-crust mill employee (John Boles) but resists becoming a refined wife, and they separate. Their daughter, Laurel (Anne Shirley), is pulled between her mother's down-to-earth home and a more polished world. When someone compares the loudly dressed Stella to a Christmas tree, the crack seems especially cruel given how sensitively Vidor captures her bright spirit.

Numerous films feature strong performances by actresses playing spirited characters, including Hedy Lamarr in two less familiar gems. She is captivating as a streetcar conductor devoted to communism in the screwball "Comrade X" (1940) and touching in "H.M. Pulham, Esq." (1941), about a man with a but-toned-down upbringing (Robert Young) who recalls loving an ardent, independent woman he worked with at an advertising agency.

Rich color, heart-stopping show-downs, and feverish emotion fuel the noir western "Duel in the Sun" (1946). Pearl Chavez (Jennifer Jones), whose father is executed after killing her American Indian mother, goes to live at a cattle ranch where she fatefully encounters brothers played by Joseph Cotten and Gregory Peck. David O. Selznick's contributions made it a more sweeping spectacle than what Vidor envisioned, but it has an undeniable power. In "Ruby Gentry" (1952), Jones plays another sympathetically portrayed outsider, a

beauty from the wrong side of the tracks who takes revenge on a hostile community.

Another fascinating postwar work is "The Fountainhead" (1949), starring Gary Cooper as uncompromising architect Howard Roark. Despite some ludicrous dialogue in Ayn Rand's script, Vidor's restless sensibility and interest in the consciousness of an artist yield a compelling work filled with dynamic compositions, fierce eroticism and actors filmed with sculptural force.

Vidor's questioning spirit animates two short documentaries he directed. In "Metaphor" (1980), he meets with Andrew Wyeth, whom he admired and who made paintings influenced by "The Big Parade." "Truth and Illusion" (1964) delves into metaphysics, a subject Vidor also addressed in the last chapter of his autobiography.

"Life has designated us all magicians," he wrote. "The illusion must not be permitted to dictate to its master."

*Ms. Jones writes about film and culture for the Journal.*



A scene from King Vidor's 'The Crowd' (1928)

New York's Film at Lincoln Center is hosting a King Vidor retrospective.

La australiana se acaba de convertir en la actriz mejor pagada por 'Barbie' y tiene seis proyectos pendientes

# Margot Robbie, en la cima salarial de Hollywood

ROCÍO AYUSO, Los Ángeles  
Para Margot Robbie no existe mejor motivación que la incredulidad. Tan descreída como ambiciosa, la intérprete australiana no daba crédito a sus ojos cuando se vio por primera vez en la neoyorquina Times Square frente a un anuncio gigante en el que figuraba como parte de la serie *Pan Am*. "Todavía tengo la foto", contaba a este periódico hace un par de años, añorante de un momento en el que aún no era nadie. Luego dudó que fuera "la rubia más atractiva del mundo" como decía de ella el guion de *El lobo de Wall Street* (2013), la película de Martin Scorsese que la puso en el mapa. Aun así siguió dudando. "Me recuerdo diciéndole a un amigo eso de: 'No he trabajado desde hace seis semanas, seguro que ya no hay nada más', añadía riéndose de sus dudas. Unas dudas que no ha tenido Hollywood: este julio, según la revista *Variety*, Margot Robbie se acaba de situar como la actriz mejor pagada del año gracias a un sueldo de 12,5 millones de dólares (o de euros, ahora que están a la par) por su trabajo en la próxima película *Barbie*.

Hay que especificar que Robbie, de 32 años, es la actriz mejor pagada porque, a juzgar por los 17 varones que la preceden —con sueldos que van desde los 100 millones de dólares de Tom Cruise por su *Top Gun: Maverick* a los también 12,5 millones de dólares de Ryan Gosling por la misma *Barbie* que protagoniza Robbie—, lo de la paridad salarial de Hollywood dista mucho de ser una realidad cercana. Pero si hablamos de interpretaciones femeninas, sí se sitúa por delante de Millie Bobby Brown

(que cobró este año 10 millones de dólares por su regreso a la serie *Enola Holmes*), Emily Blunt (cuatro millones de dólares por *Oppenheimer*), Jamie Lee Curtis (3,5 millones de dólares por *Halloween Ends*) y de los 1,8 millones de dólares de Anya Taylor-Joy por *Furiosa*.

Scorsese describió a la australiana en su día como alguien "con una audacia que sorprende y deja huella". Para audacia, la que mostró en el papel en *El lobo de Wall Street*, donde abofeteó por sorpresa a Leonardo DiCaprio en plena audición. En su siguiente trabajo con DiCaprio, ella demostró la misma predisposición, en este caso con el director Quentin Tarantino, a quien envió una carta, como quien no quiere la cosa, haciéndole saber lo mucho que admiraba su cine y en especial *Amor a quemarropa* (1993), que la actriz describió como su película favorita. "Margot tiene un dinamismo visual y unas cualidades personales que no ves todos los días. Tiene lo que hay que tener", resumió tras dirigirla Tarantino a EL PAÍS sobre su elección.

Lo que tiene Robbie es hambre de cine desde que empezó trabajando en la serie *Neighbours*, un clásico de la televisión australiana por la que han pasado la mayor parte de los actores de ese país. "Por supuesto que soy ambiciosa. Mi carrera es mi motivación. Llegué a Estados Unidos con un plan y sigo mirando adelante", reconoció en la entrevista con este medio.

Tiene personajes de todos los tipos: desde esas películas semidesconocidas tipo *Suite francesa* o *Z for Zachariah* hasta los grandes éxitos dentro del género de



Margot Robbie y Ryan Gosling durante el rodaje de *Barbie*, en junio. / GC IMAGES

En la clasificación de las mayores remuneraciones la preceden 17 actores

La artista fundó su productora para tener más control sobre su trabajo

los superhéroes interpretando a Harley Quinn en dos ocasiones y sus dos candidaturas al Oscar con *Yo, Tonya* (2018) o *El escándalo* (2020). "Es cierto que muchas de las mujeres que he interpretado comparten mi ambición. Y que esta industria es dura. Pero también es cierto que estoy llena de dudas como cualquiera", resumió entonces.

Quizás por eso, buscando un mayor control de su trabajo o del contenido de sus películas, desde 2014 existe esa otra cara de Robbie que se llama LuckyChap Entertainment. Se trata de su pro-

ductora, que fundó junto a su marido, el realizador británico Tom Ackerley, y otros amigos y con la que potencia contenido no solo como vehículo propio sino para otras actrices, como fue el caso de *Una joven prometedora* que, protagonizada por Carey Mulligan, llevó al Oscar a su directora, Emerald Fennell, por el guion de esta comedia negra sobre una joven que busca venganza.

Se desconocen los términos que utiliza para hablar de ella su marido, porque a pesar de los seis años que llevan casados apenas se sabe nada de su vida en común. Que se conocieron cuando Ackerley, también de 32 años, trabajaba como asistente del director en una de las películas más *indies* de Robbie. Que se fueron a vivir juntos nada más haber asistido a su primera gala en los Globos de Oro con *El lobo de Wall Street* y que ahí siguen, no solo como pareja sino como compañeros de trabajo.

Antes de esa *Barbie* donde, bajo la dirección de Greta Gerwig, se ha convertido en la actriz mejor pagada, además de en la encarnación de la muñeca de Mattel, tiene pendiente de estreno *Amsterdam*, de David O. Russell; *Babylon*, donde interpretará a la estrella del cine mudo Clara Bow a las órdenes de Damien Chazelle; y la *Asteroid City* que Wes Anderson ha rodado en España. Además, le espera una nueva reencarnación de la saga de *Ocean's Eleven*, el drama de guerra *Ruin* junto a Matthew Schoenaerts, otra versión de *Tank Girl* que quiere producir y hasta una nueva encarnación de la saga de *Piratas del Caribe* en la que sustituiría al mismísimo Jack Sparrow. Obviamente, ahora Margot Robbie no puede tener dudas sobre su carrera.



«AMOUR» ET THÉÂTRE: LES DERNIERS ÉLANS DE TRINTIGNANT



LES FILMS DU LOSANGE

Dévasté par la disparition de sa fille Marie en 2003, l'acteur trouve sur la scène un remède à son désespoir. Et dans le cinéma de Michael Haneke le miroir de ses fantômes

# Derniers souffles

TRINTIGNANT, ACTEUR COMPLEXE – 6/6 –

Anéanti par la disparition de sa fille Marie, en 2003, le comédien trouve sur les planches un remède à son désespoir. En 2011, d'abord réticent, il finit par accepter de jouer dans «Amour», de Michael Haneke, l'histoire d'un couple âgé et amoureux face à la déchéance. Son métier d'acteur, qu'il exerce jusqu'au bout de ses forces, le maintient en vie

**E**n 2009, en hiver comme en été, les habitants d'Uzès ont l'habitude de croiser Jean-Louis Trintignant faisant son marché sur la place aux Herbes. En toute saison, il se lève de bonne heure. Pour arpen-  
penter ses vignes. Ramasser des champignons. Comme il habite au pied des Cévennes, il dispose d'un tas de petites voitures et de motos, passions partagées avec son épouse, Marianne Hoepfner, mais bridées pour coller aux aléas d'un corps en lambeaux. Sinon, il écoute Bach et lit, sans la même intensité qu'auparavant, en raison d'un glaucome. Il a près de 80 ans.

Depuis une bonne décennie, le cinéma ne s'inscrit plus du tout dans son horizon. Il l'a annoncé au journal télévisé de France 2, le 14 mai 1998, en plein Festival de Cannes, alors que le film *Ceux qui m'aiment prendront le train*, de Patrice Chéreau, est présenté en compétition: «*Je veux faire du théâtre. Je ne veux plus faire de films, parce que ça prend beaucoup de temps, et je n'ai peut-être plus beaucoup de temps. J'ai envie de faire plein de choses que je n'ai pas faites encore.*»

Cette petite musique du retrait, l'acteur l'a déjà jouée au milieu des années 1980, tenant à moitié sa promesse, mais, cette fois, c'est vrai. Depuis 1998, l'acteur apparaît dans un unique film, *Janis et John* (sorti en 2003), de Samuel Benchetrit, et encore, c'est un rôle modeste. Surtout, il partage l'affiche avec sa fille Marie, ex-compagne du cinéaste. Le contexte familial est central. Cette apparition sur grand écran est même le prolongement naturel d'une collaboration étroite, au théâtre, entre un père et sa fille. Jean-Louis et Marie Trintignant jouent, en 2001, dans la pièce *Comédie sur un quai de gare*, écrite pour eux, toujours par Samuel Benchetrit, qui aborde en partie la question du vieillissement. Surtout, on les retrouve sur scène pour lire les *Poèmes à*

*Lou*, recueil épistolaire sensuel écrit à partir de 1914 par Guillaume Apollinaire pour une femme qu'il aime et entend séduire par les mots, Louise de Coligny-Châtillon.

Dans un entretien aux *Inrockuptibles* accordé en mai 1999, à l'occasion de cette lecture-spectacle donnée au Théâtre de l'Atelier, à Paris, le comédien décrit son bonheur de côtoyer sa fille presque tous les jours. Que ce soit sur scène mais aussi à Uzès, où la vie lui est tellement plus agréable que dans la capitale. Et Jean-Louis Trintignant de constater: «*Marie est heureuse, et il n'y a pas beaucoup d'actrices heureuses. Elle est peut-être un peu moins vedette que d'autres, mais beaucoup plus équilibrée: les comédiens grattent leurs croûtes, se font saigner, se servent de leurs problèmes, ce n'est pas très sain. Ce n'est pas l'idéal comme recherche d'équilibre. On est plus heureux quand on est jardinier.*»

«JE SUIS MORT LE 1<sup>ER</sup> AOÛT 2003»

Le 1<sup>er</sup> août 2003, quelques semaines après l'enregistrement des *Lettres à Lou* au Théâtre des Amandiers, à Nanterre, Marie Trintignant meurt, à 41 ans, à la suite de coups administrés par son compagnon, le chanteur Bertrand Cantat, dans une chambre d'hôtel de Vilnius, en Lituanie, où elle tourne un téléfilm sur l'écrivaine Colette. «*Je suis mort le 1<sup>er</sup> août 2003*, expliquera Jean-Louis Trintignant. *Marie, c'était ma meilleure amie... C'était mon meilleur ami, même. Ma vie s'est arrêtée. Je suis resté quelques mois complètement hébété, à regarder dans le vide. Et, un jour, je me suis dit: il faut que j'arrête la vie ou que je fasse quelque chose.*»

Ce «quelque chose» sera le théâtre. Pendant une quinzaine d'années, sa vie professionnelle est désormais dominée par la scène. Plus précisément par la lecture de poètes aimés. Il lit seul, accompagné de l'accordéoniste Daniel Mille et du violoncelliste Grégoire Korniluk, les poèmes d'Apollinaire pour *Lou*, *La Valse des adieux*, de Louis Aragon, le *Journal*, de Jules Renard, ou le dis-

cours de réception du dramaturge britannique Harold Pinter après l'attribution du prix Nobel de littérature en 2005.

A Paris, en région parisienne, en plein air dans la cour du Palais des papes, à Avignon – devant 2 000 personnes –, un peu partout en France, Trintignant exprime, à travers les tourments des poètes, son propre deuil. Impossible de ne pas deviner, derrière les passages de *Poèmes à Lou*, où Apollinaire décrit les «*corps ensanglantés*» de la guerre de 1914, la blessure intime du récitant. Trintignant voisine avec les morts et fait même surgir une voix d'outre-tombe, celle, enregistrée, de Marie, lisant ces vers: «*Celui qui doit mourir ce soir dans les tranchées/C'est un petit soldat mon frère et mon amant/Et puis- qu'il doit mourir je dois me faire belle/Je veux de mes seins nus allumer les flambeaux.*»

La lecture des poètes n'est pas vraiment un genre qui attire les foules. Mais l'interprète s'appelle Trintignant, et le public accourt pour écouter une voix sans égale, un acteur magistral (sans trop savoir s'il pourra l'admirer à nouveau), et pour soutenir un homme meurtri. Les planches marquent un retour aux sources, là où tout a commencé pour lui, dans les années 1950. Surtout, Trintignant concrétise le rêve de ses 20 ans, quand, de retour de la guerre d'Algérie, il s'enferme dans sa chambre exigüe et s'enregistre au magnétophone, lisant le même poème des centaines de fois, à la recherche du ton juste.

Sur scène avec ses poètes, il a conscience que sa voix est un atout majeur, mais il sait aussi que, le temps passant, elle a perdu en clarté et en sensualité. «*Cette voix a du vécu*», explique-t-il, avec délicatesse. La cigarette l'a modifiée, alors il arrête de fumer sur le tard. Il lui arrive, exceptionnellement, d'y toucher à nouveau, mais aux toilettes.

Au marché d'Uzès, Trintignant croise parfois une autre figure du cinéma, la productrice Margaret Menegoz, qui possède une maison dans les environs. Elle est la respectée directrice des Films du losange, qui pro-

duisent les films d'Eric Rohmer, de Barbet Schroeder ou de Michael Haneke. Place aux Herbes, elle lui parle, de temps à autre, d'un rôle qu'il pourrait tenir, essuie toujours un refus poli. Mais, cette fois, en 2009, Margaret Menegoz ne peut repartir avec un non. Le réalisateur autrichien Michael Haneke lui a confié la mission de recruter Trintignant pour son prochain film. «*Je ne peux pas le faire avec quelqu'un d'autre, lui répète-t-il. Il faut qu'il le fasse.*» Haneke confirme aujourd'hui: «*J'ai écrit le film pour lui.*» Entendez: «*S'il dit non, je renonce.*»

LA FORCE SILENCIEUSE DE SON REGARD

Ce film, c'est *Amour* (2012). Il raconte l'histoire d'Anne et Georges, des anciens professeurs de musique, qui s'aiment depuis toujours et apprennent à s'aimer encore davantage à 80 ans. Un matin, durant le petit déjeuner, Anne a un moment d'absence, première étape d'une attaque au cerveau. Le film est le récit de son agonie. Emmanuelle Riva sera Anne. Trintignant est pressenti pour incarner son compagnon, qui livre la feuille de route du récit: «*Ça va aller de mal en pis, et puis ce sera fini.*»

Michael Haneke est depuis longtemps fasciné par Trintignant. La part indéchiffrable, mystérieuse, la violence sourde de l'acteur aussi, collent à son cinéma. Le réalisateur, comme d'autres, salue sa voix. Mais c'est surtout le regard de Trintignant qui le frappe. Un regard droit, dans les yeux, finissant par voir déstabiliser. Un regard capable de traduire des sentiments opposés, selon Haneke: une force silencieuse dans *Z*, de Costa-Gavras, une naïveté dans *Et Dieu... créa la femme*, de Roger Vadim.

Le réalisateur autrichien cite surtout un des rôles les plus méconnus de Trintignant, dans un film qui l'est tout autant, *Le Grand Silence* (1968), de l'Italien Sergio Corbucci. Dans ce bijou du western spaghetti, cruel et sombre, tourné dans la neige, l'acteur est un as du pistolet, dont les cordes vocales ont été

tranchées par des meurtriers. Personnage principal, Trintignant ne dit pas un mot pendant près de deux heures. Ses sentiments passent par le corps et le regard. A la fin, il meurt criblé de balles, au ralenti, dans un tourbillon de neige l'enveloppant comme un drap mortuaire. Ce « film tombeau » n'est pas sans résonance avec *Amour*, que son metteur en scène a prévu de tourner dans un appartement parisien reconstitué en studio, qui se transforme, au fil des jours, en sépulture pour ses occupants.

Mais Trintignant va-t-il accepter le rôle? Haneke a des atouts. S'il est considéré comme un des plus grands et intrinsèques cinéastes au monde, avec dix films à son actif, il en faut plus pour faire bouger l'acteur. Il a besoin d'un petit miracle: six mois avant cette proposition, Trintignant a vu et a beaucoup aimé le remarquable et virtuose *Caché* (2005), d'Haneke, prix de la mise en scène à Cannes, dont la thématique de la dissimulation l'obsède. Si le cinéaste autrichien lui propose un film, il sera intéressé.

Il doit tout de même lire le scénario. Là, c'est la douche froide. Trintignant ne veut plus. Il répond qu'il se trouve trop vieux, trop fatigué, ne souhaite plus retourner à Paris, n'entend plus bouleverser ses habitudes. Il propose à Margaret Menegoz, déstabilisée, d'engager Michel Piccoli ou Jean Rochefort à sa place. Une raison plus profonde explique son refus, la trop grande proximité avec le rôle qui lui est offert, formulée dans cet aveu: « Je sais au moins que c'est un film que je n'irai pas voir. » Trintignant confie à Margaret Menegoz: « Vous comprenez, ça ne va pas du tout. » Pour montrer qu'il ne ment pas, il raconte à la productrice que durant l'été 2010, alors qu'il est hospitalisé à Nîmes après s'être cassé la hanche, il s'est échappé de l'hôpital pour rentrer chez lui, a pris une voiture et s'est écrasé contre un arbre.

## UN LONG VOISINAGE AVEC LES MORTS

Margaret Menegoz lance alors cet argument de la dernière chance: « Écoutez-moi, Jean-Louis: tout ce que je peux dire, c'est que si vous faites *Amour*, vous n'irez pas mieux. Vous pourrez toujours vous suicider après. Alors donnez-moi ces deux mois, et tournez-le. » Dérouté, Trintignant a cette réponse: « Vous avez raison. Je n'irai pas mieux non plus si je ne fais pas ce film. Et je pourrai toujours faire ce que j'ai envie de faire après. » *Amour* est, pour Haneke, un film en partie autobiographique. Il reste marqué par le suicide de sa tante, qui l'a élevé. Elle souffrait de rhumatismes très douloureux, vivait seule dans son appartement, refusait d'aller dans une maison de retraite. C'est exactement la situation et l'état d'esprit d'Emmanuelle Riva dans le film. La tante du cinéaste voulait qu'il l'aide à se suicider. Il avait refusé. Une première fois, elle avait avalé des somnifères, mais le réalisateur l'avait sauvée. La seconde fois, elle a attendu qu'il soit invité à un festival pour mener à bien son projet.

Dans le miroir que lui tend *Amour*, Trintignant ne peut que constater son long voisinage avec les morts. Sa mère meurt, en 1969, au bout d'une longue agonie, quelques jours après la disparition accidentelle de sa fille Pauline, âgée de 10 mois, au début du tournage du *Conformiste*, de Bernardo Bertolucci. Un passage de son autobiographie n'a rien à envier à la douleur déployée dans *Amour*: « Ma mère a connu la pire fin qui soit: elle a mis dix ans à mourir en petits morceaux. Elle est devenue aveugle, puis on a dû lui couper un petit bout de jambe, puis un autre. Elle n'était plus qu'un tronc. » Son mari l'a soignée et accompagnée avec un dévouement que Trintignant qualifie d'« implacable » – il la surprend un jour en train d'avaler une poignée de somnifères.

Trintignant garde le souvenir d'un autre traumatisme. En février 1975, il rêve qu'il est atteint d'un cancer incurable et qu'il propose dans la foulée à la télévision de lui accorder une heure d'antenne en direct, per-

suadé que sa mort annoncée lui offrira une lucidité à même de passionner les téléspectateurs. La sonnerie du téléphone le fait sortir de ce cauchemar mais pour lui apprendre que son frère Fernand, de deux ans son aîné, est atteint d'un cancer des pousmons et n'a plus que trois mois à vivre. L'acteur annule un tournage pour se consacrer à ce frère dont il s'était éloigné. Il lui offre deux monoplaces dont il rêvait et ils passent ensemble ces trois mois à se « tirer la bourre » en voiture sur le circuit de Lédénon, près de Nîmes. « Des mois exaltants et bouleversants », confie Trintignant. Des mois étranges aussi, car Fernand ne sait rien de la gravité de sa maladie. Les journées passent à toute allure, dans une atmosphère d'allégresse, au point que l'acteur finit par croire, au bout de trois mois, que les médecins se sont trompés. Dix jours plus tard, son frère meurt.

On imagine que Trintignant et Haneke échangent souvent sur la souffrance qui relie la vie à la mort, puisque c'est à la fois leur sujet et celui d'*Amour*. Or, non. « Nous n'en avons jamais parlé », explique aujourd'hui Michael Haneke. *Jean-Louis est venu me voir à deux reprises pour discuter du film avant le tournage. Quatre heures à chaque fois. En fait, nous avons parlé de tous les sujets possibles, mais pas du scénario et encore moins de la mort. Jean-Louis était une personne discrète et timide. Je suis comme lui. Nous ne nous embêtons pas avec l'histoire de nos vies, mais on a appris à se connaître, et c'était bien ainsi. »*

Michael Haneke rencontre Trintignant pour la première fois, non pour parler d'*Amour*, mais parce que l'acteur a accepté, peu avant le tournage, d'assurer une voix française dans le film qu'il est en train de boucler, *Le Ruban blanc* (2009), un chef-d'œuvre qui lui vaut une Palme d'or à Cannes. Haneke déteste l'exercice. « Le doublage signe la mort de n'importe quel film », assène-t-il. C'est souvent vrai, mais inexact dans le cas de Trintignant. Pour mesurer la beauté de la démarche, il faut l'écouter dans la version française de *Shining* (1980), de Stanley Kubrick, où il double Jack Nicholson, gardien d'un hôtel isolé du Colorado gagné par la folie. Selon Trintignant, la profondeur de sa voix avait marqué Kubrick. Le réalisateur américain l'avait écoutée sans même savoir qu'il s'agissait de celle de l'acteur français.

Dans *Le Ruban blanc*, film en langue allemande, Jean-Louis Trintignant prête sa voix au narrateur. Le rôle est essentiel. Cet ancien instituteur porte le récit d'événements étranges survenus à la veille de la première guerre mondiale dans un village de l'Allemagne du Nord, où des enfants se voient infliger des sévices. Ces enfants appartiennent à la génération qui, vingt ans plus tard, porte les nazis au pouvoir.

Trintignant croit qu'il en aura pour quelques heures à doubler l'instituteur. Son travail dure, en fait, une semaine, en raison des exigences d'Haneke: en portant une attention à chaque mot prononcé par l'acteur, le cinéaste pose les jalons de leur collaboration future sur *Amour*. Avec une nuance de taille. Haneke a la réputation d'être maniaque et de ne laisser aucune latitude aux comédiens, mais, pour *Amour*, il confie à Trintignant l'entière gestion de ses gestes et de ses regards. Sur le plateau, à la fin de l'été 2011, Trintignant donne l'impression de placer un cordon sanitaire autour de lui. Il appréhende de se voir déjà à l'écran, plus dégradé et plus épais qu'au préalable. La crainte est telle qu'il suggère avant le tournage que, dans le scénario, ce soit lui la victime d'un accident cérébral et non son épouse. Darius Khondji, le directeur de la photo d'*Amour*, et auparavant celui de films signés David Fincher, Roman Polanski ou Wong Kar-wai, est frappé par l'énorme fragilité de Trintignant: « Il ressentait tout. C'était comme une plaque photographique sensible. »

Isabelle Huppert, qui joue la fille du couple, celle qui devient leur seule porte sur le monde extérieur, découvre un Trintignant très fragile: « Je sentais qu'une part de lui était avec moi et qu'une autre ne l'était plus. Il a tellement bien pris en charge la fiction que l'on sentait un brouillage avec la réalité. Jean-Louis crée un territoire proche et un peu lointain. Il y avait des frontières que je n'essayais pas de franchir. Il y a quelque chose autour de lui qu'il ne faut pas chercher à pénétrer. »

Quand, à la fin d'une prise de vue, Emmanuelle Riva éclate en sanglots, Haneke préfère arrêter de filmer, refusant que le spectateur la voie ainsi. Ce qui arrive à son personnage est une tragédie ordinaire, chaque spectateur peut la connaître un jour, ce n'est pas la peine de le prendre par la main et encore moins d'intensifier sa compassion. En revanche, la séquence où Trintignant gifte, par désespoir, son épouse, qui refuse de s'alimenter, condense la méthode Haneke: une attention clinique aux gestes et l'irruption de la cruauté induite par un quotidien insupportable. « Il n'y a rien de moins érotique que de tourner une scène de sexe, précise le réalisateur autrichien, et rien de plus technique que de tourner une scène de violence physique. » Jamais peut-être la froideur de Trintignant n'a été aussi solaire, d'une sensibilité martiale. Ce n'est pas le rôle de sa vie, mais un rôle se confondant avec sa vie.

## « FATIGUÉ PAR LA VIE »

*Amour* remporte la Palme d'or au Festival de Cannes 2012, doublée d'une « mention spéciale » aux deux acteurs principaux « pour leur contribution fondamentale ». Mais Trintignant, qui recevra aussi le César du meilleur acteur en 2013, retient moins le destin du film que la secousse qu'il provoque en lui: « Je m'attends vraiment à mourir d'un instant à l'autre. Ce n'est pas ce qui me fait tellement peur. La déchéance de la vieillesse, qui amène jusqu'à la mort, oui. »

Trintignant retrouve Haneke cinq ans plus tard dans *Happy End* (2017), dans lequel il joue un patriarche, en chaise roulante, d'une famille de notables calaisiens, qui met fin à ses jours en choisissant de se noyer dans la mer. « Jean-Louis était fatigué par la vie », constate Michael Haneke. Fatigué, mais sa prestation dans ce film est justifiée exceptionnelle.

Comment ne pas constater que son métier d'acteur le maintient en vie? Il monte sur la scène de théâtres jusqu'au bout de ses forces, la dernière fois en 2017, dans le cadre d'une tournée où il lit Vian, Prévert, Desnos... Au cinéma, s'il ne pouvait plus apparaître à l'écran, il prête encore sa voix, en 2021, au narrateur de *La Plus Précieuse des marchandises*, un film d'animation de Michel Hazanavicius, d'après le récit éponyme de Jean-Claude Grumberg, qui ne sortira pas avant 2024. Dans ce conte, un homme à bord d'un train de déportés enroule dans un châle de prière l'un de ses enfants jumeaux – sans regarder lequel – et le fait passer par la fenêtre dans l'espoir qu'il soit recueilli. La voix de Trintignant surgit en ouverture et en conclusion du film, à trois ou quatre autres moments encore, devenant sa colonne vertébrale.

Le récit fait écho à un épisode de la vie de Trintignant, lorsque ses parents, durant la seconde guerre mondiale, sauvèrent des juifs. « Jean-Louis avait tendance à se dévaluer, il avait une humilité quasi malade, psychotique », raconte Michel Hazanavicius, comme pour montrer que l'acteur, jusqu'à la fin, ne se départit pas de son habit d'antistar. Trintignant est mort, le 17 juin, à l'âge de 91 ans. Depuis, il reste vivant. ■

SAMUEL BLUMENFELD

Entretiens: Michael Haneke, Michel Hazanavicius, Isabelle Huppert, Darius Khondji, Margaret Menegoz

Bibliographie: « Jean-Louis Trintignant, l'inconformiste », de Vincent Quivy (Seuil).

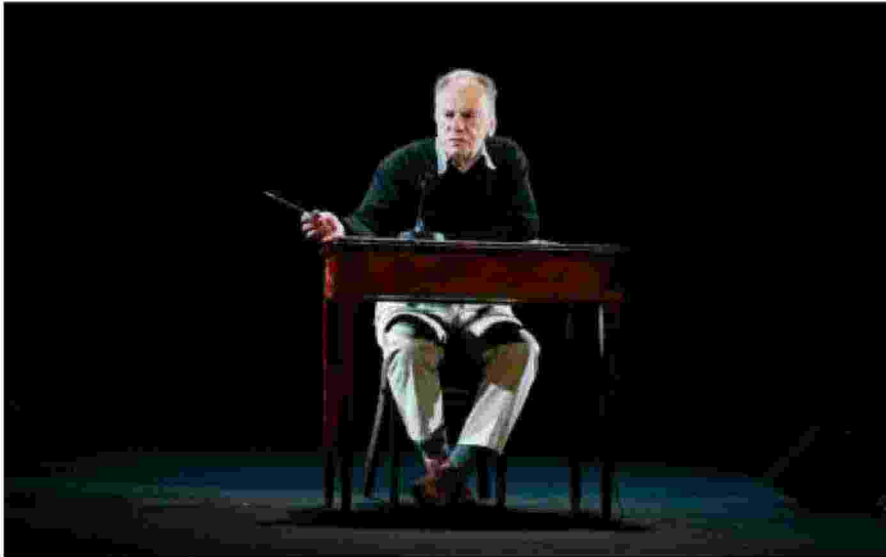
2015); « Jean-Louis Trintignant », de Philippe Durant (First, 2017); « Jean-Louis Trintignant, dialogue entre amis », de Serge Korber et Jean-Yves Katelan (Éditions de La Martinière, 2020); « Un homme à sa fenêtre », de Jean-Louis Trintignant (Jean-Claude Simoen, 1977). « Haneke par Haneke », entretiens avec Michel Cieutat et Philippe Rouyer (Stock, 2017)

FIN

« SI VOUS FAITES "AMOUR", VOUS N'IREZ PAS MIEUX. VOUS POURREZ TOUJOURS VOUS SUICIDER APRÈS. ALORS TOURNEZ-LE », LANCE LA PRODUCTRICE MARGARET MENEGOZ À L'ACTEUR

JAMAIS PEUT-ÊTRE LA FROIDEUR DE TRINTIGNANT N'A ÉTÉ AUSSI SOLAIRE, D'UNE SENSIBILITÉ MARTIALE. CE N'EST PAS LE RÔLE DE SA VIE, MAIS UN RÔLE SE CONFONDANT AVEC SA VIE

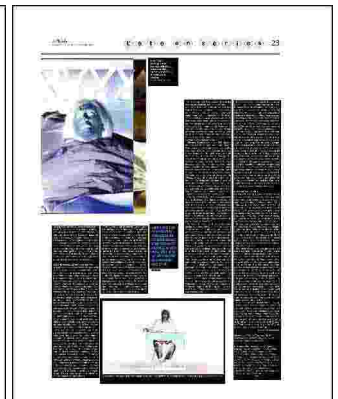
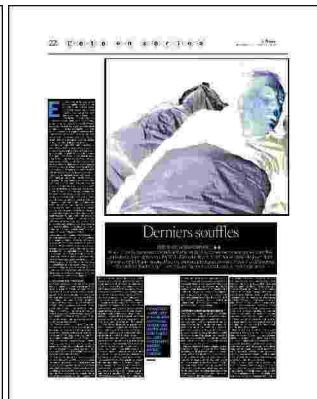


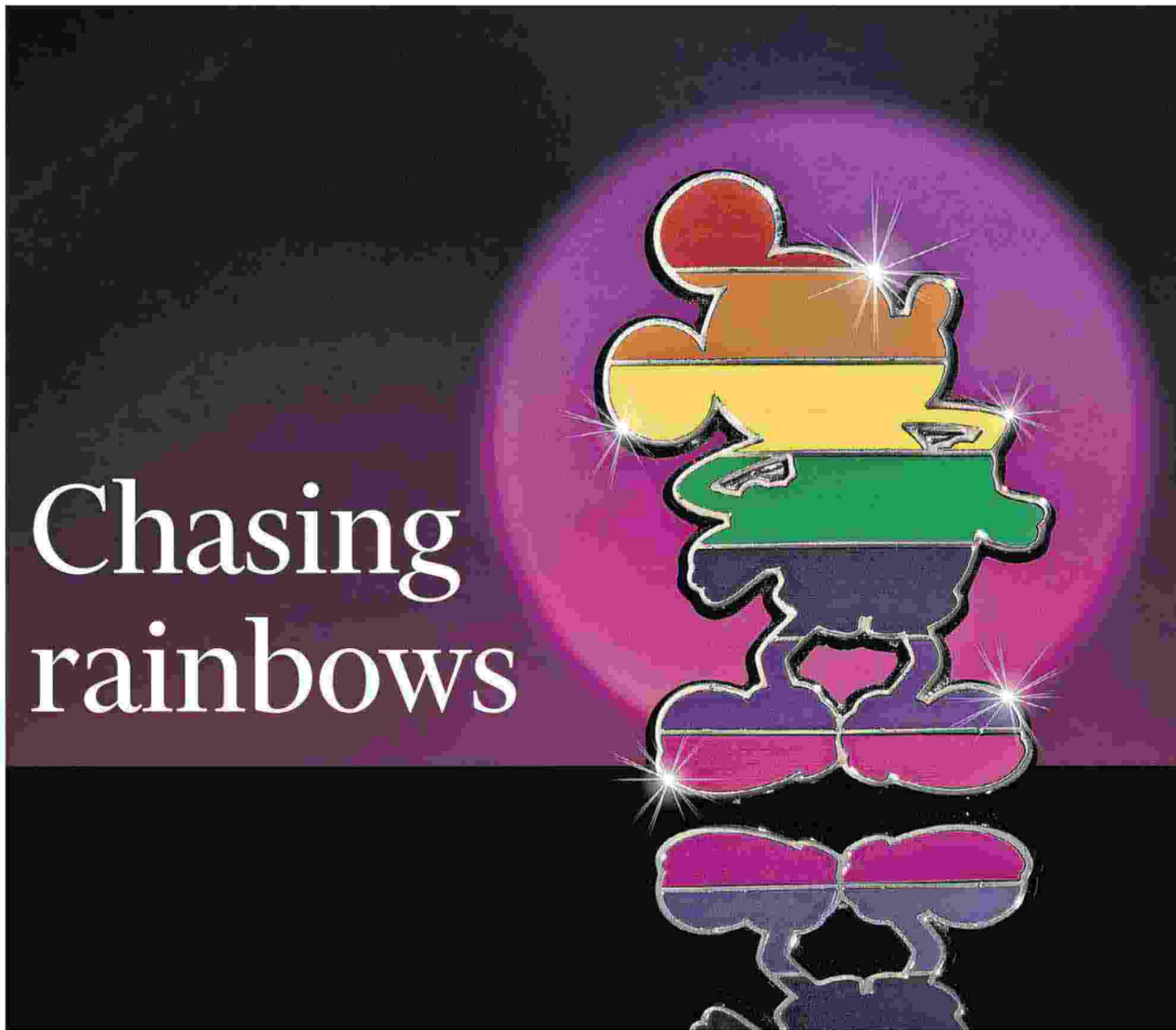
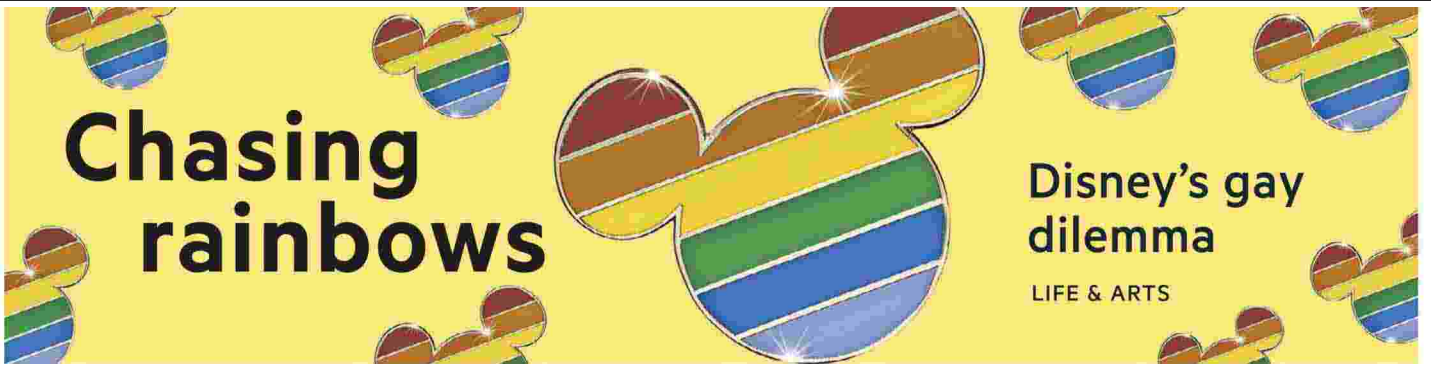


Jean-Louis Trintignant lit les « Poèmes à Lou », au Théâtre de la Madeleine, à Paris, en 2004. VICTOR/ARTCOMPRESS/OPALE

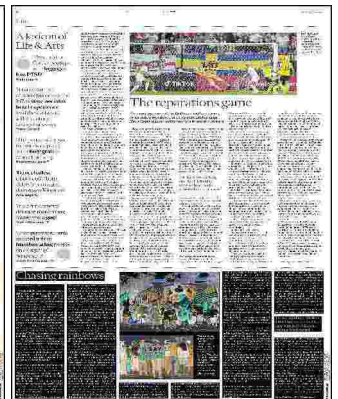
Jean-Louis Trintignant et Emmanuelle Riva, dans « Amour », un film de Michael Haneke, sorti en 2012.

PROD DB © FILMS DU LOSANGE





Above: Disney pin badge photographed for the FT by Andy Price



# Life & Arts

SUPPLEMENT OF THE YEAR

## Chasing rainbows

For decades, Disney has quietly courted the LGBT+ community. But has the company's bungled response to Florida's 'Don't Say Gay' legislation taken the

magic out of the relationship? *David Crow* heads to Orlando to find out

It is almost 11pm on an evening in early June and a group of about 60 gay men have taken over the Enchanted Rose, a cocktail bar at Disney's upscale Grand Floridian Resort. This is the last stop on the Gay Pride Disney Monorail Crawl, an informal annual get-together that serves as a warm-up for almost a week of parties and events attracting thousands of LGBT+ people to Orlando each summer.

The crowd in the Enchanted Rose ranges from men in their early thirties to those who have reached that stage in life where they refuse to say how old they are. Many of them remark on how the atmosphere harks back to an era when the small American gay bar was a staple of queer life, before Grindr and the never-ending party circuit came along and changed all that.

Dan Hawley, 39, and his husband, Ed Czemerych, age not disclosed, have been the organisers of the evening for almost a decade. I first meet them a few hours earlier at the Geyser Point Bar & Grill at the Wilderness Lodge, stop number one on the itinerary. The pair are fizzing with excitement for the night ahead — especially Ed, who is all dressed up: orange cowboy hat, matching trousers, bright green shirt, black shoestring tie. His beaming face is dusted with a liberal application of glitter.

Like everyone here, the couple are Disney-mad and organise their lives around trips to the parks. Ed is full of facts about Walt, the late “genius” who conceived this world of make-believe,

while Dan recounts how his grandparents started bringing him on regular trips to the Florida parks when he was 14. It was a childhood treat that would morph into an adult obsession. “You can kind of let your hair down and be who you are here,” he says. “If you want to wear Tinker Bell wings or a rainbow-coloured Mickey-shaped pin on your hat, you feel comfortable.”

Before the monorail connecting Disney's Orlando resorts whisks us to our next stop, Ed subdivides everyone in the group into “rookies” — people attending the event for the first time — and veteran members of the “posse”. And then there is a special category just for me, not only a rookie but someone who has never set foot in a Disney theme park. For this crime against Mickey Mouse, I am to be known as the “virgin”. Unfortunately, it is a nickname that sticks for the rest of the night.

Since it was founded by Walt Disney a century ago, the company — with its offering of cartoons, children's movies and vast theme parks — has been best known as a brand catering to the traditional nuclear family. But in the past 30 years it has also become a mecca for LGBT+ people, who descend on its properties every year for what have become unofficially known as “Gay Days”.

Yet this year's queer celebrations in the place “where dreams come true” have been rudely interrupted by the world outside. Disney is contending with arguably the worst publicity crisis in its history, after executives initially

decided not to take a stand against legislation passed in Florida known as the “Don't Say Gay” bill, which was signed into law by Republican governor Ron DeSantis in March.

The bill allows parents of children aged up to nine to sue a school district if a teacher engages in any kind of discussion about “sexual orientation or gender identity”. A question such as “Is it OK to have two dads?” must go unanswered. The law also prohibits such discussions throughout the state school system in a “manner that is not age appropriate or developmentally appropriate for students”.

Written by a Florida state legislator, the bill was enthusiastically backed by DeSantis, who is competing with Donald Trump for support from the “Make America Great Again” wing of the Republican party ahead of an expected run for US president in 2024.

Most of those on the monorail crawl view the “Don't Say Gay” furore more with irritation than outrage — an annoying instance of realpolitik impinging on something that should be joyous and carefree. They might feel more strongly if chief executive Bob Chapek hadn't subsequently changed course following an internal revolt among the company's employees — many of them gay — and publicly opposed the bill.

Chapek also announced that “pending [a] review” the company would pause political donations of any kind in the state of Florida, where the Republican party dominates both state-level and national politics — a move that set

off a firestorm of criticism on the American right. The about-turn only hardened the resolve of state Republicans and DeSantis.

Dan wryly notes that “Disney will be around for a lot longer than DeSantis”. But there is genuine anger too. One person in attendance, a Disney employee (or “cast member”, as they are known) tells me: “Bob Chapek has violated one of the five keys of Disney – inclusion. He’s up for re-election next year and I hope they vote him off.”

That wish is likely to go unfulfilled. Although the public relations executive blamed for the botched response to the “Don’t Say Gay” bill has since departed the company, the board of directors last month extended Chapek’s contract for three years.

**I have more than some sympathy for the US corporation that becomes embroiled in today’s culture wars. A company forced to take a stand on a social issue to placate one constituency is all but certain to alienate another. But Disney’s predicament is a unique product of its own making – and one that long predates Chapek.**

For decades, company executives have tried to court the gay community while keeping these overtures hidden from the conservative right. They did so for two reasons, neither of them inherently bad. First, it generated a small but not insignificant revenue stream from a group of customers known for spending a lot. Second, it fostered goodwill among the company’s staff, many of whom identify as LGBT+.

According to Sean Griffin, a film and TV professor at Southern Methodist University in Texas, Disney first identified LGBT+ people as a target market in the mid-1980s. “The company was on hard times,” he says, recounting how in 1984 the board fended off an attack from a corporate raider they feared would break Disney up and sell it off in parts. Shortly after, a new management team led by chief executive Michael Eisner was appointed to revive the storied corporation’s fortunes.

“The strategy they came up with was basically ‘we need to make money fast in any way we can,’” says Griffin, the author of *Tinker Belles and Evil Queens: The Walt Disney Company from the Inside Out*. Eisner and his team noticed there was “this little cult following over there that likes our products, that we don’t specifically cater to, and yet they still come to our stuff”, he says.

And so, according to Griffin, Disney started “doing a little bit of a nod” to the LGBT+ community, although “they weren’t crazily overt about it”. He describes “these little Easter eggs” that the company started to leave “lying around”. Ursula in the *Little Mermaid* had an uncanny resemblance to a drag

queen. Scar in the *Lion King* seemed a bit camp. Was *Beauty and the Beast* a metaphor for the Aids crisis? Not that gay people had to squint too closely: so many characters, from Dumbo to the ugly duckling, were outsiders shunned for being different, only for that difference to become the key to their success.

**When I visit the Animal Kingdom park at Disney World Florida with Dan, Ed and the “posse” the day after the monorail crawl, lots of people in the group are looking for those Easter eggs. They approvingly notice that the company has recently started selling a Pride-branded merchandise collection and pledged to donate all proceeds to LGBT+ charities. And for the first time there is a huge mural of Mickey Mouse painted in the rainbow flag colours with the word “Love” in capital letters.**

Such nudges and winks were intentionally harder to find in the late 1980s and 1990s, Griffin says. “[Disney executives] moved on the LGBT+ community, but in a way that many conservative families wouldn’t know what was going on.”

Yet it was not without controversy. In 1995, Eisner became a bête noire of the religious right after he announced an extension of healthcare benefits to same-sex partners. For the Southern Baptists, it was a step too far. In 1997, leaders of the nation’s largest Protestant denomination voted to boycott Disney for what it described as its “anti-Christian and anti-family direction”. It wasn’t just the healthcare benefits: earlier that year, Ellen DeGeneres had come out as gay on her sitcom, which aired on Disney-owned TV channel ABC.

Eisner was unmoved by the attacks. In an interview with Katie Couric on NBC’s *Today* programme in 1998, he noted that in addition to voting to shun Disney because it “gave health benefits to people of a similar persuasion”, the Southern Baptist Convention had also “recommended that they convert the Jews . . . something that hasn’t been recommended since the ‘40s in Europe”.

*Continued on page 2*

**‘You can be who you are here. If you want to wear Tinker Bell wings, you feel comfortable’**

**Eisner’s team noticed there was ‘this little cult following that likes our products, that we don’t cater to’**



From above: supporters of Florida’s Republican-backed ‘Don’t Say Gay’ bill outside Walt Disney World in Orlando earlier this year; Disney employees protest at the company’s response to the bill — Octavio Jones/Reuters; Polarskyevne

Below: Walt Disney chief executive Bob Chapek — Image Group L.A./Disney via Getty Images



125121

# Chasing rainbows

*Continued from page 1*

The Baptist Press published an article claiming Eisner had accused the congregation of having “Nazi leanings”, but his barbs went otherwise unnoticed. There was no Twitter or Facebook to spread outrage far and wide. Fox News, then just two years old, counted its viewers in the low hundreds of thousands.

Compare and contrast with the opprobrium directed at Disney since Chapek paused donations in Florida. Fox News host Laura Ingraham has said the company is “pushing a sexual agenda on little children . . . propaganda for grooming”. Her colleague Tucker Carlson has accused it of behaving like a “sex offender”. Twitter is abuzz with people promising to #boycottdisney.

The question Disney executives now face is whether they can continue to drape the company in the rainbow flag for one set of customers and remove it for another without paying a price. Griffin doesn't rate their chances. “Everything's polarised. So they're having to rethink their strategy because it no longer fits with the dynamic.”

**When the Uber driver picks me up** from the hotel on my third and final evening in Orlando, he is confused. “You're going to a water park, at night?” he asks. “Are you sure?” I admit to being equally perplexed.

I am en route to Riptide, one of the largest gay parties in the world, which takes place annually at Disney's 61-acre Typhoon Lagoon and serves as the main draw for the Gay Days celebrations in Florida every year.

On my arrival at 9pm, the place is already heaving and there are two long queues snaking towards the entrance. “Liquor line here, locker line there,” shouts an attendant. “Don't get it wrong.” I join the latter and deposit my wallet and keys before heading into the park. The sheer scale of it is unlike anything I have ever seen. Thousands of people, nearly all of them men, are spread out across the property. The generally agreed uniform is the skimpiest of swimming trunks, although some — like the guy in a leather harness — have gone for more risqué outfits.

Disney rents the venue to the promoters but it is mostly staffed by the company's own cast members, who sell waterproof pouches for phones and boatloads of drinks. Younger guests, mostly in their twenties and thirties, fan out on the man-made beach in front of the DJ stand.

Older men loll around, drinking beers in inflatable dinghies on the Castaway Creek, a 2,000ft-long “lazy river” that

encircles the property.

A party of some kind has been taking place here since the late 1990s but the first Riptide was in 2009, when the event was taken over by promoter Tom Christ. He tells me that more than 5,000 people attended this year, almost double the number in 2019.

Disney's level of involvement with Riptide typifies the company's one foot in, one foot out approach to LGBT+ customers. It doesn't sponsor or organise the event but simply offers the water park to a promoter for a price, like it might rent one of its venues for a corporate away day. That gives the company plausible deniability should the likes of Ingraham or Carlson find out. Yet Disney happily takes the money that flows through the tills at the 42 bars.

In addition to the fee Christ pays for the venue, his customers must buy enough alcohol to meet a chunky food-and-beverage minimum set by Disney. “They make a killing, it's a good night for them,” he says, though he declines to divulge the precise financial arrangements. “We're a great audience, right? Because, typically, we have a higher disposable income.”

Disney takes a slightly different approach to Gay Days elsewhere. In liberal California, it sponsors a string of LGBT+ events at its theme parks in Anaheim. And in Paris, the company holds an official Pride event at its Disney Studios park in the evening, outside normal opening hours.

Christ thinks Disney should drop the whole pretence and give a formal seal of approval to gay events at all of its parks. His business partner drafted a public letter to Chapek after the Don't Say Gay controversy, calling on him to do just that, but didn't get around to publishing it because the pair were so busy preparing for Riptide.

“It just said, ‘Hey, why not? Just call this Gay Disney and make it a celebration,’” says Christ. “I don't understand their reticence.”

Chapek might have bought the company some time with his about-face in Florida but a “pause” on donations is just that. Erik Mebust, a fellow at Data for Progress, a leftwing think-tank, says: “They need to go further. They have not yet released an ongoing commitment and an ongoing stance on how they will deal with these issues going forward.”

But all of that seems impossibly far away at Riptide. It has just gone 1am and a dancer who looks as though he has been sculpted from a piece of Greek stone takes to the stage, does a handstand and then, in a feat worthy of a gymnastics competition, the upside-down

splits. A dance remix of Abba's “Gimme! Gimme! Gimme! (A Man After Midnight)” blasts out of the sound system. The crowd goes wild.

**A few minutes later, the rain that was threatened in the forecast begins falling in buckets, sending people scurrying for the Uber line and, eventually, back into the real world.**

That world has become increasingly uncertain for many gay people who fear that the erosion of LGBT+ rights is only just beginning. In a concurring opinion accompanying the Supreme Court's revocation of the constitutional right to abortion last month, Justice Clarence Thomas sent a warning shot, arguing the court should reconsider past rulings codifying the right for same-sex couples to have sex and get married. Those cases — Lawrence vs Texas and Obergefell vs Hodges — are the two pillars of gay rights in the US.

US lawmakers in the House of Representatives have responded to Clarence's intervention with a bill that would provide federal protections for same-sex marriage, though it is unclear whether the legislation can garner enough votes in the Senate and make it to the president's desk. Even if it does, it would not offer the same level of protection conferred by the Supreme Court ruling. “If Obergefell were overturned, [the bill] would do nothing to prevent the 14 states that never passed marriage equality from ceasing to issue marriage licences for same-sex couples,” says Mebust.

Back in 1986, when Disney first started courting the gay community, it rolled out a new slogan — “Looks like we started something!” — that sums up the predicament now facing the company and corporate America writ large. It turns out it isn't over. Not by a long shot.

*David Crow is the FT's US news editor*

**‘Disney need to go further. They have not yet said how they will deal with these issues going forward’**

**Lively up the cinema** Reggae culture captured on film – PAGE 10



Left: Jimmy Cliff, left, in 'The Harder They Come' (1972), Jamaica's first and most famous film



# Street to dancehall to cinema screen

**Arts**  
Life&Arts

Reggae on Film | A season marking 60 years of Jamaican independence brings

movies, music and personalities famous and forgotten to the BFI, writes *Ian Thomson*

**O**n August 6 1962, Jamaica declared independence from colonial Britain. The new flag had a St Andrew's cross designed in gold and green (symbolic perhaps of hoped-for rebirth) and black (in recognition of the hardships of Jamaica's slave plantation past). What the Colonial Office called an "orderly transition" to self-government was, however, deceptive.

Beyond the bunting and float parades of the great independence party simmered a volatile brew of nationalist pride and pan-African activism. Queen Elizabeth II was upheld as the Caribbean island's sovereign, but African Jamaican historical figures who had been denigrated or ignored by the British administration — the rebel Baptist preachers Sam Sharpe and Paul Bogle, the political activist Marcus Garvey — were made semi-official national heroes. Jamaican roots reggae, with its Garveyite back-to-Africa ideology, offered hope of deliverance to "downpressed" Jamaicans and encouraged a generation of British-born black West Indians to embrace a part of their heritage — Africa — that their parents had often shunned.

To mark 60 years of Jamaican independence, the BFI Southbank's *From Jamaica to the World* season explores reggae's relationship to cinema. Music is a serious business in Jamaica and the season covers all aspects of reggae culture in film, from fashion to sport to dance to the *dancehallelse* sublanguage ("buffilous", "batty riders") that permeates the capital of Kingston downtown.

Curated by Lloyd Bradley, author of the books *Bass Culture* and *Sounds Like London*, the season explores, among other things, potent US-Jamaican musical exchanges. Dancehall — the digitalised reggae that Jamaicans sometimes call ragga or Yardcore — significantly influenced hip-hop with its deejay-styles of delivery known as "toasting" (scatting and talking over reggae records while moving the crowds).

The British Home Office has denied

entry to some Jamaican dancehall singers because of their homophobic lyrics, most infamously Beenie Man ("I'm dreaming of a new Jamaica, come to execute all the gays"). Yet some dancehall singers, with their shaved eyebrows, diamond earrings and carefully manicured nails, present an almost Gloria Swanson-like queenly image of adornment. *Dancehall Queen* (1997), directed by Don Letts and Rick Elgood, claims reggae as the musical voice of Jamaica, just as rai is the musical voice of Algeria or flamenco that of Spain — a trance-inducing music out of Africa.

A high point of the season is the 50th anniversary re-release of Jamaica's most famous film, *The Harder They Come* (1972). Starring the reggae singer Jimmy Cliff as the Ned Kelly-like bandit Ivan Martin, the film is, among other things, a documentary, bleakly fixed in the ghettos of western Kingston. Perry Henzell, the director, a white Jamaican who had been educated at a public school in England, was a devotee of the Italian neorealist school of filmmaking (*Bicycle Thieves*, *Bitter Rice*), and he brought a raw, unpolished immediacy to Jamaican cinema.

The soundtrack, put together by Henzell in under a week, in effect introduced reggae to college audiences abroad. Reggae would not have flourished outside Jamaica in the way it did without the soundtrack album. Nightclubs and wine bars in mid-1970s London and New York often rang out with the Slickers' "Johnny Too Bad", Desmond Dekker's "007 (Shanty Town)" and other numbers from the film. Henzell's trailblazing movie helped pave the way for Bob Marley's success soon after.

Prior to *The Harder They Come*, Marley had been given only minimal airplay on BBC radio, and the British music press was hardly enthusiastic. Reggae was "kind of monotonous" and "black music being prostituted", Melody Maker quoted Deep Purple and the Edgar Broughton Band as saying. In 1984, apparently on account of its harping on

Africa and repatriation to Africa, Morrissey of the Smiths announced that "all reggae is vile". (Bizarrely, in October 2007, British Conservatives adopted Jimmy Cliff's rousing "The Harder They Come" as a Tory anthem, thus endorsing, albeit unwittingly, the crime habits of a Jamaican rude boy drug entrepreneur.) Henzell's film was part-financed by the Island Records founder-boss Chris Blackwell, who saw in Cliff's rebel screen image a means to promote his latest "discovery", Bob Marley.

Marley's life (he died of cancer in 1981, aged 36) is chronicled in Esther Anderson and Gian Godoy's 2011 documentary *Bob Marley: The Making of a Legend*. For many non-Jamaicans, Marley is reggae, but the cult of Holy Bob the "Rock Reggae King" is problematic. The first Bob Marley and the Wailers album produced by Blackwell, *Catch a Fire* (1973), was a Jamaican-American hybrid, whose hard-driving Kingston rhythms had been overlaid in a London studio with mellow denim-rock guitar solos. Unsurprisingly, *Catch a Fire* was largely ignored by Britain's black Rastafari reggae community. The Harrow-educated Blackwell was "Chris White-worst" to Peter Tosh, the firebrand Wailer member whose story is told in Nicholas Campbell's 1992 film *Steppin' Razor: Red X*.

The word reggae, originally spelt "reggay", first appeared in 1968 with a Leslie Kong-produced hit called "Do the Reggay" by Toots & the Maytals and is believed to be of African — possibly Yoruban — origin. A string of magnificent Afro-centric roots reggae albums emerged in 1970s Jamaica. The most righteous of them — *Satta Massagana* by the Abyssinians — was quoted by the Clash on their *London Calling* album.

The music radiated a hymnal, incantatory vibe that few punk bands of the time could hope to emulate. Franco Rosso's *Babylon* (1980) and Menelik Shabazz's coming-of-age film *Burning an Illusion* (1981) unfold amid London's black community at a time of Metropol-

itan Police strip-searches and Linton Kwesi Johnson's incendiary "dub" reggae poetry.

A taste of Trench Town Kingston swagger was brought to inner-city Britain by the UK Trojan record label, which promoted ska, an upbeat, calypso-influenced dance music that originated in the early 1960s as a Caribbean twist on Motown and rhythm and blues.

*Rudeboy: The Story of Trojan Records* (2018), by Nicolas Jack Davies, looks at how sharp-suited Mods and, later, skin-heads embraced ska as part of their diet of imported American soul. Ska was, triumphantly, a Commonwealth music, whose rickety hop, skip and jump rhythms brought white and black Britons briefly together.

Rastafari, born in interwar Jamaica of a Garveyite-Revivalist religiosity, was given impetus and a cause by Mussolini's 1935 invasion of Ethiopia. *Lion of Judah, War in Ethiopia*, Lutz Becker's 1975 documentary, contains rare footage of Fascist Italy's plundering of Haile Selassie's kingdom. To Rastafari, King Emperor Selassie was a black Christ figure and bulwark against "Babylon" (oppressive colonial society).

In Jamaica, as elsewhere in the English-speaking West Indies, Rastafarians were for many years maligned as work-shy, narcotically impaired troublemakers. Roy T Anderson's *African Redemption: The Life and Legacy of Marcus Garvey* (2021) casts a sometimes critical eye on the Jamaican "Black Moses" figure whose messianic notions of Africa and black race-consciousness powerfully influenced Rastafari culture.

The BFI season celebrates the work of a number of forgotten Jamaica enthusiasts. Theodoros "Ted" Bafaloukos, the New York-based photographer and screenwriter, was so impressed by *The Harder they Come* that he decided to make a reggae film of his own. *Rockers* (1978), a full-length feature made on a budget of \$250,000, was shot by Bafaloukos in Jamaica at a time of murderous political gang warfare, and starred a number of well-known reggae singers and musicians, from the drummer Leroy "Horsemouth" Wallace to Winston Rodney of Burning Spear, Gregory Isaacs, Big Youth and Jacob Miller.

Bafaloukos (who died in 2016) showed roots reggae culture at its peak before the advent of dancehall with its computerised keyboards and preset drum machines. Nattily dressed youths in their tracksuits and Rasta tams hang out in the zinc-fenced shanties and ganja-yards of western Kingston while reggae booms from giant loudspeaker cabinets. The history and mythology of the Jamaican people are fabulously revealed in the heavy musical beat.

August 1-30, BFI Southbank, London, [bfi.org.uk](http://bfi.org.uk)

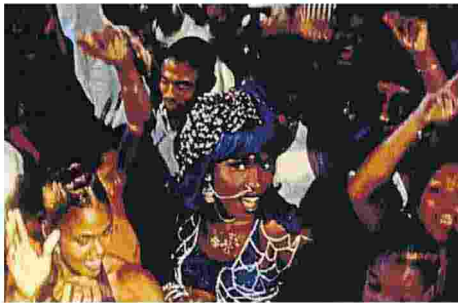


All aspects of reggae culture are covered, from fashion to sport to dance to the 'dancehallelse' sublanguage



Clockwise from top right: a still from 'Babylon' (1980); 'Rudeboy: The Story of Trojan Records' (2018); Bob Marley in Montego Bay, Jamaica, in 1979; 'Burning an Illusion' (1981); 'Dancehall Queen' (1997); Peter Tosh backstage at a concert in New York in 1976

Denis O'Regan/Getty; BFI/Kobal/Shutterstock; Allan Tannebaum/Getty



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Media. Streaming releases

## Pixar pioneer helps Hollywood studio 'aim high' with animation to take on Disney

Skydance unit debuts its first film under "Toy Story" veteran Lasseter in deal with Apple

CHRISTOPHER GRIMES — LOS ANGELES

Like many kids growing up in the 1990s, the Hollywood film producer David Ellison was captivated by Pixar's *Toy Story*. But Ellison's connection to the computer-animated classic was much deeper than the average fan's.

His father is Oracle co-founder Larry Ellison, who was a close friend of Apple co-founder and Pixar chief executive Steve Jobs. The story of Pixar's difficult early years and eventual triumph was a part of the Ellison family conversation.

Now it is Ellison who is building an animation studio — and he has hired John Lasseter, the creative force behind *Toy Story* and other Pixar classics, to run it. Next week, the animation division of Ellison's 12-year-old studio, Skydance Media, will release its first feature, *Luck*, on Apple TV Plus as part of a four-picture deal with the streaming service. Lasseter is a co-producer of the film.

"I've always loved animation," Ellison told the Financial Times. "My entry into the film space growing up in Silicon Valley was Pixar."

It is an ambitious undertaking that will put his upstart animation group in competition with Disney, DreamWorks, Illumination and, of course, Pixar, a unit of Disney since 2006.

One of the biggest challenges of starting an animation business is staffing — it remains an incredibly labour-intensive medium, even with computers — and Ellison has aggressively poached veteran writers, producers and animators to build Skydance Animation since its launch in 2017. The animation group has 900 people, making it by far the largest division at Skydance.

Chief among those hires was animation president Holly Edwards, Lasseter's second-in-command at Skydance, who

was involved in some of the biggest franchises at DreamWorks, including *Shrek*, *Madagascar* and *Trolls*.

"John [Lasseter] and Holly have got \$38bn in box office between them," Ellison said. "That level of experience has been invaluable."

Hiring Lasseter in 2019 was not without controversy, however. A pioneer in computer animation — his early short films were made to show off Pixar's hardware before Jobs pivoted the company to entertainment — Lasseter was forced to resign from Disney in 2018 after complaints of unwanted touching.

Among Ellison's critics was actress Emma Thompson, who withdrew from a voice role in *Luck* after Lasseter was hired. "It feels very odd to me that you and your company would consider hiring someone with Mr Lasseter's pattern of misconduct," she wrote in a letter at the time.

Ellison said he has "zero regrets about hiring John Lasseter", but he does regret how he handled it.

"He has been transformative to the company both in terms of the content he's creating and also in terms of the culture that we're creating behind the scenes," Ellison said. "With the benefit of hindsight, I do believe there was a better way to have handled the hire and put [the] news out into the world."

Tom Nunan, a professor at the UCLA School of Theater, Film and Television, said: "This is Lasseter 2.0. This is his chance at redemption, and the big question is whether he is going to make the most of it or not."

"Ellison appears to be aiming high," added Nunan, who was the executive producer of the Oscar-winning film *Crash*. "This isn't modest."

Ellison views animation as a uniquely valuable category of intellectual property. Animated films are among the most viewed on streaming services, delivering the kind of sticky engagement metrics that streamers crave. According to Nielsen, four of the top 15 streamed films in 2021 were animated.

Last week, Netflix beefed up its animation unit with a deal for Australian studio Animal Logic, which has worked on Hollywood films such as *Happy Feet*, the Lego movies and *Peter Rabbit*.

"The rewatchability for animated movies is completely different from anything in live action," Ellison said. "At a time when everyone's talking about churn, having content that people will watch 20, 30 or sometimes 100 times makes a lot of sense from a streaming standpoint."

Work on *Luck* began in 2018, a year before Lasseter joined. After he arrived, the film was overhauled, with director Alessandro Carloni being replaced by Peggy Holmes.

The film follows Sam Greenfield, an 18-year-old girl who was raised in foster care and considered the "unluckiest girl in the world". She finds a lucky penny, loses it, and then begins a quest to find another one with the assistance of a black cat who speaks with a Scottish accent. Its star-studded cast includes Jane Fonda and Whoopi Goldberg.

*Luck* is part of a larger push by Apple to build a family audience for its streaming service. It has already greenlit two more Skydance animated features, *Spellbound* and *Pookoo*, and a fourth feature, *Ray Gumm*, is in the works by Brad Bird, the Oscar-winning writer-director behind Pixar's *The Incredibles* and *Ratatouille*. Once it is up to full speed, Skydance Animation is expected to produce two features per year.

The release of *Luck* comes as Skydance is enjoying a blockbuster moment. Ellison was the driving force behind the release of *Top Gun: Maverick*, having approached producer Tony Scott about the idea of a sequel to the 1986 Tom Cruise film 12 years ago. Since its release on May 27, the film has raked in more than \$1.28bn at the US box office, making it the ninth-highest grossing film in its home market.

"It's our first billion-dollar movie, so needless to say, we could not be more proud of that," Ellison said.



Blockbuster hopes: 'Luck' follows the adventures of a girl and a black cat. Above, John Lasseter



# Directors with novel ideas

Writing | Werner Herzog,

Oliver Stone and David

Koepp talk to *Theo Zenou*

about what has drawn them

from the screen to the book

**W**erner Herzog is gently chiding me. "Don't try to dissect it now, stay with the sentence as it is," the imposing German film-maker instructs me via Zoom. We are talking about his debut novel *The Twilight World*, a mesmerising account of how one Japanese soldier posted on a remote island in the Philippines kept fighting for decades after the end of the second world war, unaware that the conflict had ceased in 1945.

I'm trying to understand what writing prose means to Herzog, best known for directing jungle epics such as *Fitzcarraldo* and documentaries such as *Grizzly Man*, although he has also published non-fiction and poetry. His response comes in the form of an aphorism: "Films are my voyage and writing is home." But what does he mean, exactly? Does he associate home with serenity, comfort, joyful solitude? Herzog isn't taking the bait. He interjects: "I leave this simple sentence completely up to you and to your readers. They will understand it."

Herzog isn't the only heavyweight film-maker with a novel out this summer. In August, Michael Mann will publish *Heat 2*, a sequel to his hit 1995 crime drama. And, last month, David Koepp, screenwriter of *Jurassic Park* and director of *Secret Window*, among many others, released *Aurora*, a grimly funny page-turner that follows a dysfunctional family in the wake of a global power outage.

Filmmakers-turned-novelists are a hot trend in publishing. In the past two years alone, Quentin Tarantino "novelised" *Once Upon a Time in Hollywood*, Brian De Palma co-wrote the political thriller *Are Snakes Necessary?* with Susan Lehman, and Charlie Kaufman wrote the absurdist *Anknd*.

So, what's motivating these Hollywood veterans to ditch the camera and pick up a pen? Each has their own reasons, and the pandemic might also have something to do with it, but all relish the creative freedom and unique narrative possibilities granted by the medium.

"You're stuck in a movie pretty much

with what an audience sees or hears," Koepp explains. "With a novel, you have tools and techniques that are just not available to you when you write a screenplay, primarily what someone is thinking or feeling and the ability to digress." Likewise, Herzog made *The Twilight World* a novel because he felt the written word better conveyed his story's theme. "On screen, you cannot really reflect much about the nature of time," he says.

His novel's protagonist, Hiroo Onoda, has a strange relationship with time. Holed up in the jungle, he lives in his own parallel reality. "Time for him," Herzog explains, "goes in convulsions. Sometimes it seems to stand still, sometimes it races. And, of course, within time memories change." To evoke this, Herzog peppers his book with thoughts that readers need to chew over in their own time. (A highlight: "Onoda's war is formed from the union of an imaginary nothing and a dream, but Onoda's war, sired by nothing, is nevertheless overwhelming, an event extorted from eternity.")

Despite the philosophical content, Herzog says he wrote the novel quickly: "The text was in me." Koepp is more romantic about the experience. After decades penning blockbusters, he found writing prose "intoxicating", delighting in the opportunity to play with words and compose similes. In *Aurora* and in *Cold Storage*, his first novel, Koepp's gleeful wordsmithery jumps off the page. "I feel like I almost discovered belatedly that there are other media for creative expression," he says.

Filmmakers have been making that discovery since its early days. In 1935, when he couldn't get his script about a gypsy queen financed, Erich von Stroheim, maestro of silent cinema, revised it as a novel entitled *Paprika*. Flash-forward to the 1960s and Elia Kazan became a full-fledged novelist in the second half of his career, penning seven novels in 32 years, which mostly dealt with his Greek heritage. Michael Cimino took to writing novels too, after being banished from Hollywood.

But not all directors who write novels do so at the twilight of their careers.

Oliver Stone, who has won two Best Director Oscars, tells me over Zoom that he initially set out to become a novelist. "I didn't know I'd become a film-maker at all."

In 1966, aged 19, he wrote *A Child Night's Dream*, drawing on his childhood and his experiences teaching in Asia and as a cleaner on a US Merchant Marine ship, finishing the first draft in a month. "It was the first time in my life I was able to express myself out of school," he says. The result was a brash, baroque novel, written in a mix of punchy and flowery sentences, halfway between Hemingway and Proust.

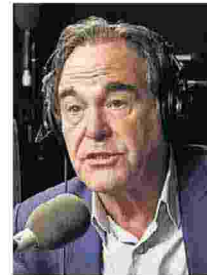
Simon & Schuster expressed interest, but passed in the end. "I thought I'd overstepped myself, over-reached and I was embarrassed," Stone says. He yearned to be "anonymous" and so took off to fight in the Vietnam war, swearing "never to have anything to do with [novels] ever again. I was sick of the literary world in New York — sick of myself, really, and my ego."

The tumult of war turned Stone into a film-maker. "It was so intense an experience where you have to *really* pay attention with your eyes and your senses," he says, adding he went on "to carry that over into the field of film. I'm on a set and the camera becomes my eyes."

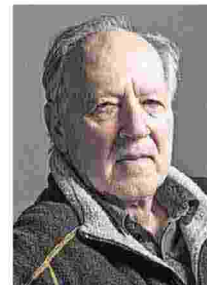
In 1997, *A Child Night's Dream* was finally published. "I was embarrassed by some stuff," he admits but adds "it was important for me not to change it", wanting it to remain "authentic to a 19-year-old's voice." Now Stone is writing prose again, working on the second volume of his memoirs, and says he relishes the process of conveying "mood" on the page.

But what may appeal most to filmmakers is the autonomy that comes with writing. Charles Ardai, De Palma's publisher at Hard Case Crime, thinks this ultimately explains why so many filmmakers turn to novels: "It's enormously appealing to a director or screenwriter to generate a piece of art solitaire. This is a way to go from being one of an ensemble, even the most important one, to being a soloist." Koepp concurs, adding "everybody on a

'With a novel, you have tools and techniques that are just not available to you when you write a screenplay'



Oliver Stone, above, and Werner Herzog  
Getty, Bloomberg



movie is an assistant storyteller". A novel is "more fulfilling because it's more yours", he says, "there are no other opinions to consider".

And then there is the absence of budgets and shooting schedules. Herzog, in typically vivid style, likens the filming process to "open-heart surgery", which must be completed "under limited time conditions". While publishers can be stalled, film shoots, like operations, are ruthlessly unforgiving. "You cannot do open-heart surgeries stretching out over two weeks," Herzog says. "You have to do it in half a day, otherwise the patient is going to be dead."

*'The Twilight World' by Werner Herzog and 'Aurora' by David Koepp are available now. 'Heat 2' by Michael Mann will be published on August 9*



Bill Butcher



125121

## Série Double meurtre au pays des mormons

La nouvelle miniserie en sept épisodes diffusée sur Disney+, « Sur ordre de Dieu », s'inspire d'un fait divers survenu en 1984 au sein de cette communauté religieuse, dans l'Utah, sur fond de dérive ultrasectaire

PAGE 14

La série relate l'assassinat, en 1984, de Brenda Lafferty et de son bébé, Erica, par ses beaux-frères



# Dissection d'un crime au nom de la foi

Une série sur un fait divers survenu chez les mormons décrypte un pan essentiel de l'histoire américaine

## SÉRIE

Depuis *Une étude en rouge*, première aventure de Sherlock Holmes, parue en 1887, située en partie dans le désert de l'Utah, le mormonisme occupe une place singulière dans l'imaginaire occidental. L'histoire de la religion fondée par Joseph Smith (1805-1844) inspire une fascination (essentiellement pour la polygamie, que les mormons ont prônée, avant d'y renoncer, voir la série *Big Love*, de 2006 à 2011), mêlée de répulsion (*Le Chant du bourreau*, de Norman Mailer, paru en 1979) ou de dérision (la comédie musicale *The Book of Mormon*, des auteurs de *South Park*, créée en 2011).

La raison d'être de *Sur ordre de Dieu*, minisérie en sept épisodes de Disney+ (mise en ligne depuis le 27 juillet), est de confronter ces fantasmes à une double réalité, celle de l'Eglise au moment où, dans les années 1980, elle a été secouée par un fait divers atroce, et celle de l'histoire tourmentée de sa fondation et de son établissement sur le territoire de l'Utah. Le créateur de la série, le scénariste Dustin Lance Black (*Harvey Milk*, en 2008, *J. Edgar*, en 2011), s'est ap-

puyé sur l'ouvrage de Jon Krakauer *Sur ordre de Dieu* (Presses de la Cité, 2003), qui relate le double meurtre commis, en 1984, par les frères Dan et Ron Lafferty, rejetons d'une éminente famille mormone, au nom de principes édictés par les fondateurs de leur foi.

### Dérive ultrasectaire

Le fait divers se décrypte à la sombre lumière du passé, produisant un spectacle violent peuplé de personnages inquiétants ou pitoyables, au premier rang desquels le jeune enquêteur mormon incarné par Andrew Garfield, qui voit les fondements de son existence bouleversés par ses découvertes.

*Sur ordre de Dieu* ne relève pas du divertissement, même si Dustin Lance Black connaît les règles de la grammaire hollywoodienne sur le bout des doigts. La série exige une attention constante – surtout de la part d'un public peu familier de l'histoire de l'Eglise de Jésus-Christ des saints des derniers jours. En retour, elle offre une vision tragique et rigoureuse d'un pan essentiel de l'histoire américaine. Le livre de Jon Krakauer racontait en détail l'assassinat, en 1984, de Brenda Lafferty et de son bébé, Erica, par ses beaux-frères, Dan et

Ron Lafferty. A la relation minutieuse de la dérive ultrasectaire qui mena à ce crime, Dustin Lance Black a ajouté deux personnages fictifs, un duo de policiers, constitué de Lebediah Pyre (Andrew Garfield), mormon pieux, bon époux, bon père et bon fils, et de Bill Taba (Gil Birmingham, que l'on peut voir, en ce moment, dans le rôle de Thomas Rainwater dans la série *Yellowstone*, sur Salto), issu de la communauté amérindienne païute, que les mormons spolièrent à leur arrivée dans l'Utah.

Le récit est savamment (parfois un peu trop) découpé en strates temporelles : l'enquête, l'histoire du clan Lafferty et des séquences historiques mettant en scène aussi bien la persécution des mormons lorsqu'ils tentèrent de s'établir dans le Missouri (dont le gouverneur prit un édit ordonnant l'extermination des fidèles de Joseph Smith) que les crimes commis au nom de leur foi par les « saints », comme le massacre d'un convoi de pionniers à Mountain Meadows, en 1857.

### Repli sur les valeurs du passé

Dans cette architecture complexe, le plus passionnant reste – contre toute attente – la peinture de la dé-

sintégration du clan Lafferty. On les découvre au moment où ils accueillent Brenda (Daisy Edgar-Jones), la fiancée du benjamin, Allen (Billy Howle). Elle a pour elle d'être pieuse, contre elle d'avoir grandi dans l'Idaho, loin du berceau de l'Eglise, et d'ambitionner de mener une vie professionnelle. Son irruption dans une famille traditionnelle, explicitement fondée sur le patriarcat, pousse les hommes du clan à se replier sur les valeurs du passé, y compris celles – comme la polygamie – que l'Eglise officielle a répudiées. Ce mouvement tient aussi à la crise économique qui frappe les classes moyennes au début des années 1980. Les aînés du clan Lafferty refusent l'intervention de l'Etat dans leur vie, les impôts et les lois postérieures à la première version de la Constitution américaine.

C'est dans cette analyse d'un littéralisme constitutionnel et théologique que *Sur ordre de Dieu* se fait le plus terrifiant. Tout simplement parce que le discours des frères Lafferty, encore marginal sous la présidence de Ronald Reagan, est parfois mot pour mot celui que tiennent les dirigeants actuels du Parti républicain. Tout comme la complaisance des instances officielles mormones à l'égard des

dissidents rappelle celle de l'establishment d'aujourd'hui à l'égard des opinions les plus extrêmes de certains membres du Congrès.

Comme sans le faire exprès, *Sur ordre de Dieu* se présente comme une espèce de compression de presque tous les genres de la série américaine. Il y a, bien sûr, le western : l'exode de Brigham Young (1801-1877, le successeur de Joseph Smith, après le meurtre de ce dernier) et des siens vers l'Utah est un épisode majeur de la conquête de l'Ouest. Mais aussi les comédies familiales traditionnelles du milieu du XX<sup>e</sup> siècle : la vie quotidienne du détective Pyre et des siens coule, en 1980, comme celle d'un foyer de l'ère Eisenhower, et, il le faut bien pour faire avancer l'histoire, les récits policiers procéduraux, qui veillent sur nos insomnies depuis quelques décennies. Si l'étrangeté du mormonisme donne à la série de Dustin Lance Black sa tonalité singulière, c'est finalement sa nature profondément américaine qui en fait une œuvre puissante. ■

THOMAS SOTINEL

*Sur ordre de Dieu*, série de Dustin Lance Black. Avec Andrew Garfield (EU, 2022, 7 x 65 à 90 min). En intégralité sur Disney+.



Ron Lafferty (Sam Worthington, au centre), dans « Sur ordre de Dieu ».

MICHELLE FAYE/FOX

# Audiard embarque le retraité d'Uzès

TRINTIGNANT, ACTEUR COMPLEXE - 5/6 -

Dans les années 1990, le sexagénaire se retire dans sa maison du Gard et se désintéresse de la vie d'acteur.

Il finit par accepter de jouer dans « Regarde les hommes tomber », premier film de Jacques Audiard, qui lui a façonné un rôle de crapule inspirant le dégoût

Jean-Louis Trintignant. C'est le nom inscrit par Jacques Audiard en haut de son calepin au moment de s'atteler à son premier film, *Regarde les hommes tomber* (1994). Le fils de Michel Audiard s'est fait un prénom en signant, seul ou avec son père, une quinzaine de scénarios de films. Mais, à 41 ans, il est temps de se faire un nom. Il veut tourner. Adapter le polar *Un trio sans espoir*, de la romancière américaine Teri White, où un représentant de commerce part à la recherche des deux assassins de son ami. Jean Yanne jouera le commercial. Et il est évident pour celui qui s'apprête à passer derrière la caméra que le rôle du truand d'âge mûr veillant sur son acolyte, naïf et inexpérimenté, incarné par Mathieu Kassovitz, doit échoir à Trintignant.

Quand on demande à Jacques Audiard quelle image il a en tête de Trintignant, il répond : une voix. Celle de *Ma nuit chez Maud* (1969), d'Eric Rohmer, où l'acteur administre une leçon de maintien et de séduction. Lorsqu'il se pose la question « Qu'est-ce que c'est que de parler à une femme ? », Audiard a une réponse toute trouvée : « Eh bien, on appuie sur le bouton "Jean-Louis", et c'est merveilleux. » Pour définir cette voix, il a cette expression : « Ça fout les poils au garde-à-vous. »

Le cinéaste veut habiller cette voix autrement. Trintignant a l'habitude de jouer les psychopathes. Les salauds. Mais, depuis *Compartment tueurs* et *Le Conformiste*, il les a toujours enveloppés d'une élégance métallique, d'une distinction vernissée d'éducation. Des méchants tirés à quatre épingles. Jacques Audiard, au contraire, lui propose un contrat inédit : il devra apparaître sale, vulgaire, clochardisé, les cheveux en bataille, jamais rasé. Il sera le mal suintant la transpiration, inspirant le dégoût.

Audiard veut mettre le modèle de séduction incarné par Trintignant à l'épreuve des années 1990, une décennie où les codes du film criminel sont déstructurés. L'élégance de Trintignant doit se muer en délabrement. Et sa séduction naturelle doit aussi s'exercer sur les hommes, en une relation sexuellement ambiguë. L'acteur français est-il prêt à négocier ce virage ? Est-il seulement prêt à quoi que ce soit ?

## RÉALISATEUR BLESSÉ

En 1993, Jean-Louis Trintignant ne répond plus au téléphone. Ou si peu. La vedette du *Conformiste* s'est transformée en mirage, un mur sur lequel les cinéastes, jeunes ou moins jeunes, viennent se fracasser. Il a 63 ans. Depuis ses 45 ans, il commence à s'ennuyer un peu au cinéma. « A partir de là, on ne joue que des vieux », déplore-t-il. Il y a quelque chose de plus trivial, constaté depuis le milieu des années 1980 par le producteur Marin Karmitz, dont la carrière

coïncide presque avec celle de l'acteur : « Jean-Louis avait tout le temps des problèmes d'impôts. On a l'impression qu'il faisait certains films par obligation fiscale. Sur le plateau, il était incroyablement professionnel, mais on comprenait bien que sa propriété dans le Midi était plus importante qu'un film, du moins plus importante avant qu'il ne tourne le film. »

L'éloignement de l'acteur du grand écran est officialisé en 1987 lors de la conférence de presse suivant la projection de *La Vallée fantôme*, d'Alain Tanner, à la Mostra de Venise. Trintignant n'aime guère le film et remarque que la plupart des journalistes présents ne l'ont même pas vu. Il sent alors le besoin de rompre la monotonie de l'exercice : « Avec cet engagement vénitien, j'en termine avec le cinéma et je me retire à la campagne. J'ai envie de connaître d'autres gens et de ne plus vivre harcelé par le rythme de la profession cinématographique et de la vie parisienne. » L'acteur laisse cependant la porte ouverte. Aux courtisans de trouver le mode d'emploi. De lui donner vraiment envie. Toujours à Venise, il poursuit : « Quand j'aurai dépassé ce moment de crise et que quelqu'un voudra encore me proposer un rôle dans un film, il sera le bienvenu. Mais, pour un petit moment, je ne suis plus disposé à passer mes journées sur les scénarios : j'ai tant d'autres choses à lire pour m'enrichir l'esprit et pour me faire passer le temps. Et puis je veux aller faire de longs voyages en Afrique. »

Après la confession de Venise, cet acteur qui tournait autour de quatre films par an dans les années 1960, trois dans les années 1970 et 1980, n'apparaît que dans cinq longs-métrages entre 1988 et 1994. Le plus souvent des seconds rôles. Sa carrière marque, sinon un arrêt net, un très gros ralentissement, sans que l'on sache s'il souhaite vraiment en reprendre le fil.

Au-delà de la mise en scène de son départ, Trintignant porte sans doute encore la blessure liée à son passage derrière la caméra. Devenir réalisateur figure en tête de son plan de carrière et, pour cela, il a suivi dans sa jeunesse la formation du prestigieux Institut des hautes études cinématographiques (Idhec). Il répète même que sa carrière d'acteur constitue sa caisse d'épargne destinée à être liquidée le jour où il passera derrière la caméra. Mais il abandonne l'exercice après deux films espacés, dans lesquels il ne joue pas, *Une journée bien remplie* (1973) et *Le Maître-nageur* (1979). Deux films ignorés par le public.

Le premier est si étrange. Il se déroule sur un seul jour, le temps pour un homme, parcourant les routes du Gard à moto, avec sa mère assise dans un side-car, d'éliminer, l'un après l'autre, les jurés qui ont condamné son fils à la peine capitale. Dans son livre autobiographique, *Un homme à sa fenêtre*, l'acteur fait le lien entre le scénario d'*Une journée bien remplie* et la mort accidentelle de son bébé, à Rome, en 1969 : « Que

pouvaient représenter ces neuf morts grotesques que j'avais imaginés ? Pourquoi cette volonté de dédramatiser la mort ? J'avais été traumatisé par la mort d'un enfant. Mais j'avais voulu qu'on ne reconnaisse pas mon traumatisme, d'où cette transposition onirique dans mon film. »

Pourtant, durant la promotion, le réalisateur confie qu'il a réalisé *Une journée bien remplie* parce qu'il adore rouler en voiture en regardant la nature. « Tu roules certes dans la nature, mais c'est pour flinguer des mecs », lui fait remarquer son épouse, Nadine Trintignant. Cette dernière commente aujourd'hui : « Jean-Louis ne s'en rendait pas compte. »

Le réalisateur Trintignant a aussi un gros problème. Comme acteur, il a l'habitude à la fin de chaque plan de se mettre à l'écart pour retrouver sa tranquillité. Cinéaste, il suit le même rituel, sauf que c'est impossible. Alors qu'il s'échappe un jour du plateau pour s'isoler, il est suivi illico par le chef-opérateur, le caméraman, puis le reste de l'équipe, tout le monde le croyant en quête d'une idée pour tourner. Constatant la lente procession derrière lui, il lance à tous : « Que faites-vous là ? » Quand elle raconte cette histoire, Nadine Trintignant lève les yeux au ciel : « On ne réalise pas un film ainsi. »

Ce retrait progressif de Trintignant se traduit par mille refus. Souvent, un simple non suffit à classer une proposition de rôle. Dominique Besnehard, à l'époque son agent, se souvient de rendez-vous étranges où l'acteur ne cesse de répéter : « Non, je ne veux pas faire ce film. Non, je n'ai pas envie. » Marin Karmitz insiste sur le « besoin d'absence » d'un acteur qu'il a toujours perçu « dans une grande solitude ». Il se souvient aussi que, lorsqu'il « monte » à Paris, Trintignant loge dans un hôtel particulier du quartier du Marais où résident aussi son ex-femme Nadine (ils sont séparés depuis 1975) et son nouveau compagnon, le réalisateur Alain Corneau. « Jean-Louis me disait : "J'occupe la loge du concierge, à l'entrée." Pourquoi investir la place du concierge dans un immeuble habité par son ex-femme et son nouveau mari ? »

C'est dans ce climat que Jacques Audiard se rend dans la maison de l'acteur, près d'Uzès (Gard), entre Nîmes et Avignon, où Trintignant aime retrouver sa sensibilité protestante. L'acteur vit avec Marianne Hoepfner, une pilote automobile avec laquelle il a fait équipe, en 1982, sur le rallye de Monte-Carlo. « Je me suis réconcilié avec moi-même en prenant soin de continuer à cultiver mon jardin », déclare Trintignant, peu avant de rencontrer Jacques Audiard. Ici, dans le Midi, les gens n'essaient pas de me faire croire qu'ils sont intelligents. Je suis devenu un paysan qui redevient acteur de loin en loin. » A Uzès, il retape sa maison en ruine, pièce par pièce, lit Nerval ou Rimbaud à haute voix, coupe du bois, regarde

crépiter le feu dans la cheminée, guette l'arrivée du nouveau numéro de *L'Automobile magazine* auquel il est abonné, suit assidûment à la télévision les Grands Prix de formule 1 et les matchs de football.

## LE REFUS DU « TANGO », PAR PUDEUR

Il lui arrive rarement de recevoir un réalisateur. Encore moins de l'inviter à passer la nuit. Jacques Audiard a ce privilège. Ce dernier confie à l'acteur qu'il a étudié la littérature et se destinait à devenir professeur quand son père, scénariste, lui a lancé : « Arrête ces conneries. Viens faire du cinéma, y a du fric à prendre. » Cette franchise touche Trintignant, très clair sur la dimension alimentaire de son métier. Jacques Audiard découvre un homme courtouls, à la distance très ironique et aux goûts éclectiques. « Il adore parler voiture et moteur, connaît très bien les poètes, se montre très admiratif de sa compagnie. »

Seulement voilà, Trintignant est récemment tombé de sa moto 250 Yamaha tout-terrain, à 10 à l'heure dans ses vignes d'Uzès. Cet accident a nécessité trois opérations au genou. Depuis, il boite et s'appuie sur une canne. Alors, c'est non. Il ne tournera pas *Regarde les hommes tomber*. Pourtant, quelques semaines plus tard, il se décide à lire le scénario et, aussitôt le livret refermé, appelle Jacques Audiard : il fera le film.

Est-il pour autant heureux de le tourner, ce film, dont les prises de vues ont lieu souvent la nuit, durant l'hiver 1993-1994 ? Jean-Louis Trintignant souffre de son genou. Surtout, il n'est jamais à l'aise, pas à sa place, en colère contre tous, au point de devenir, pour reprendre sa propre expression, « un mauvais chien qui aboie sur tout le monde ». Personne ne comprend que sa propre colère lui permet de trouver la clé de son personnage. En marge du tournage, il s'installe seul dans sa chambre d'hôtel pour faire tomber la température.

Il interroge aussi Audiard sur la dimension homosexuelle de la relation de son personnage à celui joué par Mathieu Kassovitz. Le metteur en scène lui répond : « Sexualité, peut-être pas ; mais homo, certainement. » Cette réponse le perturbe. Le premier jour de tournage, Audiard prend tout le temps nécessaire pour mettre en place la scène. Il est intimidé. Trintignant n'est pas en forme. La séquence figure dans le scénario mais elle n'est pas facile : l'acteur couche avec une prostituée dans un hôtel de fortune alors que Mathieu Kassovitz pose son nez sur la vitre pour lui expliquer qu'il faut décamper. Audiard le présente à une comédienne, désigne une chaise et lui annonce : « Vous vous asseyez là et madame vous fait une pipe. » Dans ces conditions, rétorque-t-il au cinéaste, il n'a plus envie de faire le film. « Il m'a dit que ça ne l'intéresse pas, que ce n'est plus de son âge. »

Il faut une négociation tendue pour empêcher Trintignant de faire ses valises. Le cinéaste est au bord de l'abîme, se confondant en excuses :

« Vous savez, j'ai dit ça comme ça... »

« Oui, peut-être. Mais si ça commence comme ça, où ça va aller ? »

Trintignant goûte peu les mots crus. Pas plus que les scènes de sexe. La nudité le dérange. Devenu proche de Bertolucci après la sortie du *Conformiste*, il prépare avec le cinéaste le tournage du *Dernier Tango à Paris* (1972). Comme une évidence, le rôle masculin est pour lui. L'acteur participe même à l'écriture d'un film où un homme veuf, visitant un appartement à louer, rencontre une jeune femme pour laquelle il éprouve une forte attirance sexuelle. C'est en faisant des repérages pour le film, qu'Alain Bonnot, l'assistant de Bertolucci, se voit annoncer que l'acteur se retire du projet. « On m'a expliqué, se souvient le futur réalisateur, que Trintignant ne se voyait plus sodomiser une fille à l'écran. » Marlon Brando le remplace un an plus tard sur *Le Dernier Tango*.

avec pour conséquence des poèmes sans fin et un profond traumatisme pour l'actrice Maria Schneider.

La pudeur de Trintignant pose une limite invisible. Il tient beaucoup compte de sa fille aînée, Marie, 8 ans à l'époque, à laquelle il fait lire le scénario du *Tango*. Selon l'acteur, la future actrice lui dit : « Tu ne peux pas faire ça, papa, c'est un film trop impudique; moi, je serais mal à l'aise à l'école qu'on me parle de toi tout nu avec une autre dame. » Jean-Louis Trintignant commentera quelques années plus tard : « Ce que disait ma fille était tellement important. J'étais prêt à renoncer à tout pour qu'elle soit contente. »

Au début des années 1990, alors qu'elle a cette fois la trentaine, Marie Trintignant influence toujours la carrière en pointillé de son père. Elle vient d'apprendre qu'il a sèchement refusé de tourner dans *Rouge*, de Krzysztof Kieslowski, troisième volet d'une fameuse trilogie après *Bleu* (1993, Lion d'or à Venise) et *Blanc* (1994).

Ce rôle dans *Rouge* semble pourtant écrit pour lui. Du sur-mesure, même. Krzysztof Kieslowski, comme s'il observait l'acteur depuis vingt ans, le résume ainsi : « Un homme intelligent, qui réfléchit et qui a décidé de se retirer du monde. » Plus précisément : un juge d'instruction à la retraite dans sa maison suisse, imperméable à toute émotion, écoute les conversations téléphoniques de ses voisins, devenant le voyeur d'un monde qui l'indiffère. C'est aussi un autoportrait de Kieslowski, ce que Trintignant ne réalise pas tout de suite.

#### L'IMPACT DE LA RÉSISTANCE

Il le sait d'autant moins qu'il n'a jamais entendu parler du réalisateur polonais. C'est Marie Trintignant qui lui explique à quel point il est un immense metteur en scène. L'acteur se défend en mettant en avant son inculture et le fait qu'il vit à la campagne. Sa fille insiste pour qu'il accepte et joue même les intermédiaires entre son père et le producteur du film, Marin Karmitz. Ce dernier, qui a travaillé avec l'actrice dans deux films de Claude Chabrol, *Une affaire de femmes* (1988) et *Betty* (1992), confirme son « rôle très important » auprès de son père. « Il lui était très attaché. »

Jean-Louis Trintignant et Krzysztof Kieslowski se rencontrent pour la première fois dans un salon de l'aéroport d'Orly. L'acteur est monté de sa propriété provençale mais ne veut pas aller jusqu'à Paris. Pendant deux heures, ils parlent essentiellement voiture. Ce n'est qu'une fois rentré sur ses terres que l'acteur donne son accord. Interrogé par Michel Ciment, en 1994, Trintignant évoque *Les Paradis artificiels*, de Baudelaire, où le poète parle de l'opium et de « l'attendrissement des nerfs ». Et d'en déduire : « En vieillissant, je ressens un peu cela. » Une sensibilité lui monte à la gorge, qu'il ne possédait pas auparavant. *Rouge* dévoile cette sensibilité avec le tranchant du rasoir.

En 1995, Jean-Louis Trintignant tourne un second film sous la direction de Jacques Audiard, *Un héros très discret*. C'est un tout petit rôle, celui du personnage vieillissant, incarné jeune par Mathieu Kassovitz. Face caméra, il raconte comment, dans l'immédiat après-guerre, il se fait passer pour un héros de la Résistance. Ce rôle résonne de façon troublante avec l'attitude de ses parents durant l'Occupation.

A partir de 1942, son père, Raoul Trintignant, met en place, pour le compte du mouvement Combat, des groupes de résistants à Pont-Saint-Esprit – la commune du Gard où il habite dans son château avec son épouse et ses deux fils – et dans les cantons avoisinants. Il cache également des juifs et leur fournit de faux papiers. Capturé par la Milice, il est incarcéré en 1943 à la prison des Baumettes, à Marseille, jusqu'à la Libération. De son côté, Claire Trintignant, la mère de l'acteur, est arrêtée puis interrogée par un officier italien dont elle tombe

amoureuse – leur histoire d'amour se termine avec la guerre. « Jean-Louis ne m'a jamais relaté cet épisode, constate Jacques Audiard. Si je l'avais su, mon approche de son personnage dans *Un héros très discret* aurait été très différente. »

Il ne s'agit pas du seul secret de famille. Entre 1942 et 1944, Raoul et Claire Trintignant cachent dans leur château de Pont-Saint-Esprit deux juifs d'origine hongroise, Elisabeth Erbsstein et son fils Roland. Les habitants de la commune le savent. Jamais le secret ne sera dévoilé. Jamais, non plus, Jean-Louis Trintignant ne parlera de ces années, de ses liens avec Roland Erbsstein, alors qu'ils ont tous deux une quinzaine d'années. Jamais il ne dira qu'ils ont assisté à l'exécution de collaborateurs, père et fils, dans un cinéma, avant que le film ne soit lancé. Ou qu'ils verront un convoi de soldats allemands et de miliciens se diriger vers une ferme près de Pont-Saint-Esprit pour y abattre des résistants. Tout cela, c'est le fils de Roland Erbsstein, Jean-Jacques, qui nous le confie. Il s'était engagé à ne jamais révéler cet épisode avant le décès du comédien. « J'ai grandi dans le culte de Jean-Louis Trintignant », explique-t-il, et, à travers lui, dans celui des Justes qu'ont été les parents du comédien.

Le futur réalisateur Denys Granier-Deferre est l'assistant de son père, Pierre Granier-Deferre, sur le tournage du *Train* (1974), où Trintignant incarne un Français ordinaire, guère concerné par la guerre et ses enjeux idéologiques qui, durant l'exode de 1940, rencontre une résistante juive allemande interprétée par Romy Schneider. Trintignant déteste ce rôle d'homme indifférent à l'antisémitisme dans un film pourtant magnifique. Quand Bertolucci montre à la fin du *Conformiste* une Rome en liberté après la chute de Mussolini, Trintignant, lui, pense, comme il le précisera par la suite, aux pétainistes soudainement métamorphosés en gaullistes. Si Bertolucci met en scène une page de l'histoire de l'Italie, son acteur s'inscrit lui dans celle de la France. Une histoire qu'il n'imagine pas, car il l'a vue. Il avait 15 ans. Et pour un homme de sa génération, né dans la première moitié des années 1930, la Résistance reste la scène originelle, celle à partir de laquelle il se détermine. L'« attendrissement des nerfs » qui le calme un peu, les années passant, fait écho aux fantômes qui hantent sa maison d'Uzès, distante de 40 kilomètres à peine de Pont-Saint-Esprit, et qu'il n'entend partager avec personne. ■

SAMUEL BIJUMENFELD

Entretiens Jacques Audiard, Alain Bonnot, Jean-Jacques Erbsstein, Denys Granier-Deferre, Marin Karmitz, Nadine Trintignant

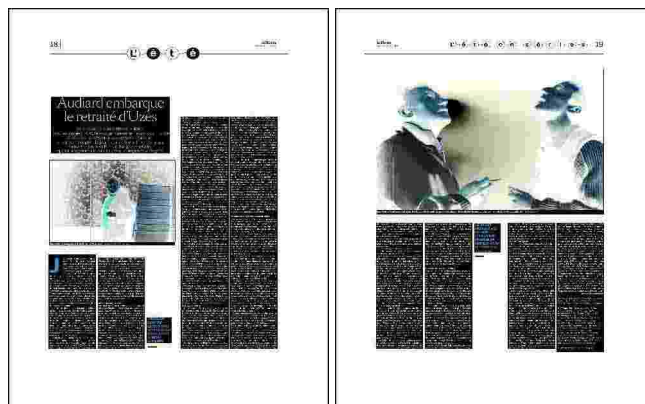
**Bibliographie** « Jean-Louis Trintignant. L'inconformiste », de Vincent Quivy (Seuil, 2015); « Jean-Louis Trintignant », de Philippe Durant (First, 2017); « Jean-Louis Trintignant. Dialogue entre amis », de Jean-Yves Katelan et Serge Korber (Editions de La Martinière, 2020); « Un homme à sa fenêtre », de Jean-Louis Trintignant (Jean-Claude Simoën, 1977); « Casino d'hiver », de Dominique Besnehard, avec Jean-Pierre Lavoignat (Plon, 2014); « Une vie de cinéma », de Michel Ciment (Gallimard, 2019); « Les Volets bleus », de Jean-Jacques Erbsstein (Les Passagères, 368 pages, 20 euros)

Prochain article *Demiers souffles*

**TRINTIGNANT  
GÔTE PEU  
LES MOTS CRUS,  
PAS PLUS QUE LES  
SCÈNES DE SEXE.  
LA NUDITÉ  
LE DÉRANGE**

**« JE ME SUIS  
RÉCONCILIÉ AVEC  
MOI-MÊME.  
JE SUIS DEVENU  
UN PAYSAN QUI  
REDEVIENT ACTEUR  
DE LOIN EN LOIN »**

Jean-Louis Trintignant







Jean-Louis Trintignant, à Paris, le 3 février 2017. ED ALCOCK/MY O.P. POUR « LE MONDE »



Jean-Louis Trintignant et Mathieu Kassovitz jouent deux voyous dans « Regarde les hommes tomber » (1994), de Jacques Audiard. PROD. DE BLOODY MARY

125121

# An actor who 'saw this guy' and became him

## AN APPRAISAL

BY GLENN KENNY

When Paul Sorvino was offered the role of Paulie Cicero, the Queens-based mob underboss in Martin Scorsese's "Goodfellas" (1990), he very much did not want to accept it. In the first place, he was a proud Italian American. A connoisseur of Italian culture, particularly food and music, he was not inclined to play a Mafioso. In addition, Sorvino, who died Monday at 83, was a voluble guy, and he liked playing voluble guys. Paulie was largely a brick. Much is made in the early scenes of the movie about how most of the criminal's directives were executed with a mere nod.

He accepted the role anyway and went into rehearsals. A few days before shooting began, he called his agent and asked if he could bail. At a 2015 panel at the Tribeca Film Festival commemorating the 25th anniversary of "Goodfellas," Sorvino poked a little fun at people who complimented him on his "choices" in what became one of his signature roles. He scoffed at the idea of "choices," insisting: "I found the guy and the guy made the choices."

"It was very difficult," Sorvino told the panel moderator Jon Stewart. "I'm a poet. I'm an opera singer. I'm an author. . . . None of it is gangster." But then, for Sorvino, came a moment. In his telling at this panel, it was when he was straightening his tie. In other recountings, he was removing a bit of spinach from between his teeth. In both versions, Sorvino looked in the mirror. And there was a fixed scowl meeting him.

"I saw this guy." And that was it.

Sorvino's vision of Paulie was an incredibly nuanced portrayal of a man who, on the page, comes across as simple and as unpleasant as sudden death. In "Wise Guy," the nonfiction book that was the basis of "Goodfellas," the author Nick Pileggi wrote, "It was understood on the street that Paul Vario" — the mobster's surname was changed for the movie — "ran one of New York's toughest and most violent gangs." In the

Brownsville-East New York area of the city, "the body counts were always high, and in the 1960s and 1970s the Vario thugs did most of the strong-arm work," Pileggi explained, adding later, "There were always some heads to be bashed on picket lines, businessmen to be squeezed into making their loan-shark payments, independents to be straightened out over territorial lines, potential witnesses to be murdered, and stool pigeons to be buried."

Vario, then, was a middle manager of mayhem. Sorvino played him as a guy who kept his cool and *tried* to keep his underlings in line.

Much of "Goodfellas" (streaming on HBO Max) is devoted to how three underlings, played by Ray Liotta, Joe Pesci and Robert De Niro, did not stay in line. Paulie can be a tolerant and affectionate "dad." Sorvino uses his natural warmth when greeting "good earner" Jimmy (De Niro) at a back-room casino early in the movie. Later, overseeing elaborate dinners in prison, he has a special system for slicing garlic, and once his cellmate Henry (Liotta) enters bearing wine and Scotch, he proclaims, "Now we can eat." Presiding over a celebration of Henry's release from the joint, he's Uncle Paulie.

But it's when he's playing the brick that Sorvino kills. At that celebration, he brings Henry into his backyard. Henry had been dealing drugs in prison, with Paulie's tacit approval. Now in fixed-scowl mode, Paulie tells Henry to "stay away from the garbage." When Henry plays dumb, Paulie isn't having it. "Don't make a jerk out of me. Just don't do it." Without losing any of the character's outer-borough intonations, Sorvino clips the words like he's snapping necks.

Henry and his merry men are either paying tribute to Paulie with a percentage of their ill-gotten gains or lying to his face. These character dynamics are complicated — Paulie seems too sharp to *not* know he's being deceived, but what can he do about it? One thing he can do is eliminate Joe Pesci's Tommy from the group.

Paulie's final words to Henry — "Now I gotta turn my back" — are as chilling

as any of the movie's grisliest sights.

Sorvino's decades-long career was checkered. One of his first leading roles was as a male rape victim in a highly misbegotten 1974 ABC Movie of the Week called "It Couldn't Happen to a Nicer Guy." In the 1974 version of "The Gambler" (available to rent or buy on major platforms) he played his first mob-adjacent character, a bookie named Hips, but this character was no Paulie: he has a genuine personal affection for the title character (James Caan), Hips's most screwed-up and indebted client.

For another taste of the more voluble Sorvino, his turn as Curtis Mahoney, a federal agent posing as an investigative journalist in Mike Nichols's much-maligned 1974 "The Day of the Dolphin" (available on Kino Now), is worth looking into. Far from an accomplished mole, Mahoney is a too-chatty bumbler. Sorvino is also memorable as Edelson, the commanding officer of the undercover cop Burns (Al Pacino) in William Friedkin's "Cruising" (from 1980; rent or buy on major platforms). Assigning his underling to work the gay sex-club underworld of Manhattan in search of a killer, Edelson inquires into Burns's sexual history with the most blunt question imaginable, not batting an eyelash.

Both before and after "Goodfellas," Sorvino was a regular presence in pictures directed by and starring Warren Beatty, most recently "Rules Don't Apply" (2016). Sorvino's post-"Goodfellas" filmography veered between solid character roles in indies like "The Cooler" (2003) and James Gray's "The Immigrant" (2014) and the usual giggling-actor dreck.

In 2018 the world learned how passionate Sorvino could be offscreen. Responding to revelations of abuse and blackballing that his daughter, the actor Mira Sorvino, endured at the hands of the disgraced mogul Harvey Weinstein, Sorvino told TMZ he hoped Weinstein would do jail time: "Because if not, he has to meet me." Sorvino then related in no uncertain terms what would happen.

Glenn Kenny is a critic and the author of "Made Men: The Story of 'Goodfellas.'"

**"It was very difficult. I'm a poet. I'm an opera singer. I'm an author. . . . None of it is gangster."**





WALTER HARRIS VIDEO



WARREN WOLF



PARAMOUNT/GETTY IMAGES

From left: Paul Sorvino, right, with Al Pacino in "Cruising"; as the mob underboss who gave orders with just a nod of his head in "Goodfellas"; and with James Caan, right, in "The Gambler." Sorvino accepted his signature role in "Goodfellas" reluctantly.

# Marvel's Superheroes Hit Slump at Box Office

BY ROBBIE WHELAN

"Thor: Love and Thunder," Walt Disney Co.'s latest superhero epic, crushed expectations at the box office on its opening weekend, grossing \$144.2 million domestically.

The movie's second weekend wasn't as impressive. Box-office receipts fell 68% to \$46.6 million, tying with last year's "Black Widow" for the steepest second-weekend drop for a Marvel Studios superhero movie, according to film-industry analyst Comscore.

The uneven performance by "Thor" points to a bigger issue for Disney: Marvel Studios, its most profitable film studio, is in a bit of a slump.

Since Disney acquired Marvel in 2009, the studio has produced 25 superhero films that have grossed a total \$25 billion worldwide, making it one of the highest-earning film studios in Hollywood history. Among them are Marvel's 2019 "Avengers: Endgame," the highest-grossing movie of all time with \$2.8 billion at the global box office; "Avengers: Infinity War," which grossed \$2 billion, and eight more that topped \$1 billion each.

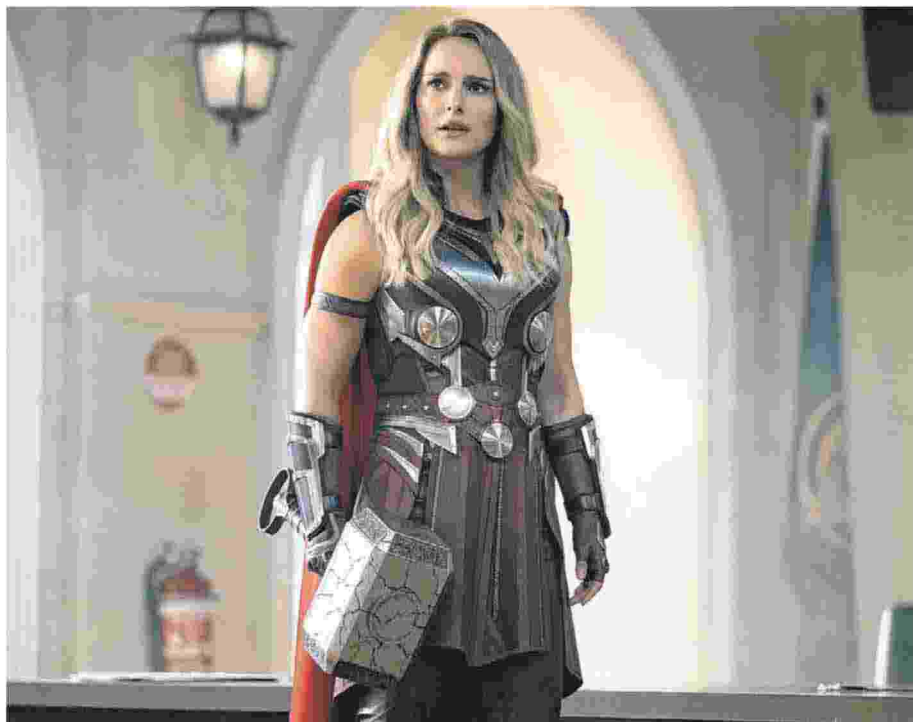
But since the beginning of 2021, the average global box-office gross of the six films produced by Marvel has fallen to \$773.6 million—roughly half the \$1.5 billion average of the previous six films.

Most special-effects-heavy superhero action films cost hundreds of millions of dollars to produce and hundreds of millions more to market, which raises the bar for studios like Marvel to generate a profit.

Some of Marvel's most recent films, including 2021's "Eternals" (\$402.3 million total gross), "Shang-Chi and the Legend of the Ten Rings" (\$420.7 million) and "Black Widow" (\$373.2 million) have stuck out as major flops, at least by the lofty standards of Marvel movies' previous box-office performances.

Critical reception of the films has suffered as well. According to Rotten Tomatoes, a website that tracks movie reviews, the last six Marvel ti-

*Please turn to page B12*



'Thor: Love and Thunder,' starring Natalie Portman, had a steep drop in sales after a big opening.

# Marvel's Superheroes Hit Slump

*Continued from page B1*  
 tles averaged a 75% approval rating among critics, compared with 88.5% for the prior six.

Some recent films bucked the trend. Last year's "Spider-Man: No Way Home"—a co-production with Sony Pictures Entertainment—was a critical darling, an audience favorite and a huge box-office success, earning \$1.9 billion globally. And 2019's "Captain Marvel," despite weaker reviews than most Marvel films receive from critics, still earned \$1.1 billion in theaters. But the franchise's recent inconsistent performance is unusual.

A Disney spokesperson said some recent Marvel films might have suffered from lower attendance due to lingering worries over the Covid-19 pandemic. The spokesperson said "Thor: Love and Thunder" has grossed more than \$600 million globally going into its fourth weekend in theaters, without receipts from China and Russia. The previous movie featuring the character, "Thor: Ragnarok," took in \$135 million from those two countries.

Wall Street analysts say recharging the cinematic pipeline should be a high priority for Disney Chief Executive Bob Chapek, who just had his contract renewed for 2 ½ more years. Disney stock is down 32% this year. The company is

slated to report earnings Aug. 10.

"One of the biggest questions about Disney is, what is the outlook for the movie business?" Morgan Stanley analyst Benjamin Swinburne said. "Theatrical releases help build the franchises that drive a lot of the business."

For years after they are released, Marvel and Star Wars films go on to be reliable revenue sources, living on as merchandise, theme-park attractions and subscriptions to the flagship Disney+ streaming service, Mr. Swinburne said. Mr. Chapek needs to reassure investors and fans that there

## Disney is feeling the effects as audiences show signs of fatigue with the genre.

are exciting—and profitable—things coming in these franchises, and line up major talent to produce them, he added.

Keeping the Marvel machine churning is doubly important now because Disney's Lucasfilm Ltd. studio, which produces "Star Wars" films and shows, doesn't have any movies near completion over the next year. Disney has steered Star Wars content toward its Disney+ service, a strategy that yielded some hits like "The Mandalorian" but no box-office receipts.

Superhero fatigue could also explain some of the theatrical rut. Public-opinion research company Morning Consult found a greater share of

U.S. adults were tired of those movies than in 2018, and that younger, Gen-Z audiences were less interested overall in comic books, superheroes and the dress-up trend among superfans known as cosplay.

"We're definitely starting to see some cracks in the armor here," said Adam Epstein, Morning Consult senior editor. "I don't think it's going to force Disney to overhaul its entire superhero industrial complex overnight, but it's a trend that's likely to become more pronounced over time as younger people gain more purchasing power."

Last weekend at the San Diego Comic-Con, the giant entertainment convention where Hollywood studios hype their latest projects, Marvel Studios chief Kevin Feige unveiled a crowded slate of movies and TV shows for the next few years. Marvel traditionally divides the interconnected story lines and character arcs of its movies—known as the "Marvel Cinematic Universe," or MCU—into "phases" that are organized thematically.

Phase 4, which has included most of the weaker-performing titles of the past year-and-a-half, will end with the coming release of "Black Panther: Wakanda Forever" in November. Phase 5 kicks off early next year with movies featuring the superhero teams Ant-Man and the Wasp and the Guardians of the Galaxy, while Phase 6, scheduled for 2024 and 2025, will include two new "Avengers" movies featuring new casts and characters, Mr. Feige said. At Comic-Con, he described Phase 4 as being "about resetting the MCU and meeting all these new characters."

